



Relazioni e bilancio intermedio consolidato al 30 giugno 2024

Ü^|æ q } ^ Á Á ä æ & ä Ä c' { ^ ä ä Á & } • [| ä æ Á
æ Á Ä Ä ä * } [Á G E G I Á ^ | Á Ö : ~] [Á Ö ä & ä ä Á Ö [[] ^ | ä æ Á
Q & ^ ä Ä

Iccrea Banca S.p.A.

Q c ä d Á ^ d ä ^ Á ^ | Á Ö : ^ ä ä Á Ö [[] ^ | ä æ Á Á
Ö ä [* ' ~] [Á ^ | Á Ö : ~] [Á Ö ä & ä ä Á Ö [[] ^ | ä æ Á Á Q & ^ ä Ä
Ü ^ ä ^ Á ^ * ä ^ Á Á Ö ä ^ : ä } ^ Á Ö ^ ^ | ä ä ^ Á ä ä ä ^ ~ & ^ : ä ä Ü [{ ä ä Ä F B I Ä Ä E F I i Ä Ü [{ ä Ä
Ö ä ä ä Ä Ü [& ä ^ Á Ö : ! [Á È E F È I È Í G H I Á Ä Ä Ä
Ü È Ä Ö È Ä È i i i i E F E I Ä Ü È Ö È Ä ä Ü [{ ä Ä E F I i i
Ü [& ä c ä ä c ä ä ä c ä ^ Á Ö : ~] [Á Ö Ö Ö : ~] [Á Ö ä & ä ä Á Ö [[] ^ | ä æ Á Á Q & ^ ä Ä Ü È Ä F I G E I F E I
Q & ä ä ä ä ä ä ä [Á ^ | Á Ö : ~] ä Ö ä & ä ä
Q & ä ä ä ä ä ä ä [Á ^ | Á ä ä & @ ä ä Ä Ä G F
Ô [ä ä ^ Á Ö Ö ä E E E D



INDICE

RELAZIONE E BILANCIO INTERMEDIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA.....	3
RELAZIONE SULLA GESTIONE CONSOLIDATA.....	5
SCHEMI DEL BILANCIO DEL GRUPPO	97
STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO.....	99
CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	101
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA.....	102
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2024	103
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2023	104
RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO: METODO INDIRETTO	105
NOTE ILLUSTRATIVE	107
PARTE A - POLITICHE CONTABILI	109
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO	171
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	199
PARTE D - REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA.....	219
PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	223
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO	271
PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA	277
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	281
PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI.....	285
PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE	289
PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING.....	293
ATTESTAZIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE (ART. 154 BIS, COMMA 5, D. LGS. N. 58/1998)	299
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	303

Ü Ò Š Ö Z Q Þ Ò Á Ù W Š Š Ö Z Õ Ò Ù V Q Þ Ò Á
Ô U Þ Ù U Š Ö Ö Ö Æ / Ö Ä
H € Á ã * } [Á € € I Á

INDICE

FÈ òýòòwαòáwt t æÿ FF

ΓÈ òυρνòυνυάóαυòòυτ òρβυ Fí

HÈ šáöüwúúúáóερòεÿωάδουúòüε/αυάóòüòε#óεÿεννòüòνwòρòάòνwεναòέεÿνòúšçzωρò
 νòüüαυüòεšòέεÿüòννυάννύwνwüçšòέüüòòçòρ άòššòάóερòρòάεζççε/òάšúüúάτ ωüωρβγ

IÈ ερòετ òρβυάòššççóòüνwρòάòššáöüwúúú HH

ÍÈ úüεòúçšáεÿòάννύε/òòçòρòάóαεζççεάòššáöüwúúú Ií

ÎÈ ερòετ òρβυάòššççóòüνwρòάòššççóóεÿúöüwúúúάάóετ çòρòάóóáüüεòúçšáεÿòüòòε/α
 úενύτ υρβεšççóóáòóυρτ çá ÍJ

ÏÈ öšçáòòρβáúšòxερβáòššáúòüωòú II

ÌÈ εwυxçεwçzωρòάòššççóòöwενózzεáενύτ υρβεšòάóáççówççεç ìH

JÈ üòòρçáóεòüνózzò íí

FÈ òxòρβáúwòòüüαα ìì

FFÈ çšvüòáεçúüt ççzωρβq ìì

çššòóευάφáúüüüòννυάóáυçòúüòüάννύçáενύτ υρβωάáüòνšvçευάòššççóóεÿúöüwúúúάά
 úενύτ υρβωάáüòνšvçευάòššáöüwúúúά JH

çššòóευάçéçòòçευüçšvòüρενααóáúòüüçúüt ερòά JI

1. EXECUTIVE SUMMARY

PRINCIPALI NUMERI E POSIZIONAMENTO DI MERCATO

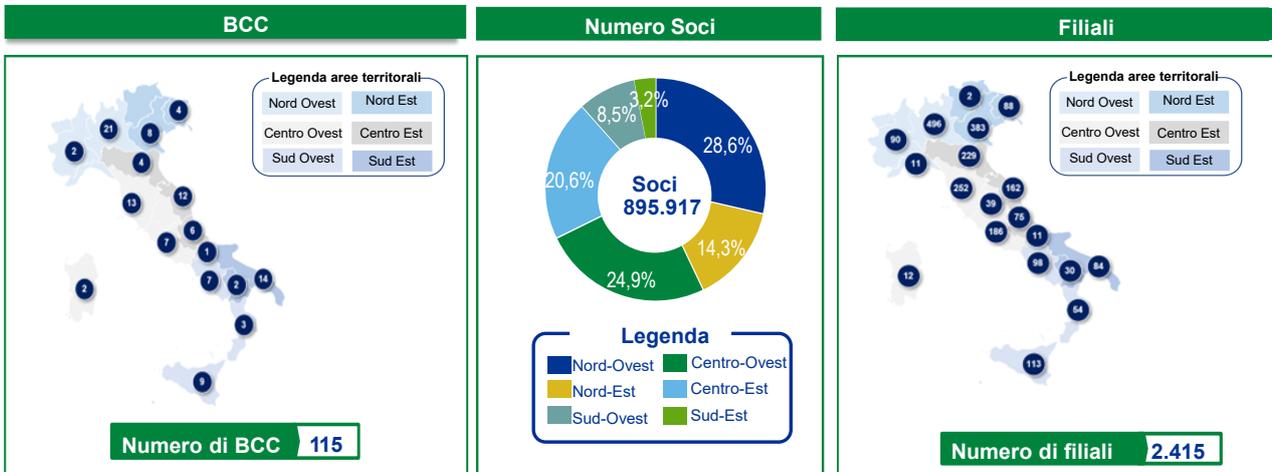
Key indicators



* Crediti lordi verso Clientela

** Fonte infoprovider: dati al 30 giugno 2024

CARATTERISTICHE DISTINTIVE DEL GBCI: DISTRIBUZIONE TERRITORIALE

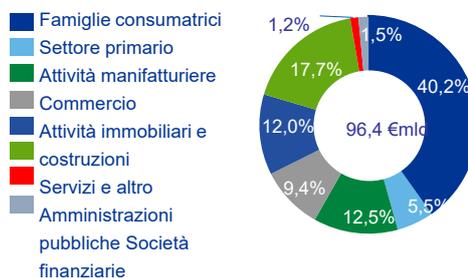


CARATTERISTICHE DELLA CLIENTELA DI RIFERIMENTO

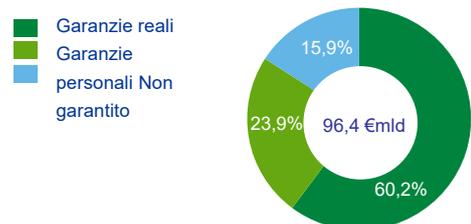
Tipologia di controparte



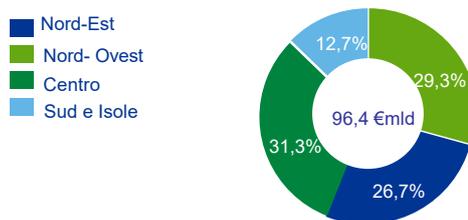
Tipologia Attività economica della controparte



Tipologia di Garanzia

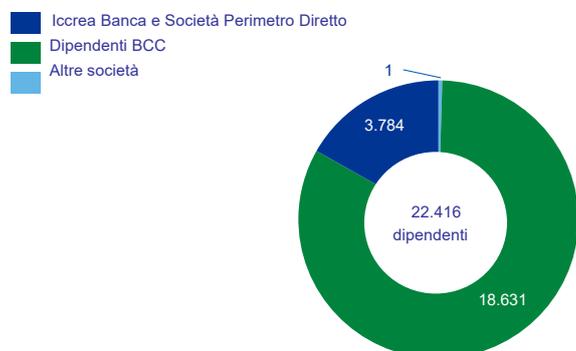


Distribuzione clientela per area geografica

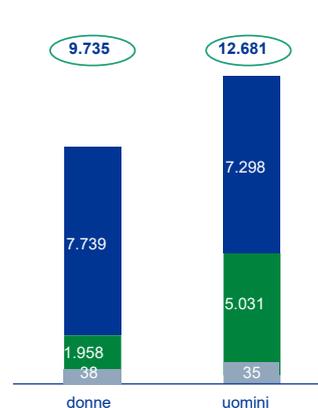


COMPOSIZIONE DELL'ORGANICO DEL GRUPPO

Distribuzione dipendenti del GBCI



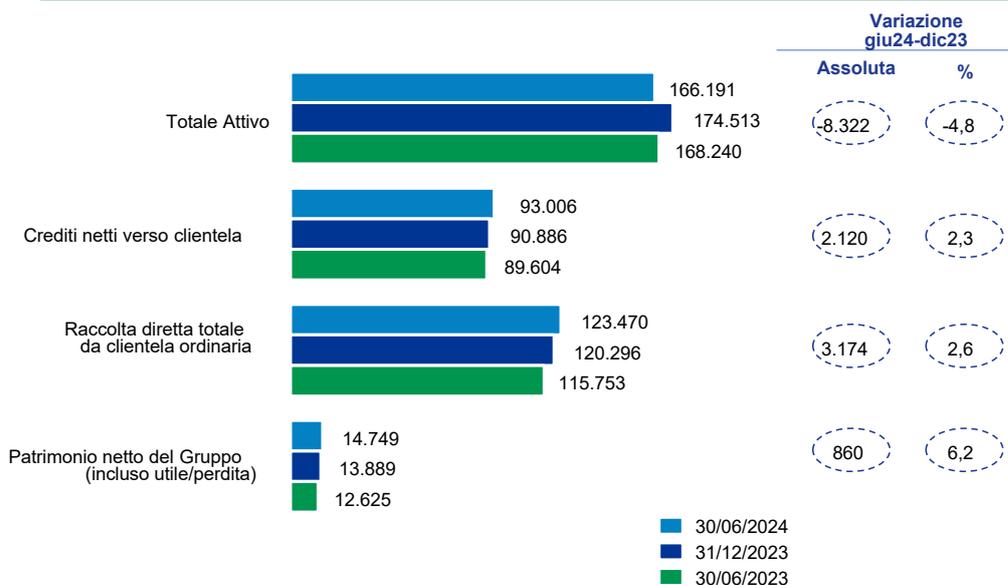
Breakdown dipendenti del GBCI per tipologia di qualifica



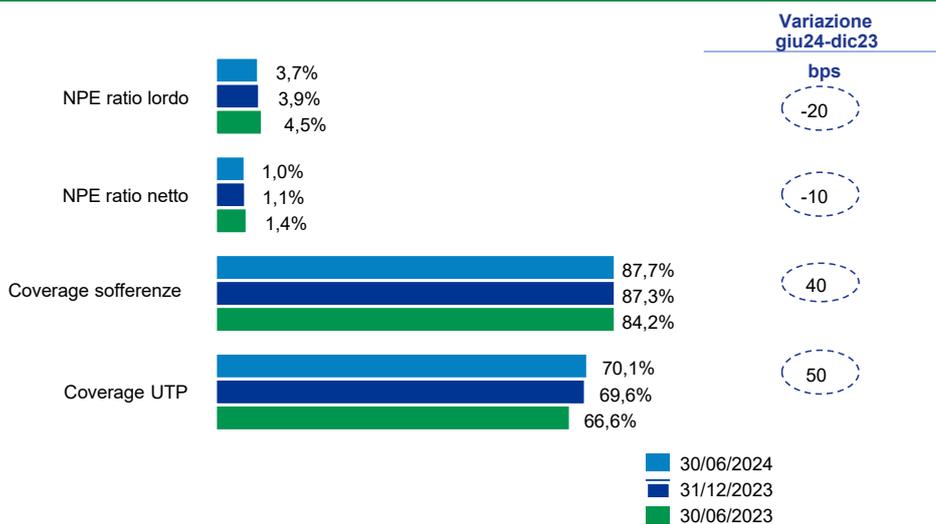
Evoluzione dei principali dati economici (milioni di euro)



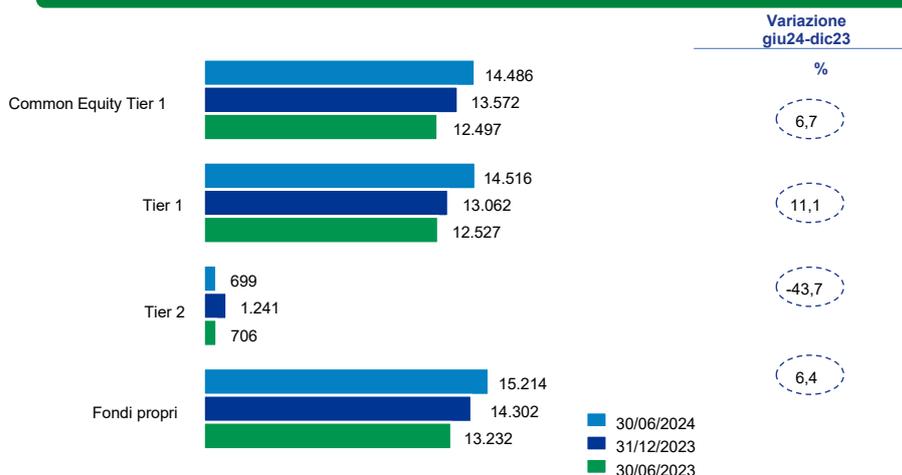
Principali dati patrimoniali (milioni di euro)



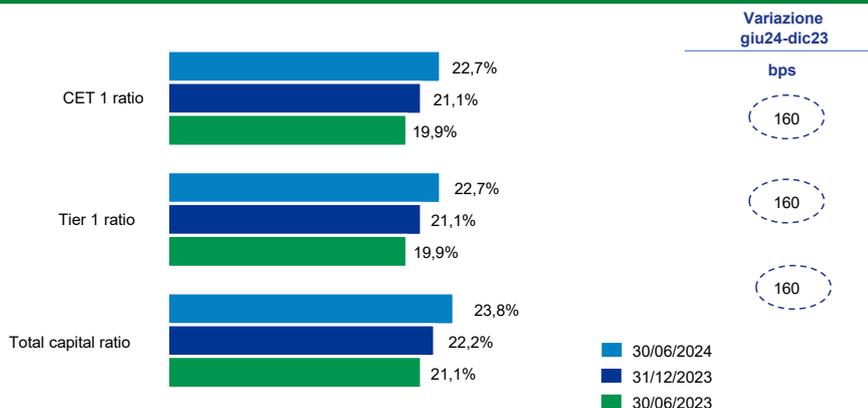
Principali indicatori di rischio (%)



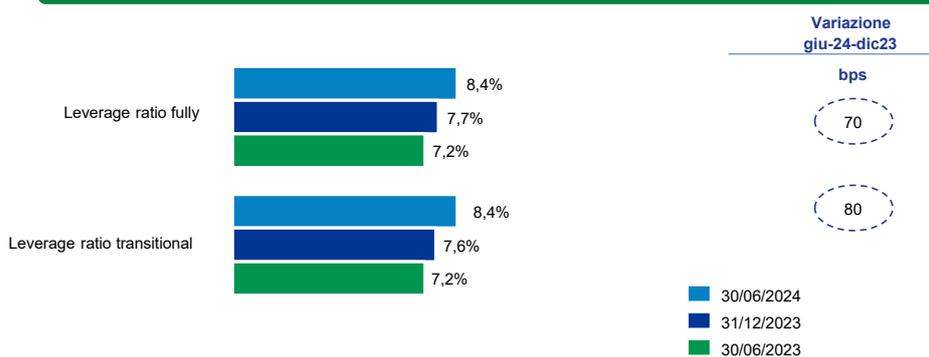
Composizione del patrimonio (milioni di euro)



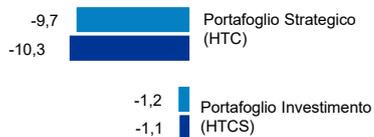
Coefficienti patrimoniali (%)



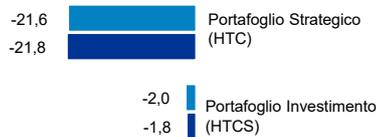
Coefficienti di leverage (%)



Sensitivity Rischio tasso (milioni di euro)



Sensitivity Rischio credito (milioni di euro)



2. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Lo scenario macroeconomico internazionale e italiano

Lo scenario internazionale

Alle spalle: fiammata inflazionistica... Con la fine del 2023 e l'inizio del 2024 si è andata completando una ripresa post-crisi pandemica delle principali economie più rapida di quella che si era verificata dopo precedenti crisi, come quella del 2008. Tuttavia, il costo di questa rapidità, accentuato da shock da offerta di varia natura, è stata l'inflazione, tornata a due cifre nei punti di massimo raggiunti a metà 2022 e che continua a produrre i suoi effetti deflattivi ponendosi tuttora, in molti paesi, su livelli superiori all'obiettivo della banca centrale di riferimento.

... e politiche monetarie restrittive. La fiammata dei prezzi ha indotto una reazione decisa da parte delle banche centrali, condotta attraverso rialzi dei tassi di policy come non si vedevano dagli anni '80. Per tutto il 2023, sulla base di tale politica monetaria restrittiva si sono attese recessioni mai realizzate nonostante gli eventi bellici che, dopo l'Ucraina e la Russia, nell'ultimo trimestre 2023 hanno coinvolto anche il medio-oriente con importanti implicazioni sul traffico navale commerciale nel canale di Suez. Negli Stati Uniti il rischio di una brusca frenata dell'economia si è andato riducendo di trimestre in trimestre. In Cina il risultato del 2023 è stato in linea con l'obiettivo governativo, nonostante le enormi problematiche del settore immobiliare. Solo l'UEM, che ha però pagato un costo relativamente molto più elevato per la crisi energetica innescata dalla guerra russo-ucraina, ha visto una sostanziale stagnazione del PIL nel corso del 2023.

Il 2024 si è aperto con una crescita mondiale stabile ma con il problema inflazionistico non ancora del tutto risolto, nonostante la progressiva riduzione osservata nel corso del 2023. Il primo semestre del 2024 si è rivelato di assestamento della crescita globale, con una modesta decelerazione dell'economia americana, una ripresa oltre le attese di quella europea e il mantenimento del ritmo di crescita del PIL cinese in linea con l'obiettivo governativo.

L'inflazione. Il rallentamento del passo di riduzione dell'inflazione nei primi mesi del 2024, accompagnato da dinamiche sostenute del mercato del lavoro negli Stati Uniti e dei salari contrattuali in Europa, hanno destato qualche timore nei board delle rispettive banche centrali. Queste hanno così posticipato l'avvio della fase espansiva, soprattutto rispetto alle attese che si erano generate a inizio 2023, inducendo un periodo di pausa anche per molte banche centrali dei paesi emergenti. Tutto questo con la notevole eccezione di Cina e Giappone. La prima è stata impegnata a contrastare soprattutto la crisi del settore immobiliare e dei suoi effetti negativi diffusi sull'intero sistema economico, via indotto e fiducia delle famiglie e, in assenza di inflazione, ha agito con un susseguirsi di provvedimenti espansivi sui tassi di interesse e sull'offerta di liquidità. Il Giappone, invece, avendo "finalmente" raggiunto l'agognato livello di inflazione del 2% in maniera ritenuta sufficientemente stabile, sta cercando di iniziare il processo di smontaggio della composita politica monetaria ultra-espansiva degli ultimi anni, evitando però passi troppo affrettati che potrebbero far esplodere il problema del debito pubblico.

Negli **Stati Uniti** anche la crescita ha contribuito alla prudenza della Fed; per tutto il primo semestre del 2024 il PIL ha tenuto un passo medio di crescita del 3% tendenziale, grazie soprattutto ai consumi delle famiglie che hanno recuperato il potere d'acquisto eroso dall'inflazione. Un mercato del lavoro solido ha infatti contribuito a mantenere una dinamica salariale in grado di superare l'inflazione trasferendosi sul reddito disponibile delle famiglie. Nei mesi estivi però si sono manifestati alcuni segnali di indebolimento del mercato del lavoro, confermati poi dagli indicatori anticipatori delle imprese (PMI) in rapido declino, con l'effetto di spostare il focus della Federal Reserve dal lento rientro dell'inflazione al rischio di forti aumenti della disoccupazione nel caso di avvio ritardato della fase di riduzione dei tassi di policy, a partire da settembre, come annunciato da Powell a Jackson Hole a fine agosto. A incrementare l'incertezza prospettica è anche il quadro politico, poiché l'esito delle elezioni presidenziali è pressoché imprevedibile e le strade di sviluppo delle politiche commerciali e industriali legate ai due candidati sembrano molto differenti. Tutto questo suggerisce una previsione di rallentamento nel resto del 2024 anche per gli investimenti e per l'attività economica nel suo complesso che si espliciterà in media d'anno soprattutto nel 2025 con una crescita del PIL inferiore al 2%.

L'economia della **Cina** continua a soffrire per la crisi del settore immobiliare e nonostante i ripetuti interventi della politica economica, i segnali provenienti da questo settore continuano a essere negativi sia per gli investimenti sia sul lato delle difficoltà finanziarie di molte imprese. I problemi del settore immobiliare alimentano la sfiducia di famiglie e imprese e quindi la debolezza della domanda interna che è evidenziata non solo dalla crescita modesta delle vendite al dettaglio, ma anche dalla persistenza dell'inflazione poco al di sopra dello zero. La politica economica, basata essenzialmente sul sostegno agli investimenti in larga parte in capo al settore pubblico, come nel passato, non è in grado di migliorare la fiducia di famiglie e imprese (private), necessaria a rilanciare la crescita economica. Gli investimenti privati in tecnologia a malapena compensano la caduta di quelli immobiliari, mentre il settore automobilistico ha perso dinamismo, con gravi difficoltà anche nel comparto delle auto elettriche. Anche gli indicatori più recenti continuano a registrare risultati di produzione, vendite e investimenti molto modesti in prospettiva storica,

con gli indici PMI di attesa della produzione manifatturiera che da mesi indicano contrazione, mentre si fanno sempre più rilevanti e vincolanti i problemi legati ai debiti, soprattutto delle amministrazioni locali. Tutto ciò lascia prevedere un ulteriore rallentamento della crescita fino a un intorno del 4% in assenza di politiche economiche in grado di dare una forte scossa ai consumi privati.

Tra le grandi aree mondiali, **l'Europa** è rimasta relativamente più debole nella prima parte del 2024 (0,7% la crescita tendenziale media del PIL), nonostante qualche timido spunto di accelerazione dopo la stagnazione nel 2023. Il calo dell'inflazione meno rapido delle attese, a differenza di quanto accaduto negli Stati Uniti, ha penalizzato le famiglie che non hanno recuperato per intero il potere d'acquisto eroso dall'aumento dei prezzi a causa di una dinamica salariale più contenuta. Il mercato del lavoro è rimasto però solido, lasciando intravedere la possibilità che, con la prosecuzione del rientro dell'inflazione, migliori la fiducia delle famiglie e aumenti la spesa per i consumi. Nonostante nei mesi estivi si sia poi realizzata un'ulteriore riduzione dell'inflazione, la prudenza della BCE è determinata dalla possibilità che gli aumenti salariali contrattuali che in tutti i paesi dell'area hanno quantomeno mitigato gli aumenti dei prezzi interni possano rallentare la discesa verso l'obiettivo del 2%. Tra i fattori che penalizzano maggiormente l'Europa rispetto agli USA vi è certamente l'incertezza sull'intensità della ripresa mondiale, ma soprattutto sui possibili vincoli a commerciare con il resto del mondo legati a fattori geo-politici più che economici, sia per il maggiore grado di apertura dell'economia (che penalizzerebbe le esportazioni), sia per la maggiore dipendenza dal resto mondo per una serie di prodotti critici per lo sviluppo dei settori sulla frontiera tecnologica. In questo quadro, non stupisce, dunque, che si sia confermata la debolezza dell'economia della **Germania** e non vi siano attese di miglioramento significativo nel breve periodo. Se l'accelerazione del PIL nel primo trimestre di quest'anno (0,2% sul precedente, 0,3% per l'area dell'euro) poteva suggerire la possibilità di ripresa anche per questa economia, la contrazione congiunturale nel secondo (-0,1%, 0,3% nell'area euro) ha smorzato questo ottimismo e in prospettiva peseranno anche l'ulteriore deterioramento della fiducia di famiglie e imprese nei mesi estivi e la crescente debolezza della compagine governativa dopo le elezioni nei Länder orientali. In termini prospettici, il graduale allentamento delle condizioni nel mercato del credito sommato al ripristino delle regole sulla governance europea, che per molti paesi significa poco/nessuno spazio per nuovi sostegni all'attività economica interna da parte della politica di bilancio, contribuirà a contenere la crescita media annua del PIL sotto all'1%.

Nel complesso la crescita delle grandi aree è attesa quindi indebolirsi rispetto al 2023, implicando tensioni al ribasso sui corsi delle principali materie prime, soprattutto quelle industriali e dei prodotti energetici. Per molte commodity è essenzialmente la mancata domanda del settore immobiliare cinese a contenere i corsi soprattutto dei metalli legati alle costruzioni, mentre la crisi dell'auto elettrica sta impattando in modo negativo sul prezzo di litio e cobalto impiegati nelle batterie. Per quanto riguarda i prodotti energetici, nonostante alcuni piccoli shock dal lato dell'offerta, nelle settimane più recenti le preoccupazioni sulla crescita globale prospettica sembrano dominare i mercati, producendo un ribasso dei prezzi che ha raggiunto quasi il 20% rispetto a settembre 2023 per quanto riguarda il petrolio, dopo una fase di alti e bassi durante l'anno legati all'oscillazione delle attese di crescita e alle manovre sull'offerta da parte dell'OPEC.

Lo scenario per l'economia italiana

La dinamica del PIL nel secondo trimestre del 2024. La recente diffusione dei dati relativi al secondo trimestre 2024 da parte dell'Istat conferma la stima preliminare di una crescita congiunturale del PIL dello 0,2% (0,9% su base annua), in leggera decelerazione rispetto allo 0,3% registrato nel primo trimestre. L'acquisito per il 2024, ovvero la crescita che si realizzerebbe nell'ipotesi di stagnazione nel terzo e quarto trimestre, sarebbe dello 0,6%. L'aumento congiunturale del PIL è il risultato del contributo positivo dello 0,5% da parte della domanda interna, bilanciato dal contributo negativo dello 0,3 delle esportazioni nette a causa della riduzione delle esportazioni superiore a quella delle importazioni. Per quanto riguarda la domanda interna, l'apporto più consistente, pari a 0,4 punti percentuali, è stato fornito dalle scorte, mentre il restante 0,1% dall'aumento della spesa delle famiglie e degli investimenti fissi lordi, ridimensionato dalla diminuzione della spesa pubblica.

Tutto sommato un quadro positivo per la **domanda interna italiana** nonostante la presenza di numerosi fattori negativi, quali la forte perdita di potere d'acquisto delle famiglie, gli elevati tassi d'interesse e la fine del Superbonus 110%. Un quadro messo però in ombra dal dato delle scorte, se letto come il risultato di un accumulo involontario da parte delle imprese che si aspettavano una domanda più elevata rispetto a quella che si è effettivamente realizzata. Va tenuto presente che anche nel primo trimestre la variazione delle scorte, con un segno negativo, ha fornito un apporto alla crescita del PIL in valore assoluto decisamente elevato, pari a 0,8 punti percentuali.

I dati del secondo trimestre mostrano una crescita modesta della **spesa delle famiglie**, con un aumento dello 0,2% sul periodo precedente (-0,2% su base annua) e, come accaduto nel primo trimestre, l'espansione continua a essere trainata dai beni durevoli, sebbene in deciso rallentamento (da 2% a 0,5%). I consumi di servizi, dopo due trimestri di cali significativi, mostrano segni di ripresa (1,3%) mentre i beni semidurevoli tornano in territorio positivo dopo un

periodo prolungato di contrazione. Una dinamica, quella dei consumi, in linea con le attese, che conferma la loro debolezza dovuta alla perdita pregressa di potere d'acquisto che non è stata recuperata, in un contesto di ricomposizione della spesa dai beni non strettamente necessari ai servizi. Il reddito disponibile, di cui sono noti i dati solo fino al primo trimestre, ha registrato un aumento congiunturale particolarmente elevato (3,3% in termini reali) che non si riscontrava dall'inizio degli anni 2000, a parte il terzo trimestre del 2020, periodo però influenzato dalla crisi pandemica. Un dato ampiamente influenzato dal pagamento degli arretrati ai dipendenti del settore pubblico e che per questa ragione verosimilmente segnerà una flessione nel secondo trimestre. La propensione al risparmio è cresciuta, portandosi al 9,5% nel primo trimestre 2024 dal 7% a fine 2023.

Nel secondo trimestre gli **investimenti in edilizia residenziale** sono scesi di nuovo per il venir meno del Superbonus. Questa tendenza negativa è stata più che compensata dalla forte crescita degli altri investimenti in costruzioni che riflette la spesa finanziata dal PNRR. Gli **investimenti strumentali (al netto delle attività immateriali)**, dopo la caduta nel primo trimestre, hanno ripreso a crescere in modo modesto. La maggiore chiarezza legislativa sulle agevolazioni fiscali inerenti a Transizione 5.0 potrebbe aver spinto le imprese a non posticipare i piani di investimento come invece è accaduto nei primi mesi dell'anno, quando le imprese si attendevano incentivi più generosi, in linea con quelli di Industria 4.0.

La caduta delle **esportazioni totali** è stata guidata per il secondo trimestre consecutivo da quelle di beni mentre in aumento sono risultate quelle di servizi, che comprendono il turismo degli stranieri in Italia. Un quadro che, diversamente da quello della domanda interna, presenta segnali di debolezza dovuti al rallentamento del commercio mondiale e in primis alle difficoltà dell'economia tedesca, il nostro principale mercato di sbocco. In riduzione anche le **importazioni**, in questo caso non solo di beni ma anche di servizi. La caduta delle importazioni di beni si accompagna già da qualche tempo con la riduzione della penetrazione delle importazioni, data dal rapporto tra importazioni e domanda aggregata a cui ha contribuito il rallentamento degli investimenti strumentali e delle esportazioni, che sono le voci di domanda a maggiore contenuto di beni intermedi importati. Tuttavia, non è escluso, anche se al momento le evidenze sono molto limitate, che queste dinamiche rappresentino i primi segnali di fenomeni legati a rilocalizzazione.

L'inflazione. La caduta dei prezzi al primo stadio della distribuzione si sta trasmettendo lungo le filiere a valle, con intensità e velocità diverse fra paesi ma con un trend comune evidente. Dopo i picchi della seconda metà del 2022, nel corso del 2023 l'inflazione al consumo, misurata dagli indici armonizzati, è progressivamente scesa per poi mostrare una qualche stabilizzazione in questi primi mesi del 2024. L'Italia, che col 12,6% di inflazione nell'autunno del 2022 detiene il record tra i maggiori paesi, sta ora conoscendo una fase disinflazionistica più intensa, per il diverso timing dei prezzi dell'energia. Secondo i dati provvisori di agosto, l'inflazione al consumo in Italia è scesa marginalmente rispetto a luglio, da 1,3% a 1,1%, soprattutto a causa della maggiore riduzione dei prezzi dei beni energetici (-6,1% da -4,0%), nonostante le spinte al rialzo registrate nel settore degli energetici regolamentati. L'inflazione di fondo, che scendeva lentamente, ha subito un aumento a causa del forte aumento dei prezzi dei voli aerei, messi sotto "stress" dalla domanda.

L'occupazione. L'eccezionale ciclo espansivo dell'occupazione che finora ha contraddistinto l'economia italiana è stato sostenuto dai servizi privati e in parte da quelli pubblici, ma soprattutto dalle costruzioni, mentre il contributo dell'industria è stato limitato. Un'altra specificità italiana è rappresentata da un aumento delle ore lavorate pro-capite: lo scorso anno, il numero di addetti e le ore lavorate sono aumentati rispettivamente dell'1,8% e del 2,3%, contrariamente a quanto si registra in altri paesi europei (si veda la Spagna, ad esempio) dove è in atto un processo di riduzione del numero medio di ore lavorate pro-capite, per l'aumento del part-time e di posizioni in settori caratterizzati strutturalmente da orari non pieni (stagionali o saltuari). Il fatto che l'aumento di occupazione in Italia sia stato trainato dal lavoro dipendente a tempo indeterminato, a fronte di un calo di quello a termine, e da una contrazione del lavoro autonomo, che è ancora al di sotto dei livelli precedenti la pandemia, può essere letto come un riflesso della crescente difficoltà a reperire manodopera. Anche in questo caso, la tendenza è comune ai grandi paesi europei, con gli imprenditori che continuano a indicare nella carenza di manodopera uno dei maggiori ostacoli all'aumento della produzione. I dati di occupazione più recente mostrano che nel periodo maggio-luglio il numero delle persone occupate ha continuato ad aumentare guidato dai dipendenti a tempo indeterminato.

Nel breve termine è prevedibile che l'economia italiana risentirà sempre di più delle conseguenze dovute al venir meno del Superbonus, in parte attenuate dalla ripresa di quei lavori spiazzati in questi anni dalle strozzature nell'offerta del settore delle costruzioni e in parte dagli investimenti del PNRR. Per quanto riguarda i consumi delle famiglie, il tema è la reazione delle famiglie alla perdita di potere d'acquisto, solo in parte compensata dagli aumenti salariali; questo fattore manterrà particolarmente bassa la crescita della spesa nell'anno in corso. Sotto queste condizioni e nell'ipotesi che non vi siano nuove tensioni sul fronte dei prezzi energetici, è prevedibile sia per il 2024, sia per il 2025, una crescita di poco inferiore all'1%.

L'andamento dei mercati finanziari nel 2024

Dopo aver terminato la fase di rialzo dei tassi nel 2023 – a luglio la Fed e a settembre la BCE – con il ridimensionamento dell'inflazione superiore alle attese, i mercati hanno via via posticipato la tempistica del primo taglio. Dalla fine dello scorso anno, la vista del mercato è cambiata in maniera molto rapida e marcata, anticipando ai primi mesi del 2024 l'avvio della fase di riduzione, sia in USA che nell'UEM; con i nuovi dati sull'inflazione (che in alcuni mesi è tornata a salire) e le indicazioni delle stesse Banche centrali, i mercati hanno poi posticipato intorno all'estate le aspettative del primo taglio e hanno ridimensionato l'entità del ciclo espansivo. La BCE ha effettivamente tagliato i tassi a giugno e a settembre 2024, in linea con le attese e le incertezze ora riguardano il *timing* dei prossimi interventi. Negli USA, invece, la mancanza di ulteriori progressi nei primi mesi dell'anno sul rientro dell'inflazione verso il target del 2% aveva contribuito a far aumentare la possibilità che i tassi restassero *"higher for longer"*: i mercati avevano quindi ridotto in misura maggiore il numero di tagli attesi per quest'anno, rinviando il primo intervento ai mesi finali del 2024; il recente miglior andamento dell'inflazione, scesa fin sotto il 3%, ha poi contribuito a consolidare le attese per il primo intervento a settembre.

A fine 2023, la revisione al ribasso delle aspettative di inflazione e le attese di un calo dei tassi di policy imminente e marcato, si sono riflesse in un forte calo dei tassi governativi decennali, con il Bund che ha chiuso l'anno intorno al 2% e il Treasury poco sotto il 4%. I tassi decennali sono poi tornati a salire nel corso dei primi mesi del 2024, come conseguenza dell'aggiustamento delle aspettative dei mercati sulla fase monetaria espansiva, vista più cauta rispetto alla view di inizio anno. I tassi sono poi nuovamente scesi a metà anno: il Treasury a fine giugno si è attestato intorno al 4,40% e il Bund sotto il 2,50%, quest'ultimo influenzato dalla maggiore domanda di titoli tedeschi dopo le elezioni europee di giugno.

Lo spread BTP-Bund, che ha chiuso il 2023 intorno ai 150pb per la scadenza decennale, è sceso ulteriormente nel corso di quest'anno, sfiorando i 120pb, anche grazie a un miglioramento delle condizioni di liquidità dei titoli italiani più marcato rispetto a quello osservato per i titoli tedeschi. In primavera lo spread è poi tornato a salire, comunque non superando i 150pb neanche quando si sono acuite le tensioni geopolitiche o all'avvicinarsi della presentazione del DEF. Dopo le elezioni europee del 9 giugno, da cui è emersa un'avanzata dei partiti di estrema destra che in Francia hanno portato il presidente Macron a indire subito nuove elezioni nazionali, c'è stato poi un generale allargamento degli spread nei confronti del Bund. L'aumento per il BTP-Bund è stato comunque contenuto, non superando i 160pb; il rialzo è stato invece più marcato per l'OAT-Bund, raggiungendo livelli intorno a 80pb, più alti di quelli visti nel 2017 quando, in occasione delle presidenziali, era aumentato il rischio di uscita dall'UE (c.d. "Frexit") evocato dagli estremisti, di sponde opposte. Già dopo il primo turno elettorale in Francia, gli spread sul Bund sono rientrati, restando comunque ancora relativamente alti per la Francia in attesa di sviluppi sul nuovo governo.

Nel corso dei primi mesi del 2024 gli indici azionari hanno proseguito la fase di risalita vista negli ultimi mesi dello scorso anno, favoriti dall'allontanamento del rischio di recessione economica e nonostante il rialzo dei tassi governativi; il rialzo degli indici azionari è stato sostenuto in particolare da un ulteriore miglioramento dell'appetito al rischio, che si è portato su livelli molto elevati. I mercati azionari hanno poi sperimentato un andamento più incerto nel secondo trimestre, penalizzati dalle tensioni geopolitiche in Medio Oriente – con l'escalation militare tra Iran e Israele – e dai timori che i tassi di policy USA potessero rimanere alti più a lungo. La pubblicazione di dati macroeconomici migliori delle attese, che hanno confermato la resilienza delle principali economie, e un'inflazione USA tornata a ridimensionarsi hanno comunque fornito supporto alle quotazioni azionarie, con l'indice USA che ha chiuso il primo semestre in rialzo del 14%. Le tensioni dopo le elezioni europee del 9 giugno hanno invece contribuito ad attenuare la performance dell'indice UEM, su cui ha pesato in modo determinante il rialzo del premio al rischio, soprattutto in Francia: l'indice dell'intera UEM nel primo semestre è salito poco più del 3%, con un andamento migliore per il mercato italiano (circa il 7%).

L'andamento del sistema creditizio italiano

Nel corso del 2024 è proseguito il ridimensionamento del **credito** anche se in maniera meno intensa rispetto a quanto registrato lo scorso anno. La domanda di credito da parte di famiglie e imprese ha subito una contrazione risentendo dell'utilizzo della liquidità accumulata per far fronte all'aumento dei tassi di interesse sul credito; inoltre, le imprese hanno fatto ampio ricorso anche al mercato obbligazionario e hanno aumentato la quota di finanziamenti da operatori non bancari. Dal lato dell'offerta bancaria i criteri di concessione del credito segnalati dalle survey di Banca d'Italia⁶ sono rimasti stabili per entrambi i comparti, fatta eccezione per il credito al consumo che ha mostrato una leggera restrizione nell'ultima rilevazione. Nel complesso a metà 2024 i **prestiti bancari si sono ridotti meno rispetto a inizio anno** (dal -2,4% di marzo al -1,6% di giugno 2024, al netto della componente verso controparti centrali e al netto dell'effetto di transazioni e cartolarizzazioni). Il credito alle imprese permane la componente più penalizzata, in contrazione oramai da quasi due anni (-3,4% a giugno 2024, dal -4% di fine 2023, al netto dell'effetto di transazioni

⁶ Bank Lending Survey, luglio 2024 – Banca d'Italia

e cartolarizzazioni). Il credito alle famiglie, in riduzione dal terzo trimestre del 2023, ha continuato a seguire questo trend anche nei primi sei mesi del 2024 (-1% a giugno 2024), risentendo della debolezza del ciclo immobiliare oltre che dei tassi di interesse ancora elevati, in particolare nel segmento dei mutui per acquisto abitazione. La componente del credito al consumo si conferma l'unica componente ancora in crescita (+4,2% a giugno 2024), trainata dalla ripresa dei prestiti personali e dalla tenuta dei prestiti finalizzati all'acquisto di auto in linea con la dinamica positiva dei consumi durevoli. A fine 2024 pur in un contesto di debolezza dell'economia, il rientro dell'inflazione e una politica monetaria che nella seconda metà dell'anno tornerà ad essere più accomodante permetteranno una stabilizzazione nel credito alle famiglie (+0,4% corretto per le cessioni di crediti deteriorati) e una minore caduta del credito alle società non finanziarie (-0,3%), che continueranno ad affidarsi all'autofinanziamento e, nel caso di imprese più grandi, al mercato dei capitali. Nel biennio 2025-26, il potere d'acquisto in aumento e l'andamento positivo dei mercati finanziari rafforzeranno la situazione economica delle famiglie, stimolando la crescita del credito (+1,7% medio annuo) grazie anche alla diminuzione dei tassi d'interesse sui prestiti. Anche il credito alle imprese tornerà a crescere moderatamente (+0,4% medio annuo), favorito anch'esso dai tassi più bassi e dagli incentivi del programma Transizione 5.0; gli investimenti nel settore delle costruzioni, invece, saranno penalizzati dalla fine del Superbonus, soprattutto nel segmento residenziale.

Nei primi tre mesi del 2024 gli **indicatori di rischio** sono aumentati rispetto a fine 2023, indicando il peggioramento dei passaggi di crediti già critici a sofferenza. Il **tasso di deterioramento del credito**, pur rimanendo su valori ancora contenuti (1,2% il valore annualizzato, superiore di 13 punti base al valore del 2023), ha mostrato un peggioramento più marcato per le famiglie - consumatrici e produttrici (+26 punti base rispetto al valore del 2023).

Per il resto dell'anno è ragionevolmente prevedibile un effetto trascinarsi sulla rischio del credito dovuto non solo all'esaurirsi dei fattori straordinari di sostegno a favore di famiglie e imprese, ma anche dall'avvio di una politica fiscale con meno margini di espansione e ai tassi d'interesse ancora elevati, seppur in riduzione. Questo peggioramento sarà più marcato per le imprese, sulle quali incide l'andamento del settore delle costruzioni mentre le famiglie saranno favorite dalla ripresa del reddito disponibile in termini reali e dalla maggiore esposizione ai finanziamenti a tasso fisso. I tassi di default rimarranno tuttavia su livelli contenuti, grazie a una maggiore attenzione ai criteri di erogazione e a una domanda di credito più selettiva, che ha portato a coorti di prenditori di migliore qualità, rendendo l'aumento dei tassi di default meno accentuato rispetto al passato; la rischio è prevista poi diminuire gradualmente dal 2025. L'elevato livello dei tassi peserà maggiormente sui finanziamenti alle imprese, perlopiù a tasso variabile. Nel quadro così delineato l'**NPL ratio**⁷ di sistema (al netto della componente dei crediti collegata all'operatività della CDP) dovrebbe crescere in maniera contenuta, grazie anche alle cessioni di portafoglio che limiteranno l'impatto del deterioramento sulla qualità degli attivi, passando da un 3,4% del 2023 ad un 3,8% nel 2024 (3,4% a giugno 2024).

Dal lato del **funding**, nel corso dei primi sei mesi del 2024 si è registrato un rallentamento nel processo di ricomposizione della raccolta diretta bancaria dalle componenti più liquide alle forme a maggiore scadenza da parte di famiglie e imprese in un contesto ancora caratterizzato dall'incertezza sulle condizioni economiche future. Nel dettaglio, i conti correnti, che confermano un alto costo opportunità rispetto alle alternative più vincolate, si sono ridotti fino a maggio (-3,7% dal -8% di fine 2023) anche a causa della concorrenza dei titoli di Stato, per poi rimanere stabili a giugno. Al contrario, i depositi a durata prestabilita hanno continuato a crescere fino a giugno di oltre il 30%, in linea con l'aumento della loro remunerazione. Nella seconda metà dell'anno in corso ci si attende che le famiglie continuino a riallocare la loro liquidità verso forme di risparmio a maggiore scadenza, attratte da tassi di rendimento ancora allettanti (oltre il 3%), nonostante l'attesa riduzione dei tassi di mercato monetario. Complessivamente, la raccolta diretta bancaria dovrebbe rimanere stabile a fine 2024, poiché il calo dei conti correnti sarà meno pronunciato e parzialmente compensato dalla crescita degli altri depositi e delle obbligazioni. Nel biennio successivo, la raccolta diretta rimarrà stabile (+0,5% medio annuo nel 2025-26), scontando una riduzione dei conti correnti (-3% medio nel 2025-26) compensata dall'aumento dei depositi a durata prestabilita (+13% medio nel 2025-26) e in particolare delle obbligazioni (+7% medio nel triennio). Il processo di ricomposizione del funding verso raccolte a scadenza più lunga sarà sostenuto anche da esigenze regolamentari, necessarie per mantenere adeguati gli indicatori di stabilità una volta rimborsata la liquidità TLTRO. L'offerta bancaria si concentrerà quindi sull'attrarre nuova clientela, offrendo strumenti adeguati sia in termini di remunerazione che di scadenza, per riportare il funding ad una struttura più tradizionale.

Nel primo semestre 2024 è proseguito il miglioramento della redditività delle principali banche europee, grazie a una generalizzata crescita di tutte le componenti di ricavo. Si è ampliato il gap di redditività tra le banche italiane e le europee, con le prime che hanno evidenziato un ROE annualizzato superiore al 15%, rispetto al 9% delle europee, grazie alla crescita più marcata del margine di interesse e alla contrazione delle rettifiche su crediti. Per le banche significative italiane quotate e con modello di business tradizionale l'utile ha superato i 13 miliardi di euro, in aumento del 20% rispetto agli 11 miliardi del primo semestre 2023. Il **margine di interesse** si è confermato il principale driver

⁷ Gli indicatori includono i crediti della CDP ma non includono i finanziamenti interbancari e verso banche centrali.

di crescita grazie all'ampliamento dello spread commerciale - nonostante il rallentamento nel secondo trimestre - e ai contributi legati agli investimenti di tesoreria e alle strategie di hedging. Anche le **commissioni nette** hanno contribuito alla crescita degli utili, sostenute in particolare da quelle legate alle attività di gestione, intermediazione e consulenza. Le rettifiche nette su crediti si sono leggermente ridotte, con il **costo del rischio** annualizzato che è sceso da 35 a 32 punti base e la qualità del portafoglio creditizio rimasta sostanzialmente invariata (NPL ratio lordo stabile al 2,7%). Il **CET1 ratio** fully loaded è aumentato di oltre 20 punti base rispetto a fine 2023 portandosi al 15,1% grazie al contributo degli utili del primo semestre, solo in parte compensato dalle politiche di distribuzione (dividendi e share buyback); è proseguita la riduzione degli RWA attraverso operazioni di *capital management* (principalmente cartolarizzazioni di crediti in bonis).

Dopo la crescita decisa del margine da interesse del 2023, **la redditività tradizionale del sistema bancario continuerà ad aumentare per tutto il 2024** grazie a una forbice sui tassi d'interesse che resta su livelli elevati. Ciò consentirà di mantenere una buona redditività complessiva assorbendo il peggioramento della rischiosità e mantenendo il ROE oltre il 10%. La forbice tornerà a stringersi a partire dal 2025 portando ad una flessione del margine d'interesse che penalizzerà la formazione dell'utile; nonostante il maggior contributo delle commissioni nette e la riduzione dei costi operativi il ROE scenderà pertanto sotto il 9% nel 2025 e intorno al 7% nel 2026.

Gli interventi comunitari

Nel corso del 2024, il contesto di crisi prolungata che si era aperto con l'invasione russa in Ucraina ha visto una progressiva normalizzazione. Con essa, è iniziata una fase di **normalizzazione delle politiche** che ha interessato anche gli interventi della Commissione europea. Le deroghe dalla normativa sugli aiuti di stato si stanno così riducendo, mantenendo però il focus sul sostegno alla transizione energetica.

Il "Quadro temporaneo di crisi e transizione per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina", adottato il 9 marzo 2023, è ancora in vigore, seppur depotenziato. Tra la fine del 2023 e giugno 2024 alcune sezioni sono state infatti eliminate e, in particolare, quelle relative agli aiuti per compensare i prezzi elevati dell'energia e per sostenere la liquidità attraverso garanzie e prestiti agevolati. Restano, invece, in vigore fino a fine 2025 le sezioni che disciplinano la possibilità di sostenere interventi per accelerare la transizione verde e ridurre la dipendenza dai combustibili fossili, in linea con il piano RePowerEU, ed è stata prorogata per altri sei mesi la possibilità di concedere aiuti di importo limitato nei settori dell'agricoltura e della pesca (con una modifica adottata il 2 maggio 2024).

Al momento, il quadro consente le seguenti misure di aiuto:

1. aiuti di importo limitato: solo per le imprese del settore agricolo primario e dei settori della pesca e dell'acquacoltura gli Stati membri possono continuare a concedere aiuti di importo limitato fino al 31 dicembre 2024. I massimali restano invariati, dunque gli aiuti per ogni impresa possono arrivare fino a 280 mila euro per il settore agricolo e a 335 mila euro per i settori della pesca e dell'acquacoltura;
2. aiuti per accelerare la diffusione delle energie rinnovabili e dello stoccaggio di energia, concessi fino al 31 dicembre 2025: vi rientrano sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili, prestiti, garanzie o agevolazioni fiscali, compresi i crediti d'imposta, per favorire investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili; investimenti nello stoccaggio di energia elettrica o termica; investimenti nello stoccaggio di idrogeno rinnovabile, biocarburanti, bioliquidi, biogas;
3. aiuti per la decarbonizzazione dei processi di produzione industriale attraverso l'elettificazione e/o l'uso di idrogeno rinnovabile e di idrogeno elettrolitico che soddisfa determinate condizioni e di misure di efficienza energetica, concessi fino al 31 dicembre 2025: vi rientrano sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili, prestiti, garanzie o agevolazioni fiscali, compresi i crediti d'imposta, che comportino una riduzione sostanziale (40%) delle emissioni di gas a effetto serra prodotte da attività industriali che avvalgono attualmente dei combustibili fossili come fonte di energia o come materia prima o una riduzione sostanziale del consumo energetico (20%) associato alle attività e ai processi industriali;
4. aiuti per una riduzione supplementare del consumo di energia elettrica, concessi fino al 31 dicembre 2025, nell'ambito di una procedura di gara competitiva, che includono incentivi per le attuali riduzioni del consumo di energia elettrica atti a garantire la coerenza con gli obiettivi di riduzione del gas, se risultano soddisfatte alcune condizioni cumulative;
5. aiuti per accelerare gli investimenti in settori strategici per la transizione verso un'economia a zero emissioni nette, concessi fino al 31 dicembre 2025, che includono i sostegni agli investimenti privati diretti a colmare la carenza di investimenti produttivi in settori strategici, vale a dire: batterie, pannelli solari, turbine eoliche,

pompe di calore, elettrolizzatori e dispositivi per la cattura e lo stoccaggio del carbonio, inclusi l'estrazione di materie prime e la produzione di elementi chiave necessari a questi processi.

La Commissione europea, inoltre, è intervenuta nel proseguimento del piano RePowEU⁸ finalizzato a ridurre ulteriormente le importazioni di gas russo, accelerare la decarbonizzazione industriale e l'introduzione delle energie rinnovabili, investire nelle infrastrutture energetiche e nelle interconnessioni.

La timeline riporta:

- l'entrata in vigore il 20 novembre 2023 della direttiva UE sulle rinnovabili, rivista per aumentare l'obiettivo di energie rinnovabili vincolante a livello di UE dal 36% al 42,5% minimo entro il 2030, puntando però a raggiungere il 45%. La quota di energie rinnovabili nell'UE arriverebbe così quasi a raddoppiare rispetto a quella attuale. I governi hanno 18 mesi di tempo per recepire la direttiva nella legislazione nazionale, e un termine più breve (luglio 2024) per emanare norme di semplificazione delle procedure autorizzative;
- l'allargamento del meccanismo AggregateEU per l'acquisto congiunto di gas nell'ambito della EU Energy Platform; dopo le 5 gare d'appalto di breve termine (113 aziende, 43 miliardi di metri cubi di gas), a febbraio 2024 è stata lanciata la prima gara a medio termine, con la possibilità di presentare domanda per più periodi di 6 mesi, da aprile 2024 a ottobre 2029 (19 aziende, 97,4 miliardi di metri cubi di gas);
- l'adozione di una raccomandazione formale, il 25 marzo 2024, per prorogare di un anno la richiesta agli Stati membri di ridurre il consumo di gas: nel periodo 1° aprile 2024-31 marzo 2025 la riduzione dovrebbe essere di almeno il 15% rispetto al consumo medio del periodo 1° aprile 2017-31 marzo 2022.

Principali interventi in Italia per il sostegno all'economia e al credito bancario

Come per l'Europa, anche per l'Italia **il 2024 è un anno di transizione per la politica di bilancio**. Gran parte delle misure eccezionali varate per contenere gli effetti negativi dei lunghi anni di crisi decadono, a partire dal Superbonus, e tornano in vigore le regole fiscali europee, con la conseguente necessità di programmare un rientro del disavanzo e del debito verso i livelli precisi. Tra giugno e luglio, Commissione e Consiglio europeo hanno pubblicato le loro valutazioni sulla compliance dei paesi al Patto di stabilità, aprendo la procedura per disavanzi eccessivi per sette paesi, tra cui l'Italia. In prospettiva, dunque, gli spazi per politiche espansive sono molto stretti e andranno coniugati con il controllo della spesa. Entro il 20 settembre, il governo presenterà il primo Piano fiscale strutturale di medio periodo, con l'indicazione degli obiettivi di finanza pubblica e dei principali investimenti e riforme che saranno attuati nei prossimi sette anni, coerenti con il vincolo di migliorare i conti pubblici.

La manovra approvata con legge di bilancio a fine 2023 era stata leggermente espansiva, disponendo un aumento di disavanzo di 0,7 punti percentuali di PIL ma solo per il 2024, mantenendo invece neutrale l'impatto sul 2025 e 2026. **L'impulso espansivo è concentrato sulle famiglie**: la riduzione dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti con redditi fino a 35 mila euro è stata prorogata a fine 2024 (configurando uno sgravio complessivo di 11 miliardi di euro), è stato disposto un esonero totale per le lavoratrici madri per i tre anni 2024-26, ed è stata introdotta una riduzione dell'Irpef solo per il 2024 attraverso la revisione delle aliquote e delle detrazioni (4,3 miliardi di euro); inoltre, sono state stanziati risorse per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego e per alcuni sostegni di carattere sociale per le famiglie più fragili. Le **misure a favore delle imprese** sono di minore rilevanza, e comprendono: il finanziamento per 1,8 miliardi di euro del credito di imposta per investimenti nella ZES unica del Mezzogiorno, il rifinanziamento di 100 milioni di euro per l'anno 2024 della "Nuova Sabatini" per investimenti in beni strumentali da parte di micro, piccole e medie imprese, e l'autorizzazione a SACE S.p.A. a fornire garanzie, fino al 2029, per investimenti infrastrutturali e industriali (relativi questi ultimi a processi di transizione energetica e economia circolare, mobilità sostenibile, innovazione industriale, tecnologica e digitale delle imprese). Analogamente, la "Garanzia green" di SACE è prorogata al 2024. In senso restrittivo, invece, va ricordata l'abolizione dell'ACE (Aiuto alla Crescita Economica).

L'attuazione del PNRR procede secondo le scadenze concordate a livello europeo. Con il pagamento della quinta rata il 6 agosto 2024, l'Italia ha ricevuto circa 113 miliardi: 44,67 in sovvenzioni e 68,79 in prestiti, grazie agli oltre 200 traguardi e obiettivi raggiunti, e la Commissione europea sta valutando la richiesta del Governo per il pagamento della sesta rata di 8,5 miliardi, relativa ai 37 traguardi del primo semestre 2024. I risultati raggiunti hanno finora riguardato soprattutto le riforme e l'adozione delle misure amministrative e legislative propedeutiche all'implementazione effettiva dei progetti di investimento, che saranno invece centrali nella seconda parte del piano. L'avanzamento procedurale, registrato dai dati della quinta relazione al Parlamento (presentata dal governo il 30 luglio 2024), evidenzia come al 30 giugno 2024 risultino attivati interventi per circa 165 miliardi di euro, l'85% del totale del piano, con una spesa sostenuta di circa 51 miliardi. Elaborazioni della Banca d'Italia indicano che a fine

⁸ Si rimanda per maggiori dettagli a quanto già riportato nei bilanci precedenti.

2023 sono stati pubblicati bandi di gara per circa due terzi delle risorse assegnate e che quasi la metà dei lavori finanziati o cofinanziati dal PNRR ha già cantieri avviati.

Nei prossimi anni, dunque, l'impulso espansivo dei programmi pubblici passerà essenzialmente dall'attuazione di questi lavori, che interessa soprattutto gli investimenti in opere pubbliche ma non solo. Un importante intervento è, infatti, il piano **Transizione 5.0**, che è diventato operativo con l'apertura della piattaforma dedicata dal GSE il 7 agosto. Istituito dalla Missione 7 del PNRR, il piano riconosce un credito d'imposta alle imprese che effettuano nuovi investimenti in strutture produttive ubicate in Italia, nell'ambito di progetti di innovazione da cui consegue una riduzione dei consumi energetici. I progetti vanno attuati dal 1° gennaio 2024 e completati entro il 31 dicembre 2025 e il limite massimo complessivo di costi ammissibili è pari a 50 milioni di euro annui per ogni impresa. Nel totale, le risorse disponibili sono 6,3 miliardi di euro.

Le misure di politica monetaria adottate dalla BCE nel 2024

Nelle riunioni di gennaio, marzo e aprile 2024, il Consiglio direttivo ha mantenuto invariati i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale, rispettivamente al 4,5%, al 4,75% e al 4%, ribadendo che i tassi di riferimento sarebbero rimasti su livelli sufficientemente restrittivi finché necessario.

Il 13 marzo è stato annunciato il nuovo quadro operativo della BCE che prevede la riduzione, a partire dal 18 settembre, del differenziale tra il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali (ORP) e il tasso sui depositi da 50 a 15 punti base, mentre il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale rimarrà di 25 punti base superiore al tasso sulle ORP; come spiegato dalla BCE, il differenziale più stretto tra il tasso sulle OPR e quello sui depositi incentiverà il ricorso alle operazioni di rifinanziamento principali e farà sì che i tassi di breve termine sul mercato monetario possano evolvere in prossimità del tasso sui depositi, come già avviene da molti anni per effetto dell'eccesso di liquidità causato dalle politiche monetarie non convenzionali.

Nella riunione del 6 giugno, il Consiglio direttivo ha abbassato di 25 punti base i tre tassi di riferimento. Pertanto, i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale sono stati ridotti rispettivamente al 4,25%, al 4,50% e al 3,75%. Allo stesso tempo, a causa delle forti pressioni interne sui prezzi dovute all'aumento dei salari, la BCE ha rivisto al rialzo le previsioni di inflazione complessiva e di fondo per il 2024 e il 2025, ribadendo che le future decisioni sui tassi di interesse saranno basate sull'andamento dei dati. La BCE ha inoltre confermato che da luglio non reinvestirà più tutto il capitale rimborsato sui titoli in scadenza, riducendo il portafoglio di 7,5 miliardi di euro al mese, in media; i reinvestimenti dovrebbero terminare a fine anno.

Nella riunione del 18 luglio, il Consiglio direttivo ha mantenuto invariati i tassi sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale, rispettivamente al 4,25%, al 4,50% e al 3,75%. In conferenza stampa, la presidente Lagarde ha dichiarato che la decisione di settembre sui tassi di interesse è una "questione aperta". Secondo quanto riportato nel comunicato, le nuove informazioni confermano sostanzialmente la valutazione precedente del Consiglio direttivo circa le prospettive di inflazione a medio termine; l'inflazione dei servizi è elevata ed è probabile che l'inflazione complessiva rimanga al di sopra dell'obiettivo fino a gran parte del prossimo anno.

Come ampiamente previsto e scontato dai mercati, il Consiglio direttivo della Bce nella riunione del 12 settembre ha ridotto di 25 punti base il tasso di interesse sui depositi presso la banca centrale portandolo al 3,50% dal 3,75 per cento. Le proiezioni macroeconomiche di settembre hanno infatti confermato che l'inflazione complessiva centerà l'obiettivo del 2% nel quarto trimestre del 2025, come era stato già indicato dalle proiezioni di giugno.

3. IL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA - CARATTERISTICHE DISTINTIVE, ARTICOLAZIONE TERRITORIALE, ASSETTO STRUTTURALE, SPECIFICITÀ DELLE BANCHE AFFILIATE E LORO MISSION

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea trova il proprio fondamento giuridico nel contratto di coesione (ex art. 37-bis del TUB) tra la Capogruppo Iccrea Banca (Organismo centrale) e le Banche di Credito Cooperativo affiliate (Banche Affiliate), attraverso il quale queste ultime hanno conferito alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento esercitabili secondo un principio di proporzionalità, in funzione dello stato di salute delle banche stesse, con l'obiettivo di salvaguardare la stabilità del Gruppo e di ogni sua singola componente e al fine di promuovere lo spirito cooperativo e la funzione mutualistica delle BCC e del Gruppo.

Il contratto di coesione prevede, quale ulteriore elemento costitutivo, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche Affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti. Tale garanzia è reciproca e disciplinata in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo. La garanzia prevede, inoltre, meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con cui le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.Lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Gli interventi di sostegno a favore delle Banche Affiliate, sia di capitale, sia di liquidità, necessari per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole aderenti allo schema, sono effettuati dalla Capogruppo utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione nell'ambito dell'accordo e possono consistere in (i) misure di patrimonializzazione, tramite la componente ex ante dei fondi prontamente disponibili (FPD); (ii) misure di finanziamento a sostegno della liquidità, tramite la componente ex post degli FPD.

Gli FPD si compongono di una quota preconstituita ex ante (FDPEA) e una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (quota ex post-FDPEP). L'impegno della garanzia assunto da ciascuna aderente è commisurato alle esposizioni ponderate per il rischio e contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale, restando così impregiudicato il rispetto di tali requisiti.

Gli interventi di patrimonializzazione attuati sono attribuiti pro-quota a ciascuna aderente. Le quote di intervento attribuite a ciascuna aderente sono dalla stessa:

- rilevate contabilmente come finanziamento indiretto in uno strumento computato nei fondi propri dall'emittente;
- dedotte, da un punto di vista prudenziale, dalla componente di fondi propri omogenea con la tipologia di intervento effettuato nella BCC sovvenuta.

In ragione di tutto quanto sopra richiamato, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si qualifica come Gruppo di entità affiliate ad un Organismo centrale ex art. 10 del CRR, con la contemporanea presenza di un Sistema di Garanzia reciproca.

Con cadenza almeno annuale, la Capogruppo procede alla conduzione dell'esercizio di stress test sul perimetro delle aderenti allo schema finalizzato alla determinazione degli FPD e all'adeguamento delle quote di competenza. Sulla base degli esiti di tale esercizio vengono quantificati i complessivi FPD e, conseguentemente, gli obblighi di garanzia delle banche aderenti, nonché calibrati le soglie e gli indicatori del sistema di *early warning*.

Assetto strutturale del Gruppo Bancario

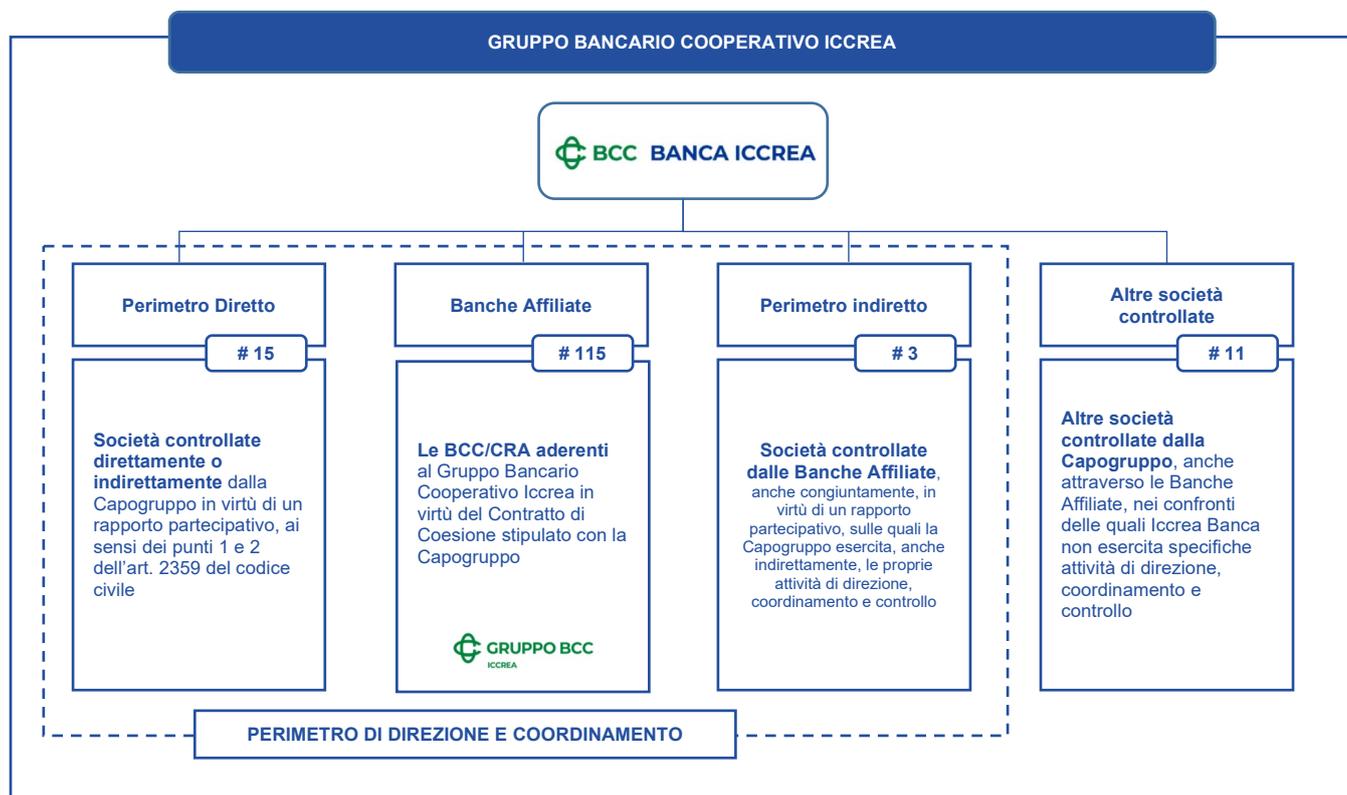
Al 30 giugno 2024, come sinteticamente esposto nel successivo diagramma, il Gruppo risulta composto:

- dalla Capogruppo, Iccrea Banca SpA, cui è attribuito un ruolo di direzione e coordinamento e di interlocutore delle Autorità regolamentari e di vigilanza;
- dalle società rientranti nel perimetro di direzione e coordinamento della Capogruppo, a loro volta distinte in:
 - Banche Affiliate, aderenti al Gruppo in virtù del Contratto di Coesione stipulato con la Capogruppo;
 - società controllate, direttamente o indirettamente, dalla Capogruppo in virtù di un rapporto partecipativo, ai sensi dei punti 1 e 2 dell'art. 2359 del codice civile, sulle quali la Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro diretto" di direzione e coordinamento);
 - dalle società controllate dalle Banche Affiliate, anche congiuntamente, in virtù di un rapporto partecipativo, sulle quali la Capogruppo esercita, anche indirettamente, le proprie attività di direzione, coordinamento e

controllo in quanto società strumentali del Gruppo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. “perimetro indiretto” di direzione e coordinamento);

- dalle altre società controllate dalla Capogruppo, anche attraverso le Banche Affiliate, nei confronti delle quali Iccrea Banca non esercita specifiche attività di direzione, coordinamento e controllo.

Il modello organizzativo della Capogruppo



L'assetto organizzativo della Capogruppo Iccrea Banca si basa sul modello di funzionamento e sulle attività strategico-operative richieste dalla normativa di riferimento e dal contratto di coesione, sintetizzabili nei macro-ambiti di (i) direzione, coordinamento, indirizzo e controllo, (ii) erogazione di servizi verso le Banche Affiliate e le Società del Perimetro Diretto, (iii) svolgimento di attività proprie della Capogruppo.

L'organizzazione della Capogruppo opera per mezzo di una struttura costituita da livelli gerarchici. Le strutture di primo livello rispondono al Consiglio di Amministrazione (se trattasi di Funzioni Aziendali di Controllo - FAC) o alla Direzione Generale e raggruppano principalmente unità organizzative che svolgono attività sinergiche/complementari tra loro e legate da logiche funzionali e operative e/o appartenenti ad un medesimo ambito tecnico-operativo, garantendo l'espletamento dei compiti necessari a svolgere le attività della Capogruppo e a coordinare le scelte e l'operatività delle unità ad esse subordinate.

Al 30 giugno 2024 il modello organizzativo della Capogruppo prevede pertanto:

- Funzioni Aziendali di Controllo (FAC) di secondo e terzo livello, a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione, articolate nelle seguenti aree organizzative: Area Chief Audit Executive (CAE), Area Chief Risk Officer (CRO), Area Chief Compliance Officer (CCO), con al suo interno la relativa Funzione di Data Protection Officer, e Area Chief AML Officer (CAMLO). Le Funzioni Aziendali di Controllo sono completamente accentrate ed operano in regime di esternalizzazione per tutte le società del Gruppo (Banche Affiliate e Società del Perimetro Diretto interessate per cui è prevista l'istituzione di FAC). Ciascuna Funzione si caratterizza per la presenza di una propria articolazione territoriale per mezzo della quale vengono svolte, in regime di esternalizzazione, le attività di controllo per conto delle Banche Affiliate.
- Strutture/Aree organizzative a riporto della Direzione Generale:
 - Area Chief Financial Officer (Area CFO);

- Area Attività Creditizie e Partecipate;
- Area Chief Operating Officer (Area COO);
- Area Chief Business Officer (Area CBO);
- Area Chief Information Officer (Area CIO), connessa funzionalmente alla società del Gruppo dedicata ai sistemi informatici;
- UO Comunicazione Istituzionale;
- UO Staff DG.

L'Organico di Gruppo

L'organico complessivo del Gruppo BCC Iccrea al 30 giugno 2024 si attesta a 22.416 dipendenti (21.954,4 FTE⁹), così distribuiti:

Perimetro	Numero Dipendenti Giugno 2024	FTE Giugno 2024
Dipendenti BCC	18.631	18.204
Iccrea Banca e Società Perimetro Diretto	3.784	3.749
Altre Società	1	1
Totale	22.416	21.954

Le dinamiche di assunzioni e uscite del Gruppo BCC Iccrea al 30 giugno 2024 hanno fatto registrare un incremento netto dell'organico di 69 unità (608 entrate contro 539 uscite; tra questi 47 movimenti infragruppo).

La composizione del personale per categoria e genere al 30 giugno 2024 è riportata nella tabella seguente:

Qualifica	Uomini	Donne	Totale
Dirigenti	352	38	390
Quadri	5.031	1.958	6.989
Impiegati	7.298	7.739	15.037
Totale	12.681	9.735	22.416
di cui:			
Contratti a tempo indeterminato	12.446	9.473	21.919
Contratti a tempo determinato	235	262	497

L'organico della Capogruppo nel 2024 ha registrato un incremento netto pari a 22 unità: 76 ingressi, di cui 8 infragruppo, e 54 uscite, di cui 14 infragruppo.

Politiche di Remunerazione e Incentivazione

In ottemperanza alle vigenti "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari", la Capogruppo ha adottato una politica di Gruppo in materia di remunerazione e sistemi incentivanti coerente con le caratteristiche del Gruppo e di tutte le sue componenti, tenuto anche conto del carattere cooperativo che lo contraddistingue e delle finalità mutualistiche delle Banche Affiliate, al fine di perseguire un'applicazione unitaria e proporzionata delle disposizioni di riferimento e assicurare il rispetto dei requisiti applicabili.

Anche in ossequio al dettato normativo del Regolamento (UE) 2019/2088 in materia di trasparenza circa la sostenibilità nel settore finanziario, le Politiche adottate nel 2024 hanno tenuto conto dei temi legati alla sostenibilità, concretizzatisi in una serie di obiettivi e indicatori ESG inseriti all'interno del sistema incentivante della Capogruppo e delle società del perimetro diretto e, ove applicabile, nei sistemi incentivanti delle Banche Affiliate.

Con tali politiche le società e le banche appartenenti al Gruppo si propongono di:

- garantire la coerenza dei valori del credito Cooperativo, una cultura aziendale improntata a un forte radicamento sul territorio, il complessivo assetto di governo societario e di controllo del Gruppo; favorire il perseguimento delle strategie, degli obiettivi e dei risultati di lungo periodo finanziari e non finanziari (inclusi

⁹ Full Time Equivalent (considera la % effettiva di part time).

quelli di sostenibilità) in coerenza con il quadro generale di politiche di governo e di gestione dei rischi e con i livelli fissati di liquidità e patrimonializzazione;

- garantire il costante equilibrio tra la componente fissa e la componente variabile della remunerazione per consentire il rispetto dei livelli di patrimonializzazione e limitare l'eccessiva assunzione di rischi;
- garantire l'adozione di meccanismi di correzione al rischio ex ante ed ex post (malus e claw back) anche al fine di penalizzare eventuali comportamenti scorretti o fraudolenti da parte del personale nei confronti della clientela, della Banca e/o del Gruppo;
- garantire la neutralità rispetto al genere del personale e, pertanto, assicurare, a parità di attività svolta, che il personale abbia un pari livello di remunerazione, anche in termini di condizioni per il suo riconoscimento e pagamento.

Il documento annuale Politiche di Remunerazione e Incentivazione del Gruppo è stato approvato dall'Assemblea ordinaria dei Soci della Capogruppo – su proposta del Consiglio di Amministrazione – il 16 maggio 2024 ed è disponibile sul sito internet della Capogruppo.

La SGR del Gruppo, BCC Risparmio&Previdenza, redige le proprie Politiche di Remunerazione e Incentivazione, in ossequio alla specifica normativa di settore, in conformità con la Politica di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo.

Con riferimento alle Banche Affiliate, con l'obiettivo di garantire l'omogeneità di applicazione dei principi su cui è basato il documento delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione del Gruppo, è stato redatto uno standard documentale che ha supportato le stesse nell'adozione di politiche di remunerazione e modelli incentivanti coerenti con le Politiche di Gruppo e nel rispetto delle normative di riferimento e del principio di proporzionalità.

Nel 2024 sono state definite le istruzioni relative alla identificazione del Personale più Rilevante (cd. MRTS) - sulla base Regolamento Delegato 2021/923 - Soggetti rilevanti e Intermediari del Credito, agli obblighi di informativa al pubblico ex art. 450 CRR, alle modalità di calcolo del Bonus Pool, alla raccolta delle informazioni necessarie per gli adempimenti segnalatici/informativi consolidati (EBA e Pillar III).

Relazioni industriali

Il 9 luglio 2024 è stato sottoscritto tra Federcasse e le Segreterie Nazionali delle Organizzazioni Sindacali l'accordo di rinnovo del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle BCC/CRA, con scadenza prevista il 31.12.2025.

Tra le principali disposizioni introdotte dall'accordo di rinnovo si evidenziano:

- incrementi retributivi che comporteranno un aumento strutturale del costo del personale (inclusi oneri) inquadrato nelle Categorie dei quadri direttivi e delle aree professionali pari a circa 166 milioni di euro. L'aggravio di costi stimato per il 2024 (inclusi oneri) è pari per il Gruppo a circa 44 milioni di euro.
- il riconoscimento di una tantum, erogata nel mese di luglio a coloro che erano in servizio alla data del 9 luglio 2024. Il costo complessivo dell'Una Tantum per il Gruppo (inclusi oneri, pari a circa 31 milioni di euro) ha trovato integrale rilevazione nel conto economico di periodo;
- l'impegno a rinegoziare il Regolamento del Fondo per l'occupazione del Credito Cooperativo (FOCC)¹⁰, a costituire l'Ente Bilaterale di Categoria (EnBiCC), necessario per l'operatività del Fondo, e ad integrare il Regolamento del Fondo di solidarietà di Categoria¹¹.

¹⁰ Il FOCC è un Fondo istituito nel 2024 e finalizzato a finanziare le nuove assunzioni (giovani, donne, disoccupati, etc.) e alcune prestazioni a favore dei lavoratori (integrazione dell'assegno per riduzione oraria per causali di Cassa integrazione, mobilità straordinaria, etc.). L'obiettivo è quello di modificare le prestazioni, eliminando le prestazioni a favore dei lavoratori e introducendo quelle di finanziamento della formazione e della staffetta generazionale (finanziamento di parte della riduzione oraria del personale prossimo alla pensione che decide di ridurre l'orario di lavoro a fronte dell'assunzione di nuovo personale).

¹¹ Il Fondo di Solidarietà è un Fondo finalizzato al sostegno dell'occupazione: assegni di prepensionamento, finanziamento della formazione, della riduzione oraria per causali di Cassa Integrazione e delle prestazioni emergenziali a seguito di licenziamenti collettivi. Le proposte di modifica hanno l'obiettivo di aumentare i massimali delle prestazioni per cassa integrazione e consentire il versamento della contribuzione piena in caso di ricorso alla staffetta generazionale.

Esodi programmati/attivati

Nel primo semestre 2024 sono stati formalizzati accordi inerenti all'accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà di categoria con riferimento a BCC Calabria Ulteriore, BCC Mediocra, Emilbanca, Credito Romagnolo, ChiantiBanca, Banco Fiorentino, BCC Versilia, BCC Pescia, Banca Alta Toscana, BCC delle Madonie, Banca del Piceno, BCC Magna Grecia, Bcc Terre Venete. Tali accordi riguardano una platea complessiva di circa 157 risorse.

Le caratteristiche distintive delle Banche di Credito Cooperativo

Nell'ordinamento nazionale, la cooperazione di credito gode di un doppio riconoscimento costituzionale. Come parte del più ampio movimento cooperativo, è protetta dall'art. 45 che ne riconosce "la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fine di speculazione privata"; nella sua funzione di intermediazione del risparmio e del credito rientra nel particolare compito che l'art. 47 assegna alla Repubblica "incoraggiare e tutelare il risparmio in tutte le sue forme e di disciplinare, coordinare e controllare l'esercizio del credito".

Oltre ad un modello di business specifico basato sulla relazione, la differenza delle BCC dal modello di banca tradizionale trova la sua declinazione nel Testo Unico Bancario (TUB) agli articoli 33 e seguenti (con le rilevanti modifiche introdotte dalla Legge di riforma n. 49/2016 che ha introdotto la disciplina dei gruppi bancari cooperativi).

In particolare, la disciplina primaria (articoli dal 33 al 37 del TUB, così come emendati dalle norme che hanno disciplinato i gruppi bancari cooperativi), prevede per le banche di credito cooperativo che: (i) siano costituite in forma di società cooperativa per azioni a responsabilità limitata; (ii) debbano avere un numero minimo di soci non inferiore a cinquecento; (iii) abbiano come soci soggetti che risiedono, hanno sede ovvero operano con carattere di continuità nel territorio di competenza della banca stessa; (iv) ogni socio abbia un voto, qualunque sia il numero delle azioni possedute; (v) nessun socio debba possedere azioni il cui valore nominale complessivo superi centomila euro; (vii) almeno il 70% degli utili netti annuali venga destinato a riserva legale (oltre a una quota pari al 3% degli utili netti annuali che è corrisposta ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione).

La vocazione al localismo trova ulteriore espressione nella disciplina secondaria emanata dalla Banca d'Italia (Circolare Banca d'Italia n. 285, Parte Terza, Capitolo 5) che, fra l'altro, prevede - in attuazione dell'art. 35, co. 2 del TUB - che non meno del 95% dell'attività venga svolta nella zona di competenza territoriale e almeno il 50% di questa a favore di soci, facendo sì che nella sostanza il risparmio raccolto sostenga e finanzia la crescita dell'economia reale della zona di tradizionale operatività. Tali norme a tutela della mutualità e del localismo sono state confermate dalla Riforma, il cui obiettivo, come pure declinato dalla Banca d'Italia, è unicamente quello di "superare i vincoli normativi e operativi tipici degli organismi costituiti in forma cooperativa - che potrebbero ostacolare una rapida ricapitalizzazione in caso di necessità, anche attraverso l'accesso al mercato dei capitali - e le diseconomie connesse alle ridotte dimensioni aziendali" (Circolare n. 285, Parte Terza, Capitolo 5, Sez. 1, par. 1).

Nello svolgimento della propria attività le BCC Affiliate, coerentemente con la loro natura di società cooperative a mutualità prevalente, perseguono l'obiettivo di massimizzazione dell'utilità sociale nel territorio di riferimento.

In coerenza con la mission di tale modello di banca, le politiche di distribuzione applicate sono da sempre caratterizzate per un orientamento al rafforzamento patrimoniale ben oltre i già importanti vincoli di legge, nonché alla netta prevalenza della componente distribuita rivolta alle finalità di beneficenza e mutualità sull'ammontare complessivo delle distribuzioni. Con riferimento al 31 dicembre 2023, le politiche applicate dalle BCC Affiliate, a fronte di utili netti aggregati per oltre 1,7 miliardi, hanno previsto la destinazione a riserve di oltre il 90% di tale ammontare. Complessivamente inteso, l'ammontare delle distribuzioni a terzi orientate a finalità di beneficenza, mutualità e sostegno della cooperazione, sono state pari a circa 145 milioni di euro (su 161 milioni di euro circa di distribuzioni complessive).

L'articolazione territoriale e il posizionamento strategico delle Banche retail del Gruppo

Al 30 giugno 2024 sono affiliate al Gruppo 115 BCC¹² distribuite nella quasi totalità delle regioni a eccezione di Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Liguria e Umbria (nelle ultime tre regioni sono comunque presenti delle filiali).

Il Gruppo conta su un'articolazione territoriale di 2.415 sportelli - per oltre il 56% localizzati in Lombardia, Veneto, Toscana ed Emilia-Romagna - con una quota di mercato a livello nazionale pari al 12,1%.

Nel corso del primo semestre la rete distributiva delle Banche Affiliate ha registrato 28 chiusure di filiali compensate dalle nuove aperture in piazze con potenziale di maggiore sviluppo e penetrazione commerciale; il saldo di tali operazioni ha portato a un decremento netto di 4 sportelli rispetto a dicembre 2023.

Numero di sportelli per regione e rispettiva quota di mercato

A fronte dei 4.599 comuni italiani bancarizzati, il Gruppo è presente con almeno una filiale in 1.678 comuni, pari al 36,53% del totale; su 359 di questi (pari al 21,4% del totale) le filiali del Gruppo rappresentano l'unica presenza bancaria, in coerenza con la *mission* caratteristica di vicinanza e sostegno mutualistico al territorio. La Lombardia è la regione in cui il Gruppo è presente con il maggior numero di comuni insediati (389), mentre le Marche sono la prima regione per incidenza rispetto ai comuni bancarizzati (64,2%).

Regione	Comuni bancarizzati	di cui insediati dal GBCI	(%)	di cui unica presenza GBCI	(%)
Abruzzo	119	56	47,1%	12	21,4%
Basilicata	69	29	42,0%	11	37,9%
Calabria	108	50	46,3%	24	48,0%
Campania	253	82	32,4%	34	41,5%
Emilia-Romagna	304	121	39,8%	8	6,6%
Friuli-Venezia Giulia	147	62	42,2%	11	17,7%
Lazio	187	94	50,3%	16	17,0%
Liguria	105	11	10,5%	1	9,1%
Lombardia	968	389	40,2%	104	26,7%
Marche	151	97	64,2%	22	22,7%
Molise	24	10	41,7%	5	50,0%
Piemonte	437	64	14,6%	11	17,2%
Puglia	194	69	35,6%	5	7,2%
Sardegna	255	11	4,3%	0	0,0%
Sicilia	244	98	40,2%	34	34,7%
Toscana	247	143	57,9%	5	3,5%
Trentino-Alto Adige/Südtirol	243	2	0,8%	0	0,0%
Umbria	63	23	36,5%	3	13,0%
Veneto	457	267	58,4%	53	19,9%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	24	0	0,0%	0	0,0%
Totale	4.599	1.678	36,5%	359	21,4%

Fonte: Elaborazioni su dati di Banca d'Italia al 30 giugno 2024

Per quanto riguarda la pressione competitiva, in circa il 40% dei comuni insediati è presente al massimo un'altra banca concorrente, mentre nel 34,8% dei comuni i competitor bancari sono oltre 3.

Nr. Altre banche presenti nei comuni di insediamento del GBCI	0	1	2	3	oltre 3	Totale
Nr. Comuni	359	315	241	179	584	1.678
Quota % sul totale	21,4%	18,8%	14,4%	10,7%	34,8%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati di Banca d'Italia al 30 giugno 2024

¹² Nel corso del primo semestre il numero di BCC Affiliate è passato da 116 a 115 per effetto dell'incorporazione, a febbraio 2024, di BCC Patavina nella BCC di Verona e Vicenza, che ha portato alla nascita di Banca Veneta Credito Cooperativo.

Il posizionamento strategico del Gruppo e allocazione distributiva commerciale

Le banche facenti parte del Gruppo presentano una quota di mercato sui finanziamenti a clientela residente (impieghi vivi a famiglie consumatrici e imprese, al netto dei pronti contro termine attivi e delle Istituzioni Finanziarie Monetarie) pari al 6,3%, per un valore di circa 77,4 miliardi di euro destinati in quote analoghe a famiglie consumatrici (47%) e imprese (53%).

A livello regionale, la maggiore quota di mercato dei finanziamenti a clientela, circa il 15%, si registra nella regione delle Marche, mentre con valori intorno al 10% ci sono Abruzzo, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Toscana e Veneto.

Regione	Quota mercato finanziamenti a famiglie e imprese	Quota mercato finanziamenti famiglie consumatrici	Quota mercato finanziamenti imprese	Quota di mercato depositi da clientela (famiglie consumatrici e imprese)
Abruzzo	10,75%	9,47%	12,02%	9,38%
Basilicata	10,51%	6,37%	14,84%	6,79%
Calabria	6,12%	4,08%	9,60%	4,73%
Campania	3,14%	1,83%	4,74%	2,94%
Emilia Romagna	7,35%	9,20%	6,04%	7,04%
Friuli-Venezia Giulia	10,69%	12,52%	9,02%	10,03%
Lazio	6,77%	7,95%	5,54%	5,73%
Liguria	1,62%	1,31%	2,00%	1,32%
Lombardia	5,14%	5,37%	4,99%	6,32%
Marche	15,13%	14,62%	15,57%	15,19%
Molise	6,05%	4,31%	8,25%	2,89%
Piemonte	4,33%	3,91%	4,73%	4,24%
Puglia	5,08%	3,72%	7,08%	4,51%
Sardegna	2,37%	0,88%	4,77%	1,95%
Sicilia	3,60%	2,52%	5,47%	4,69%
Toscana	9,48%	9,21%	9,75%	11,07%
Trentino-Alto Adige	0,56%	0,14%	0,78%	0,32%
Umbria	4,54%	3,78%	5,16%	5,53%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,39%	0,35%	0,41%	0,21%
Veneto	10,16%	11,22%	9,31%	10,66%
ITALIA	6,25%	6,30%	6,21%	6,42%

Fonte: Elaborazioni su dati di Vigilanza e Banca d'Italia al 30 giugno 2024. I finanziamenti alla clientela e i depositi da clientela sono stati allocati in base alla residenza della controparte.

Per quanto riguarda invece i depositi da clientela residente, la quota si attesta al 6,4% per un ammontare di circa 105,6 miliardi di euro, di cui 66 miliardi derivano da Famiglie consumatrici. Anche per i depositi da clientela (depositi da famiglie consumatrici e imprese), le Marche rappresentano la regione in cui il Gruppo risulta avere la più elevata quota di mercato (15,2%), seguita dalla Toscana, dal Veneto e dal Friuli-Venezia Giulia.

La compagine sociale delle Banche retail del Gruppo

Con riferimento alla compagine sociale, a giugno 2024 numero dei soci è pari a circa 896 mila unità, con una crescita di oltre 11 mila unità rispetto al 31 dicembre 2023 (+1,3%); nelle aree del nord e in quelle centrali sono presenti rispettivamente il 43% e il 45% dei soci arrivando a coprire insieme l' 88% della base sociale. L' area del Nord Ovest è quella che ha contribuito maggiormente alla crescita della base sociale con 3.275 soci in più nel primo semestre 2024.

Aree territoriali	Nr Soci 30/06/2024	(%)	Nr Soci 31/12/2023	(%)	Delta 30/06/24 – 31/12/23
Nord-Ovest	255.907	28,56%	252.632	28,56%	3.275
Nord-Est	128.225	14,31%	126.143	14,26%	2.082
Centro-Ovest	223.267	24,92%	220.631	24,94%	2.636
Centro-Est	184.157	20,56%	181.617	20,53%	2.540
Sud-Ovest	76.158	8,50%	75.668	8,55%	490
Sud-Est	28.203	3,15%	27.813	3,14%	390
Totale	895.917	100,00%	884.504	100,00%	11.413

4. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DEL GRUPPO

Di seguito viene fornita una sintetica descrizione delle principali poste patrimoniali ed economiche del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2024. Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze, i prospetti di stato patrimoniale e conto economico di seguito riportati sono rappresentati in forma più sintetica rispetto a quelli previsti dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia.

DATI PATRIMONIALI

L'attivo consolidato

€/migliaia	30/06/2024	31/12/2023
Cassa e disponibilità liquide	1.561.729	4.956.422
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.444.579	1.494.234
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	7.603.530	7.693.412
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	145.472.627	145.480.602
a) crediti verso banche	1.389.652	2.656.221
b) crediti verso clientela	93.005.885	90.886.258
c) titoli	51.077.089	51.938.123
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	413.273	313.430
Partecipazioni	323.200	239.807
Attività materiali	2.381.492	2.441.827
Attività immateriali	152.383	174.591
Attività fiscali	1.221.208	1.346.472
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	43.559	4.593.316
Altre attività	5.573.668	5.778.531
Totale attivo	166.191.248	174.512.644

Il totale dell'attivo consolidato del Gruppo si attesta a 166,2 miliardi di euro, in flessione di 8,3 miliardi di euro rispetto al 31 dicembre 2023.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, pari a 1,4 miliardi di euro, comprendono attività finanziarie detenute per la negoziazione per 199 milioni di euro (in cui sono allocati principalmente derivati e titoli detenuti a fini di negoziazione), attività finanziarie designate al *fair value* per 324 milioni di euro (rappresentate dagli strumenti in cui è investita la liquidità riveniente dallo Schema di Garanzia), e altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* per 922 milioni di euro (che accolgono prevalentemente quote di O.I.C.R., polizze e buoni postali).

Nella tabella che segue sono rappresentati i tre portafogli sopra richiamati con i relativi livelli di *fair value*.

€/migliaia	L1	L2	L3	Totale 30/06/2024
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	114.349	84.385	236	198.970
Titoli di debito	112.447	11	13	112.470
Titoli di capitale	1.205	-	-	1.206
Quote di O.I.C.R.	418	5.223	114	5.755
Derivati finanziari	279	79.151	109	79.539
Attività finanziarie designate al fair value	322.706	-	1.147	323.853
Titoli di debito	322.706	-	-	322.706
Finanziamenti	-	-	1.147	1.147
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	42.675	510.122	368.959	921.756
Titoli di debito	4.128	22.956	2.288	29.373
Titoli di capitale	34.530	30.732	7.569	72.830
Quote di O.I.C.R.	4.018	72.347	330.890	407.254
Finanziamenti	-	384.087	28.212	412.299
Attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico	479.731	594.507	370.342	1.444.579

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva - pari a 7,6 miliardi di euro, in flessione di 90 milioni rispetto al 31 dicembre 2023 - è costituito in via prevalente da titoli di Stato detenuti secondo il modello di *business* HTCS. La voce comprende in minor misura anche partecipazioni di minoranza, per un valore complessivo di 508 milioni di euro, valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva senza riciclo a conto economico.

€/migliaia	L1	L2	L3	Totale 30/06/2024	Totale 31/12/2023
Titoli di debito	6.970.916	123.826	10	7.094.752	7.189.061
Titoli di capitale	33.454	422.210	53.114	508.778	504.351
Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva	7.004.370	546.036	53.124	7.603.530	7.693.412

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – pari a 145,5 miliardi di euro - sono rappresentate per oltre il 65% da finanziamenti e il resto da titoli di debito. Di seguito la classificazione di tali attività per stadi correlati al relativo grado di rischio.

€/migliaia	Valore lordo		Rettifiche di valore complessive		Valore netto Totale 30/06/2024
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
Finanziamenti	94.200.828	3.566.918	(775.879)	(2.596.330)	94.395.537
Finanziamenti banche ¹³	1.396.402	-	(6.751)	-	1.389.651
Finanziamenti clientela ¹³	92.804.426	3.566.918	(769.128)	(2.596.330)	93.005.886
Titoli di debito	51.178.711	1.532	(101.723)	(1.430)	51.077.089
Totale attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	145.379.539	3.568.450	(877.602)	(2.597.761)	145.472.627

In particolare, i finanziamenti netti a clientela ammontano a circa 93 miliardi di euro, di cui 92 miliardi in *bonis* e circa 1 miliardo riferito a posizioni deteriorate, e sono rappresentati per oltre l'80% da forme tecniche a medio e lungo termine (mutui e *leasing*).

€/migliaia	Totale 30/06/2024	Incidenza %	Totale 31/12/2023	Incidenza %
Conti correnti	6.062.741	6,5%	6.383.748	7,0%
Pronti contro termine attivi	3.471.630	3,7%	874.600	1,0%
Mutui	69.360.946	74,6%	69.458.911	76,4%
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.560.028	2,8%	2.389.285	2,6%
Finanziamenti per leasing	3.521.409	3,8%	3.618.216	4,0%
Factoring	652.084	0,7%	814.586	0,9%
Altri finanziamenti	7.377.047	7,9%	7.346.912	8,1%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela	93.005.885	100,0%	90.886.258	100,0%

I crediti deteriorati lordi – in progressiva flessione negli ultimi anni grazie all'intensa attività di *de-risking* - ammontano a circa 3,6 miliardi di euro, con un'incidenza sui crediti totali lordi del 3,6% (3,7% se si considerano i soli crediti verso la clientela¹⁴). I crediti deteriorati netti si attestano a circa 1 miliardo di euro, pari all'1% dei crediti netti (1% anche se si considera la sola clientela¹⁵). Il rapporto sofferenze nette e inadempienze probabili nette rispetto ai finanziamenti netti complessivi è pari rispettivamente allo 0,1% e allo 0,7% (0,1% e 0,7% se si considera la sola clientela).

¹³ Fonte: elaborazione su dati Finrep consolidati.

¹⁴ Escludendo l'operatività con controparti istituzionali (principalmente operazioni di pronti contro termine e depositi con CC&G per complessivi 4,4 miliardi di euro) l'NPL ratio si attesta al 3,9%.

¹⁵ Escludendo l'operatività con controparti istituzionali (principalmente operazioni di pronti contro termine e depositi con CC&G per complessivi 4,4 miliardi di euro) l'NPL ratio si attesta all'1,1%.

Come evidenziato nella tabella che segue, le iniziative promosse per migliorare il profilo di rischio del Gruppo si sono riflesse anche in più prudenti politiche valutative che hanno consentito di rafforzare i livelli di copertura degli NPL, portatisi al 72,8%, in aumento rispetto alla fine del precedente esercizio.

Tipologia di esposizioni	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Coverage 30/06/2024	Coverage 31/12/2023
Sofferenze	1.049.378	(920.545)	128.833	87,7%	87,3%
Inadempienze probabili	2.177.464	(1.525.620)	651.844	70,1%	69,6%
Esposizioni scadute deteriorate	340.076	(150.165)	189.911	44,2%	40,5%
Esposizioni verso clientela deteriorate	3.566.918	(2.596.330)	970.588	72,8%	72,2%

Il peculiare modello di *business* delle BCC Affiliate, che rappresentano la parte preponderante dell'attivo e del totale dei crediti verso la clientela, si riflette soprattutto nella tipologia di controparti affidate. I prestiti complessivamente erogati - pari a 96,4 miliardi di euro lordi - sono destinati in larga parte a famiglie consumatrici e piccole e medie imprese (PMI), cui sono riconducibili rispettivamente il 40,2% e il 38,7% del totale degli affidamenti. Come riportato nella tavola di seguito, tali segmenti esprimono un NPL *ratio* più contenuto rispetto a quello del segmento *corporate*, confermando la capacità di meglio discriminare e gestire le relazioni creditizie nei confronti di famiglie e piccole imprese, che rappresentano da sempre la clientela di elezione del credito cooperativo.

Tipologia di controparte	Valore lordo	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non-performing	
			Incidenza sul totale	Incidenza sul totale performing	Incidenza sul totale	Incidenza sul totale NPL
Clientela ordinaria	95.250.237	98,8%	96,2%	98,8%	3,8%	100,0%
Famiglie consumatrici	38.745.999	40,2%	97,6%	40,8%	2,4%	25,7%
Piccole e medie imprese	37.340.911	38,7%	95,3%	38,3%	4,7%	49,1%
Famiglie produttrici	6.421.076	6,7%	94,3%	6,5%	5,7%	10,2%
Micro imprese, enti e associazioni	6.645.950	6,9%	94,4%	6,8%	5,6%	10,4%
Altre PMI	24.273.886	25,2%	95,8%	25,1%	4,2%	28,5%
Altre società non finanziarie	17.732.079	18,4%	95,0%	18,2%	5,0%	24,8%
Altre società finanziarie	1.431.248	1,5%	99,1%	1,5%	0,9%	0,4%
Amministrazioni pubbliche	1.121.107	1,2%	99,9%	1,2%	0,1%	0,0%
Totale finanziamenti a clientela al c.a.	96.371.344	100,0%	96,3%	100,0%	3,7%	100,0%

Per quanto concerne la distribuzione territoriale, le esposizioni creditizie del Gruppo sono concentrate principalmente nel Nord (56%), zona che registra anche un livello di rischiosità creditizia inferiore, e nel Centro Italia (31%).

Area geografica	Valore lordo	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non-performing	
			Incidenza sul totale	Incidenza sul totale performing	NPL Ratio	Incidenza sul totale NPL
Nord-Est	28.219.621	29,3%	28,4%	29,5%	3,2%	24,0%
Nord-Ovest	25.702.408	26,7%	25,7%	26,8%	3,6%	24,5%
Centro	30.188.869	31,3%	30,0%	31,2%	4,4%	35,5%
Sud e isole	12.260.445	12,7%	12,1%	12,6%	4,9%	15,9%
Totale finanziamenti a clientela al c.a.	96.371.344	100,0%	96,3%	100,0%	3,7%	100,0%

Relativamente invece all'attività economica svolta dalla clientela, oltre alle famiglie consumatrici, i settori cui sono rivolti i maggiori affidamenti sono i servizi, il manifatturiero, l'immobiliare e le costruzioni (che presenta i più elevati livelli di NPL) e il commercio.

Attività economica della controparte	Valore lordo	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non-performing	
			Incidenza sul totale	Incidenza sul totale performing	Incidenza sul totale	Incidenza sul totale NPL
Famiglie consumatrici	38.745.999	40,2%	97,6%	40,8%	2,4%	25,7%
Settore primario	5.328.650	5,5%	96,3%	5,5%	3,7%	5,4%
Attività manifatturiere	12.062.879	12,5%	95,9%	12,5%	4,1%	13,8%
Commercio	9.089.474	9,4%	94,7%	9,3%	5,3%	13,5%
Attività immobiliari e costruzioni	11.566.387	12,0%	92,4%	11,5%	7,6%	24,6%
Servizi e altro	17.025.602	17,7%	96,5%	17,7%	3,5%	16,6%
Amministrazioni pubbliche	1.121.107	1,2%	99,9%	1,2%	0,1%	0,0%
Società finanziarie	1.431.248	1,5%	99,1%	1,5%	0,9%	0,4%
Totale finanziamenti a clientela al c.a.	96.371.344	100,0%	96,3%	100,0%	3,7%	100,0%

Al peculiare modello di *business* del credito cooperativo, che vede una prevalenza di impieghi rappresentati da mutui a famiglie e piccole e medie imprese, è riconducibile l'elevata quota di crediti assistiti da garanzie reali (circa il 59%). In particolare, i crediti deteriorati sono assistiti per circa il 60,3% da garanzie reali, dato che va letto unitamente all'elevato grado di copertura degli NPL a testimonianza della prudenza adottata nelle valutazioni di recuperabilità degli stessi crediti.

Tipologia di garanzia	Valore lordo	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non-performing	
			Incidenza sul totale	Incidenza sul totale performing	Incidenza sul totale	Incidenza sul totale NPL
Garanzie reali	56.869.409	59,0%	96,2%	59,0%	3,8%	60,3%
Garanzie personali	21.853.131	22,7%	95,4%	22,5%	4,6%	27,9%
Non garantito	17.648.804	18,3%	97,6%	18,6%	2,4%	11,9%
Totale finanziamenti a clientela al c.a.	96.371.344	100,0%	96,3%	100,0%	3,7%	100,0%

Nell'ambito delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, i crediti verso banche ammontano a circa 1,4 miliardi di euro e comprendono la riserva obbligatoria presso banche centrali per 1 miliardo di euro, in riduzione di 0,9 miliardi di euro rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

€/migliaia	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale 30/06/2024	Incidenza %	Totale 31/12/2023	Incidenza %
Crediti verso Banche Centrali - riserva obbligatoria	1.015.857	-	1.015.857	73,1%	1.947.030	73,3%
Crediti verso banche - finanziamenti	373.795	-	373.795	26,9%	709.190	26,7%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso banche	1.389.652	-	1.389.652	100,0%	2.656.221	100,0%

Infine, i titoli di debito valutati al costo ammortizzato (modello di *business* HTC), in larga parte rappresentati da titoli di Stato italiani, ammontano a 51,1 miliardi di euro, in flessione di 0,9 miliardi rispetto al 31 dicembre 2023.

Fra le altre voci dell'attivo: (i) le partecipazioni (323,2 milioni di euro), rappresentano principalmente le interessenze in società collegate e includono, tra le maggiori, quelle in Numia Group S.p.A. (197,1 milioni), BCC Vita (87,2 milioni), Pitagora S.p.A. (11,4 milioni) e BCC Assicurazioni (9,5 milioni); (ii) le attività materiali, pari a complessivi 2,4 miliardi di euro, includono principalmente gli immobili strumentali ad uso funzionale (1,8 miliardi di euro) oltre che immobili conferiti in fondi immobiliari oggetto di consolidamento contabile per 0,4 miliardi di euro; (iii) le attività immateriali (152,4 milioni di euro) accolgono principalmente software e licenze d'uso per 121 milioni di euro, avviamenti registrati in sede di primo consolidamento di alcune partecipazioni di controllo per 15,6 milioni di euro e, in minor misura, avviamenti iscritti negli attivi delle BCC Affiliate per l'acquisto di sportelli bancari anteriormente alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo (3,1 milioni di euro); (iv) le attività fiscali ammontano complessivamente a circa 1,2 miliardi di euro e comprendono imposte correnti per circa 0,3 miliardi di euro e imposte anticipate per circa 0,9 miliardi di euro, queste ultime inclusive di circa 0,6 miliardi di euro riferite alla Legge 214/2011; (v) le attività in via di dismissione, pari a 43,6 milioni, accolgono essenzialmente gli attivi della controllata Sigest per cui è prevista, per il secondo semestre dell'anno, la cessione del controllo all'esterno del Gruppo. La voce al 31 dicembre 2023 accoglieva gli attivi di BCC Vita e BCC Assicurazioni, consolidate da settembre 2023 e deconsolidate nel corso del primo semestre 2024 a seguito della vendita del 51% delle stesse; (vi) le altre attività, pari a circa 5,6 miliardi di euro, accolgono, tra l'altro, crediti di imposta per circa 3,6 miliardi di euro.

Il passivo consolidato

€/migliaia	30/06/2024	31/12/2023
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	147.647.504	152.795.976
a) debiti verso banche	10.102.578	17.922.680
b) debiti verso la clientela	122.991.257	122.522.919
c) titoli in circolazione	14.553.669	12.350.376
Passività finanziarie di negoziazione	85.435	111.588
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	158.163	219.917
Passività fiscali	100.003	71.537
Passività associate ad attività in via di dismissione	1.438	4.320.959
Altre passività	2.593.149	2.315.340
Trattamento di fine rapporto del personale	201.502	215.977
Fondi per rischi e oneri	655.300	572.459
Patrimonio netto	13.692.792	12.032.522
Utile (perdita) del periodo	1.055.962	1.856.369
Totale passivo	166.191.248	174.512.644

Il totale del passivo consolidato si attesta a oltre 166,2 miliardi di euro, in flessione di circa 8,3 miliardi di euro rispetto al 31 dicembre 2023.

Nell'ambito delle passività al costo ammortizzato, la raccolta diretta da clientela ordinaria (titoli in circolazione e debiti verso clientela, quest'ultima al netto della componente di raccolta istituzionale pari a 14,1 miliardi di euro) ammonta complessivamente a 123,5 miliardi di euro, in crescita rispetto a fine 2023 per effetto dell'incremento dei depositi a scadenza (+1 miliardo di euro) e di nuove emissioni di titoli in circolazione (+2,2 miliardi di euro).

€/migliaia	30/06/2024	31/12/2023
Debiti verso clientela	108.916.823	107.945.457
Conti correnti e depositi a vista	101.629.680	101.641.888
Depositi a scadenza	6.228.101	5.202.421
Altri debiti	1.059.042	1.101.147
Titoli in circolazione	14.553.669	12.350.376
Obbligazioni	8.126.494	6.543.286
Altri titoli	6.427.175	5.807.090
Passività finanziarie al costo ammortizzato - Raccolta diretta da clientela ordinaria	123.470.492	120.295.833

I debiti verso la clientela ordinaria, pari a 108,9 miliardi di euro, in riduzione di 1 miliardo rispetto alla fine dell'esercizio precedente, sono per l'89% rappresentati da raccolta presso famiglie consumatrici e piccole e medie imprese.

€/migliaia	30/06/2024		31/12/2023	
	Valore	Incidenza sul totale	Valore	Incidenza sul totale
Clientela ordinaria	107.513.603	98,7%	105.125.942	98,1%
Famiglie consumatrici	62.339.875	57,2%	56.589.859	60,3%
Piccole e medie imprese	35.191.782	32,3%	28.759.994	29,8%
Famiglie produttrici	6.272.636	5,8%	5.338.819	5,6%
Micro imprese, enti e associazioni	7.012.385	6,4%	5.909.421	6,0%
Altre PMI	21.906.761	20,1%	17.511.755	18,2%
Altre società non finanziarie	8.639.358	7,9%	16.769.062	5,0%
Altre società finanziarie	1.342.588	1,2%	3.007.027	3,1%
Amministrazioni pubbliche	1.403.219	1,3%	2.819.514	1,9%
Depositi e Conti correnti al costo ammortizzato	108.916.823	100,0%	107.945.457	100,0%

La restante parte delle passività finanziarie valutate a costo ammortizzato si riferisce alla raccolta da controparti istituzionali (24,2 miliardi di euro) e si compone: (i) per 10,5 miliardi di euro di operazioni di pronti contro termine passivi, nella quasi totalità con Cassa Compensazione e Garanzia, (ii) per 10,1 miliardi di euro di debiti verso banche, riconducibili per 8,1 miliardi di euro a finanziamenti ottenuti dalla BCE (in particolare TLTRO) e per 2 miliardi di euro ad altri debiti verso banche esterne al Gruppo.

I debiti verso banche, in riduzione di 7,8 miliardi di euro, sono rappresentati per l'80% da esposizioni verso Banche Centrali. Tali esposizioni registrano una flessione per 8,1 miliardi di euro correlata al parziale rimborso dei finanziamenti TLTRO effettuati nel corso del semestre.

€/migliaia	30/06/2024	31/12/2023
Finanziamenti con clientela	14.074.435	14.577.463
Pronti contro termine passivi	10.520.020	12.079.638
Altri	3.554.415	2.497.824
Debiti verso banche	10.102.578	17.922.680
Debiti verso Banche Centrali	8.092.109	16.204.661
Debiti verso banche diverse da Banche Centrali	2.010.469	1.718.019
Conti correnti e depositi a vista	1.248.912	998.151
Depositi a scadenza	17.883	40.235
Finanziamenti e pronti contro termine passivi	615.995	602.559
Altri	127.679	77.074
Passività finanziarie al c.a. – Raccolta da controparti istituzionali	24.177.013	32.500.143

Fra le altre principali poste del passivo, si ritrovano: (i) passività finanziarie di negoziazione, pari a 85,4 milioni di euro, che accolgono il *fair value* negativo dei derivati di negoziazione; (ii) passività fiscali per 100 milioni di euro, che comprendono imposte differite passive su ricavi temporaneamente non tassabili per 24,9 milioni di euro; (iii) le passività in via di dismissione (1,5 milioni di euro) in cui sono rappresentate le passività della controllata Sigest, per cui è prevista la cessione del controllo all'esterno del Gruppo. Al 31 dicembre 2023 la voce accoglieva prevalentemente le passività di BCC Vita e BCC Assicurazioni deconsolidate nel corso del primo semestre 2024 a seguito della vendita del 51% delle stesse; (iv) altre passività per circa 2,6 miliardi di euro; (v) fondi per trattamento di fine rapporto del personale del Gruppo per 201,5 milioni di euro e (vi) fondi per rischi ed oneri per complessivi 655,3 milioni di euro, che includono circa 303 milioni di euro di accantonamenti per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate.

Il patrimonio netto consolidato

Il patrimonio netto consolidato ammonta a 14,7 miliardi di euro. Il capitale sociale accoglie il capitale della Capogruppo, pari a 1,4 miliardi di euro, e il capitale delle Banche di Credito Cooperativo che insieme alla Capogruppo costituiscono un'unica entità consolidante. Le azioni proprie accolgono principalmente il capitale della Capogruppo detenuto dalle BCC Affiliate che partecipano al consolidamento contabile del Gruppo in applicazione dell'art. 1072 della Legge n. 145/2018.

Tra le riserve, complessivamente pari a 12,5 miliardi di euro, figurano principalmente riserve legali pari a 13,3 miliardi di euro – accumulate grazie anche al forte ricorso all'autofinanziamento delle BCC in relazione agli obblighi normativi di capitalizzazione di almeno il 70% degli utili - e una riserva di *First Time Adoption* IFRS 9 negativa per 1,6 miliardi di euro.

€/migliaia	30/06/2024	31/12/2023
Capitale	2.295.122	2.290.202
Strumenti di capitale	30.139	30.139
Sovraprezzi di emissione	153.509	152.967
Azioni proprie	(1.383.958)	(1.382.888)
Riserve da valutazione	100.213	47.360
Riserve	12.497.767	10.894.741
Risultato del periodo	1.055.962	1.856.369
Patrimonio di pertinenza del Gruppo	14.748.754	13.888.890
Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	-	-
Totale Patrimonio netto	14.748.754	13.888.890

DATI ECONOMICI
Il conto economico consolidato

€/migliaia	30/06/2024	30/06/2023
Margine di interesse	2.200.744	1.947.843
Commissioni nette	680.970	671.612
Dividendi, risultato di negoziazione, risultato di copertura e risultato attività e passività al FV con impatto a CE	53.102	37.663
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	52.435	39.722
Margine di intermediazione	2.987.251	2.696.840
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(173.930)	(194.538)
- di cui attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela	(172.635)	(194.329)
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(4.936)	(2.691)
Risultato netto della gestione finanziaria	2.808.385	2.499.612
Spese amministrative	(1.613.086)	(1.597.080)
a) spese per il personale	(1.010.078)	(930.657)
b) altre spese amministrative	(603.008)	(666.423)
Accantonamenti e ammortamenti	(141.089)	(122.613)
- di cui accantonamenti per garanzie rilasciate	6.129	(2.808)
Altri oneri/proventi di gestione	178.421	163.111
Costi operativi	(1.575.754)	(1.556.582)
Utili (Perdite) delle partecipazioni	6.620	9.834
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	64	(7.538)
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(415)	(141)
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.238.900	945.184
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(212.480)	(148.600)
Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	29.542	-
Utile (Perdita) del periodo	1.055.962	796.584
Utile (Perdita) di pertinenza di terzi	-	1.228
Utile (Perdita) di pertinenza della Capogruppo	1.055.962	795.356

Il Gruppo ha chiuso il primo semestre 2024 con un utile netto pari a oltre 1 miliardo di euro, in crescita di 260,6 milioni rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

In particolare, il margine di interesse si è attestato a 2,2 miliardi di euro, quale risultato netto tra interessi attivi pari a 3,5 miliardi di euro (inclusivi di 2,3 miliardi di euro su crediti verso la clientela e 0,8 miliardi di euro su titoli di debito) e interessi passivi per circa 1,3 miliardi di euro (principalmente relativi a debiti verso clientela e titoli in circolazione iscritti tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato).

L'incremento del margine di interesse (+253 milioni rispetto a giugno 2023), è riconducibile principalmente a: (i) maggiori interessi attivi su finanziamenti a clientela (+403 milioni di euro, principalmente per effetto del rialzo dei tassi); (ii) maggiori interessi attivi su titoli di debito (+81 milioni di euro, correlati in misura significativa al citato incremento dei tassi); (iii) maggiori differenziali positivi relativi ai derivati di copertura sugli strumenti finanziari coperti (+139 milioni di euro); (iv) maggiori interessi maturati sui crediti d'imposta rivenienti da misure fiscali di incentivazione erogate nell'ambito degli interventi governativi (+33 milioni di euro); (v) flessione degli interessi negativi su finanziamenti TLTRO (+56 milioni di euro); (vi) maggiori interessi passivi sulla raccolta da clientela (-385 milioni di euro) quale riflesso dell'aumento dei tassi e (vii) maggiori interessi su obbligazioni emesse (-90 milioni di euro).

Interessi attivi

€/migliaia	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/06/2024	Totale 30/06/2023
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	9.361	1.170	-	10.531	8.408
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	91.070	-	-	91.070	79.405
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	699.332	2.423.556	-	3.122.888	2.641.920
- di cui crediti verso banche	31.232	75.872	X	107.104	82.268
- di cui crediti verso clientela	668.100	2.347.684	X	3.015.784	2.559.652
Derivati di copertura	-	-	128.245	128.245	(13.005)
Altre attività	-	-	122.621	122.621	89.431
Passività finanziarie	-	-	195	195	3.420
Interessi attivi e proventi assimilati	799.764	2.424.727	251.060	3.475.551	2.809.580

Interessi passivi

€/migliaia	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/06/2024	Totale 30/06/2023
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.060.867)	(203.240)	-	(1.264.106)	(849.001)
- di cui debiti verso Banche Centrali	(259.578)	X	X	(259.578)	(315.858)
- di cui debiti verso banche	(30.460)	X	X	(30.460)	(34.684)
- di cui debiti verso clientela	(770.828)	X	X	(770.828)	(385.017)
- di cui titoli in circolazione	X	(203.240)	X	(203.240)	(113.441)
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	(8)
Altre passività e fondi	-	-	(1.863)	(1.863)	(1.458)
Derivati di copertura	-	-	(3.028)	(3.028)	(366)
Attività finanziarie	-	-	(5.809)	(5.809)	(10.904)
Interessi passivi e oneri assimilati	(1.060.867)	(203.240)	(10.700)	(1.274.807)	(861.737)

Le commissioni nette registrate nei primi sei mesi del 2024 si attestano a 681 milioni di euro, in lieve crescita rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente, e comprendono commissioni attive per circa 821 milioni di euro (principalmente relative a commissioni per servizi di incasso e pagamento, per gestione conti correnti, e distribuzione di servizi di terzi) nettate da commissioni passive per 140 milioni di euro.

Commissioni attive

€/migliaia	30/06/2024	30/06/2023
Garanzie rilasciate	12.616	12.725
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza	83.213	79.277
Tenuta e gestione dei conti correnti	277.694	276.392
Servizi di incasso e pagamento	256.971	241.773
Distribuzione di servizi di terzi	146.056	138.030
Altri servizi	44.451	49.577
Commissioni attive	821.001	797.774

Commissioni passive

€/migliaia	30/06/2024	30/06/2023
Garanzie ricevute	(1.259)	(1.513)
Servizi di gestione e intermediazione	(5.906)	(4.707)
Servizi di incasso e pagamento	(119.118)	(105.725)
Altri servizi	(13.748)	(14.216)
Commissioni passive	(140.031)	(126.162)

Il risultato da cessione, complessivamente pari a 52,4 milioni di euro, è in misura prevalente riconducibile alle cessioni di crediti effettuate da banche del Gruppo, pari a 34,4 milioni di euro (in aumento rispetto ai 25,1 milioni del corrispondente periodo dell'esercizio precedente) e alla cessione di titoli di debito classificati al costo ammortizzato

e tra le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (18,2 milioni di euro netti, in aumento di circa 4 milioni rispetto a giugno 2023).

Le rettifiche nette per rischio di credito relative sono complessivamente pari a 173,9 milioni di euro, in leggera riduzione rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente anche in relazione al robusto presidio delle posizioni deteriorate attuato dal Gruppo sin dalla sua costituzione, con un tasso di copertura delle stesse che si attesta al 72,8%.

I costi operativi, pari a circa 1,6 miliardi di euro, risultano in leggera crescita rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente (+19 milioni di euro), quale effetto netto di: (i) un incremento delle spese per il personale per 79,4 milioni di euro, anche in relazione al rinnovo del CCNL, (ii) una flessione di 63,4 milioni di euro delle altre spese amministrative, principalmente correlata alla riduzione dei contributi BRRD, Fondo Nazionale di Risoluzione delle crisi bancarie e FGD ascrivibile al raggiungimento dei *plafond* obiettivo prefissati per la contribuzione a tali fondi.

Gli utili su partecipazioni, pari a 6,6 milioni di euro, accolgono gli effetti economici della valutazione a patrimonio netto delle partecipazioni in società collegate nonché la rilevazione per 0,8 milioni di euro dell'*earn-out* connesso all'operazione di cessione a FSI della partecipazione in BCC Pay (oggi Numia S.p.A.) realizzata nel corso dell'esercizio 2022.

Il risultato delle attività operative cessate, pari a 29,5 milioni di euro, accoglie essenzialmente il risultato della cessione, avvenuta nel corso del semestre, del 51% delle compagnie assicurative BCC Vita e BCC Assicurazioni le cui attività e passività al 31 dicembre 2023 erano classificate in via di dismissione in applicazione dell'IFRS 5.

FONDI PROPRI CONSOLIDATI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Fondi Propri

Nella tavola seguente è riportata la composizione dei Fondi Propri al 30 giugno 2024, attestatisi a circa 15,21 miliardi di euro.

Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza bancari - €/migliaia	30/06/2024	31/12/2023
Capitale Sociale	2.295.122	2.290.202
Sovrapprezzi di emissione	153.509	152.967
Azioni proprie ed impegni al riacquisto	-1.409.984	-1.401.693
Riserve	12.753.763	11.150.748
Utile/Perdita del periodo	976.725	1.675.495
Altre componenti di conto economico complessivo	-155.782	-208.647
Disposizioni Transitorie IFRS 9	18.108	58.193
Avviamenti (al netto fiscalità associata)	-21.808	-42.114
Immobilizzazioni immateriali (al netto fiscalità associata)	-92.844	-82.117
Altre deduzioni	-22.340	-23.495
Filtri prudenziali	-8.113	2.633
Common Equity Tier 1 (CET 1)	14.486.355	13.572.173
Additional Tier 1 (AT1)	30.139	30.139
Tier 1 (T1)	14.516.494	13.602.312
Prestiti subordinati computabili	697.456	700.041
Tier 2 (T2)	697.456	700.041
Totale Fondi propri (TC)	15.213.951	14.302.353

In considerazione della peculiare disciplina di bilancio applicabile¹⁶ e dell'obbligo per le Banche Affiliate, ai sensi dell'art. 38 del TUB, di accantonare a riserva almeno il 70% degli utili annuali, i Fondi Propri sono costituiti prevalentemente da riserve (12,7 miliardi di euro) oltre che dal capitale sociale, in prevalenza composto dalle quote sociali delle Affiliate e relativi sovrapprezzi. Il capitale del Gruppo, pari a 2,3 miliardi di euro, si riduce a circa 885 milioni di euro se si considera l'elisione del capitale della Capogruppo detenuto dalle Affiliate rappresentato fra le Azioni proprie.

Il CET1 al 30 giugno 2024, che rappresenta il 95,2% circa dei fondi propri totali, aumenta rispetto a dicembre 2023 di complessivi 914 milioni di euro circa (+6%) come somma algebrica degli andamenti di alcune delle principali poste che lo compongono e, principalmente: i) il computo dell'utile semestrale - come da autorizzazione della stessa autorità ricevuta dalla BCE in data 8 agosto 2024 - per complessivi 977 milioni di euro; ii) il decremento del *phase-in* dell'IFRS 9, derivante dalla riduzione dal 50% al 25% della dinamica ex "*quick fix*" (riduzione complessiva di circa 40 milioni di euro); iii) l'aumento della riserva FVOCI, attestatisi nel complesso a -156 milioni di euro (+53 milioni di euro rispetto a dicembre 2023).

Invariato l'Additional Tier1, marginale la variazione sul *Tier 2* (riduzione di circa 2,6 milioni di euro, ascrivibile all'ammortamento di vigilanza degli strumenti subordinati).

L'adeguatezza patrimoniale

A seguito delle interlocuzioni preliminari avviate nella seconda parte del 2023, l'Autorità di Vigilanza, con comunicazione pervenuta in data 30 novembre 2023, ha comunicato alla Capogruppo gli esiti della decisione SREP che stabilisce i requisiti prudenziali da rispettare a livello consolidato con decorrenza 1° gennaio 2024 (suddivisi in requisiti in materia di fondi propri e requisiti qualitativi). Con tale decisione, che sostituisce la decisione SREP precedente, l'Autorità di Vigilanza ha stabilito, sotto il profilo di requisiti in materia di Fondi Propri da rispettare per l'anno 2024:

- un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (*Pillar 2 requirement*, P2R) pari a 2,53% (di cui 3 bps relativi all'NPE P2R e suscettibile di riduzione, al verificarsi di determinate condizioni, entro l'anno) da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1*, CET1) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%;

¹⁶ Discendente dall'art. 38, punto 2. bis del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 136 attinente ai bilanci bancari, nel quale è disposto che "Nel caso di gruppi bancari cooperativi di cui all'art. 37-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n.385, la società Capogruppo e le Banche di Credito Cooperativo ad essa affiliate in virtù del contratto di coesione costituiscono un'unica Entità consolidante.

- una raccomandazione relativa agli orientamenti di capitale di secondo pilastro (*Pillar 2 Guidance - P2G*) pari a 1,25% costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta all'*Overall Capital Requirement (OCR)*.

Come già in occasione delle precedenti decisioni, con riferimento alle Banche Affiliate del Gruppo la decisione SREP non ha imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale.

Il 21 novembre 2023 è pervenuta la decisione della Banca d'Italia che identifica per il 2024 il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea come "Istituzione a rilevanza sistemica nazionale" (cd. "*Other Systemically Important Institution*", 'O-SII') autorizzata in Italia. Ad esito delle analisi svolte ai fini della calibrazione della riserva di capitale (buffer O-SII), la Banca d'Italia ha assegnato al Gruppo per la prima volta un requisito O-SII pari a 0,125% per l'anno 2024.

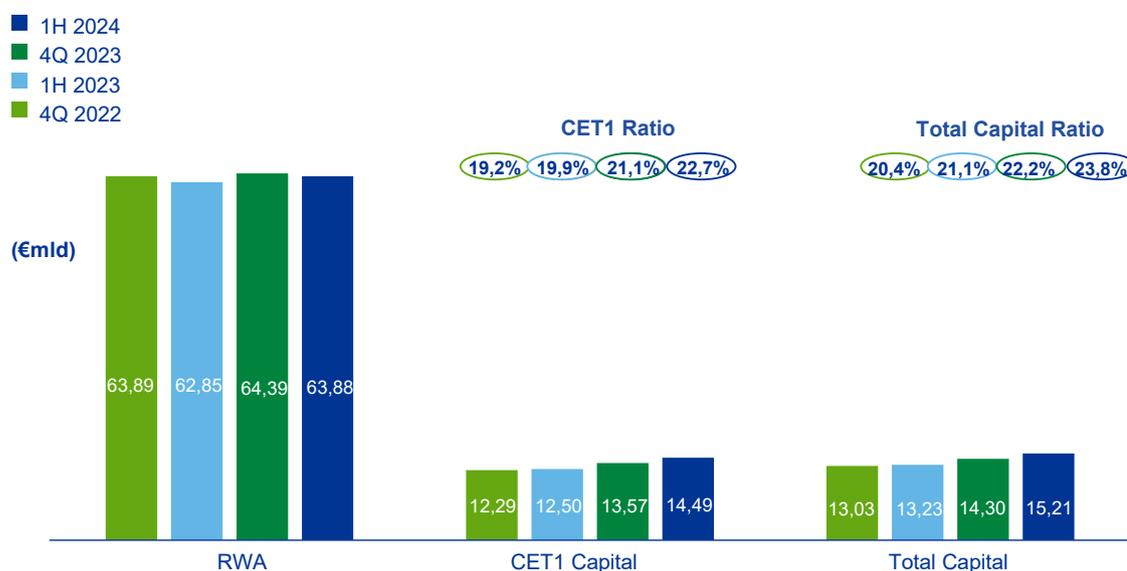
Stante quanto sopra, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è, pertanto, tenuto a rispettare per l'anno 2024:

- un Total SREP Capital Requirement (TSCR) pari a 10,53%;
- un Overall Capital Requirement (OCR) pari a 13,155%;
- requisiti *Target* (inclusivi di P2G) pari a 14,405%.

Si rappresenta, inoltre, che in data 26 aprile 2024 Banca d'Italia ha comunicato la decisione di applicare a tutte le Banche autorizzate in Italia una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (*Systemic Risk Buffer, SyRB*) pari all'1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia, così come previsto dall'art.133 della Direttiva UE/2019/878 (CRD5). Tale requisito, applicabile a livello sia consolidato che individuale, dovrà essere raggiunto gradualmente costituendo una riserva, interamente coperta con Capitale Primario di Classe 1, pari allo 0,5% delle esposizioni (così come precedentemente citate) entro il 31 dicembre 2024 e il rimanente 0,5% entro il 30 giugno 2025.

A fronte della già commentata dinamica dei fondi propri, gli RWA diminuiscono dello 0,8% rispetto a fine 2023 (63,88 miliardi contro i 64,39 miliardi di euro a dicembre 2023).

Al 30 giugno 2024 il CET1 ratio risulta pari al 22,7%, mentre il TCR è pari a 23,8%; entrambi gli indicatori, come riportato nel grafico seguente, registrano un incremento rispetto ai valori di dicembre 2023 (rispettivamente pari al 21,1% e al 22,2%).



Requisito MREL

L'indicatore "MREL" (*Minimum Requirement of Eligible Liabilities*) rappresenta il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili avente l'obiettivo di assicurare il buon funzionamento del meccanismo del *bail-in* e garantire la continuità delle funzioni economiche critiche durante e dopo un'eventuale crisi.

Nel mese di marzo 2024, Iccrea Banca, in qualità di Entità di Risoluzione del Gruppo, ha ricevuto dal Comitato di Risoluzione Unico la decisione sulla determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (c.d. requisito MREL) e del requisito di subordinazione, definiti in termini di importo complessivo dell'esposizione al rischio (c.d. RWA) e della misura dell'esposizione complessiva della leva finanziaria (c.d. LRE), ai quali conformarsi, su base consolidata, a livello del suo gruppo soggetto a risoluzione.

Il livello obbligatorio finale del requisito MREL su base consolidata (cui si conforma la Capogruppo), da rispettare entro il 1° gennaio 2026, è pari al 25,855% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di capitale pari al 30 giugno 2024 al 2,625% degli RWA) e al 6,47% di LRE. È previsto un livello obbligatorio intermedio, da rispettare su base consolidata, a partire dal 1° gennaio 2022, pari al 20,695% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di capitale pari al 30 giugno 2024 al 2,625% degli RWA) e al 6,35% di LRE.

Relativamente al requisito di subordinazione su base consolidata (cui si conforma la Capogruppo), il livello obbligatorio finale, da rispettare entro il 1° gennaio 2026, è pari al 18,205% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di capitale pari al 30 giugno 2024 al 2,625% degli RWA) e al 6,47% di LRE. È previsto un livello obbligatorio intermedio del requisito di subordinazione, da rispettare su base consolidata, a partire dal 1° gennaio 2022, pari al 16,125% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di capitale pari al 30 giugno 2024 al 2,625% degli RWA) e al 6,35% di LRE.

Ai fini del rispetto dei requisiti sopra descritti, l'approccio *general-hybrid* adottato dal Comitato di Risoluzione Unico richiede di considerare i seguenti elementi:

- Fondi Propri a livello di Gruppo, calcolati ai sensi del CRR (*Capital Requirements Regulation* - Regolamento (UE) n. 575/2013 e suoi successivi aggiornamenti);
- passività ammissibili al requisito MREL e al requisito di subordinazione emesse dalla Capogruppo (in qualità di Entità di Risoluzione del Gruppo) con scadenza residua maggiore di un anno.

Alla data di riferimento del 30 giugno 2024, il Gruppo presenta rispetto al:

- livello obbligatorio intermedio del requisito MREL su base consolidata, un *surplus* di circa 5.032 milioni di euro in termini di RWA (+7,88% di RWA consolidati) e un surplus di circa 7.247 milioni di euro in termini di LRE (+4,18% di LRE consolidati);
- livello obbligatorio intermedio del requisito di subordinazione su base consolidata, un *surplus* di circa 4.963 milioni di euro in termini di RWA (+ 7,77% di RWA consolidati) e un *surplus* di circa 4.258 milioni di euro in termini di LRE (+2,48% di LRE consolidati).

5. PRINCIPALI AREE STRATEGICHE DI AFFARI DEL GRUPPO GRUPPO

BANCHE E SOCIETÀ FACENTI PARTE DEL PERIMETRO DI CONSOLIDAMENTO

Il modello di offerta e di servizio del GBCI opera attraverso una struttura organizzativa (definita a fini gestionali) articolata nelle seguenti aree strategiche di affari, individuate sulla base degli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative e strategiche e coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8. In tale ambito si evidenzia come, con riferimento alle BCC Affiliate, sia stata mantenuta una specifica segmentazione in relazione alla particolare connotazione delle stesse, in linea con la disciplina di settore che qualifica e salvaguarda la natura cooperativa.

Nelle tavole successive vengono rappresentate le principali dimensioni operative e i risultati delle singole aree in cui il Gruppo opera.

	CORPORATE	ISTITUZIONALE	RETAIL	BCC	RAPPORTI INTRASETTORIALI	TOTALE
Attività finanziarie	364.222	15.343.962	55.497	51.032.364	(5.538.633)	61.257.412
Crediti verso banche	72.264	22.735.672	2.327	9.338.258	(30.758.869)	1.389.652
Crediti verso clientela	4.634.867	10.111.717	1.736.997	79.198.559	(2.676.255)	93.005.885
Raccolta da Banche	4.264.168	27.521.769	1.724.524	19.515.067	(42.922.949)	10.102.578
Raccolta da Clientela	311.600	14.434.624	629	108.377.795	(133.390)	122.991.257
Titoli e altre passività finanziarie	58.413	8.450.305	2.549	10.390.768	(4.104.711)	14.797.324

	CORPORATE	ISTITUZIONALE	RETAIL	BCC	RAPPORTI INTRASETTORIALI	TOTALE
Margine d'interesse	55.080	139.266	34.679	2.026.076	(54.358)	2.200.744
Commissioni nette	4.993	37.251	42.455	612.891	(16.620)	680.970
Altri oneri e proventi finanziari	1.150	23.717	11	40.444	40.215	105.538
Margine di intermediazione	61.223	200.234	77.146	2.679.412	(30.763)	2.987.251
Rettifiche/riprese di valore	10.921	(12.596)	2.258	(179.449)	(0)	(178.866)
Risultato netto della gestione finanziaria	72.143	187.638	79.403	2.499.963	(30.763)	2.808.385
Costi operativi	(34.791)	(118.866)	(31.967)	(1.354.666)	(35.464)	(1.575.754)
Altri costi e ricavi	-	8.319	-	(976)	(1.074)	6.269
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	37.352	77.091	47.436	1.144.320	(67.300)	1.238.900
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(12.691)	(5.291)	(15.414)	(177.922)	(1.161)	(212.480)
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	24.661	71.800	32.022	966.398	(68.461)	1.026.420
Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte		29.542				29.542
Utile (Perdita) del periodo	24.661	101.342	32.022	966.398	(68.461)	1.055.962
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	24.661	101.342	32.022	966.398	(68.461)	1.055.962

AREA ISTITUZIONALE

L'Area raggruppa le società che offrono prodotti e servizi dedicati alle Banche affiliate e alla clientela di riferimento delle stesse. L'ampio ventaglio di offerta include servizi di natura finanziaria, sistemi di pagamento, servizi di amministrazione titoli, attività di supporto al recupero crediti, servizi *web*, servizi di *facility management*, servizi immobiliari, servizi di *information technology* e di *back office*, nonché servizi di supporto logistico, amministrativo e infrastrutturale. Le principali società del Gruppo operanti in questo ambito sono Iccrea Banca – che, in qualità di Capogruppo, svolge anche le attività di controllo, indirizzo e coordinamento previste dalle norme di riferimento e dal contratto di coesione - BCC Sistemi Informatici, BCC Sinergia, BCC POS e altre società minori.

€/migliaia	ISTITUZIONALE									
	Iccrea Banca		BCC Sistemi Informatici		BCC SINERGIA		BCC POS		Altre (*)	
	30/06/2024	31/12/2023	30/06/2024	31/12/2023	30/06/2024	31/12/2023	30/06/2024	31/12/2023	30/06/2024	31/12/2023
Cassa e disponibilità liquide	1.465.239	4.759.314	3.872	525	27.982	19.935	9.829	7.462	18.289	16.501
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.016.520	1.977.687	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.131.776	1.224.308	8	8	4	4	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	46.185.179	48.502.908	-	-	3.133	3.102	-	-	-	5
a) crediti verso banche	22.732.634	28.273.822	-	-	3.038	3.007	-	-	-	-
b) crediti verso clientela	10.242.256	7.558.420	-	-	95	95	-	-	-	5
c) titoli	13.210.290	12.670.666	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	226.370	162.418	-	-	-	-	-	-	-	-
Partecipazioni	1.397.545	1.372.145	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività materiali	89.657	90.770	29.642	35.055	20.903	17.987	10.883	10.085	56.828	56.943
Attività immateriali	110	247	117.697	117.335	1.327	1.774	459	409	398	564
Attività fiscali	55.949	51.136	4.226	4.240	2.702	2.365	687	241	2.534	4.250
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	142.678	-	-	-	537	-	-	-	-
Altre attività	957.324	835.607	156.150	120.920	71.741	85.858	4.980	4.359	11.830	12.977
Totale attivo	53.525.670	59.119.218	311.596	278.083	127.792	131.563	26.838	22.557	89.879	91.240

€/migliaia	ISTITUZIONALE									
	Iccrea Banca		BCC Sistemi Informatici		BCC SINERGIA		BCC POS		Altre (*)	
	30/06/2024	31/12/2023	30/06/2024	31/12/2023	30/06/2024	31/12/2023	30/06/2024	31/12/2023	30/06/2024	31/12/2023
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	48.968.191	54.800.756	90.424	74.163	51.868	56.902	600	663	26.480	26.725
a) debiti verso banche	27.507.979	34.677.583	84.891	66.804	36.144	44.749	-	-	26.480	26.725
b) debiti verso la clientela	14.428.655	14.926.307	5.533	7.360	15.724	12.152	600	663	-	-
c) titoli in circolazione	7.031.557	5.196.867	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	1.098.535	1.048.214	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value	381.361	387.148	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	48.398	88.523	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	202	707	433	-	-	-	109	195
Passività fiscali	33.323	20.028	-	-	-	58	1.741	3.364	31	232
Altre passività	517.269	377.668	101.099	85.627	44.419	57.080	11.473	9.304	9.950	10.994
Trattamento di fine rapporto del personale	11.644	12.216	3.095	3.237	2.938	2.996	481	503	745	809
Fondi per rischi e oneri	144.759	155.567	4.043	4.065	2.433	2.433	-	-	1.649	1.629
Patrimonio netto	2.236.737	2.141.180	110.361	104.891	12.099	6.233	8.723	750	50.662	54.324
Utile (perdita) del periodo (+/-)	85.454	87.920	2.372	5.393	13.603	5.862	3.820	7.973	253	(3.666)
Totale passivo	53.525.670	59.119.218	311.596	278.083	127.792	131.563	26.838	22.557	89.879	91.240

(*) La voce "Altre" include BCC Servizi Assicurativi, BCC Gestione Crediti, BCC Beni Immobili

€/migliaia	ISTITUZIONALE									
	Iccrea Banca		BCC Sistemi Informatici		BCC SINERGIA		BCC POS		Altre (*)	
	30/06/2024	30/06/2023	30/06/2024	30/06/2023	30/06/2024	30/06/2023	30/06/2024	30/06/2023	30/06/2024	30/06/2023
Margine di interesse	92.831	37.444	417	554	313	(487)	90	439	(163)	2.765
Commissioni nette	33.277	30.717	(1)	(1)	(13)	(8)	-	-	3.949	4.766
Dividendi	59.939	121.848	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione	9.695	10.027	-	2	-	-	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di copertura	1.660	778	-	-	-	-	-	-	-	-
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	11.092	14.009	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie FVTPL	(2.070)	(4.264)	-	-	-	-	-	-	-	-
Margine di intermediazione	206.424	210.558	416	555	299	(494)	90	439	3.787	7.530
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(12.596)	(19.736)	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto della gestione finanziaria	193.827	190.822	416	555	299	(494)	90	439	3.787	7.530
Spese amministrative	(231.415)	(234.500)	(131.106)	(118.184)	(68.051)	(67.282)	(1.876)	(1.625)	(8.784)	(9.950)
a) spese per il personale	(115.536)	(108.828)	(25.765)	(22.637)	(29.598)	(28.092)	(998)	(789)	(4.355)	(4.098)
b) altre spese amministrative	(115.879)	(125.672)	(105.342)	(95.547)	(38.453)	(39.190)	(878)	(836)	(4.429)	(5.853)
Accantonamenti e ammortamenti	(23.611)	(3.054)	(24.283)	(23.371)	(3.639)	(7.889)	(2.428)	(1.138)	(859)	(871)
Altri oneri/proventi di gestione	122.648	100.731	158.473	148.671	76.960	79.968	9.555	4.879	6.354	5.099
Costi operativi	(132.377)	(136.823)	3.084	7.116	5.270	4.797	5.251	2.117	(3.290)	(5.723)
Utili (Perdite) delle partecipazioni	43.122	5.103	-	-	-	-	-	-	-	-
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	-	(1)	1	-	-	-	-
Risultato netto della valutazione al FV delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	104.572	59.102	3.499	7.670	5.568	4.304	5.342	2.556	497	1.808
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(19.119)	14.011	(1.127)	(2.279)	(1.829)	(1.275)	(1.521)	(264)	(244)	(126)
Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	-	9.863	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo	85.454	73.113	2.372	5.391	13.603	3.029	3.820	2.292	253	1.682

*La voce "Altre" include BCC Gestione Crediti, BCC Servizi Assicurativi, BCC Beni Immobili e Sigest.

ICCREA BANCA S.P.A.

Nell'assetto strutturale del Gruppo, Iccrea Banca ha assunto nei confronti delle BCC Affiliate i doveri e le responsabilità connessi al ruolo di direzione strategica e operativa, coordinamento e controllo, nonché di interlocutore delle Autorità regolamentari e di vigilanza. Al tradizionale ruolo di banca di secondo livello che fornisce prodotti, servizi e consulenza al fine di supportare le BCC Affiliate nel soddisfacimento delle esigenze dei loro soci, clienti, famiglie e nello sviluppo del territorio di riferimento si affiancano, quindi, i compiti connessi alle responsabilità di ruolo e all'esercizio delle attività necessarie ad assicurare l'unitarietà dell'indirizzo strategico del Gruppo, il governo operativo, il presidio dei rischi, il perseguimento di sinergie industriali e operative atte a conseguire sempre maggiori livelli di efficienza ed efficacia operativa, lo sviluppo dei modelli di offerta e distributivi.

Attività in ambito finanziario

In ambito finanziario, la Capogruppo supporta le Banche Affiliate in una serie di attività inerenti ai servizi di investimento, tra i quali la negoziazione in titoli azionari e obbligazionari, l'accesso ai mercati *over the counter* (OTC) per i titoli non quotati, l'esecuzione e la trasmissione ordini, sia per l'operatività inerente alla gestione del portafoglio di proprietà, sia per lo svolgimento di servizi di investimento rivolti alla clientela al dettaglio e/o professionale. In tale contesto, i) definisce linee di indirizzo e strategie di investimento, ii) assume il ruolo di controparte centrale nel sistema di offerta per la gestione della liquidità, iii) effettua attività di *capital e money market* e di *hedging*; iv) offre un servizio di gestione in delega volto a efficientare i presidi e le tecniche di gestione dei profili di rischio del portafoglio Finanziario delle Banche Affiliate.

Con specifico riferimento alla gestione della liquidità, nel primo semestre del 2024 l'attività di *funding* collateralizzato delle banche del Gruppo è stata ancora in gran parte concentrata sulla gestione delle aste *long term* della BCE. L'utilizzo in BCE nel primo semestre 2024 si è ridotto di circa 8 miliardi di euro, attestandosi a circa 7,723 miliardi di euro al 30 giugno 2024. La tesoreria ha, infatti, effettuato rimborsi anticipati sia nella finestra di marzo 2024, per 5,3 miliardi di euro, sia in quella di giugno 2024, per 2,75 miliardi di euro.

L'attività di *funding* collateralizzato sul mercato è stata realizzata prevalentemente tramite contratti repo su titoli di stato veicolati sulla controparte centrale Cassa di Compensazione e Garanzia. Al 30 giugno 2024 lo stock di repo di raccolta sul mercato era pari a circa 10,6 miliardi di euro, a fronte di repo di impiego pari a circa 3,4 miliardi di euro (saldo netto circa 7,2 miliardi di euro). Nel contesto di diversificazione delle fonti di *funding*, è stato riattivato anche il canale delle operazioni di *funding* con collateralizzati meno liquidi (senior GACS e auto-cartolarizzazioni), che al 30 giugno erano state contrattualizzate per un importo pari a circa 500 milioni di euro (di cui 400 milioni di euro con valuta successiva al 30 giugno 2024).

La Tesoreria di Gruppo ha gestito un saldo medio in Banca d'Italia pari a circa 1,1 miliardi di euro, facendo ricorso con continuità anche al deposito marginale in Banca d'Italia (saldo medio pari a circa 3,1 miliardi di euro). Il dato di chiusura del conto in Banca Centrale al 30 giugno 2024 si è attestato a 1,1 miliardi di euro e il deposito marginale, alla medesima data, era pari a 615 milioni di euro.

Relativamente ai depositi e ai conti di investimento detenuti dalla BCC sulla Capogruppo, i depositi a scadenza ammontavano a circa 4,1 miliardi al 30 giugno 2024 mentre il conto cosiddetto "*Tiering*" (conto corrente con scadenza superiore all'anno) aveva un saldo pari a circa 2,1 miliardi di euro (da marzo 2024 il conto *Tiering* è stato esteso a tutte le BCC del Gruppo). Da marzo 2024 è stato, inoltre, introdotto un secondo conto di investimento per le BCC aggiuntivo rispetto al *Tiering*, il Conto Monetario Deposito, calcolato come l'1% dei depositi stabili delle BCC ai fini LCR al 31 dicembre 2023 che, al 30 giugno 2024, ammontava a circa 600 milioni di euro.

Relativamente ai principali eventi che hanno impattato sulla gestione della liquidità, come già anticipato, nella riunione del Comitato direttivo della BCE di giugno 2024 è iniziato l'allentamento monetario, con un taglio di 0,25 punti dei tassi di riferimento che è atteso proseguire nei prossimi mesi. Nel mese di marzo 2024 la BCE aveva, inoltre, annunciato la modifica dell'assetto operativo del corridoio tassi BCE definendo uno spread di 0,15 tra il Deposit Facility e il tasso MRO a partire dal settembre 2024. In tale scenario, la Tesoreria ha continuato ad ottimizzare il costo della raccolta lungo la curva eseguendo operazioni di Repo, oltre che per l'ordinaria operatività di *funding* a breve scadenza, anche con scadenze superiori all'anno, per la gestione degli indicatori di liquidità e per le operazioni richieste dalle BCC.

È proseguita, inoltre, l'attività con il MEF sia nel comparto *secured*, dove c'è un ordinario scambio di titoli contro liquidità, che nel comparto *unsecured*, riguardo al quale il Gruppo è controparte abilitata per ricevere liquidità su scadenze a breve del mercato monetario e sono state realizzate operazioni per importi compresi tra 0,5 e 2 miliardi di euro.

Con riferimento all'operatività Forex, al 30 giugno 2024 sono stati negoziati 60.833 contratti, per un volume totale

pari a circa 5,283 miliardi di euro. In particolare, per l'attività di servizio alle BCC sono stati negoziati circa 3,365 miliardi di euro (1,589 miliardi di euro con operazioni swap, 1,776 miliardi mediante operazioni spot e 137 milioni di operazioni *outright*). A questo si aggiunge l'attività di *trading* proprietario che ha movimentato complessivamente 1,781 miliardi di euro, prevalentemente mediante spot.

Con riferimento alla raccolta sui mercati dei capitali di bond ai fini MREL, si segnala l'emissione con decorrenza 5 febbraio 2024 di un *bond Senior Preferred Social* (XS2758880798) per un importo pari a 500 milioni di euro, di durata 6 anni e rimborsabile anticipatamente dopo 5 anni. L'emissione ha ricevuto ordini da circa 300 investitori istituzionali. L'operazione, che si inquadra nel processo di soddisfacimento dei requisiti MREL, è stata effettuata a valere sul programma EMTN da 5 miliardi di euro e sul *Green, Social and Sustainability Bond Framework* adottato ad ottobre 2021 in linea con i *Green* e i *Social Bond Principles* emanati dall'ICMA (*International Capital Market Association*); l'operazione stessa rappresenta il terzo *Social bond* di Iccrea Banca ed i relativi proventi serviranno a finanziare PMI operanti in aree economicamente svantaggiate, giovani imprenditori e imprenditoria femminile.

L'operatività in emissione sui covered bond è dettagliata nel successivo paragrafo "Il programma di Covered Bond", nell'ambito della trattazione degli eventi rilevanti del periodo.

Al 30 giugno 2024 l'ammontare dei prestiti obbligazionari in circolazione di Iccrea Banca ammonta a complessivi 6,94 miliardi di euro, con una vita residua media ponderata di 4,87 anni, così ripartiti:

- senior preferred per 2,99 miliardi di euro con vita residua media ponderata di 3,19 anni;
- senior not preferred per 0,05 miliardi di euro con vita residua media ponderata di 2,70 anni;
- subordinati tier2 per 0,70 miliardi di euro con vita residua media ponderata di 6,33 anni;
- covered bond per 3,20 miliardi di euro con vita residua media ponderata di 6,16 anni.

Con riferimento alle attività sul comparto dei bond governativi italiani, nell'ambito dell'attività di *market making* sulla piattaforma Vorvel, nei primi 6 mesi del 2024 è stata effettuata la quotazione di 142 titoli con un totale intermediato pari a circa 4,6 miliardi di euro, in aumento del 71% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. È proseguita l'attività di negoziazione su Borsa Italiana (MOT) con un totale intermediato nei primi sei mesi del 2024 pari a circa 3,5 miliardi di euro. La negoziazione sulle piattaforme MTS, BondVision e Bloomberg riservate agli investitori istituzionali si è attestata a complessivi 22,9 miliardi di euro. Nel contesto dell'attività di *market making* sugli eurobonds, sono state quotate 413 euroobbligazioni sul mercato Vorvel, 274 sul mercato EuroTLX e 173 su ExtraMOT e MOT. I volumi totali scambiati su tali mercati sono stati pari a circa 908 milioni di euro.

Relativamente all'attività di *execution* effettuata sui mercati finanziari nazionali ed esteri per conto delle Banche Affiliate, il primo semestre 2024 è stato caratterizzato da un andamento di volumi complessivi in flessione (-3,3%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A fronte di un controvalore complessivo negoziato nel semestre pari a 10,6 miliardi di euro, il comparto azionario Italia ha registrato volumi per 2,3 miliardi di euro con un incremento del 5,70% rispetto al primo semestre 2023. L'azionario estero ha registrato volumi per 309 milioni di euro con un incremento del 15,29% rispetto allo stesso periodo del 2023. L'attività sul comparto obbligazionario, invece, ha registrato un volume negoziato pari a 4,5 miliardi di euro, con una riduzione del 19%. Inoltre, nel primo semestre, sono stati collocati strumenti finanziari per 3,5 miliardi di euro di cui 3,2 miliardi in titoli governativi italiani.

Relativamente all'operatività in derivati delle BCC aderenti al Gruppo, nei primi sei mesi del 2024 sono state effettuate operazioni di copertura del rischio tasso d'interesse dei portafogli mutui per un nominale pari a circa 343 milioni di euro, in aumento di circa il 58% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Con riferimento alla gestione del portafoglio titoli, le BCC hanno negoziato operazioni di copertura del rischio tasso d'interesse e inflazione per un nozionale pari a circa 461 milioni di euro ed hanno inoltre effettuato operazioni di cash flow hedge su CCT per un nominale pari a circa 56 milioni di euro. Nel corso del semestre sono state effettuate operazioni di *unwinding*, ossia l'estinzione anticipata di swap in essere, per un nominale di circa 232 milioni di euro.

Per quanto riguarda l'operatività in derivati con BCC Leasing sono state chiuse operazioni, nuove e *unwinding*, per un nozionale complessivo di circa 124 milioni di euro.

Per quanto riguarda la gestione dei portafogli finanziari di proprietà, questa si è concentrata prevalentemente sul portafoglio bancario, mentre l'attività sui portafogli di trading resta contenuta.

Al 30 giugno 2024 la dimensione del portafoglio finanziario relativo al *banking book* della Capogruppo si è attestato a circa 11,4 miliardi di euro, segnando un rialzo del 0,2% rispetto allo stesso periodo del 2023. Il portafoglio risulta diversificato come segue: 9,8 miliardi di euro (86% del totale) è rappresentato da titoli obbligazionari sul rischio sovrano italiano; 0,94 miliardi di euro (8% del totale) da titoli obbligazionari "*financier*"; 0,31 miliardi di euro (3% del totale) da titoli obbligazionari sovrani europei; 0,14 miliardi di euro (1% del totale) da titoli obbligazionari

sovrnazionali; 0,2 miliardi di euro da titoli obbligazionari corporate (2% del totale); una parte residuale da *equity* e Fondi. Complessivamente il portafoglio finanziario è composto da poste a tasso variabile per una quota pari al 81%, da poste indicizzate all'inflazione per una quota del 3% e da poste a tasso fisso per il 16% (con una durata media finanziaria di 3,2 anni).

Il business model HTC rappresenta il 91% del portafoglio finanziario i cui titoli presentano una durata residua media pari a 6,8 anni, classificati, sulla base della fair value policy vigente per il 97% L1, per lo 2% L2 e per 1% L3. Il restante 9% del portafoglio finanziario allocato nella categoria HTCS presenta al 30 giugno 2024, titoli con una durata residua media pari a 3,8 anni, classificati, sempre sulla base della fair value policy vigente per il 98,3% L1 e per il 1,7% L2.

Anche per il portafoglio finanziario si è progressivamente costruita una posizione in strumenti finanziari ESG, che al 30 giugno 2024 si attestano a circa 0,59 miliardi di euro ovvero al 5,1% del totale complessivo del portafoglio gestito.

Con riferimento all'operatività di gestione e mitigazione dei rischi finanziari dei portafogli, sono state effettuate nuove operazioni di copertura e *unwinding* per un nozionale complessivo pari a circa 1,9 miliardi di euro in leggera diminuzione rispetto all'esercizio precedente.

Relativamente al portafoglio di trading, nel primo semestre 2024 la proprietà ha negoziato flussi sul Trading obbligazionario (*cash* e derivati quotati) per un controvalore complessivo pari a 2,2 miliardi di euro registrando un VAR medio giornaliero pari a 146 mila euro. L'attività si è concentrata principalmente su Italia per il 48%, Stati Uniti 22%, Germania 18% e *Supranational* per il 5%. Rispetto allo stesso periodo 2023, l'attività ha registrato una contrazione del 50%.

Sul comparto azionario, nel primo semestre 2024 il controvalore negoziato sui titoli è stato pari a 27,5 milioni di euro e pari a 248 milioni di euro su strumenti derivati quotati, registrando un VAR medio giornaliero pari a 67 mila euro. I controvalori negoziati hanno registrato un calo del 41,70% rispetto allo stesso periodo del 2023.

Infine, con riferimento al portafoglio di *trading* in derivati OTC su tasso d'interesse (IR) e inflazione (IL), sono stati negoziati contratti per un nominale complessivo pari a circa 343 milioni di euro, registrando un VAR medio giornaliero pari a circa 60 mila euro.

Attività di intermediazione creditizia alle imprese

Tra le attività di intermediazione creditizia si collocano i servizi offerti alle imprese clienti delle Banche Affiliate (anche tramite le società del perimetro diretto che operano in specifici ambiti specialistici, quali il *leasing* e il *factoring* riguardo alle quali si rinvia alla trattazione riportata nel paragrafo inerente al segmento "*corporate*"). Tra questi servizi si segnala l'attività di strutturazione ed erogazione di finanziamenti a supporto degli investimenti produttivi e del capitale circolante. Oltre all'attività specifica di intermediazione creditizia l'offerta si caratterizza anche per i servizi consulenziali a supporto del commercio internazionale e dell'internazionalizzazione per le imprese, nonché i servizi di consulenza nel comparto delle agevolazioni e di gestione dei rischi di tasso.

Nel primo semestre l'attività di intermediazione creditizia - diversa da quella operata con operazioni di *leasing* e *factoring* - si è caratterizzata per la concessione di nuova finanza per complessivi 334 milioni, riconducibili per 140 milioni al credito industriale, 78 milioni alla finanza strutturata, 61 milioni all'agroindustria e 55 milioni al comparto estero.

Tra le competenze specialistiche che qualificano l'offerta del Gruppo, oltre al *leasing* e al credito industriale, va evidenziata l'attività della finanza strutturata e consulenza alle imprese, che opera a supporto delle operazioni di M&A, in particolare di passaggio generazionale, e degli investimenti per la transizione ambientale, sia nel comparto delle energie rinnovabili, sia in quello dell'economia circolare, nonché nel settore del partenariato pubblico privato dove continua il supporto diretto alla realizzazione di infrastrutture locali quali case di cura, scuole e impianti sportivi.

Un riferimento particolare va fatto anche al comparto dell'agroindustria che, anche grazie alla spinta propulsiva dell'utilizzo della provvista dedicata concessa da Cassa Depositi e Prestiti, sarà interessato dalla seconda metà dell'anno dall'attività di co-finanziamento dei "Contratti di Filiera e di Distretto", misura strategica per lo sviluppo del settore e che vede Iccrea Banca attiva sia come Banca Finanziatrice (con mandato di CDP) sia come Banca Autorizzata (con mandato del Ministero delle politiche agricole e della sovranità alimentare e delle foreste).

Rimangono stabili i volumi sviluppati dal comparto dei "finanziamenti estero" a supporto sia degli investimenti che del commercio internazionale mentre crescono, in modo significativo le attività di consulenza (+200% il livello delle commissioni raggiunte) in particolare sulle operazioni di internazionalizzazione con agevolazioni della Simest, compensando in modo più che proporzionale quelle relative alle garanzie SACE, penalizzate dai ritardi con cui sono state introdotte le nuove convenzioni Futuro e Green. Inoltre, nel mese di aprile sono stati firmati i nuovi accordi per

lo sviluppo dell'export con IC&Partners (Società di consulenza specializzata nell'assistenza fiscale, legale ed amministrativa in oltre 40 paesi) e Webidoo (Tech Digital Company specializzata in *digital transformation* e *digital marketing*). Questi accordi consentiranno di mettere a disposizione delle società clienti delle BCC, nuovi strumenti digitali per la vendita e la penetrazione dei mercati esteri.

In crescita anche le "attività transazionali" con l'estero (Pagamenti *Cross Border*, Crediti Documentari e Garanzie Internazionali), nonostante il rallentamento della crescita del commercio internazionale e l'estendersi delle tensioni geopolitiche mondiali, e l'attività di "Correspondent Banking" che ha visto l'apertura di oltre 100 nuovi rapporti bilaterali con banche estere, a testimonianza dell'accresciuta rilevanza che il gruppo sta conquistando a livello internazionale, confermata anche dall'incremento (+28%) del numero di clienti che hanno usufruito dei servizi di "trade" messi a disposizione.

Altro comparto di rilevante attività è quello relativo alle agevolazioni - arricchito e rafforzato anche a fronte delle nuove iniziative promosse per meglio assistere le imprese clienti nella ricerca delle misure introdotte dal PNRR.

Per quanto riguarda le principali misure agevolative tradizionalmente seguite si segnala:

- nell'ambito dell'operatività "Nuova Sabatini", nel 1° semestre 2024 sono state istruite positivamente 985 nuove domande (+83%), corrispondenti a circa 207 milioni di euro di investimenti.
- relativamente ai Contratti di Filiera, a seguito delle prime approvazioni ministeriali sui Programmi d'investimento in graduatoria definitiva presentati sul V° Bando, sono state gestite le attività di istruttoria delle progettazioni esecutive di 10 Contratti di Filiera, riguardanti 118 aziende per un valore economico d'investimento complessivo pari a circa 370 milioni di euro. Il portafoglio in gestione (IV e V Bando) consta n. 36 Contratti di Filiera, che rappresentano circa il 30% del mercato nazionale, con un coinvolgimento complessivo di oltre 500 imprese beneficiarie che hanno presentato investimenti per circa 1 miliardo di euro.
- relativamente al Service MCC, nonostante la cessazione di buona parte della normativa emergenziale (cd *temporary framework*), risulta sostanzialmente stabile il ricorso al Fondo di Garanzia da parte delle BCC a favore della propria clientela. Il servizio di consulenza offerto ha gestito 5.198 richieste di garanzia (+5%) per un valore complessivo di finanziamenti pari a 978 milioni (-6%), garantiti da MCC per circa 650 milioni di euro.

Ulteriori iniziative a fronte delle nuove misure agevolative introdotte dal PNRR hanno riguardato:

- l'avvio di partnership con società di consulenza, tra cui BIT, in grado di offrire alla clientela impresa tutto il supporto tecnico e amministrativo necessario per accedere alle principali misure agevolative nazionali e regionali;
- l'introduzione di un portale per il monitoraggio di tutti i bandi di finanza agevolativa aperti e delle caratteristiche richieste per la presentazione delle domande al fine di effettuare matching tra i bandi in essere e la clientela in portafoglio;
- il convenzionamento con CDP per la gestione delle misure agevolative legate al FRI Turismo che ha consentito l'accesso del Gruppo al I Bando (luglio 2023) e al II Bando (luglio 2024);
- l'aggiudicazione del mandato per la gestione di un plafond di 118 milioni del Fondo dei Fondi BEI dedicato al Turismo, finanziato con fondi del PNRR;
- la definizione di nuovi accordi di partnership per supportare la clientela BCC sulle agevolazioni legate alla misura Transizione 5.0.

A queste misure si aggiungono le iniziative dirette a supporto del settore Turismo e Ambiente a valere sui plafond dedicati che beneficino del funding ricevute da Cassa Depositi e Prestiti, pari a complessivi 500 milioni.

Sistemi di pagamento

Il primo semestre 2024 ha registrato volumi di operazioni superiori rispetto all'anno precedente (+9% di operazioni intermedie), confermando il complessivo andamento in crescita del comparto, anche in relazione alla sostituzione delle operazioni in contante con strumenti elettronici. A crescere in doppia cifra sono infatti i servizi di pagamento digitali (SEPA Credit Transfer ordinari e istantanei, Direct Debit e PagoPA), che hanno più che compensato la contrazione subita dai prodotti tradizionali cartacei (assegni, assegni circolari, cambiali, Riba, MAV). Tra le principali iniziative attuate nel primo semestre del 2024 in ambito Incassi e Pagamenti si evidenziano l'avvio dei progetti di:

- efficientamento della gestione del ciclo integrato del contante mediante l'adozione dell'applicativo gestionale leader sul mercato a beneficio delle BCC e della rispettiva clientela;

- adeguamento ai requisiti fissati dal Regolamento europeo sul bonifico istantaneo SEPA;
- ricezione sulle interfacce dei clienti degli avvisi di pagamento trasmessi dalle pubbliche amministrazioni in PagoPA.

BCC SISTEMI INFORMATICI S.P.A.

La società è referente per il comparto dell'*Information Technology* del Gruppo del quale cura il complessivo impianto infrastrutturale e applicativo a supporto dell'operatività di business di tutto il gruppo; in tale ambito, anche nel primo semestre 2024 ha assunto rilievo l'impegno alla realizzazione delle nuove progettualità: (i) finalizzate al costante adeguamento all'evoluzione del quadro normativo e operativo, (ii) relative all'evoluzione architetture/funzionale dei sistemi, alla digitalizzazione e all'innovazione (e.g. "Banca Digitale" e "Relazione Commerciale"), nonché (iii) alla gestione e rinnovamento dei processi core (e.g.: nuova piattaforma finanza, condizioni, etc.).

Dati Patrimoniali

Dato lo specifico oggetto sociale, il bilancio della società si caratterizza per la rilevanza nelle componenti dell'attivo delle attività materiali e immateriali, complessivamente pari a 147,3 milioni di euro. La voce Altre Attività, pari a 156,1 milioni di euro comprende il saldo dei crediti d'imposta acquistati dalla Capogruppo, per 54,1 milioni di euro e crediti di natura commerciale per 41,4 milioni di euro. Le disponibilità liquide e le attività fiscali sono rispettivamente pari a 3,9 milioni di euro e 4,2 milioni di euro.

Le componenti del passivo evidenziano Debiti verso banche pari a 90,4 milioni di euro (56,2 milioni dei quali a fronte del finanziamento attivato per l'acquisto di crediti d'imposta dalla Capogruppo); le Altre passività pari a 101,1 milioni di euro sono in prevalenza riferite a debiti verso i fornitori di beni e servizi per 65,3 milioni di euro. La voce dei Fondi per rischi e oneri è in crescita di 3,2 milioni di euro rispetto al precedente esercizio.

Dati economici

La società chiude il periodo con un utile di 2,3 milioni di euro (in diminuzione del 54% rispetto all'utile del corrispondente periodo dello scorso anno). Le Spese amministrative, pari a 131,1 milioni di euro sono in incremento di 12,9 milioni di euro rispetto al valore dell'anno precedente. La componente delle Spese per il personale (25,8 milioni di euro) è in aumento per 3,1 milioni di euro. All'interno della voce delle Altre spese amministrative (+9,8 milioni di euro) si evidenzia l'aumento delle spese ICT (+6,4 milioni di euro) in relazione ai costi indotti dalla progettualità degli esercizi precedenti. Gli Altri oneri/proventi di gestione, pari a 158,5 milioni di euro, mostrano un valore superiore al corrispondente periodo dell'esercizio precedente (+9,8 milioni di euro); i ricavi dalle vendite e dalle prestazioni, che nella sostanza determinano in via prevalente il valore della voce, risultano in crescita (+9,2 milioni di euro), per i maggiori servizi relativi ad attività correnti (+10,2 milioni di euro) al netto della minore incidenza del fatturato riferito alle progettualità (-1,0 milioni di euro).

BCC SINERGIA S.P.A.

Il risultato di periodo, considerando anche le componenti extra caratteristiche, è pari a 13,6 milioni di euro.

Il raffronto con il primo semestre 2023 rileva la sostanziale stabilità delle grandezze economiche riferibili ai ricavi (+0,06%) e un lieve incremento dei costi operativi (+4,79%). Si rileva, inoltre, l'incidenza a seguito della scissione immobiliare delle variazioni in diminuzione degli ammortamenti e degli oneri finanziari. Il risultato ante imposte evidenzia un deciso incremento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (+42,83%). Il tax rate evidenziato dal calcolo delle imposte si attesta a circa il 32,46%.

AREA RETAIL

€/migliaia	RETAIL							
	BCC		BCC CreditoConsumo		BCC R&P		Banca Sviluppo	
	30/06/2024	31/12/2023	30/06/2024	31/12/2023	30/06/2024	31/12/2023	30/06/2024	31/12/2023
Cassa e disponibilità liquide	8.786.854	8.755.449	13.231	18.054	59.648	51.651	12.118	19.198
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.166.850	1.186.848	-	-	10.288	10.249	38	98
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	7.937.602	7.917.319	-	-	3	3	687	639
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	128.739.051	129.756.365	1.622.302	1.432.021	60.132	49.837	101.374	106.288
a) crediti verso banche	9.343.449	8.935.514	41	42	982	299	1.304	2.272
b) crediti verso clientela	79.198.559	79.668.263	1.622.260	1.431.979	59.150	49.538	55.589	57.064
c) titoli	40.197.043	41.152.588	-	-	-	-	44.482	46.952
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	189.215	171.241	-	-	-	-	-	-
Partecipazioni	3.046	30.770	-	-	-	-	-	-
Attività materiali	1.804.294	1.828.199	9	16	3.870	3.974	28.521	28.602
Attività immateriali	8.960	10.460	516	631	6.601	6.399	-	-
Attività fiscali	954.341	1.070.534	3.428	4.820	750	802	39.234	41.034
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	39.373	13.300	-	-	-	-	-	-
Altre attività	4.639.212	4.904.590	125.042	117.034	31.972	36.367	15.179	16.166
Totale attivo	154.268.798	155.645.075	1.764.529	1.572.577	173.263	159.282	197.150	212.024

€/migliaia	RETAIL							
	BCC		BCC CreditoConsumo		BCC R&P		Banca Sviluppo	
	30/06/2024	31/12/2023	30/06/2024	31/12/2023	30/06/2024	31/12/2023	30/06/2024	31/12/2023
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	138.073.021	140.237.723	1.566.164	1.406.688	91.649	90.746	69.888	65.236
a) debiti verso banche	19.527.920	23.536.175	1.565.622	1.406.060	91.585	90.671	67.316	62.715
b) debiti verso la clientela	108.377.795	107.355.522	542	628	65	75	22	24
c) titoli in circolazione	10.167.306	9.346.026	-	-	-	-	2.549	2.497
Passività finanziarie di negoziazione	64	110	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	118.138	161.954	-	-	-	-	-	-
Passività fiscali	61.891	46.291	409	491	1.015	20	28	27
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre passività	1.464.599	1.504.427	24.226	37.237	24.843	24.572	4.472	22.560
Trattamento di fine rapporto del personale	180.512	193.919	242	252	213	239	-	44
Fondi per rischi e oneri	554.137	486.817	182	190	800	752	4.627	5.264
Patrimonio netto	12.852.319	11.376.060	152.732	90.585	42.954	25.913	118.925	121.812
Utile (perdita) del periodo (+/-)	964.116	1.637.773	20.573	37.134	11.788	17.039	(790)	(2.919)
Totale passivo	154.268.798	155.645.075	1.764.529	1.572.577	173.263	159.282	197.150	212.024

€/migliaia	RETAIL							
	BCC		BCC CreditoConsumo		BCC R&P		Banca Sviluppo	
	30/06/2024	30/06/2023	30/06/2024	30/06/2023	30/06/2024	30/06/2023	30/06/2024	30/06/2023
Margine di interesse	1.996.646	1.798.572	32.749	29.583	1.427	1.081	396	86
Commissioni nette	612.896	617.131	5.995	5.511	36.454	27.178	6	(5)
Dividendi	10.159	11.113	-	-	94	11	-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione	15.591	7.104	-	-	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di copertura	(1.614)	(688)	-	-	-	-	-	-
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	41.291	28.508	-	-	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie FVTPL	10.324	(6.742)	-	-	(40)	21	(43)	(49)
Margine di intermediazione	2.685.294	2.454.999	38.745	35.094	37.935	28.292	359	32
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(179.449)	(190.808)	2.194	(5.055)	-	-	63	(679)
Risultato netto della gestione finanziaria	2.505.845	2.264.192	40.939	30.039	37.935	28.292	423	(646)
Spese amministrative	(1.450.145)	(1.423.096)	(11.794)	(10.726)	(20.174)	(16.002)	(1.473)	(2.070)
a) spese per il personale	(817.183)	(750.561)	(3.066)	(2.468)	(3.459)	(2.833)	(377)	(680)
b) altre spese amministrative	(632.962)	(672.536)	(8.729)	(8.258)	(16.716)	(13.169)	(1.096)	(1.391)
Accantonamenti e ammortamenti	(86.345)	(84.962)	(167)	(349)	(1.824)	(711)	3	436
Altri oneri/proventi di gestione	173.093	133.318	1.674	1.556	1.019	584	189	540
Costi operativi	(1.363.397)	(1.374.740)	(10.288)	(9.519)	(20.980)	(16.130)	(1.280)	(1.095)
Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(410)	(142)	-	-	-	-	-	-
Risultato netto della valutazione al FV delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.142.038	889.309	30.651	20.520	16.955	12.162	(858)	(1.741)
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(177.922)	(129.306)	(10.078)	(6.728)	(5.167)	(3.629)	67	439
Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo	964.116	760.003	20.573	13.792	11.788	8.532	(790)	(1.302)

BANCHE AFFILIATE

Il segmento comprende le BCC Affiliate che rappresentano la parte più rilevante dell'attivo consolidato del Gruppo.

I bilanci delle Banche di Credito Cooperativo riflettono la natura di banche territoriali, caratterizzate da una elevata raccolta dalla clientela derivante dallo storico legame al territorio di appartenenza, da una prevalenza di impieghi a controparti rappresentati da famiglie e piccole società e da un rapporto impieghi su depositi abbastanza contenuto, con investimento dell'eccesso di liquidità soprattutto in titoli di Stato.

Di seguito viene fornita una sintetica descrizione delle principali poste patrimoniali ed economiche delle 115 BCC aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2024, rappresentati in forma aggregata e al lordo delle componenti infragruppo.

Dati patrimoniali

Il totale dell'attivo al 30 giugno 2024 si attesta a 154,3 miliardi di euro, in flessione di 1,4 miliardi rispetto al 31 dicembre 2023.

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, in riduzione di circa 1 miliardo di euro, si attestano a 128,8 miliardi di euro e si compongono di:

- crediti verso la clientela per 79,2 miliardi di euro (-0,5 miliardi di euro rispetto a fine 2023), rappresentati principalmente da mutui concessi alla clientela (66,6 miliardi di euro), conti correnti liberi (6 miliardi di euro), altri finanziamenti (5,6 miliardi di euro) e operazioni inerenti alle carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto (1 miliardo di euro);
- crediti verso banche per 9,3 miliardi di euro, in crescita di 0,4 miliardi di euro rispetto al 2023. La voce è costituita da depositi a scadenza per 8,5 miliardi di euro e altri finanziamenti per 0,8 miliardi di euro;
- titoli di debito per circa 40,2 miliardi di euro, rappresentati per circa 39,1 miliardi da titoli con controparte clientela in riduzione di circa 1 miliardo, e titoli emessi da banche per 1,1 miliardi (-0,1 miliardi rispetto a dicembre 2023).

Le caratteristiche del modello di *business* delle banche cooperative si riflettono soprattutto nella tipologia di clientela affidata. Difatti, i prestiti complessivamente erogati alla clientela dalle BCC sono destinati in larga parte a famiglie consumatrici e piccole e medie imprese (PMI), cui sono riconducibili rispettivamente il 45% e il 39,9% del totale degli affidamenti.

L'*NPL ratio* aggregato si attesta al 3,8%, con un livello di copertura dei crediti deteriorati pari a 73,1% (72,3% al 31 dicembre 2023).

Controparti	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non performing		
		Incidenza sul totale dei crediti per controparte	Percentuale sul totale performing delle Affiliate	Incidenza sul totale dei crediti per controparte	Incidenza sul totale NPL delle Affiliate	Coverage NPL
Clientela ordinaria	98,8%	96,2%	98,7%	3,8%	100,0%	73,1%
Famiglie consumatrici	45,0%	97,6%	45,6%	2,4%	28,2%	67,6%
Piccole e medie imprese	39,9%	95,4%	39,5%	4,6%	48,0%	72,2%
Famiglie produttrici	7,3%	94,3%	7,1%	5,7%	11,0%	68,9%
Micro imprese, enti e associazioni	7,4%	94,5%	7,3%	5,5%	10,8%	74,5%
Altre PMI	25,2%	96,1%	25,1%	3,9%	26,1%	72,7%
Large corporate	13,9%	93,0%	13,5%	7,0%	23,8%	81,5%
Amministrazioni pubbliche	1,1%	99,8%	1,2%	0,2%	0,0%	47,6%
Banche centrali, enti creditizi e altre società finanziarie	0,1%	99,4%	0,1%	0,6%	0,0%	0,0%
Totale	100,0%	96,2%	100,0%	3,8%	100,0%	73,1%

Gli investimenti finanziari, pari a circa 46,5 miliardi di euro¹⁷ e quasi integralmente rappresentati da titoli di debito emessi da Amministrazioni Pubbliche (in particolare Stato italiano), sono allocati per l'84% nel portafoglio valutato al costo ammortizzato (*business model Hold to Collect – HTC*) in linea con il modello di *business* tradizionale che

¹⁷ Nell'aggregato sono stati inseriti i titoli valutati al costo ammortizzato e le attività finanziarie valutate al *fair value* (con impatto sia sulla redditività complessiva sia con impatto a conto economico).

caratterizza tali banche, volto a beneficiare del rendimento cedolare e allo stesso tempo non esporre i fondi propri a rischi di volatilità. Molto limitato è lo *stock* di titoli allocato nel portafoglio contabile valutato al *fair value* con impatto a conto economico.

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, rappresentato nella quasi totalità da titoli di Stato italiano, ammonta a circa 7,9 miliardi di euro, in linea rispetto alla fine dell'esercizio precedente. Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono pari a 1,2 miliardi di euro e comprendono nella quasi totalità attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* (inclusi anche i crediti verso la Capogruppo per contribuzione ex-ante allo Schema di Garanzia) e attività detenute per la negoziazione per 18 milioni di euro.

Infine, fra le altre poste rilevanti vi sono le attività materiali - che ammontano a circa 1,8 miliardi di euro e sono principalmente riconducibili a terreni e fabbricati ad uso funzionale (1,3 miliardi di euro) e altri beni strumentali - mentre contenute risultano essere le attività immateriali (circa 9 milioni di euro, di cui 3,2 milioni di euro per avviamenti pagati in sede di acquisizione di sportelli bancari prima della costituzione del GBCI).

Il forte legame con il territorio si riflette anche nella composizione del passivo, rappresentato per una elevata componente dalla raccolta diretta da clientela, soprattutto conti correnti e depositi liberi e, in minor misura, da prestiti obbligazionari e certificati di deposito.

In relazione a ciò, il passivo è rappresentato in larga parte dalle passività finanziarie al costo ammortizzato che si attestano a 138 miliardi di euro. In particolare:

- i debiti verso la clientela, in crescita di 1 miliardo rispetto alla fine dell'esercizio precedente, si attestano a 108,4 miliardi di euro e sono rappresentati prevalentemente da conti correnti e depositi liberi per 100,7 miliardi di euro, per 6,2 miliardi di euro ai depositi a scadenza e altri finanziamenti per 1,5 miliardi di euro;
- i debiti verso banche presentano un saldo pari a 19,5 miliardi di euro, principalmente riconducibile ai finanziamenti ottenuti nell'ambito delle operazioni di TLTRO e a operazioni di rifinanziamento con la Capogruppo. La flessione di 4 miliardi di euro è riconducibile agli interventi di *deleveraging* posti in essere nel corso del 2024 (parziale rimborso TLTRO);
- i titoli in circolazione, in crescita di 0,8 miliardi di euro ascrivibile all'emissione di nuovi certificati di deposito, ammontano a 10,2 miliardi di euro, di cui 3,8 miliardi di euro rappresentati da prestiti obbligazionari e 6,4 miliardi di euro da certificati di deposito.

Il patrimonio netto aggregato delle BCC ammonta a 13,8 miliardi di euro, in aumento di 1,8 miliardi di euro rispetto a fine 2023, ed è costituito per 1 miliardo di euro da capitale sociale e per la restante parte da riserve.

Dati economici

Le BCC chiudono il primo semestre 2024 con un utile netto aggregato pari a 964 milioni di euro, in aumento di 204 milioni di euro rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

In particolare, il margine di intermediazione è cresciuto di 230,4 milioni di euro, attestandosi a 2,7 miliardi di euro, quale risultato di:

- un incremento del margine di interesse (+198 milioni), riconducibile in larga parte ai maggiori interessi maturati su finanziamenti a clientela (+255 milioni di euro, principalmente per effetto del rialzo dei tassi), maggiori interessi su titoli di debito (+124 milioni), ai maggiori differenziali positivi su derivati di copertura (+76 milioni), in parte compensati da maggiori interessi passivi su raccolta da clientela (-257 milioni) e su passività emesse (-63 milioni);
- una flessione del margine commissionale di 4,2 milioni di euro;
- un incremento dei risultati da cessione per circa 12,8 milioni di euro, in misura prevalente riconducibile ai maggiori utili da cessione di crediti effettuate da banche del Gruppo (+8,2 milioni rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente).

Nel primo semestre 2024 sono state registrate rettifiche di valore per rischio di credito per 179,4 milioni di euro, in lieve flessione rispetto a giugno 2023 anche in relazione al robusto presidio delle posizioni deteriorate attuato dal Gruppo sin dalla sua costituzione.

I costi operativi, pari a circa 1,4 miliardi di euro, risultano in lieve flessione rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio, quale effetto netto di: (i) un incremento delle spese per il personale per 66,6 milioni di euro, principalmente connesso al rinnovo del CCNL; (ii) una flessione di 39,6 milioni di euro delle altre spese amministrative,

principalmente correlata alla riduzione dei contributi BRRD, Fondo Nazionale di Risoluzione delle crisi bancarie e FGD ascrivibile al raggiungimento dei plafond obiettivo prefissati per la contribuzione a tali fondi e (iii) una crescita degli altri proventi di gestione per 39,8 milioni di euro.

BCC CREDITOCONSUMO S.P.A.

Nel corso del primo semestre 2024 la Società ha continuato a distribuire prodotti di credito al consumo alla clientela privata nella forma dei Prestiti Personali e, tramite l'accordo di distribuzione con il partner Pitagora Spa, nella forma della Cessione del Quinto dello Stipendio/Pensione. Per il collocamento di tali prodotti la Società si avvale del canale distributivo degli sportelli delle Banche di Credito Cooperativo. Con riferimento ai Prestiti Personali la Società si avvale anche di un canale diretto sia attraverso il sito internet dispositivo Crediper.it, con un form di caricamento per le richieste di finanziamento on-line, sia attraverso siti di comparazione online (Facile.it e Prestitionline.it).

Dati patrimoniali

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ammontano ad euro 1.622 milioni di euro e sono costituite in misura pressoché totale da esposizioni verso la clientela per prodotti di credito al consumo.

Di seguito si riporta un prospetto di sintesi con la composizione dei crediti lordi verso la clientela per credito al consumo al 30 giugno 2024, aperti per qualità creditizia, con l'indicazione del relativo fondo svalutazione e percentuale di copertura:

€/migliaia	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	% Coverage
Esposizioni in bonis	1.636.130.070	20.151.672	1.615.978.398	1,23%
Esposizioni scadute deteriorate	9.624.754	5.431.199	4.193.555	56,43%
Inadempienze probabili	11.281.104	9.662.717	1.618.387	85,65%
Sofferenze	16.495.484	16.037.021	458.463	97,22%
Esposizioni non performing	37.401.342	31.130.937	6.270.405	83,23%
Totale complessivo	1.673.531.412	51.282.608	1.622.248.804	3,06%

Le altre attività, pari ad euro 125 milioni, sono composte principalmente (100,6 milioni di euro) dai crediti verso il veicolo dell'operazione di autocartolarizzazione, per via dei pagamenti anticipati al veicolo stesso delle rate incassate sul portafoglio ceduto, e per 9,7 milioni di euro dai crediti fiscali acquistati da Iccrea Banca. Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato ammontano a 1.566 milioni di euro e sono prevalentemente rappresentate da debiti infragruppo correlati ad esigenze di *funding*.

Le altre passività ammontano a 24,2 milioni di euro e includono 5,8 milioni di euro di debiti per provvigioni a favore delle BCC convenzionate, debiti verso compagnie di assicurazione per premi da versare per 0,6 milioni di euro, debiti verso Iccrea Banca in relazione al consolidato fiscale per 6,7 milioni di euro. I rimanenti 11,1 milioni di euro sono costituiti principalmente da debiti verso fornitori diversi (8,3 milioni), debiti verso l'erario prevalentemente costituiti dall'accantonamento dell'imposta di bollo virtuale per il 2024 (0,5 milioni) e altri debiti (2,3 milioni) costituiti da debiti verso Enti Previdenziali, debiti diversi verso il personale e altri debiti.

Dati economici

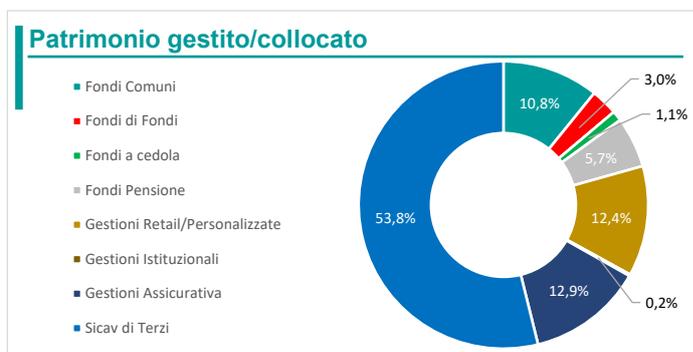
Dal punto di vista economico, i ricavi sono rappresentati da interessi attivi e proventi assimilati per 46,8 milioni di euro, da commissioni attive provenienti dalla gestione assicurativa e dal collocamento dei prodotti CQS di terzi per complessivi 14,3 milioni di euro, per 2,2 milioni di euro da riprese di valore sul costo rischio e per 1,7 milioni di euro da Altri Proventi/Oneri di gestione. I costi sono costituiti per 14,1 milioni di euro per interessi passivi su conti correnti e finanziamenti, per 8,3 milioni di euro da commissioni passive verso le BCC convenzionate, per 3,0 milioni di euro da spese per il personale, per 8,7 milioni di euro dalle altre spese amministrative e per 0,2 milioni di euro da costi di ammortamento. Le imposte sul reddito di periodo al 30 giugno 2024 sono pari a 10,1 milioni di euro.

La situazione contabile al 30 giugno 2024 si chiude con un utile netto pari a 20,6 milioni di euro (13,8 milioni nel 2023).

BCC RISPARMIO&PREVIDENZA SGRPA

Al 30 giugno 2024 le masse complessivamente gestite/collocate da BCC Risparmio&Previdenza, pari a 26,1 miliardi di euro, segnano rispetto alla fine del 2023 un incremento di 2,2 miliardi di euro a fronte di una raccolta netta complessiva di 1,5 miliardi di euro sostenuta dall'effetto positivo dei mercati finanziari per 0,7 miliardi di euro.

Nel grafico seguente è illustrato il peso di ciascun prodotto di risparmio gestito sul totale del patrimonio gestito/collocato al 30 giugno 2024.



Masse in gestione

La raccolta netta dei Fondi Comuni e dei Fondi di Fondi è stata positiva e pari a 514,8 milioni di euro; le masse complessivamente gestite alla fine del semestre ammontano complessivamente a 3,6 miliardi di euro e il numero di contratti PAC attivi ha raggiunto il livello di 225.246 con un incremento del 7,5% rispetto al dato di fine 2023 (quando il numero dei contratti era pari a 209.537). La raccolta dei fondi a cedola è stata negativa per 188 milioni di euro. Le masse alla fine del semestre sono pari a 296 milioni di euro anche per effetto della fusione del fondo Investiper Cedola dicembre 2023 nel fondo Investiper Valore Obbligazionario Italia 2026 avvenuta nel mese di aprile.

Con riferimento alla previdenza complementare, la società conferma l'andamento positivo della raccolta netta annuale pari a 82,5 milioni di euro per un patrimonio complessivamente gestito pari a 1,5 miliardi di euro e un dato di iscritti pari a 182.932 aderenti (+4,5% rispetto alla fine dell'esercizio precedente).

Anche con riferimento alle gestioni patrimoniali retail, istituzionali e assicurative, la raccolta netta è stata positiva per complessivi 414,1 milioni di euro (retail 418,4 milioni di euro, assicurativa -4,6 milioni di euro, istituzionale 0,3 milioni di euro). Le masse complessivamente gestite a fine semestre ammontano a circa 6,7 miliardi. Il collocamento delle gestioni patrimoniali retail ha generato complessivamente 5.386 nuovi mandati portando il numero complessivo di mandati a metà anno pari a 59.376 unità.

Masse in collocamento

Le masse complessivamente collocate a fine semestre ammontano a 14 miliardi di euro e hanno registrato una raccolta netta pari a 714,4 milioni di euro.

Dati economici

Il semestre si chiude con un utile ante imposte pari a circa 17 milioni di euro (circa 11,8 milioni di euro al netto delle imposte), con un incremento del 39,4% rispetto primo semestre del precedente esercizio (circa 4,8 milioni di euro). Tale variazione è riconducibile a: (i) un incremento del margine commissionale per circa 9,3 milioni di euro di cui 5 milioni di euro relativi alle commissioni di performance, (ii) la gestione finanziaria per circa 0,4 milioni di euro, (iii) gli altri proventi in crescita di circa 0,5 milioni di euro. Tali incrementi hanno più che compensato l'incremento dei costi operativi che si attestano a circa 21 milioni di euro, con un aumento del 30% rispetto al dato del corrispondente periodo dell'esercizio precedente. In tale ambito si evidenzia l'incremento del costo del personale, delle altre spese amministrative e degli ammortamenti. A ciò si aggiunge l'effetto negativo dell'accantonamento a fronte della riserva costituita per garanzia del comparto garantito del fondo pensione che a giugno del 2023 contribuiva invece positivamente con un rilascio a conto economico per una variazione negativa tra i due periodi pari a circa 0,5 milioni di euro.

BANCA SVILUPPO S.P.A.

In continuità con il Piano Strategico, l'obiettivo fissato per l'esercizio 2024 è il concreto re-indirizzamento dell'oggetto sociale e del business della Banca verso nuove strategie per le quali sono in corso le attività di analisi sull'evoluzione verso nuovi modelli utili alla razionalizzazione delle società appartenenti al GBCI ovvero della integrazione nella Capogruppo.

Con la chiusura della Filiale di Lucrezia Romana avvenuta a dicembre 2023, ultima agenzia ancora operativa di Banca Sviluppo, e la contestuale cessione dei rapporti afferenti alla raccolta diretta ed indiretta e di tutti i servizi ad esclusione dei rapporti di finanziamento ad un'altra Banca di Credito Cooperativo, il processo di restituzione delle filiali alle BCC limitrofe ai territori di insediamento della rete di Banca Sviluppo può considerarsi concluso. Nel 2024 l'attività bancaria viene svolta unicamente presso la Direzione Generale di Roma che si fa carico anche della gestione del residuo portafoglio mutui ancora in carico alla Banca.

Dati economici

Il conto economico al 30 giugno 2024 si chiude con un risultato ante imposte pari a -858 mila euro e una perdita netta di -790 mila euro. In generale, l'andamento del semestre risente degli ultimi aumenti del tasso BCE a cui sono legati il costo della raccolta ed i ricavi su impieghi a clientela, nonché dai costi di struttura della Banca.

AREA CORPORATE

€/migliaia	CORPORATE							
	BCC Leasing		BCC Rent&Lease		BCC Factoring		BCC Financing	
	30/06/2024	31/12/2023	30/06/2024	31/12/2023	30/06/2024	31/12/2023	30/06/2024	31/12/2023
Cassa e disponibilità liquide	15.279	5.652	264	746	8.201	4.955	118.195	99.285
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	76.914	79.248	-	-	-	-	18.755	19.279
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	283	283	-	-	11	11	15.289	32.356
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.277.593	3.388.675	511.885	509.266	649.519	805.590	525.712	535.174
a) crediti verso banche	13.230	14.266	873	895	-	-	58.955	59.254
b) crediti verso clientela	3.233.921	3.340.136	511.012	508.371	649.519	805.590	244.694	268.228
c) titoli	30.442	34.273	-	-	-	-	222.064	207.692
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-	-	-	-	-	465	133
Partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività materiali	6.352	6.162	343	305	-	4	6.734	6.828
Attività immateriali	-	-	182	223	550	659	17	33
Attività fiscali	119.288	129.902	2.057	2.529	3.407	4.229	34.482	36.722
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	33.479	45.363	8.331	8.698	7.222	9.693	5.268	9.340
Totale attivo	3.529.189	3.655.284	523.063	521.767	668.909	825.140	724.916	739.149

€/migliaia	CORPORATE							
	BCC Leasing		BCC Rent&Lease		BCC Factoring		BCC Financing	
	30/06/2024	31/12/2023	30/06/2024	31/12/2023	30/06/2024	31/12/2023	30/06/2024	31/12/2023
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.934.645	3.027.620	458.013	458.763	607.188	762.404	580.455	595.188
a) debiti verso banche	2.911.857	3.001.815	455.366	454.895	602.387	754.135	294.558	291.183
b) debiti verso la clientela	22.787	25.805	2.647	3.868	4.800	8.268	281.366	299.518
c) titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	4.531	4.488
Passività finanziarie di negoziazione	53.727	55.574	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-	-	-	-	-	102	281
Passività fiscali	-	-	575	-	150	74	75	75
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre passività	59.140	65.886	14.727	19.273	34.801	38.620	15.963	16.899
Trattamento di fine rapporto del personale	919	1.106	148	88	363	356	200	213
Fondi per rischi e oneri	30.889	28.732	870	252	945	1.089	7.347	7.799
Patrimonio netto	435.361	430.783	43.398	32.921	22.608	19.744	118.818	113.612
Utile (perdita) del periodo (+/-)	14.509	45.583	5.333	10.470	2.855	2.853	1.957	5.084
Totale passivo	3.529.189	3.655.284	523.063	521.767	668.909	825.140	724.916	739.149

€/migliaia	CORPORATE							
	BCC Leasing		BCC Rent&Lease		BCC Factoring		BCC Financing	
	30/06/2024	30/06/2023	30/06/2024	30/06/2023	30/06/2024	30/06/2023	30/06/2024	30/06/2023
Margine di interesse	35.124	39.876	11.528	11.572	5.283	4.079	2.742	3.661
Commissioni nette	715	1.006	(283)	(255)	2.093	1.685	2.807	2.543
Dividendi	-	-	-	-	-	-	430	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione	790	599	-	-	6	4	(33)	(45)
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	-	-	-	2	(10)
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	239	41	-	-	-	-	8	336
Risultato netto delle attività e passività finanziarie FVTPL	82	2.735	-	-	-	-	(375)	(669)
Margine di intermediazione	36.950	44.257	11.245	11.316	7.382	5.768	5.581	5.816
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	7.599	16.217	833	(1.040)	1.627	1.076	862	2.798
Risultato netto della gestione finanziaria	44.549	60.474	12.078	10.277	9.009	6.844	6.442	8.614
Spese amministrative	(18.871)	(16.477)	(6.784)	(5.989)	(4.763)	(4.061)	(5.359)	(6.065)
a) spese per il personale	(6.496)	(5.223)	(1.859)	(1.589)	(2.139)	(1.919)	(2.607)	(2.814)
b) altre spese amministrative	(12.375)	(11.254)	(4.925)	(4.400)	(2.624)	(2.142)	(2.752)	(3.252)
Accantonamenti e ammortamenti	(3.075)	(2.605)	(652)	8	(49)	(347)	1.190	1.317
Altri oneri/proventi di gestione	(214)	(1.383)	3.355	3.263	161	29	270	(425)
Costi operativi	(22.160)	(20.465)	(4.082)	(2.717)	(4.651)	(4.380)	(3.899)	(5.174)
Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto della valutazione al FV delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	22.388	40.009	7.996	7.560	4.359	2.464	2.544	3.440
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(7.880)	(13.710)	(2.664)	(2.163)	(1.503)	(864)	(586)	(1.047)
Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo	14.509	26.299	5.333	5.396	2.855	1.600	1.957	2.393

BCC LEASING S.P.A.

L'operatività aziendale è incardinata esclusivamente sul leasing finanziario.

Dati patrimoniali

La produzione di nuovi impieghi leasing evidenzia un incremento del 14,8% rispetto al corrispondente dato 2023. Lo stipulato del periodo ammonta a circa 377 milioni di euro, per complessivi 1.637 nuovi contratti.

Il mercato del leasing finanziario nel quale compete BCC Leasing (al netto dello strumentale fino a 50 mila euro e l'auto), ha mostrato una contrazione di circa il 8,2%¹⁸ in valore e dell'1,9% in numero di contratti in un contesto caratterizzato da tendenze contrastanti: il settore immobiliare ha visto una crescita nel valore degli immobili costruiti, nonostante una riduzione nel numero di contratti; il leasing strumentale è stato fortemente penalizzato (registrando una diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente vicino al 30%) dalla mancanza di incentivi chiari, mentre il leasing di veicoli commerciali e pesanti ha beneficiato di normative ambientali più rigorose e di una ripresa nelle attività logistiche.

All'interno di questo scenario, BCC Leasing ha incrementato la quota di mercato, passando dal 4,6% del 31 dicembre 2023 al 5,2% al 30 giugno 2024, in un ambiente sempre più competitivo caratterizzato da un'enfasi crescente sulle dinamiche di prezzo che tendono a ridurre i margini di profitto. In risposta a ciò, sono continuate le iniziative per ottimizzare la struttura dei prezzi, volte a rendere i prodotti più flessibili, soprattutto per quei segmenti di importo che risentono maggiormente della pressione competitiva. Le attente politiche utilizzate in fase di assunzione di nuovi finanziamenti negli ultimi anni, inoltre, hanno consentito di beneficiare in maniera significativa in termini di costo del rischio, garantendo comunque dei soddisfacenti livelli di redditività del portafoglio.

A seguito delle azioni adottate, l'attività di stipula di BCC Leasing ha superato i dati previsionali del primo semestre del 2024, nonostante l'andamento dei tassi d'interesse non abbia al momento incontrato le aspettative previste in fase di pianificazione ed il ritardo nella definizione delle politiche di incentivazione, nonché dall'ulteriore acuirsi delle tensioni economiche globali che impattano negativamente sugli ordini da parte delle imprese.

Nella tabella seguente si rappresenta la composizione per tipologia della produzione del periodo dove si evidenzia che il leasing strumentale rappresenta circa il 48,4% della nuova produzione.

Linea di Prodotto	Stipulato Leasing							
	giu-24		giu-23		Incidenza %		Variazione	
	Numero	Importo	Numero	Importo	% Num	% Val	% Num	% Val
Leasing Targato leggero	227	13.218	165	8.609	13,9%	3,5%	37,6%	53,5%
Leasing Targato pesante	483	67.138	311	43.813	29,5%	17,8%	55,3%	53,2%
Leasing Strumentale	835	182.431	1.030	221.409	51,0%	48,4%	-18,9%	-17,6%
Leasing Aeronavale	9	4.816	2	893	0,5%	1,3%	350,0%	439,3%
Leasing Pubblico	4	28.388	1	117	0,2%	7,5%	300,0%	24163,2%
Leasing Immobiliare	79	81.080	45	53.546	4,8%	21,5%	75,6%	51,4%
Totale Leasing	1.637	377.071	1.554	328.388	100%	100%	5,3%	14,8%

Il portafoglio creditizio della Banca, pari a 3,3 miliardi di euro, è riconducibile per il 90% a controparti rappresentate da società non finanziarie.

€/migliaia	30/06/2024	31/12/2023	Variazione %
Titoli di debito	30.442	34.273	(11,2%)
b) Altre società finanziarie	30.442	34.273	(11,2%)
Finanziamenti verso:	3.233.921	3.340.136	(3,2%)
a) Amministrazioni pubbliche	156.992	158.764	(1,1%)
b) Altre società finanziarie	9.649	10.666	(9,5%)
di cui: imprese di assicurazione	691	579	19,3%
c) Società non finanziarie	2.952.554	3.050.459	(3,2%)
d) Famiglie	114.726	120.247	(4,6%)
Totale	3.264.363	3.374.409	(3,3%)

¹⁸ Dati preliminari Assilea

€/migliaia	30/06/2024	31/12/2023	Variazione %
Finanziamenti	3.233.921	3.340.136	(3,2%)
Finanziamenti leasing	3.081.670	3.182.916	(3,2%)
Altri finanziamenti	152.251	157.221	(3,2%)
Titoli di debito	30.442	34.273	(11,2%)
Totale	3.264.363	3.374.409	(3,2%)

Dal punto di vista del presidio del rischio di credito sul portafoglio performing, a fronte dei benefici derivanti dal miglioramento degli scenari macroeconomici, è stata mantenuta la politica di attento presidio e valutazione intrapresa nei precedenti esercizi. Per quanto concerne i crediti deteriorati, sono rimasti sostanzialmente invariati i livelli di copertura in applicazione di politiche e metodologie valutative orientate a criteri di particolare prudenza nonché in relazione all'applicazione ad una parte del portafoglio deteriorato di scenari probabilistici di cessione.

Al 30 giugno 2024 il *coverage ratio* dei crediti non *performing* si è attestato al 71,61%, in linea rispetto al 71,58% di fine 2023, l'*NPL ratio* lordo è risultato pari al 6,18% (al 31 dicembre 2023 era pari al 5,89%) mentre l'*NPL ratio* netto si è attestato a 1,86% (1,77% a fine 2023). Di seguito viene fornito un confronto dei relativi indici sul portafoglio non performing comparato con gli indici del mercato di riferimento fornito da Assilea:

	Mercato*	BCC Leasing 30/06/24
Coverage medio NPE	61,20%	71,61%
NPE ratio lordo	6,80%	6,18%
NPE ratio netto	2,80%	1,86%

*Dati Assilea a marzo 2024

Dati economici

La banca chiude il primo semestre 2024 con un risultato lordo di gestione positivo per 22,4 milioni di euro (40 milioni di euro nel primo semestre 2023). Al netto delle imposte l'utile si attesta a 14,5 milioni di euro (26,3 milioni di euro nel primo semestre 2023).

Nel dettaglio delle principali componenti di conto economico che hanno contribuito al risultato del periodo:

- gli interessi attivi risultano pari a 101 milioni di euro (90 milioni di euro al 30 giugno 2023). A fronte dell'incremento degli interessi attivi del 12%, si registra un incremento più che proporzionale di quelli passivi, con una crescita di oltre il 31%, raggiungendo i 66 milioni di euro contro i 50 milioni di euro del precedente semestre; Il margine di interesse risulta, quindi, in contrazione del 12% (euro 35 milioni di euro contro i 40 milioni di euro di giugno 2023);
- le rettifiche e riprese di valore nette per rischio di credito evidenziano un risultato positivo di 7 milioni di euro che deriva dal risultato combinato: (i) della riduzione degli attivi fruttiferi e dei passaggi di stato; (ii) della chiusura/cessione di posizioni non performing che hanno generato riprese di valore; (iii) degli effetti dell'attività di recupero su posizioni non performing;
- le spese amministrative, pari a 19 milioni di euro, evidenziano un incremento di circa 2,3 milioni di euro rispetto al 30 giugno 2023. I costi del personale si attestano a 6,5 milioni di euro e risultano maggiori di circa 1,3 milioni di euro rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Le "Altre spese amministrative" sono pari a 12,4 milioni di euro (11,3 milioni di euro nel primo semestre 2023);
- gli accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri presentano un incremento complessivo di 0,3 milioni di euro (2,9 milioni di euro contro 2,6 milioni di euro al 30 giugno 2023). Gli altri oneri e proventi di gestione hanno un valore netto negativo di 0,2 milioni di euro, in diminuzione rispetto al primo semestre del precedente esercizio (pari a 1,3 milioni di euro).

BCC RENT&LEASE S.P.A.

La società è attiva nel *leasing* cosiddetto “*small ticket*”.

L'andamento registrato nel primo semestre 2024 dall'attività commerciale evidenzia un calo del 6% sui volumi di stipulato (9.920 contratti stipulati per un ammontare complessivo di 126,2 milioni di euro, contro i 10.401 per 134,2 milioni di euro del corrispondente periodo dello scorso anno). L'articolazione della produzione nel semestre in confronto con il corrispondente periodo dello scorso anno è rappresentata nella tabella seguente:

Dati patrimoniali

	2024		2023		Variazione %	
	Numero	Importo €/migliaia	Numero	Importo €/migliaia	Numero	Importo
Vendor strumentale						
Locazione operativa	4.320	37.062	4.049	34.634	6,7%	7,0%
Leasing strumentale	1.761	28.720	2.091	33.336	(15,8%)	(13,8%)
Finanziamento finalizzato	3.005	31.986	3.315	34.497	(9,4%)	(7,3%)
Totale vendor	9.086	97.768	9.455	102.467	(3,9%)	(4,6%)
BCC						
Leasing targato leggero	483	18.927	470	18.293	2,8%	3,5%
Leasing strumentale	261	5.555	359	8.104	(27,3%)	(31,5%)
Leasing targato pesante	13	841	28	1.804	(53,6%)	(53,4%)
Totale BCC	757	25.323	857	28.201	(11,7%)	(10,2%)
Altri						
Leasing targato leggero Agenti	67	2.551	71	2.661	(5,6%)	(4,1%)
Leasing targato pesante Agenti	10	544	18	904	(44,4%)	(39,9%)
Totale altri	77	3.095	89	3.565	(13,5%)	(13,2%)
Totale generale	9.920	126.185	10.401	134.233	(4,6%)	(6,0%)

Gli impieghi netti si attestano a 511 milioni di euro, in crescita rispetto al dato di fine 2023 (503 milioni di euro). Sotto il profilo del rischio, la società chiude il semestre con un NPE ratio lordo del 3,5%. L'NPE ratio netto si attesta all'1% grazie a un coverage del 71,6%.

Dati economici

L'utile lordo del primo semestre si attesta a 7,9 milioni di euro (7,6 milioni nel medesimo periodo del 2023). L'utile netto si attesta a 5,3 milioni di euro (5,4 milioni di euro a giugno 2023).

Nel merito, il margine di intermediazione esprime il valore di 11,2 milioni di euro, in lieve calo rispetto al semestre precedente a causa della crescita del costo medio del *funding* non completamente compensata dalla crescita degli interessi attivi. Il costo del rischio si presenta in calo (833 mila euro di riprese contro rettifiche per oltre 1 milione di euro registrati nello stesso periodo anno precedente).

BCC FACTORING S.P.A.

Il bilancio intermedio chiude con un utile lordo di 4.359 mila euro (2.855 mila euro al netto dell'effetto fiscale), dato fortemente caratterizzato da una *performance* positiva del margine di interesse che registra un incremento di oltre il 29% rispetto allo stesso periodo del 2023.

Il turnover risulta in crescita del 15% rispetto allo stesso periodo del 2023, dato ben superiore al mercato che segna una crescita del 3,69%, conseguentemente le commissioni attive segnano un incremento più che proporzionale con una crescita del 17,8%

Dati patrimoniali

Il *turnover* della Società risulta in crescita del 15% rispetto allo scorso esercizio; in relazione a tale andamento del business, il totale dell'attivo della società, nella quasi totalità rappresentato da crediti verso la clientela, si è attestato a 649,5 milioni di euro, in crescita rispetto ai 500,9 milioni di euro del 2023, il dato risulta superiore alle previsioni ed in linea con il fisiologico andamento aziendale.

In miglioramento anche la qualità del credito, con crediti deteriorati lordi che scendono al 1,97% dal 2,31% dello stesso periodo del 2023.

Dati economici

Il margine di intermediazione è cresciuto di 1,61 milioni di euro rispetto al 30 giugno 2023, attestandosi a 7,38 milioni di euro, per effetto di un consistente aumento del margine di interessi.

Le spese amministrative risultano allineate al budget e in aumento rispetto all'anno precedente, in leggero aumento le spese per il personale in seguito a nuovi inserimenti in organico e al rinnovo contrattuale.

Il conto economico risente anche di un effetto positivo alla voce rischio di credito per riprese di valore su accantonamenti della "generica" sui crediti bonis, fattore derivante dalla diminuzione degli impieghi rispetto al 31 dicembre 2023 poiché soggetti a forte stagionalità.

BCC FINANCING S.P.A.

BCC Financing S.p.A. è specializzata nel credito a medio-lungo termine, con competenze anche sul credito erogato a valere su strumenti di finanza agevolata messi a disposizione delle imprese da parte della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (anche nell'ambito dei Fondi di rotazione) e altri soggetti pubblici. Il credito di nuova erogazione alle imprese del Friuli Venezia Giulia nel primo semestre 2024 è stato complessivamente pari a 28,8 milioni di euro (di cui 21,3 milioni con fondi regionali agevolati).

Dati patrimoniali

Al 30 giugno 2024 il totale attivo si è attestato a 725 milioni di euro, rappresentato per 261 milioni di euro da crediti verso clientela (in riduzione di circa 26 milioni rispetto al dato di fine 2023), da attività finanziarie per circa 239 milioni di euro e per la restante parte da crediti verso banche (circa 59 milioni di euro) e attività fiscali (34 milioni di euro).

Il totale dei crediti *performing* netti è pari a 243 milioni di euro, in riduzione dell'8,43% rispetto alla fine del 2023; si registra una flessione del 39% dei crediti deteriorati netti, che si attestano a 1,8 milioni di euro (erano 3 milioni di euro al 31 dicembre 2023). Conseguentemente, l'NPL ratio netto allo 0,75%, in flessione rispetto allo scorso esercizio in cui risultava pari all'1,13%; l'NPL ratio lordo si è attestato al 6,2% (6,5% a fine 2023).

La raccolta diretta da clientela è risultata pari a 161 milioni di euro, con un decremento del 5,6% rispetto al dato di fine 2023.

Dati economici

Il conto economico al 30 giugno 2024 evidenzia un utile lordo di 2,5 milioni di euro (3,4 milioni di euro il risultato lordo positivo al 30 giugno 2023) e un utile netto di 1,9 milioni di euro.

Il margine di intermediazione, pari a 5,6 milioni di euro, risulta in lieve flessione rispetto giugno 2023 (-0,2 milioni). Il decremento è ascrivibile alla contrazione del margine di interesse derivante principalmente ai maggiori interessi passivi determinati dall'incremento degli oneri della raccolta, parzialmente mitigata dall'incremento delle commissioni attive.

Le riprese di valore nette per rischio di credito, comprensive di quelle rilevate su impegni e garanzie rilasciate che includono le operazioni agevolate con fondi di terzi in amministrazione, ammontano complessivamente a 2,2 milioni di euro.

Risultano in forte diminuzione (-25%) i costi operativi per effetto delle iniziative di contenimento delle Spese amministrative.

6. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA CAPOGRUPPO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI ED ECONOMICI

Di seguito viene fornita una sintetica descrizione delle principali poste patrimoniali ed economiche della Capogruppo al 30 giugno 2024. Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze, gli schemi di stato patrimoniale e conto economico di seguito riportati sono maggiormente sintetici rispetto a quelli previsti dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia.

DATI PATRIMONIALI

Attivo

€/migliaia	30/06/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Cassa e disponibilità liquide	1.465.239	4.759.314	(3.294.075)	(69,2)
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Crediti verso banche - Finanziamenti e titoli</i>	25.751.889	30.806.297	(5.054.409)	(16,4)
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Crediti verso clientela - Finanziamenti</i>	10.242.256	7.558.420	2.683.836	35,5
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Crediti verso clientela - Titoli</i>	10.191.035	10.138.191	52.844	0,5
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.016.520	1.977.687	38.833	2,0
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.131.776	1.224.308	(92.532)	(7,6)
Derivati di copertura	227.212	163.309	63.903	39,1
Partecipazioni	1.397.545	1.514.823	(117.278)	(7,7)
Altre attività	957.324	835.607	121.717	14,6
Totale attività fruttifere	53.380.795	58.977.956	(5.597.161)	(9,5)
Altre attività infruttifere	144.875	141.263	3.612	2,6
Totale attivo	53.525.670	59.119.218	(5.593.548)	(9,5)

Al 30 giugno 2024 il totale delle attività si è attestato a 53,5 miliardi di euro, in diminuzione rispetto ai 59,1 miliardi di fine dicembre 2023 principalmente per effetto delle dinamiche di seguito rappresentate.

La cassa e le disponibilità liquide registrano una riduzione di 3,3 miliardi di euro essenzialmente dovuta alla contrazione dei depositi *overnight* presso BCE in essere alla data.

I crediti valutati al costo ammortizzato registrano un decremento di 2,3 miliardi di euro rispetto alla fine del 2023, per effetto di:

- una flessione dei crediti verso banche (-5,1 miliardi di euro) dovuta principalmente all'effetto combinato di: *i*) diminuzione dei finanziamenti connessi con l'operatività TLTRO verso le BCC (-6,4 miliardi di euro) analogo fenomeno si registra sulle "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato"; *ii*) riduzione delle giacenze ROB (-0,9 miliardi di euro); *iii*) incremento dei finanziamenti *intercompany* (+2,3 miliardi di euro) erogati con garanzie di titoli rifinanziabili (c.d. *pool collateral*) e finanziamenti connessi al Programma *Covered Bond*; *iv*) aumento dei titoli di debito in portafoglio (+0,5 miliardi di euro) principalmente emessi dalle BCC e sottoscritti dalla Capogruppo (a copertura dei requisiti MREL di Gruppo), con analogo dinamica sulle "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- un incremento dei crediti verso clientela (+2,7 miliardi di euro) largamente imputabile a maggiori operazioni di impiego in PcT/Repo con Cassa Compensazione & Garanzia;

Di seguito si riporta il dettaglio degli impieghi verso banche, costituiti in larga parte da finanziamenti alle BCC per 20,8 miliardi di euro, in riduzione (-3,6 miliardi di euro) rispetto alla situazione di fine esercizio 2023. Tali finanziamenti, erogati con garanzie di titoli rifinanziabili (c.d. *pool collateral*), sono riconducibili per circa 8,0 miliardi di euro all'operatività con la BCE (TLTRO) e per circa 7,2 miliardi di euro ad altre forme tecniche di finanziamento collateralizzato. In aumento i finanziamenti connessi al Programma *covered bond* pari a 3,1 miliardi di euro.

€/migliaia	30/06/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
BCC	20.842.346	24.490.718	(3.648.372)	(14,9)
Altre istituzioni creditizie	4.909.542	6.315.579	(1.406.037)	(22,3)
Crediti verso banche	25.751.889	30.806.297	(5.054.409)	(16,4)

I crediti verso altre istituzioni creditizie sono riconducibili per 3,2 miliardi di euro a crediti *intercompany* (di cui circa 2,9 miliardi di euro concessi a BCC Leasing) ed il resto a depositi presso terzi.

I crediti verso clientela ordinaria - pari a 10,2 miliardi di euro di cui 2,8 miliardi di euro riconducibili a finanziamenti *intercompany* – risultano in aumento rispetto ai 7,6 miliardi di euro di fine dicembre 2023. La variazione della posta è largamente imputabile a maggiori operazioni di impiego in PcT/Repo con Cassa Compensazione & Garanzia.

Nella tabella successiva è riportato il dettaglio delle attività deteriorate.

€/migliaia	30/06/2024			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	% Coverage
a) Sofferenze	19.238	17.276	1.962	89,8
b) Inadempienze probabili	134.085	86.679	47.406	64,6
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.734	614	1.120	35,4
Totale 30/06/2024	155.057	104.570	50.487	67,4
Totale 31/12/2023	178.531	125.795	52.736	70,5
Variazione	(23.474)	(21.225)	(2.249)	(3,0)

Le attività finanziarie valutate al FVTPL (dettagliate nella tabella seguente) - pari a 2,0 miliardi di euro – si mantengono sostanzialmente invariate rispetto alla fine del 2023.

€/migliaia	30/06/2024			
	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie designate al FV	Altre attività finanziarie obbligatoriamente al FV	Totale
Titoli di debito	95.415	345.494	19.268	460.178
Titoli di capitale	837	-	56.272	57.108
Quote di O.I.C.R.	5.551	-	391.694	397.245
Strumenti derivati	1.101.989	-	-	1.101.989
Totale 30/06/2024	1.203.792	345.494	467.234	2.016.520
Totale 31/12/2023	1.164.658	338.401	474.629	1.977.687
Variazione	39.134	7.094	(7.395)	38.833

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, riferite al *business model HTCS*, diminuiscono di 92,5 milioni di euro, tale effetto è ascrivibile principalmente al comparto titoli di debito con controparti "banche" (-86,2 milioni di euro);

Le partecipazioni registrano una diminuzione di 117,3 milioni di euro, principalmente dovuta all'effetto combinato di: (i) cessione del 51% delle compagnie assicurative BCC Vita S.p.A. e BCC Assicurazioni S.p.A. (i cui valori di carico erano rispettivamente 132,3 e 10,4 milioni di euro), in relazione all'operazione di riorganizzazione del comparto "*bancassurance*" del Gruppo descritta nella trattazione degli eventi di rilievo del periodo; (ii) sottoscrizione in conto futuro aumento capitale in BCC Credito Consumo S.p.A. (+25,0 milioni di euro); (iii) sottoscrizione di azioni ex art. 150-ter del TUB in qualità di gestore di Schema di Garanzia in Banca Centropadana (+0,4 milioni di euro).

Passivo

€/migliaia	30/06/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Debiti verso banche</i>	27.507.979	34.677.583	(7.169.604)	(20,7)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Debiti verso clientela</i>	14.428.655	14.926.307	(497.652)	(3,3)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Titoli in circolazione</i>	7.031.557	5.196.867	1.834.690	35,3
Passività finanziarie di negoziazione	1.098.535	1.048.214	50.322	4,8
Passività finanziarie designate al fair value	381.361	387.148	(5.787)	(1,5)
Derivati di copertura	48.398	88.523	(40.125)	(45,3)
Altre passività	517.269	377.668	139.601	37,0
Totale passività onerose	51.013.754	56.702.309	(5.688.555)	(10,0)
Altre passività infruttifere	89.726	87.810	1.916	1,0
Patrimonio	2.236.737	2.141.180	95.557	4,5
Risultato del periodo	85.454	87.920	(2.466)	(2,8)
Totale passivo	53.525.670	59.119.218	(5.593.548)	(9,5)

La diminuzione del passivo riscontrata rispetto al dato di fine esercizio 2023 è principalmente riconducibile alla contrazione di 5,7 miliardi della raccolta onerosa, quale risultato netto delle seguenti dinamiche:

- decremento dei debiti verso banche (-7,2 miliardi di euro) pari a 27,5 miliardi di euro, per l'effetto combinato della diminuzione dei debiti verso Banche Centrali (-8,1 miliardi di euro) quale conseguenza del – già richiamato – rimborso dei finanziamenti TLTRO; parzialmente compensato dall'aumento dei debiti verso banche in particolare della forma tecnica dei conti correnti e depositi (+0,8 miliardi di euro);
- diminuzione dei debiti verso clientela (-0,5 miliardi di euro), attestatisi a 14,4 miliardi di euro, imputabile sostanzialmente a minori operazioni di raccolta in PcT/Repo con Cassa Compensazione & Garanzia (-1,6 miliardi di euro) parzialmente compensata da operatività *unsecured* con il Ministero dell'Economia e delle Finanze (+1,0 miliardi di euro);
- incremento dei titoli in circolazione (+1,8 miliardi di euro) imputabile per la quasi totalità alle nuove emissioni perfezionate nel periodo legate al Programma di Obbligazioni Bancarie Garantite (*Covered Bond*).

A seguire si riporta il dettaglio dei debiti verso banche riferiti:

- per 17,5 miliardi di euro a rapporti con le BCC, relativi principalmente a depositi liberi e a scadenza (17,1 miliardi di euro), di cui 1,6 miliardi di euro di depositi delle BCC per assolvere alla riserva obbligatoria, 2,7 miliardi di euro di depositi *"tiering"* e 8,2 miliardi di euro relativi alla liquidità detenuta sul conto di regolamento giornaliero CRG;
- per 10,0 miliardi di euro a debiti verso altre istituzioni creditizie, in larga parte riconducibili a finanziamenti ottenuti dalla BCE nell'ambito dell'operatività TLTRO (8,1 miliardi di euro).

€/migliaia	30/06/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
BCC	17.480.509	16.920.694	559.815	3,3
Altre istituzioni creditizie	10.027.470	17.756.888	(7.729.419)	(43,5)
Debiti verso banche	27.507.979	34.677.583	(7.169.604)	(20,7)

La provvista da clientela si è attestata a 14,4 miliardi di euro in riduzione (-0,5 miliardi di euro) rispetto al 31 dicembre 2023. La diminuzione è principalmente imputabile a minori operazioni in PcT/Repo con Cassa Compensazione & Garanzia (-1,6 miliardi di euro) parzialmente compensata dall'operatività con il Ministero dell'Economia e delle Finanze (+1,0 miliardi di euro).

€/migliaia	30/06/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Conti correnti e depositi	1.092.886	932.178	160.709	17,2
Finanziamenti	12.988.734	13.618.668	(629.933)	(4,6)
Altri debiti	347.035	375.461	(28.427)	(7,6)
Debiti verso clientela	14.428.655	14.926.307	(497.652)	(3,3)

Patrimonio netto

€/migliaia	30/06/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
1. Capitale	1.401.045	1.401.045	-	-
2. Sovrapprezzi di emissione	6.081	6.081	-	-
3. Riserve	776.001	682.588	93.412	13,7
4. Strumenti di capitale	-	-	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-	-	-
6. Riserve da valutazione	53.609	51.464	2.145	4,2
Totale	2.236.737	2.141.180	95.557	4,5

Al 30 giugno 2024 il capitale sociale di Iccrea Banca, costituito da n. 27.125.759 azioni ordinarie del valore di 51,65 euro cadauna, è pari a 1,4 miliardi di euro, invariato rispetto al 31 dicembre 2023. Il patrimonio netto, escluso il risultato del periodo, ammonta a 2,2 miliardi di euro e registra un incremento di 95,6 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2023. Le principali variazioni sono riconducibili alla destinazione dell'utile dell'esercizio 2023 (pari a 87,9 milioni di euro; di cui 8,8 milioni di euro alla riserva legale e 79,1 milioni di euro portati a nuovo) e all'aumento delle riserve da valutazione (+2,1 milioni di euro).

Conto economico

€/migliaia	30/06/2024	30/06/2023	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	92.831	37.444	55.387	147,9
Altri Profitti e perdite da operazioni finanziarie	20.376	20.549	(174)	(0,8)
Dividendi	59.939	121.848	(61.908)	(50,8)
Commissioni nette	33.277	30.717	2.560	8,3
Margine di intermediazione	206.424	210.558	(4.135)	(2,0)
Spese per il personale	(115.536)	(108.828)	(6.708)	6,2
Altre spese amministrative	(115.879)	(125.672)	9.793	(7,8)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(3.475)	(985)	(2.490)	252,8
Altri oneri e proventi di gestione	122.648	100.731	21.918	21,8
Totale costi di funzionamento	(112.242)	(134.754)	22.513	(16,7)
Risultato lordo di Gestione	94.182	75.804	18.378	24,2
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	(20.135)	(2.068)	(18.067)	873,4
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e altre operazioni	(12.596)	(19.736)	7.140	(36,2)
Totale accantonamenti e rettifiche	(32.731)	(21.805)	(10.926)	50,1
Utili (perdite) da partecipazioni	43.122	5.103	38.019	745,0
Utile (perdita) prima delle imposte	104.572	59.102	45.470	76,9
Imposte sul reddito del periodo	(19.119)	14.011	(33.130)	(236,5)
Utile (perdita) del periodo	85.454	73.113	12.340	16,9

Il primo semestre 2024 si chiude con un utile netto di 85,5 milioni di euro, contro un utile di 73,1 milioni di euro conseguito nel primo semestre 2023. I principali fattori che hanno concorso al risultato del periodo sono riferibili a:

- la riduzione - per complessivi 4,1 milioni di euro - del margine di intermediazione, pari a 206,4 milioni di euro; diminuzione cui hanno concorso i seguenti effetti:
 - l'incremento del margine di interesse (+55,4 milioni di euro); nel dettaglio si rilevano: (i) l'incremento dei rendimenti del comparto titoli al netto delle relative coperture in derivati (+146,1 milioni di euro, per la quasi totalità titoli di Stato italiani indicizzati all'inflazione); (ii) maggiori rendimenti per finanziamenti a M/L termine (+86,9 milioni di euro); (iii) aumentata marginalità riveniente da altre forme tecniche d'impiego, tra le quali finanziamenti a BCC in *pool di collateral* e aste (+48,8 milioni di euro); depositi *overnight* BCE (+35,7 milioni di euro); operazioni d'impiego in PcT/Repo (+89,8 milioni di euro); (iv) altre operazioni d'impiego (+9,3 milioni di euro); di contro, si registra una maggiore onerosità: (v) dell'operatività TLTRO (-39,9 milioni di euro); (vi) della raccolta tramite emissioni obbligazionarie (-43,3 milioni di euro); (vii) della raccolta *unsecured* con il MEF (-25,3 milioni di euro); (viii) delle operazioni di raccolta in PcT/Repo (-94,6 milioni di euro); (ix) delle giacenze sui conti correnti e altre forme tecniche di raccolta (-145,0 milioni di euro); (x) in flessione anche i rendimenti sulla giacenza ROB non più remunerata (-15,7 milioni di euro);
 - la crescita del margine commissionale (+2,6 milioni di euro) pari a 33,3 milioni di euro;

- la sostanziale stabilità degli “altri profitti e perdite da operazioni finanziarie” – pari alla data a 20,4 milioni di euro (come dettagliato nella tabella seguente):

€/migliaia	30/06/2024	30/06/2023	Variazione	Variazione %
Risultato netto dell'attività di negoziazione	9.695	10.027	(332)	(3,3)
Risultato netto dell'attività di copertura	1.660	778	882	113,3
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	11.092	14.009	(2.917)	(20,8)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.196	15.356	(4.160)	(27,1)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	361	(1.348)	1.709	(126,8)
c) passività finanziarie	(465)	-	(465)	-
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(2.070)	(4.264)	2.194	(51,4)
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(3.326)	(1.380)	(1.946)	141,0
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.256	(2.884)	4.140	(143,5)
Totale altri profitti e perdite da operazioni finanziarie	20.376	20.549	(174)	(0,8)

- la flessione dei dividendi incassati (-61,9 milioni di euro), pari alla data a 59,9 milioni di euro; di cui 41,0 milioni di euro da Bcc Leasing, 10,6 milioni di euro dalla partecipazione detenuta in Banca d'Italia e 6,3 milioni di euro da Numia. Nel periodo precedente erano stati rilevati dividendi verso le società del perimetro diretto per 110,6 milioni di euro;
- la riduzione di 22,5 milioni di euro dei costi di funzionamento, attestatisi nel periodo a 112,2 milioni di euro riconducibile alle seguenti dinamiche:
 - l'incremento degli altri oneri/proventi di gestione (+21,9 milioni di euro);
 - la crescita delle rettifiche di valore (+2,5 milioni di euro) relative alle immobilizzazioni materiali a seguito dell'operazione effettuata nello scorso esercizio di scissione da BCC Sinergia del compendio immobiliare Lucrezia Romana in Iccrea Banca;
 - l'aumento delle spese per il personale (+6,7 milioni di euro), riconducibile alla rilevazione (+3,1 milioni di euro) dell'una tantum per il rinnovo del CCNL e all'incremento dell'organico;
 - la riduzione delle altre spese amministrative pari a 115,9 milioni di euro, dovuta all'importante diminuzione del contributo BRRD (-19,9 milioni di euro) parzialmente compensata da una crescita delle spese *running* (+14,2 milioni di euro) imputabili principalmente a spese di consulenza, marketing e *real estate*;
 - l'aumento degli accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (+18,1 milioni di euro) per la rilevazione dell'impatto della dilazione sull'eccedenza dei Crediti d'Imposta (+14,8 milioni di euro, maggiori dettagli nel paragrafo successivo) e per l'effetto attualizzazione dell'onere per l'esclusiva con le BCC per la promozione e il collocamento dei prodotti del comparto *bancassurance* (+3,7 milioni di euro);
- l'incremento del costo del rischio (dettagliato nella tabella seguente) con rilevazione di rettifiche di valore complessive su esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per 14,5 milioni di euro, quale effetto di accantonamenti su esposizioni in *stage* 1 e 2 (5,7 milioni di euro) e su esposizioni “*non performing*” *stage* 3 (8,8 milioni di euro);

€/migliaia	30/06/2024	30/06/2023	Variazione	Variazione %
A. Esposizioni per cassa				
Stadio 1 e 2	(5.509)	8.046	(13.555)	(168,5)
Stadio 3	(7.087)	(27.783)	20.696	(74,5)
B. Esposizioni fuori bilancio				
Stadio 1 e 2	(179)	7.996	(8.175)	(102,2)
Stadio 3	(1.713)	(1.090)	(623)	57,1
Totale	(14.488)	(12.831)	(1.657)	12,9

- l'aumento degli utili/perdite da partecipazioni (+38,0 milioni di euro) attestatisi a 43,1 milioni di euro, tale dinamica risente della rilevazione a conto economico dell'utile da cessione del 51% di BCC Vita (7,7 milioni di euro) e BCC Assicurazioni (34,6 milioni di euro), per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo pertinente degli eventi rilevanti del periodo.

7. GLI EVENTI RILEVANTI DEL PERIODO

Piano industriale di Gruppo

Il 28 marzo 2024 il Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca ha approvato il Piano Industriale di Gruppo 2024-2026. Il piano rappresenta un aggiornamento e un'estensione temporale delle previsioni del precedente Piano 2023-2025 volti a incorporare sia il mutato contesto macroeconomico, sia i risultati conseguiti nel 2023. L'estensione dell'orizzonte di piano di industriale al 2026 mantiene invariate le direttrici di sviluppo e crescita del Gruppo, confermandone l'evoluzione verso una situazione patrimoniale più robusta, una qualità degli attivi allineata alla media delle principali banche del mercato italiano, una redditività sostenibile nel medio termine perseguita anche diversificando le fonti di ricavo e una solida posizione di liquidità, mantenendo al contempo una forte impronta localistica e mutualistica nel rispetto dei valori che ispirano il credito cooperativo.

Per quanto riguarda la qualità del credito, il Piano fissa obiettivi in termini di NPL ratio lordo pari al 3,3% al 2026 e di ECL \leq allo 0,5%. Il raggiungimento di tali obiettivi poggia su leve in gran parte già attivate dal Gruppo sin dalla sua costituzione e incentrate (i) sul miglioramento della qualità creditizia della nuova produzione; (ii) sull'efficientamento del processo di monitoraggio finalizzati al contenimento dei flussi a default; (iii) sulla riduzione delle esposizioni non *performing* attraverso il monitoraggio dei rientri in bonis, i recuperi delle posizioni sconfinanti e l'escussione delle garanzie; (iv) sul ricorso a cessioni di inadempienze probabili (UTP) e sofferenze.

Lo sviluppo del piano fissa obiettivi in termini di ROE pari al 6,8% e di cost income pari al 61,5%, pur fattorizzando l'attesa riduzione di redditività rispetto al 2023 con un utile netto che si stabilizza intorno a 1,2 miliardi in arco piano.

Il nuovo scenario macroeconomico appare in via di normalizzazione riflettendosi sulle dinamiche attese nel livello dei tassi. Le dinamiche stimate nelle poste di raccolta e impiego e di struttura dei tassi si riflettono sull'andamento del margine d'interesse, che si ipotizza registrare una decrescita in arco piano per poi stabilizzarsi a circa 3,7 miliardi nel 2026. Le commissioni nette dovrebbero registrare una crescita annua del 3,6%, raggugliandosi a circa 1,5 miliardi al 2026 e mantenendosi intorno a circa il 27% del margine d'intermediazione. Atteso in crescita il costo del credito e superiore ai livelli registrati nell'esercizio 2023. Il Piano fattorizza inoltre gli effetti dell'iniziativa di Cost Strategy che indirizzano un contenimento di circa 1,2 p.p. sul cost income ratio al 2025 e costi operativi sostanzialmente invariati in arco piano, al netto dell'effetto connesso al rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro di categoria, già commentato.

Con riguardo al profilo del capitale, il Total Capital ratio è atteso a un livello del 23,8% nel 2026. Il *buffer* si mantiene in arco piano costantemente superiore ai 100 bp su tutti i requisiti e indicatori di riferimento. Il profilo di liquidità si mantiene solido sia per la liquidità a breve (LCR 213% al 2026) sia per la strutturale (NSFR 154% al 2026).

Ulteriori linee di indirizzo attengono a:

- **digital transformation:** la strategia *digital* 24-26 conferma l'intenzione di rafforzare la proposta "omnicanales" delle BCC con un percorso di sviluppo dei canali digitali per migliorare la relazione con i clienti, ridurre i costi di gestione, aumentare le vendite. Un nuovo concetto di prossimità declinato in tre ambiti: transazionale, relazionale, distributivo, che mantiene una forte attenzione alla vendita a distanza, ai servizi di *customer care* e alla strategia di sviluppo per il canale mobile;
- **IT:** il Gruppo ha avviato una progettualità per supportare l'evoluzione del business, anche attraverso una revisione del modello di *sourcing*. La revisione del modello di *sourcing* e le iniziative progettuali avviate, che si innestano lungo le medesime linee di intervento individuate dal precedente Piano IT, vanno nella direzione degli obiettivi trasformativi di Gruppo in ambito IT.

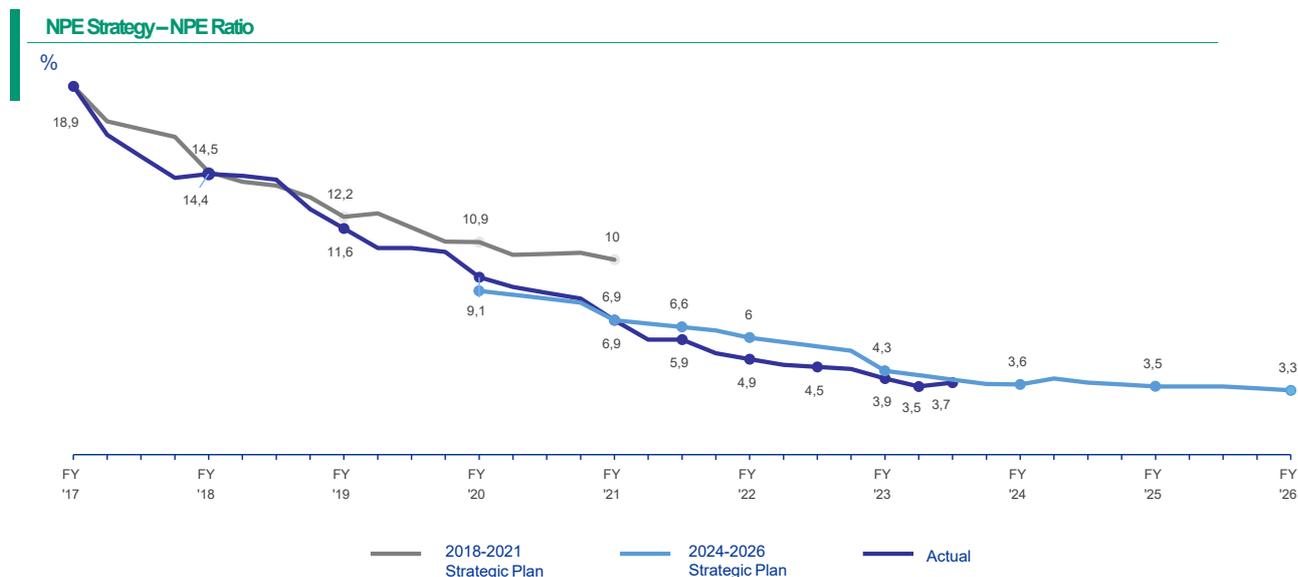
Il processo per la definizione della strategia aziendale tiene in debita considerazione i fattori ESG, ambito che, come noto, tocca trasversalmente tutte le politiche e i processi aziendali. Tra le tematiche ESG che caratterizzeranno il ciclo di pianificazione rilevano in particolare: l'arricchimento del catalogo prodotti di Gruppo con prodotti per la transizione *green* per privati e imprese (*taxonomy aligned*); l'introduzione di target quantitativi ESG sui soli prodotti *taxonomy aligned*, per ciascuna società del Gruppo; l'accelerazione della strategia di coinvolgimento (c.d. "on boarding") delle BCC e, attraverso queste, della clientela sulle tematiche di sostenibilità; l'attivazione di un primo processo di misurazione dell'impatto sociale prodotto dal Gruppo attraverso le azioni (finanziamento, donazioni, ecc.) a impatto sociale positivo. Tale percorso evolutivo sul fronte della sostenibilità si inserisce nel più ampio piano di azione del Gruppo (cd. "Programma ESG – Sostenibilità").

NPE Strategy

In continuità con la strategia di *de-risking* mirata a conseguire la convergenza del livello di NPE ratio consolidato verso quello dei migliori *player* del mercato nazionale, anche nel primo semestre del 2024 le azioni di gestione proattiva del credito deteriorato – oltre che del credito in bonis più vulnerabile – e le consistenti operazioni di cessione già realizzate alla data contabile del 30 giugno 2024 hanno consentito di assicurare nel primo semestre dell'anno un NPE ratio lordo consolidato del 3,7%, in riduzione rispetto a fine 2023 (3,9%), livello sostanzialmente in linea con quanto programmato nell'ambito del Piano Strategico di Gruppo 2024-2026 (target di NPE ratio del 3,6% a fine 2024 e 3,5% a fine 2025, con un'ambizione del 3,3% a fine 2026), con un indicatore netto che - grazie alle sempre prudenti politiche valutative - si è attestato intorno all'1%, valore fra i migliori a livello nazionale e al di sotto della media di sistema.

In particolare - oltre a interventi volti a massimizzare i recuperi su posizioni deteriorate grazie all'efficientamento dei processi di gestione delle attività giudiziali e delle valutazioni costo-opportunità di soluzioni di tipo stragiudiziale (in specie su posizione a sofferenza), nonché ad azioni gestionali volte a favorire la "cura" di posizioni deteriorate ancora "vive" - nel corso del primo semestre del 2024 è stata finalizzata, attraverso un complesso processo competitivo, l'operazione di dismissione di crediti deteriorati – in larga parte UTP – denominata "*Climb*". Il portafoglio crediti oggetto di dismissione, riferibile a 72 Banche del Gruppo (71 BCC e Iccrea Banca) in qualità di cedenti, è attribuibile soprattutto a piccole e medie imprese (prevalentemente finanziamenti rateali a medio e lungo termine, in buona parte assistiti da garanzie reali) e famiglie (in larga parte mutui residenziali) con una piccola quota di crediti assistiti da Garanzia Pubblica (MCC), per un valore complessivo di 298,2 milioni di euro in termini di pretesa creditoria. La cancellazione contabile di tali crediti è stata effettuata a valere sulla data contabile del 31 marzo 2024.

Tale operazione si inserisce nel solco della significativa accelerazione del percorso di *de-risking* che il Gruppo ha deciso di imprimere - nel più ampio quadro degli obiettivi strategici - sintetizzata nel grafico di seguito che evidenzia come in poco più di 6 anni, grazie alla riduzione dello *stock* di crediti deteriorati in bilancio di circa 14 miliardi, l'NPE ratio lordo è sceso da circa il 19% di fine 2017 a circa al 3,7% di giugno 2024 traguardando in anticipo gli obiettivi medio tempore fissati nei Piani NPE del Gruppo¹⁹.



Inoltre, nell'ottica di traguardare a fine 2024 gli obiettivi di indicatori di rischio fissati dal su richiamato Piano Strategico di Gruppo, nel mese di maggio è stata avviata una nuova operazione di cessione di crediti deteriorati denominata "Libra" (portafoglio di crediti NPE per un ammontare di circa 250 milioni di euro di pretesa creditoria) attraverso un processo competitivo che ha visto il coinvolgimento dei principali player del mercato degli NPE. L'operazione ha coinvolto 67 Banche del Gruppo (66 BCC e Iccrea Banca) ed è stata sostanzialmente conclusa nella seconda parte del mese di settembre con relativa cancellazione contabile degli stessi crediti. L'impatto positivo stimato in termini inerziali sull'NPE ratio di Gruppo pro-forma al 30 giugno 2024 è di circa 20-30 *basis points*.

¹⁹ Per gli anni precedenti al 2019, in cui in vista della costituzione del Gruppo la Capogruppo Iccrea ha coordinato in qualità di *co-arranger* importanti operazioni di *de-risking* soprattutto attraverso cartolarizzazioni *multioriginator* assistite da garanzie pubblica (GACS), il dato è riferito a una ricostruzione pro-forma dell'indicatore. L'andamento dell'NPE ratio è confrontato con i piani pro-tempore vigenti (per il 2018-2021 si è fatto riferimento al piano di attività presentato in BCE in uno con l'istanza di iscrizione del Gruppo all'apposito albo previsto dal TUB).

Il programma di Covered Bond

Nel corso del primo semestre del 2024 sono state realizzate a valere sul Programma Covered Bond di Gruppo tre emissioni di European Covered Bond (Premium) - realizzate in conformità alla nuova direttiva europea e alle norme nazionali di relativo recepimento - per complessivi 1,45 miliardi di euro.

In particolare, nel mese di febbraio 2024 è stata conclusa una prima emissione pubblica per un ammontare di 500 milioni di euro con scadenza 8 anni. Il collocamento ha avuto la seguente ripartizione geografica: Italia (31%), Regno Unito e Irlanda (20%), Germania e Austria (17%), Paesi Nordici (10%), Paesi Iberici (9%), Francia (5%), Asia (3%) e altro (5%). In termini di tipologia di investitori il 46% è stato allocato a banche, il 41% a fondi e il 12% a istituzioni e banche centrali. All'operazione hanno partecipato 13 BCC Affiliate.

Nel corso del mese di maggio è stata perfezionata una nuova emissione Covered Bond destinata a investitori istituzionali per un ammontare di 750 milioni di euro con scadenza 10 anni. L'emissione, con rating Aa3 (Moody's), una cedola a tasso fisso pari al 3,50% e scadenza giugno 2034, ha avuto la seguente ripartizione geografica: Italia (15%), Germania, Austria e Svizzera (31%), Regno Unito e Irlanda (22%), Paesi Nordici (14%), Paesi Iberici (7%), Benelux (4%), Asia (4%) e Francia (3%). In termini di tipologia di investitori il 45% è stato allocato a fondi, il 38% a banche, l'11% a istituzioni e banche centrali, il 3% ad assicurazioni e fondi pensione ed il restante 3% ad altri investitori. All'operazione hanno partecipato 17 BCC Affiliate, oltre alla Capogruppo.

Infine, ad aprile 2024 è stato annunciato un accordo tra la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e Iccrea Banca che contribuirà a mobilitare più di 400 milioni di euro di nuova finanza a favore delle piccole e medie imprese (PMI) e Mid cap. L'operazione è stata strutturata con la sottoscrizione integrale di un private placement da parte della BEI attraverso un ulteriore Covered Bond emesso da Iccrea Banca per un importo di 200 milioni di euro. In tale contesto, il Gruppo ha assunto l'obbligo di stanziare per ulteriori 200 milioni di euro, pertanto per un ammontare complessivo di 400 milioni di euro, finanziamenti destinati all'economia reale. Il Covered Bond ha una durata di sette anni e un rendimento a tasso fisso pari a 3,433%. All'operazione hanno partecipato 8 BCC Affiliate.

La liquidità riveniente dalle citate emissioni è stata messa a disposizione delle banche partecipanti.

Environmental, Social e Governance (ESG) e cambiamento climatico

Il Gruppo – al fine di affermare e rafforzare il suo ruolo di supporto ai territori presidiati dalle Banche Affiliate – persegue sin dalla sua costituzione l'obiettivo di promuovere il cambiamento sostenibile e socialmente inclusivo dei modelli di sviluppo delle comunità locali, agendo anche attraverso un impatto sociale positivo e mediante azioni funzionali a garantire una transizione ambientale ed energetica della clientela di riferimento.

In questa prospettiva e al fine di incrementare l'impegno profuso anche ai fini del rilancio dell'identità storica che caratterizza il Credito Cooperativo, il Gruppo sta proseguendo nella progressiva integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali che compendia componenti orientate all'adeguamento alle numerose e complesse novità normative e iniziative di natura strategica e di supporto alla Banche Affiliate per lo sviluppo e l'accompagnamento della propria clientela nell'ambito dello sviluppo sostenibile.

In particolare, per quanto attiene alla componente normativa, il programma progettuale, avviato già a partire dal 2021 e oggetto di progressivi e costanti aggiornamenti, è volto a garantire il costante allineamento dei processi aziendali ai nuovi *requirements* normativi in materia, in coerenza con le esigenze regolamentari e con le relative Aspettative di Vigilanza.

Con riferimento, invece, alla componente strategica – anche alla luce della crescente attenzione del mercato, delle Agenzie di Rating e dei clienti, ai temi della sostenibilità e del conseguente riflesso sul posizionamento strategico delle aziende – il Gruppo ha approvato a marzo 2024 il Piano di Sostenibilità a valere sul triennio 2024-2026, integrato nel Piano Strategico triennale di Gruppo, articolato in obiettivi e target attinenti alle tematiche ambientali, sociali e di *governance*, declinato anche a livello individuale tramite specifiche linee guida alle Banche affiliate.

Il percorso intrapreso, il costante impegno e i conseguenti risultati raggiunti hanno permesso al Gruppo di traguardare l'ottenimento nel mese di febbraio 2024 – oltre all'ESG Risk Rating ricevuto nel corso del 2023 e aggiornato nel mese di maggio 2024 dall'Agenzia Morningstar Sustainalytics pari a 14,3 – l'ESG rating da parte dell'agenzia MSCI pari ad "A" (su una scala da CCC a AAA). Tale risultato rappresenta un importante riconoscimento della forte attenzione posta dal Gruppo nel processo di integrazione dei fattori ESG nella strategia, nelle operazioni e nei processi di gestione del rischio, nonché della gestione efficace delle tematiche afferenti alla sostenibilità.

Programma ESG - Sostenibilità

Nel corso del primo semestre 2024 sono proseguite le numerose attività declinate nell'ambito del complessivo programma progettuale ESG, sia con riferimento alle progettualità a connotazione normativa volte al progressivo adeguamento alle Aspettative di Vigilanza in materia di rischi C&E e alle altre normative di riferimento che alle iniziative di carattere strategico funzionali ad indirizzare il posizionamento strategico del Gruppo in ambito ESG.

Con riferimento agli interventi a connotazione normativa, si evidenzia, tra le altre, che nel corso del primo semestre 2024:

- sono proseguite le attività funzionali all'aggiornamento del quadro normativo interno al fine di rafforzare – anche in considerazione dell'evoluzione normativa in materia – ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi climatici e ambientali, nonché le iniziative volte a valutare un possibile ulteriore rafforzamento dell'assetto organizzativo a presidio delle complessive tematiche ESG a livello di Gruppo;
- sono in corso le iniziative volte alla progressiva evoluzione – anche sulla base delle best practices di mercato e delle attese di Vigilanza – dell'attuale framework creditizio funzionale alla raccolta delle informazioni qualitative richieste dalla normativa in materia di rischi climatici e ambientali;
- sono proseguite le attività funzionali all'arricchimento del patrimonio informativo atto a tragguardare le esigenze di reporting con riguardo alla data di riferimento del 31 dicembre 2024 e all'elaborazione delle informazioni per la predisposizione dei prossimi schemi di reporting, a valere del Report di Sostenibilità CSRD e del Pillar III. Relativamente a tale ultimo aspetto, rileva evidenziare che – come peraltro riportato anche nell'ambito della Dichiarazione Consolidata di carattere non Finanziario ("DCNF") – è stata effettuata già a valere del 31 dicembre 2023 la prima elaborazione dell'indicatore tassonomico GAR ("Green Asset Ratio"). In funzione delle risultanze di tale prima elaborazione saranno dunque definite – a valere sul prossimo ciclo di reporting – azioni strategiche funzionali alla progressiva evoluzione dell'indicatore quali, a titolo esemplificativo, l'incremento delle *ambitions* commerciali sui prodotti *taxonomy aligned*, il consolidamento - nel catalogo prodotti - di strumenti di finanziamento coerenti con le regole della Tassonomia UE, oltre che una complessiva e trasversale azione di sensibilizzazione della clientela verso la trasformazione sostenibile e gli strumenti finanziari utili allo scopo;
- è stata effettuata la pubblicazione al 30 giugno 2024, a valle delle attività condotte nel corso del 2023 al fine di assolvere agli adempimenti normativi introdotti dal Regolamento Delegato (UE) 2022/1288 che integra il Regolamento Delegato (UE) 2019/2088 (cd "SFDR"), delle informazioni relative alla descrizione dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità (Principal Adverse Impacts Statement o cd. "PAI") per le Banche del Gruppo rispondenti ai requisiti previsti dalla normativa vigente;
- sono proseguite – anche in considerazione della trasversalità delle tematiche in materia – le attività evolutive in ambito Data Governance e ICT con la finalità di adeguare gli applicativi di riferimento e accrescere il patrimonio informativo ESG a supporto dei processi operativi e di controllo, nonché delle attività di disclosure.

Con riferimento ai cantieri *Risk Strategy* e Valutazione dei Rischi, durante il primo semestre 2024 sono proseguite le attività inerenti al complessivo *upgrade* dell'impianto di identificazione e valutazione dei rischi climatici ed ambientali, i cui principali interventi sono riconducibili a due macro ambiti ovvero, la valutazione di rilevanza dei rischi climatici e ambientali (c.d. *Materiality Assessment*) e l'analisi del contesto operativo nel quale il Gruppo opera al fine di rafforzare il monitoraggio dell'impatto dei rischi climatici. Nello specifico, le principali attività relative a tali interventi sono finalizzati a tragguardare una sempre più robusta definizione ed esplicitazione della tassonomia dei rischi C&E, dei relativi canali di trasmissione attraverso i quali i fattori climatici e ambientali possono impattare i rischi «tradizionali» del Gruppo, nonché un complessivo irrobustimento delle analisi di posizionamento rispetto ai rischi ambientali e climatici attraverso dedicate *heat map* sviluppate secondo diverse viste di analisi e orizzonti temporali.

Durante i primi mesi dell'anno, inoltre, il Gruppo ha provveduto a far evolvere il proprio impianto di misurazione delle emissioni GHG funzionale ad arricchire il patrimonio informativo *climate-related* delle controparti imprese e del portafoglio immobili a garanzia e propedeutico anche ad avviare ragionamenti in merito alla strategia di decarbonizzazione del Gruppo.

Inoltre, con riferimento al più ampio percorso già avviato di integrazione dei rischi climatici e ambientali nel *Framework di risk management* del Gruppo, sono proseguite le attività evolutive che hanno riguardato:

- il *framework di credit risk management* con particolare riferimento all'integrazione dei fattori climatici e ambientali all'interno dell'impianto di determinazione del *provisioning* contabile ECL in ambito IFRS 9, con effetti a partire dalla data contabile del 31.12.2023 e con una seconda fase evolutiva prevista per il 2024 che,

nello specifico, ha previsto l'estensione del perimetro di applicazione dell'overlay anche ai settori appartenenti alle categorie ad elevato rischio di transizione;

- *il framework di risk governance* con particolare riferimento al:
 - Risk Appetite Framework (RAF/RAS) attraverso l'introduzione di una sezione dedicata ai rischi climatici e ambientali, declinata sia a livello consolidato che individuale, che rafforza le viste di analisi/indicatori di monitoraggio con frequenza di rilevazione trimestrale;
 - Processo di valutazione di *Capital e Liquidity Adequacy* attraverso l'integrazione della componente *climate* in relazione al rischio fisico e di transizione nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità avendo a riferimento l'orizzonte temporale di breve termine (3Y).

Sono state inoltre avviate le attività, che proseguiranno nel corso dei prossimi mesi del 2024, per evolvere gli impianti di *Risk Management* del Gruppo al fine di integrare i fattori di rischio C&E nelle metriche e modelli di misurazione e valutazione dei rischi tradizionali per rafforzare e consolidare ulteriormente le modalità di determinazione degli impatti di tali rischi emergenti sulle diverse dimensioni di analisi ed avendo a riferimento diversi scenari (base e *stressed*) e orizzonti temporali di riferimento (breve – medio – lungo termine).

Con specifico riguardo alle iniziative a connotazione strategica, il Gruppo – da sempre impegnato nella promozione dello sviluppo sostenibile dei territori di insediamento delle Banche Affiliate – ha proseguito la propria azione volta allo sviluppo di strategie atte a garantire l'evoluzione anche in ottica di posizionamento sul mercato del Gruppo, intensificando le strategie ESG sull'orizzonte di pianificazione 2024-2026.

Al fine della definizione delle strategie ESG e delle relative iniziative da realizzare nel triennio 2024-2026, molteplici sono stati gli aspetti considerati quali input rilevanti. Tra questi rilevano, in particolare:

- le esigenze proprie delle Banche di Credito Cooperativo e della clientela di riferimento, in termini di *engagement* e supporto/consulenza;
- le evoluzioni normative e i feedback pervenuti alle Autorità di Vigilanza nell'ambito delle interlocuzioni in materia;
- le analisi del contesto di mercato, anche in considerazione dei principali trend e player;
- gli esiti e i suggerimenti emersi nel contesto dei processi di aggiornamento e ottenimento dei Sustainability Rating.

Relativamente al cantiere progettuale afferente alle strategie di *business*, si evidenzia, tra le altre, l'introduzione di 14 nuove linee di credito a tasso fisso e a tasso variabile, con caratteristiche di allineamento alla tassonomia UE sviluppate principalmente per gli ambiti della ristrutturazione, dell'efficientamento energetico degli edifici e dell'acquisto di abitazioni ad alta efficienza energetica e autovetture green, rivolti a privati e imprese. È stato inoltre strutturato un prodotto di conto corrente rivolto alla clientela diversamente abile che ha l'obiettivo specifico di favorire l'inclusione finanziaria. A valere di tali nuovi prodotti – oltre che di prodotti assicurativi, risparmio gestito e monetica a connotazione ESG – sono state effettuate le attività funzionali alla definizione da parte delle varie entità del Gruppo di specifiche *ambitions* a valere sul ciclo di pianificazione per il triennio 2024-2026.

Il Gruppo, inoltre, ha proseguito l'attuazione di un'azione di *on-boarding* delle BCC e della clientela imprese, con particolare riguardo alle micro e PMI clienti. In particolare, è stato definito un perimetro di controparti clienti delle BCC su cui intervenire in via prioritaria al fine di accelerare la raccolta delle informazioni tramite la somministrazione dei questionari qualitativi ESG già integrati nel Processo del Credito. In tale ambito, è proseguita l'attività di promozione della diffusione della Piattaforma "Obiettivo ESG", quale strumento utile per la misurazione della *performance* ESG con l'obiettivo, da un lato, di indirizzare e di prioritizzare le strategie delle aziende clienti verso la transizione sostenibile e, dall'altro, di abilitare una «*proposition commerciale*» in ottica green.

Il Piano di Sostenibilità 2024-2026 contempla – in sintesi – i seguenti macro-obiettivi, distinti lungo i tre driver della sostenibilità (*Environmental, Social e Governance*) e prevedendo anche talune iniziative a impatto trasversale:



Tra le principali attività indirizzate dal Gruppo nel corso del 2024 rilevano in particolare:

- per la componente **Environmental**, la definizione, entro il 2024, di una strategia di decarbonizzazione del portafoglio crediti, oltre alla prosecuzione delle iniziative volte alla riduzione delle emissioni dirette di CO₂ agendo, oltre che sull'efficiamento delle sedi aziendali, anche sulla flotta auto al fine di completare il processo di conversione della stessa verso auto ibride ed elettriche;
- per la componente **Social**, oltre alla prosecuzione delle importanti iniziative afferenti a inclusione ed educazione finanziaria che caratterizzano in maniera consistente l'operato delle Banche Affiliate sui territori di insediamento a favore di privati e imprese, l'effettuazione – a valle delle attività condotte al fine di individuare un primo perimetro di riferimento e le relative metodologie sottese all'esercizio di calcolo – della prima misurazione dell'impatto sociale, oggetto di rendicontazione nell'ambito della DCNF 2023. In merito rileva evidenziare che, nel corso del 2024, proseguiranno – a valere delle prossime rendicontazioni – le iniziative volte alla progressiva evoluzione del perimetro di riferimento individuato e delle relative metodologie;
- per la componente **Governance**, al fine di proseguire lungo il percorso già avviato nel 2023 volto a promuovere una maggiore diffusione della cultura ESG a tutti i livelli dell'organizzazione, la definizione di strategie ESG a valere sul triennio 2024-2026 che contemplano numerose iniziative formative dedicate sia agli esponenti che alle risorse interne funzionali a rafforzare e incrementare una cultura in materia sostenibilità nella sua più ampia accezione, nonché eventi e incontri organizzati sul territorio delle BCC funzionali a creare maggiore consapevolezza sulle tematiche ESG.

Infine, tra le principali iniziative a connotazione trasversale si rilevano, in particolare, le azioni afferenti alla Finanza Sostenibile e, in via specifica, all'incremento dell'operatività a valere di prodotti di finanziamento dedicati alla trasformazione sostenibile (anche prodotti cd. taxonomy aligned), nonché la definizione di un primo set di prodotti ad impatto sociale.

Riorganizzazione del comparto “Bancassurance” del Gruppo

Coerentemente con il percorso strategico di evoluzione del comparto “Bancassurance” sono proseguiti gli interventi per dare attuazione al modello definito nel Piano Industriale di Gruppo 2024-2026.

In particolare, Iccrea Banca, nel corso del primo semestre 2024, ha concluso il processo di sottoscrizione con le Banche Affiliate di un “Accordo in materia di distribuzione assicurativa” che prevede da un lato (i) la centralizzazione in Iccrea Banca e BCC Servizi Assicurativi della gestione complessiva a livello di Gruppo delle attività di bancassicurazione e dall'altro (ii) la promozione e la distribuzione dei prodotti assicurativi relativi ai rami danni e vita indicati dalla Capogruppo.

Nel primo semestre 2024 sono state ultimate le attività propedeutiche all'avvio delle nuove partnership assicurative, a conclusione del percorso evolutivo iniziato nel 2022 e proseguito nel 2023 con l'acquisizione dal gruppo Generali del 70% del capitale di BCC Assicurazioni e BCC Vita e l'espletamento di una procedura di selezione dei futuri partner assicurativi che ha coinvolto diverse primarie compagnie nazionali ed europee.

Nello specifico, sui rami danni, dopo la sottoscrizione degli accordi preliminari del settembre 2023 e l'ottenimento delle autorizzazioni da parte delle Autorità competenti, in data 19 aprile 2024 Assimoco S.p.A. è diventato il nuovo partner assicurativo acquisendo il 51% del capitale di BCC Assicurazioni e sottoscrivendo un accordo distributivo con il Gruppo; il trasferimento del 51% è avvenuto a fronte di un corrispettivo pari a circa 45 milioni di euro, che ha consentito a Iccrea Banca di realizzare una plusvalenza lorda pari a 35 milioni di euro. A fronte del raggiungimento di determinati target, è altresì prevista la possibilità di estendere la durata della partnership fino a complessivi 15 anni e di trasferire in favore di Assimoco S.p.A. un ulteriore 19% del capitale di BCC Assicurazioni.

Contestualmente, sui rami vita, dopo la sottoscrizione degli accordi preliminari del novembre 2023 e l'ottenimento delle autorizzazioni da parte delle Autorità competenti, in data 31 maggio 2024 BNP Paribas Cardif S.A. è diventato il nuovo partner assicurativo acquisendo il 51% del capitale di BCC Vita e sottoscrivendo un accordo distributivo; il trasferimento del 51% è avvenuto a fronte di un corrispettivo pari a 140 milioni di euro. Anche in questo caso, a fronte del raggiungimento di determinati target, è prevista la possibilità di estendere la durata della partnership fino a complessivi 15 anni e di trasferire in favore di BNP Paribas Cardif S.A. un ulteriore 19% del capitale di BCC Vita. Nel contesto della definizione della partnership, Iccrea Banca e il gruppo BNP Paribas, nel luglio 2024, hanno altresì concesso a BCC Vita linee di finanziamento e credito per complessivi 550 milioni di euro, col fine di consentire l'acquisto di titoli da impiegarsi a sostegno del rendimento della Gestione Separata BCC Vita Garantita.

Le nuove partnership assicurative, congiuntamente con la riorganizzazione del comparto "Bancassurance" sopra descritta, consentiranno di uniformare l'offerta assicurativa delle BCC Affiliate e di sviluppare il pieno potenziale commerciale, dando continuità all'impegno profuso da Iccrea Banca e BCC Servizi Assicurativi nel promuovere i prodotti assicurativi, oltre a potenziare le sinergie con il comparto "Risparmio Gestito" di Gruppo.

Riorganizzazione del comparto "Retail" del Gruppo – Monetica

Con efficacia dalla data del 1° maggio 2024, le società BCC Pay S.p.A. e Pay Holding S.p.A. hanno mutato la propria denominazione sociale rispettivamente in Numia S.p.A. e Numia Group S.p.A.

Nell'ambito della partnership strategica tra Iccrea Banca e FSI SGR S.p.A., nel mese di maggio 2024, BCC Sinergia ha trasferito a Numia il ramo d'azienda afferente alle attività di produzione e personalizzazione delle carte di pagamento e di gestione dei terminali POS; si tratta di attività strettamente connesse alla proposizione commerciale e operativa di Numia, che risulta essere il principale cliente del ramo d'azienda in oggetto, mentre per il Gruppo rappresentano attività accessorie senza possibilità di sinergie specifiche con le BCC. Il trasferimento è avvenuto a fronte di un corrispettivo complessivo pari a 10 milioni di euro, che ha consentito a BCC Sinergia di realizzare una plusvalenza lorda pari a circa 9,5 milioni di euro.

Ancora, in data 11 giugno 2024, FSI SGR S.p.A. ha finalizzato il proprio ingresso nella compagine sociale di BANCOMAT S.p.A., tramite un aumento di capitale riservato per 75 milioni di euro, e sottoscritto un patto parasociale con Iccrea Banca, Intesa Sanpaolo S.p.A., Banco BPM S.p.A., BPER S.p.A., che potrà essere esteso anche ad altri soci attuali e futuri di BANCOMAT S.p.A.. A esito dell'aumento di capitale, FSI SGR S.p.A. è diventato il primo azionista di BANCOMAT S.p.A. con una partecipazione del 42,9% che, unitamente alle attuali banche sottoscrittrici del patto parasociale, rappresenta il complessivo 74,7% del capitale. La partnership strategica in oggetto, che ha come obiettivo supportare BANCOMAT S.p.A. nel proprio percorso di rafforzamento di ruolo chiave dei pagamenti in Italia, ha visto la sottoscrizione da parte delle banche sopra richiamate di accordi commerciali pluriennali, oltre alla sottoscrizione di un accordo con Nexi S.p.A per la fornitura di una piattaforma tecnologica a supporto.

Riorganizzazione del comparto “Operations” del Gruppo

Nell’ambito del percorso evolutivo del comparto “Operations”, che ha l’obiettivo di creare un polo unico di *back office* all’interno del Gruppo, nel corso del primo semestre 2024 è proseguito l’accentramento in BCC Sinergia delle attività svolte dalle Banche Affiliate; nello specifico, è stata finalizzata la cessione di un ramo d’azienda di *back office* dalla Banca di Credito Cooperativo Mediocrati a BCC Sinergia, con efficacia dal 1° luglio 2024.

Fusioni tra BCC

Nel corso del primo semestre del 2024 è proseguita la revisione dell’assetto operativo sul territorio e, in particolare, l’attività di razionalizzazione delle strutture avviata negli ultimi anni anche attraverso operazioni aggregative tra le BCC Affiliate. Nello specifico, il 12 febbraio 2024, ha avuto decorrenza giuridica la fusione per incorporazione della Banca Patavina Credito Cooperativo di Sant’Elena e Piove di Sacco SC nella BCC di Verona e Vicenza - credito Cooperativo (nuova denominazione: “BCC Veneta - Credito Cooperativo - Società cooperativa”).

Interventi dello Schema di Garanzia

Nel primo semestre del 2024, la Capogruppo ha attuato, attraverso lo Schema delle Garanzie Incrociate, un intervento di sostegno patrimoniale nei confronti di Banca Centropadana, a valere sulle risorse Ex Ante dei Fondi Prontamente Disponibili, attraverso la sottoscrizione di azioni di finanziamento ai sensi dell’art.150-ter del D.Lgs. 386/93 per un ammontare nominale complessivo pari a circa 0,4 milioni di euro.

Sempre nel corso del primo semestre il finanziamento bullet oneroso dell’ammontare complessivo di 100 milioni di euro a tasso fisso nei confronti della Banca di Pisa e Fornacette - attivato a giugno 2023 sulle risorse disponibili inerenti alla quota Ex Post dei FPD - è stato prorogato di 24 mesi, ossia fino al primo giugno 2026 (rispetto alla scadenza originaria del primo giugno 2024).

Affinamento del modello di impairment e modifiche/integrazioni alle politiche di Gruppo in materia di valutazione delle esposizioni creditizie

A partire dalla chiusura contabile di dicembre 2023, all’interno del calcolo dell’ECL IFRS9 delle esposizioni creditizie *performing* del Gruppo, hanno trovato attuazione:

- gli interventi evolutivi rivenienti dalla progettualità 2023 del programma *Credit Risk Models Evolution* (CRME),
- gli interventi di aggiornamento della componente Overlay applicata al calcolo dell’ECL, rappresentativi della componente c.d. *out-of-models*, funzionale ad aggiungere ulteriori margini di prudenza alla luce dell’incertezza del contesto macroeconomico di riferimento.

In ambito *stage allocation*, in continuità con le azioni attuate dal Gruppo nel corso del 2023 e del primo trimestre 2024, in tema di gestione della *watchlist* all’interno del processo di *staging allocation* IFRS9, a partire dalla semestrale di giugno 2024 si è proceduto con: i) la ricalibrazione dei criteri per l’identificazione dei segnali di apprezzabile rischio di deterioramento delle controparti; ii) l’avvio del processo operativo di integrazione della *watchlist* in PEG2. Il perimetro della clientela intercettata da tali criteri è elaborato tramite PEG2 e trasmesso in ambiente IFRS9, previa analisi da parte dei gestori delle posizioni nell’ambito dello specifico work flow di gestione previsto dalla procedura informatica.

A partire dalla chiusura contabile di dicembre 2023 hanno trovato attuazione le attività incentrate sulle evolutive relative al modello di stima interno dell’EAD (*Exposure at Default*) che permette di stimare, per alcuni segmenti di clientela identificati (Imprese, Famiglie Produttrici e Privati), un coefficiente di conversione creditizia (CCF) in luogo dell’utilizzo dei coefficienti regolamentari (che trovano comunque applicazione per altri segmenti di controparte non rientranti nel perimetro di stima). Congiuntamente agli interventi citati e in linea con quanto previsto dal principio contabile IFRS9, sono stati attuati gli aggiustamenti in merito all’ordinario processo di aggiornamento dei parametri di rischio, PD ed LGD Point in Time (PiT) che sono stati oggetto di aggiornamento con gli ultimi dati di rischio disponibili, includendo, laddove opportuno, specifici elementi di conservatività, definiti “*In-Model Adjustments*”, attuati al fine di tener conto di possibili debolezze ancora presenti nella base dati nonché allineare la valutazione di rischio del modello su particolari sotto-portafogli in base alle evidenze del *backtesting*.

Nel rinviare a quanto riportato nel bilancio al 31 dicembre 2023 riguardo agli ulteriori interventi di rafforzamento (inerenti all'introduzione di una componente di *Post-Model Adjustments (Overlay)* allo scopo di incorporare livelli di maggior prudenza su specifici sotto-portafogli e al rafforzamento del complessivo *framework* di gestione del perimetro di portafoglio oggetto di *Overlay*) si evidenzia infine che nell'ambito del condizionamento dei parametri di rischio IFRS9, per il calcolo degli accantonamenti al 30 giugno 2024 è stato applicato l'ordinario aggiornamento degli scenari macroeconomici secondo la più recente fornitura a disposizione (marzo 2024).

Introduzione in forma volontaria del Dirigente Preposto

In data 16 maggio 2024, l'Assemblea di Iccrea Banca ha approvato la modifica dello Statuto per prevedere l'istituzione in forma volontaria del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, figura introdotta dalla Legge 262/2005 e disciplinata dal Testo Unico della Finanza. Il Dirigente Preposto è nominato dal Consiglio di Amministrazione, previo parere del Collegio Sindacale, ed è designato fra i dirigenti della Banca che abbiano svolto funzioni direttive per almeno un triennio in materia contabile e amministrativa e siano in possesso dei requisiti di onorabilità prescritti dalla normativa vigente. Attraverso l'istituzione del Dirigente Preposto, Iccrea Banca ha inteso rafforzare il presidio sul sistema dei controlli interni rilevanti ai fini dell'informativa finanziaria individuale e consolidata di Gruppo. In conformità con le previsioni statutarie, il 13 giugno 2024, il Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca ha provveduto alla nomina del Responsabile dell'Area Amministrazione e Bilancio - dott.ssa Marianna Di Prinzi - quale Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

8. AUTOVALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE E DI LIQUIDITA'

I processi ICAAP e ILAAP sono stati attuati in tutte le rispettive fasi di processo - ovvero identificazione dei rischi, misurazione e valutazione dei rischi in scenario sia *baseline*, sia *adverse*, autovalutazione, ecc., - e prevedendo la valutazione e asseverazione di adeguatezza del profilo patrimoniale (*Capital Adequacy Statement - CAS*) e di liquidità (*Liquidity Adequacy Statement - LAS*) del Gruppo.

Le analisi finalizzate alle valutazioni di adeguatezza sono state sviluppate, coerentemente con le aspettative di "sistema" sul pacchetto ICAAP/ILAAP ai fini SREP 2024 trasmesse dalla BCE il 30 gennaio 2024 a tutte le Banche/Gruppi Bancari soggetti al Meccanismo Unico di Vigilanza (MVU)²⁰ e con le altre specifiche richieste/aspettative avanzate dall'Autorità di Vigilanza.

Le risultanze delle analisi e delle valutazioni condotte a livello consolidato sono state formalizzate all'interno dell'"ICAAP e ILAAP package" di Gruppo, inviato all'Autorità di Vigilanza alla fine del mese di marzo 2024.

A livello consolidato, le valutazioni svolte in ambito ICAAP 2024 nelle diverse prospettive considerate (Regolamentare/Normativa Interna ed Economica), hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale dello scenario *baseline*, un profilo di piena adeguatezza patrimoniale.

Con riferimento alla Prospettiva Regolamentare/Normativa Interna:

- gli indicatori di CET1 ratio, Tier 1 ratio e di Total Capital ratio si posizionano su livelli superiori alle soglie fissate sia a livello regolamentare che nei principali processi di risk governance (i.e. Risk Tolerance e Risk Capacity), presentando "buffer patrimoniali" consistenti nell'intero orizzonte temporale considerato. In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2026:
 - per l'indicatore CET 1 ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesti a circa 9,6 miliardi di euro, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a circa 7,8 miliardi di euro;
 - per l'indicatore Tier 1 ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesti a circa 8,2 miliardi di euro, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a circa 6,7 miliardi di euro;
 - per l'indicatore Total Capital ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesti a circa 6,6 miliardi di euro, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a circa 5,6 miliardi di euro;
- l'indicatore di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) si posiziona stabilmente al di sopra delle soglie previste a livello regolamentare e gestionale, presentando "buffer" consistenti nell'orizzonte considerato. In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2026, in scenario *baseline*, il "buffer patrimoniale" rispetto al requisito minimo regolamentare si attesti a circa 11,7 miliardi di euro, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a circa 9,2 miliardi di euro;
- gli indicatori regolamentari di MREL (MREL e MREL *Subordination* calcolati in base alle esposizioni complessive al rischio e alle esposizioni complessive alla leva) si posizionano, per l'intero orizzonte temporale considerato, al di sopra sia dei target previsti dal Piano di Funding 2024-26 sia dei livelli previsti nei principali processi di risk governance (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*).

Con riferimento alla Prospettiva Economica, l'indicatore di riferimento (*Risk Taking Capacity*)²¹ mostra come le dotazioni patrimoniali determinate in continuità aziendale, siano ampiamente capienti per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo. In particolare,

- alla data di riferimento "*Point in time - 31.12.2023*", le analisi condotte mostrano come l'indicatore si attesti su un valore pari al 191,0%, evidenziando un buffer in termini di dotazioni patrimoniali di circa 5,9 miliardi di euro, per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo;
- in arco piano (scenario *baseline*), il Gruppo presenta una situazione di piena adeguatezza, con un RTC ratio stimato che si mantiene ampiamente al di sopra della soglia gestionale. In particolare, nel 2026 l'indicatore si attesta al 243,6%, evidenziando un buffer in termini di dotazioni patrimoniali di circa 9,2 miliardi di euro, per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

²⁰ Nota esplicativa della BCE su ICAAP e ILAAP e sulla trasmissione dei relativi fascicoli

²¹ L'indicatore è dato dal rapporto tra l'ammontare delle risorse patrimoniali prontamente disponibili ad assorbire le perdite inattese preservando la continuità aziendale (Capitale Complessivo – CC) e il valore del Capitale Interno Complessivo – CIC stimato internamente su tutti i rischi rilevanti misurabili sia di primo che di secondo pilastro aggregati attraverso un approccio di tipo "building block". Il relativo valore viene confrontato con la soglia gestionale del 100%.

Le valutazioni svolte considerando l'approccio integrato tra le diverse prospettive in condizioni avverse hanno evidenziato a livello consolidato, per l'intero orizzonte temporale, un profilo di piena adeguatezza patrimoniale. In particolare, stante l'adozione da parte del Gruppo di scenari avversi sufficientemente severi ma plausibili che possano determinare un significativo deterioramento del profilo patrimoniale, con riferimento alla Prospettiva Regolamentare/Normativa Interna:

- gli indicatori di CET1 ratio, Tier 1 ratio e di Total Capital ratio si posizionano, nell'orizzonte temporale considerato, su livelli superiori alle soglie fissate sia a livello regolamentare che nei principali processi di *risk governance* (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*). In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2026:
 - per l'indicatore CET 1 ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesta a circa 7,0 miliardi di euro, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a circa 5,1 miliardi di euro;
 - per l'indicatore Tier 1 ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesta a circa 5,6 miliardi di euro, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a circa 4,1 miliardi di euro;
 - per l'indicatore Total Capital ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesta a circa 4,0 miliardi di euro, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a circa 3,0 miliardi di euro;
 - l'indicatore *Leverage Ratio* si posiziona al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali anche nelle ipotesi di scenario avverso.

Con riferimento alla Prospettiva Economica, anche in condizioni avverse, il Gruppo presenta una situazione di adeguatezza patrimoniale, con un RTC ratio stimato che si mantiene al di sopra della soglia gestionale. In particolare, l'indicatore si attesta al 179,1% nel 2026 evidenziando un *buffer*, in termini di dotazioni patrimoniali, di circa 5,7 miliardi di euro per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

Con riferimento alle valutazioni condotte in ambito ILAAP, queste hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale considerato un profilo di liquidità del Gruppo complessivamente adeguato, sia nel breve termine che nel medio-lungo termine, tenendo in considerazione sia condizioni di normale operatività che condizioni di scenario avverso. In particolare, l'evoluzione stimata in arco piano degli indicatori LCR e NSFR non ha fatto emergere criticità in termini di adeguatezza del profilo di liquidità operativo e strutturale in quanto:

- nello scenario baseline, gli indicatori LCR e NSFR si posizionano nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*). In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2026 l'indicatore LCR si attesti al 213% e l'indicatore NSFR al 154%;
- nello scenario di stress, stante l'adozione da parte del Gruppo di scenari avversi sufficientemente severi, ma plausibili, che possano determinare un significativo deterioramento del proprio profilo di liquidità, l'indicatore LCR si posiziona nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e di rischio massimo consentito, attestandosi al 141% a fine 2026; l'indicatore NSFR si posiziona nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*), attestandosi, a fine 2026, al 140%.

9. RISCHI E INCERTEZZE

Nell'attuale contesto macroeconomico, le tensioni geopolitiche continuano a rappresentare il principale fattore di instabilità, con effetti al ribasso per la crescita ricollegabili alla frammentazione del commercio internazionale. In particolare, per i conflitti in corso ai confini dell'Europa, Ucraina e Striscia di Gaza (Medio Oriente), permangono incertezze rispetto a prossime risoluzioni.

Si presenta uno scacchiere molto complesso, sul quale impattano anche le incertezze dovute sia alle elezioni che si sono tenute in Europa nel corso del primo semestre 2024, sia a quelle che si stanno preparando negli USA, i cui esiti appaiono ogni giorno più aleatori.

A livello degli impatti più direttamente economici, quelli a breve termine si concentrerebbero sui prezzi delle materie prime e sulla continuità delle catene globali del valore, mentre più a medio termine risulterebbero influenzati anche gli scambi globali, i flussi di capitale e gli investimenti, la spesa per la difesa, l'impostazione delle politiche di bilancio.

In Italia la crescita in prospettiva sarà influenzata dagli investimenti del PNRR, in assenza di un sostegno dal settore pubblico, dati i vincoli posti dal ripristino delle regole di governance europea.

Prosegue la discesa dell'inflazione, anche se più lentamente rispetto alle previsioni; ciò ha permesso alla BCE di tagliare a giugno i tassi di policy per la prima volta negli ultimi cinque anni, ma il percorso di discesa dei tassi sarà più lento di quanto ipotizzato in precedenza; sulla base delle più diffuse previsioni, la BCE proseguirà con un solo taglio a settembre e 4 nel 2025, per atterrare al 2,5% per l'UEM, mentre la Fed dovrebbe a dicembre effettuare un primo taglio per proseguire poi con altri 4 tagli nel 2025, per atterrare al 3,5% per gli USA nel 2026. A fronte della normalizzazione della politica monetaria, che verrà attuata anche attraverso la riduzione degli attivi delle banche centrali, le politiche di bilancio torneranno in territorio restrittivo, dovendo rientrare dagli elevati debiti accumulati negli ultimi anni, soprattutto nell'UEM e in particolare per i paesi per i quali è stata aperta la procedura per deficit eccessivi.

Si conferma la resilienza dell'economia globale, in modesto rallentamento rispetto allo scorso anno; dal 2025, l'allentamento delle condizioni monetarie non sarà sufficiente a riportare la crescita su valori pre-pandemia, a causa di politiche di bilancio restrittive necessarie per far fronte gli elevati debiti, ma anche di problemi strutturali delle principali economie mondiali.

Già nel corso semestre si è assistito nell'area Euro a un decremento dei tassi *risk-free* sul segmento a brevissimo termine, mentre sul segmento a medio-lungo termine si è assistito ad un aumento dei tassi *risk-free*, accompagnato da un rialzo degli spread creditizi dei titoli governativi americani ed europei, in particolare di quelli italiani.

I fenomeni sistemici che hanno interessato i tassi *risk-free* e che, in previsione, ne determineranno ulteriore instabilità, hanno inciso sul rischio di tasso di interesse; in tale contesto l'obiettivo perseguito dal Gruppo è di minimizzazione del rischio di perdite di valore economico del banking book a fronte di potenziali variazioni avverse dei tassi *risk-free*, unitamente alle dinamiche di bilancio.

Con riferimento alla componente di rischio di credito, laddove il contesto economico dell'esercizio ha fatto rilevare un lieve peggioramento della qualità del credito, che, alla luce delle incertezze in precedenza discusse, potrebbe protrarsi e ulteriormente acuirsi, sono stati effettuati dal Gruppo interventi metodologici volti ad introdurre misure di ulteriore prudenza (*Overlay*). La stima dell'*Overlay*, c.d. *out of model*, ha infatti lo scopo di incorporare livelli di prudenza maggiori sui sotto-portafogli che, a seguito di ulteriori shock macroeconomici, potrebbero risultare più fragili dal punto di vista del merito creditizio.

Pur nel complesso contesto macroeconomico delineato, in costante evoluzione, il Gruppo – che affronta questa situazione congiunturale in condizioni di più che adeguato presidio patrimoniale e di robustezza della propria posizione di liquidità – appare pienamente in grado di garantire il rispetto dei vincoli regolamentari, nonché dei più stringenti limiti fissati internamente.

I rischi e le incertezze sono oggetto di costante osservazione, attraverso il corpo normativo di policy di rischio, la cura del relativo aggiornamento e l'attività di monitoraggio finalizzata alla verifica del suo stato di attuazione e adeguatezza. Inoltre, il Gruppo pone costante attenzione alla valutazione e alla tempestiva adozione delle opportune iniziative di gestione e contenimento dei possibili impatti dei rischi sulla propria operatività e al conseguente adeguamento delle strategie ai mutamenti di contesto.

Per una più dettagliata rappresentazione dei rischi in generale e, in particolare, dei rischi finanziari (rischi di credito e rischi di mercato) e operativi si rimanda alle sezioni pertinenti della Parte E delle Note Illustrative.

Per quando riguarda, invece, la solidità patrimoniale, si rinvia agli elementi informativi dello specifico paragrafo dedicato ai fondi propri e all'adeguatezza patrimoniale. Ulteriori elementi di dettaglio sono come di consueto resi disponibili con l'aggiornamento dell'Informativa al Pubblico ex Terzo Pilastro di Basilea 3.

10. EVENTI SUCCESSIVI

Partnership con Banco BPM S.p.A. e FSI SGR S.p.A. nell'ambito del comparto "Retail" del Gruppo – Monetica

Gli accordi sottoscritti in data 14 luglio 2023 tra Iccrea Banca, Banco BPM S.p.A. e FSI SGR S.p.A. prevedono la costituzione di una partnership strategica finalizzata, a partire da Numia, allo sviluppo di una nuova realtà italiana e indipendente nel settore dei pagamenti digitali (*issuing* e *acquiring*), con importanti sinergie attese tra i soci. Nello specifico, a fronte di un corrispettivo misto per cassa e azioni di Numia Group, è previsto il trasferimento in Numia delle attività dei pagamenti digitali di Banco BPM S.p.A. con l'ingresso nel capitale di Numia Group da parte di quest'ultima e la sottoscrizione di un contratto di distribuzione pluriennale dei prodotti e servizi di Numia sulla rete commerciale di Banco BPM S.p.A. A esito del trasferimento, Numia Group sarà quindi partecipata per circa il 43% del capitale da FSI SGR S.p.A. e circa il 28,6% ciascuno da Iccrea Banca e Banco BPM S.p.A. mentre Numia continuerà ad essere partecipata al 100% da Numia Group.

Nel corso del primo semestre 2024 sono state completate alcune attività propedeutiche alla finalizzazione della *partnership* in oggetto e sono state ottenute le autorizzazioni da parte delle Autorità competenti, consentendo di confermare il closing programmato entro il 30 settembre 2024.

Riorganizzazione del comparto "Operations" del Gruppo

Nell'ambito del più ampio percorso di efficientamento e razionalizzazione delle attività svolte dalla Capogruppo e dalle società del perimetro diretto in favore delle Banche Affiliate, è stata finalizzata la cessione del ramo d'azienda afferente al servizio stipendi delle stesse Banche da BCC Sinergia a Iccrea Banca, con efficacia dal 1° settembre 2024; il ramo d'azienda in oggetto, dedicato all'elaborazione dei cedolini, è integrato nella struttura organizzativa e operativa di Iccrea Banca deputata alle medesime attività. In considerazione dell'evoluzione del servizio e considerando che le funzioni "Normativa del Lavoro" e "Relazioni Industriali" sono già accentrate in Capogruppo per tutte le società del Perimetro Diretto (ivi inclusa BCC Sinergia), l'accentramento in Capogruppo supporterà un ulteriore innalzamento del livello di presidio delle attività.

Evoluzione del comparto "ICT" del Gruppo

Coerentemente con il percorso strategico di evoluzione del comparto "ICT" definito nel Piano Industriale di Gruppo 2024-2026 a supporto del raggiungimento del pieno potenziale commerciale di Gruppo, nel corso dei primi due quadrimestri 2024 sono state svolte alcune attività propedeutiche alla valutazione di nuovi possibili modelli di sourcing di Gruppo; nello specifico sono in corso degli approfondimenti congiunti con primarie società tecnologiche europee ed internazionali volti a definire possibili nuove partnership sia in ambito applicativo sia infrastrutturale.

Fusioni e operazioni di riorganizzazione BCC

Dopo il termine del semestre hanno avuto decorrenza giuridica:

- in data 12/07/2024 la fusione per incorporazione della Immobiliare Banca d'Alba srl nella Banca d'Alba Credito Cooperativo Società Cooperativa;
- in data 22/07/2024 la fusione per incorporazione della Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Pontino – Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa nella Banca di Credito Cooperativo di Roma – Società Cooperativa (nuova denominazione: "Banca di Credito Cooperativo di Roma – Società Cooperativa").

11. ALTRE INFORMAZIONI

BCE Cyber Resilience Stress Test 2024

Nel corso del primo semestre del 2024 il Gruppo ha partecipato al primo esercizio di stress test sulla resilienza informatica (c.d. 2024 ECB *thematic stress test on cyber resilience*) condotto a livello europeo dall'Autorità Bancaria Europea (EBA). L'esercizio in parola ha riguardato l'ambito della continuità operativa del servizio / del business ed è stato finalizzato a valutare la resilienza delle Banche a fronte di uno scenario di attacco informatico in grado di rendere inefficaci le contromisure attuate e tale da compromettere l'integrità del database a supporto dell'attività/processo principale della Banca.

L'esecuzione del test è partita all'inizio dell'anno, prevedendo tre distinte fasi, di cui la fase conclusiva ha visto una "closing call" con l'Autorità di Vigilanza per la condivisione degli esiti dell'esercizio e la consegna ufficiale del rapporto per la definizione ed attivazione delle più opportune iniziative di rimedio.

Azioni proprie in portafoglio

Al 30 giugno 2024 Iccrea Banca non detiene azioni proprie in portafoglio.

Rating

Nell'ambito del processo di revisione annuale, le agenzie di rating hanno aggiornato (tra la fine del 2023 ed inizio 2024) in positivo i giudizi per la Capogruppo e il Gruppo, nello specifico:

- il 23 ottobre 2023, l'agenzia DBRS Morningstar ha migliorato il rating di Iccrea Banca a livello investment grade alzando il rating sul debito a medio/lungo termine a BBB (low) da BB (high) e quello a breve termine a "R-2 middle" da "R-3". *Trend* stabile su tutti i rating;
- il 25 ottobre 2023, l'agenzia S&P Global Rating ha migliorato l'*outlook* sul rating di Iccrea Banca da "stabile" a "positivo" e confermato i rating del debito a medio/lungo termine e a breve termine rispettivamente a "BB+" e "B";
- il 24 gennaio 2024, l'agenzia Fitch Ratings ha migliorato il rating di Iccrea Banca e del Gruppo a livello investment grade, alzando il giudizio su debito a medio/lungo termine a "BBB-" da "BB+" con un *outlook* "stabile". Anche il rating sul debito a breve termine è migliorato a "F3" da "B";
- il 22 febbraio 2024, l'agenzia S&P Global Rating ha migliorato il rating di Iccrea Banca e del Gruppo a livello investment grade, alzando il giudizio su debito a medio/lungo termine a "BBB-" da "BB+" con un *outlook* "stabile". Anche il rating sul debito a breve termine è migliorato a "A - 3" da "B";
- il 18 Giugno 2024 l'agenzia di rating S&P Global Ratings ha migliorato l'*outlook* da stabile a positivo sui rating di BCC Banca Iccrea, pari a "BBB-/A-3".

Tali incrementi riflettono il significativo miglioramento del Gruppo nella qualità degli attivi (grazie all'attuazione della strategia di riduzione del rischio e del piano di cessione di crediti deteriorati), la solida posizione patrimoniale e di liquidità nonché i progressi in termini di miglioramento del modello operativo e di business.

Il Gruppo ha pertanto un rating "investment grade" con tutte le agenzie che la valutano: S&P Global Ratings, DBRS Morningstar e Fitch Ratings.

Dotazione dello Schema di Garanzia

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con cadenza almeno annuale, in applicazione di quanto previsto dall'Allegato 3 del Contratto di Coesione e dalla Politica di Gruppo in materia di Schema delle Garanzie Incrociate, approva: i) le risultanze dell'esercizio di stress test condotto sul perimetro delle Banche Aderenti finalizzato alla determinazione dei FPD, ii) le relative quote di competenza delle Banche stesse.

Le elaborazioni dei FPD, per l'esercizio 2024, hanno evidenziato un potenziale fabbisogno di capitale nella misura di 660 milioni di euro suddivisi tra:

- quota Ex Ante pari a 330 milioni di euro;
- quota Ex Post pari a 330 milioni di euro.

La Capogruppo provvede all'investimento delle risorse Ex Ante in attività liquide ed esigibili, in base ai limiti e ad i requisiti disciplinati nella Politica di Investimento approvata dal Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca. Le risorse finanziarie che costituiscono la quota ex ante dei FPD sono investite in strumenti prontamente liquidabili, con un limitato profilo di rischio e sufficientemente diversificati al fine di perseguire l'obiettivo della conservazione del capitale e la pronta disponibilità dei mezzi finanziari atti alla realizzazione degli interventi di Garanzia.

In particolare, al 30 giugno 2024, le attività sono costituite per circa 12,8 milioni di euro da disponibilità liquide detenute presso la Banca Centrale ed Euroclear Bank SA, per circa 348,2 milioni di euro da titoli e per circa 113,4 milioni di euro in partecipazioni a fronte della sottoscrizione di azioni di finanziamento ex art. 150-ter del D.Lgs. 386/93 emesse da Banche beneficiarie di interventi di sostegno di capitale.

Voci dell'attivo	30/06/2024
10. Cassa e disponibilità liquide	12.792.238
20. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	348.204.449
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	345.494.493
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>Fair Value</i>	2.709.956
70. Partecipazioni	113.399.934
120. Altre Attività	177
Totale dell'attivo	474.396.798

Nel corso del primo semestre 2024 è stato effettuato un unico intervento di sostegno di capitale mediante sottoscrizione di azioni di finanziamento ai sensi dell'art.150-ter del D.Lgs. 386/93 emesse dalla Banca Centropadana per un importo complessivo pari a circa 0,4 milioni di euro (iscritte in voce 70. Partecipazioni).

La composizione del portafoglio di investimento rispetta il principio di diversificazione del rischio e di pronta liquidabilità, sulla base delle linee definite nella Policy approvata dal Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca. Di seguito si riporta l'apertura per paese emittente e/o tipologia di strumento dei titoli di debito che compongono il portafoglio, valutati al *fair value* in linea con le norme contabili applicabili.

Paese	30/06/2024
Belgio	92.552.870
Francia	38.317.935
Germania	4.884.150
Italia	95.137.357
Spagna	91.813.640
PO Subordinati	22.788.541
Titolo Irredimibile AT1	2.709.956
Totale	348.204.449

Il passivo è costituito in larga parte da passività finanziarie designate al *fair value*, riferite al valore delle quote ex ante di competenza delle Banche Affiliate (267,13 milioni di euro), adeguato tenendo conto del risultato della gestione economica del finanziamento destinato al 30 giugno 2024 e al valore equo del finanziamento indiretto in strumenti di debito subordinato, AT1 e in strumenti di capitale (complessivamente pari a 114,23 milioni di euro). Le altre passività si riferiscono alla quota ex ante di competenza della Capogruppo (circa 68,38 milioni di euro), adeguata anch'essa tenendo conto del risultato della gestione economica al 30 giugno 2024 e del finanziamento indiretto in strumenti di debito subordinato, AT1 e in strumenti di capitale (complessivamente pari a 24,65 milioni di euro).

Voci del passivo	30/06/2024
30. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	381.360.688
80. Altre passività	93.036.110
Totale del Passivo	474.396.798

La rendicontazione semestrale evidenzia un risultato complessivo in utile per circa 6,24 milioni di euro, che concorre al risultato economico consolidato del Gruppo. Sulla base dei contratti sottoscritti, tale risultato è stato attribuito ai partecipanti allo Schema di Garanzia, sulla base delle rispettive quote di partecipazione.

Voci	30/06/2024
10. Interessi attivi e proventi assimilati	4.442.757
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-
30. Margine di interesse	4.442.757
40. Commissioni attive	-
50. Commissioni passive	(13.150)
60. Commissioni nette	(13.150)
110.a Attività e passività finanziarie valutate al fair value	1.659.337
<i>di cui utili/perdite titoli di debito</i>	830.492
<i>di cui minus/plus titoli di debito</i>	828.845
110.b Altre attività e passività finanziarie valutate al fair value	153.761
<i>di cui utili/perdite titoli di debito</i>	-
<i>di cui minus/plus titoli di debito</i>	153.761
Risultato complessivo SDG	6.242.706
110.a Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value di cui quota di competenza riattribuita alle Banche Affiliate	(4.985.364)
210. Altri oneri/proventi di gestione di cui quota ex ante di competenza della Capogruppo	(1.257.341)
300. Utile/perdita esercizio	-

Informativa sulle operazioni con parti correlate

La Politica in materia di Gestione dei Conflitti di Interesse e Operazioni con Soggetti Collegati costituisce la norma interna di riferimento per la gestione dei conflitti di interessi inerenti alle Operazioni con soggetti collegati, alle deliberazioni ricadenti negli ambiti di applicazione dell'art. 136 del TUB e dell'art. 2391 del Codice Civile, ai prestiti concessi agli Esponenti Aziendali e alle loro parti correlate ai sensi dell'art. 88 della Direttiva UE CRD-V, alle operazioni che hanno come controparti il personale più rilevante, e, ove applicabili, ai conflitti di interessi connessi all'applicazione dell'*Early Warning System*. Essa è diretta a stabilire competenze e responsabilità delle società sottoposte a direzione e coordinamento da parte della Capogruppo, in modo tale da definire una gestione coerente con la disciplina prevista dalla Banca d'Italia e al contempo funzionale all'articolato assetto organizzativo e societario del Gruppo.

Con particolare riferimento alle Operazioni con Soggetti Collegati, la Politica richiama l'obbligo di rispettare i limiti alle attività di rischio verso soggetti collegati stabiliti dalle Disposizioni di Vigilanza per le Banche e stabilisce specifiche procedure istruttorie, deliberative e informative che vedono, ove necessario, il coinvolgimento dei Comitati OSC costituiti all'interno delle società del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti iter deliberativi modulati in ragione della rischiosità delle operazioni. In tale ambito, dal momento che la soglia di rilevanza prevista dalla Disciplina di Vigilanza è pari al 5% dei fondi propri consolidati, è stata prevista una soglia più bassa, pari al 5% dei fondi propri individuali dell'ente, per identificare le Operazioni di Minore Rilevanza di Importo Significativo per le quali attivare comunque l'iter deliberativo rafforzato.

Al fine di rendere più snelle le procedure relative a operazioni a basso rischio, la Politica stabilisce casi di esenzione totale dalle procedure deliberative e informative, fra cui, le operazioni esigue, le operazioni connesse agli Interventi di Garanzia, i contratti di accentramento fra le Banche Affiliate e la Capogruppo e gli Accordi di Servizio infragruppo disciplinati nel Regolamento di Gruppo, se aventi importo di minore rilevanza. Con riferimento alla soglia di esiguità, benché sulla base della normativa applicabile, tale soglia sarebbe per tutte le entità del GBCI pari a 1 milione, sono state fissate soglie più basse in relazione alla tipologia di società e all'ammontare dei fondi propri.

Nel corso del periodo non risultano operazioni con soggetti collegati approvate dall'Organo deliberante nonostante il parere negativo del Comitato OSC.

Al fine di rafforzare il presidio su tale tipologia di operatività e assicurare il monitoraggio nel continuo dell'andamento e dell'ammontare complessivo delle attività di rischio in relazione ai limiti sanciti dalla Capogruppo, in occasione dell'aggiornamento annuale del *Risk Appetite Statement* di Gruppo, il perimetro di indicatori ivi incluso è stato ampliato prevedendo l'introduzione, tra gli altri, di un indicatore funzionale alla misurazione delle esposizioni verso parti correlate e soggetti connessi, declinato operativamente sia sulla dimensione consolidata che sulla dimensione individuale delle Banche del Gruppo.

Le risultanze delle attività di monitoraggio confluiscono nella reportistica periodica verso gli Organi aziendali prodotta ai fini RAF/RAS su base trimestrale.

Per quanto attiene alle Operazioni con Parti Correlate, nel corso del semestre non si segnalano posizioni o transazioni derivanti da operazioni atipiche o inusuali né sono state poste in essere operazioni di natura "atipica o

inusuale” che per significatività e rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio del Gruppo.

Nelle Note Illustrative - nella Parte H - Operazioni con parti correlate - sono riportati sia i compensi corrisposti ai Dirigenti con responsabilità strategiche, sia i crediti e le garanzie rilasciate, nel rispetto dell'articolo 136 del TUB.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Come meglio illustrato nella Parte A delle Note Illustrative, il presente bilancio intermedio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale. Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni delle Note Illustrative.

Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistente in relazione al processo di informativa finanziaria (art. 123-bis, comma 2, lett. B) del T.U.F.) e all'introduzione in forma volontaria della figura del Dirigente Preposto (art. 154-bis del T.U.F.)

Le attività e i processi di controllo relativi alla produzione dei dati necessari alla redazione delle informative finanziarie rese pubbliche sono parte integrante del generale sistema di controllo della banca finalizzato alla gestione dei rischi. Tali elementi, nella premessa che nessun sistema di controllo interno consente di escludere totalmente rischi di errore o di frode ma solo di valutarne e mitigarne le probabilità e gli effetti, hanno lo scopo di garantire ragionevolmente circa l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa finanziaria.

Il sistema di controllo in parola è basato su due linee guida principali:

- il sistema contabile è alimentato con le transazioni che sono gestite da diversi sottosistemi. I processi di controllo di linea sono pertanto inseriti o all'interno delle procedure informatiche e gestione delle transazioni o all'interno di U.O. appositamente costituite. Procedure organizzative assegnano le responsabilità di verifica delle risultanze contabili ai responsabili delle unità organizzative. Controlli di secondo livello vengono svolti dall'unità organizzativa preposta alla gestione della contabilità generale ed alla redazione delle situazioni annuali e semestrali. I controlli sono giornalieri, settimanali o mensili a seconda della tipologia di dati trattati e di frequenza delle transazioni;
- le componenti valutative di maggior impatto sulle situazioni contabili sono delegate a strutture specializzate. I dati relativi ai *fair value* delle poste finanziarie, oltre a quelli relativi alle relazioni di copertura e relativi test di efficacia, sono forniti dalle strutture specializzate e dotate di strumenti di calcolo adeguati. Tali dati sono poi riesaminati dalla Funzione Risk Management. I dati relativi alla classificazione e valutazione dei crediti non *performing* sono forniti da strutture debitamente separate con elevata specializzazione e che operano sulla base di procedure dettagliate approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Il bilancio consolidato annuale e il bilancio intermedio consolidato sono sottoposti a revisione contabile esterna dalla Società Forvis Mazars S.p.A., cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010.

Con l'intento di rafforzare ulteriormente il presidio sul sistema dei controlli interni rilevanti ai fini dell'informativa finanziaria individuale e consolidata di Gruppo è stata prevista l'istituzione in forma volontaria del Dirigente Preposto.

La figura del Dirigente preposto prevista dalla Legge 262/2005 e disciplinata dall'art. 154-bis del T.U.F., ha il compito di esercitare funzioni di governo, presidio e coordinamento sull'intero processo di informativa contabile e societaria, per il quale ha responsabilità di controllo, di documentazione delle procedure e di comunicazione interna ed esterna al Gruppo.

Le BCC Affiliate e le società del perimetro diretto che effettuano controlli di conformità sulle operazioni e rappresentano il primo presidio organizzativo sull'operatività del sistema di controllo interno sono coinvolte in modo proporzionale secondo un approccio *risk-based*.

Evoluzione prevedibile della gestione

Lo scenario geopolitico rimane incerto (caratterizzato da conflitti di cui non si vede la soluzione, crescenti tensioni tra oriente e occidente, situazione politica in Europa e Stati Uniti dai risvolti difficili da prefigurare).

La ricchezza finanziaria delle famiglie nel 2023 ha superato i livelli pre-pandemici, trainata dall'andamento favorevole dei mercati finanziari e nel corso del 2024 si prevede un ulteriore aumento per poi rallentare.

A inizio giugno e nel mese di settembre la BCE ha tagliato i tassi di interesse per la prima volta in cinque anni. Il percorso futuro di riduzione è tuttavia meno chiaro, con l'inflazione prevista ancora sopra il target per il 2024 e 2025. La BCE potrebbe infatti adottare un approccio cauto, in attesa di maggiori dati sui salari e gli utili prima di ulteriori interventi. Le azioni di politica monetaria della BCE influenzeranno la dinamica del margine di interesse che nei primi sei mesi dell'esercizio corrente si è mantenuto sui livelli dell'ultimo semestre 2023.

Particolare attenzione dovrà essere riservata alla pressione sui costi operativi a seguito del rinnovo del contratto collettivo di lavoro e delle crescenti esigenze di investimento in tecnologia e capitale umano necessari per proseguire nella trasformazione digitale e *green*. Restano, in generale, cruciali per il settore bancario gli obiettivi di miglioramento di efficienza.

In tale contesto il Gruppo conferma la rilevanza strategica delle attività di *de-risking*, che verranno perseguite dando ulteriore impulso alle azioni di gestione e recupero delle posizioni in anomalia andamentale e proseguendo nel ricorso a operazioni di cessione di aliquote del portafoglio non *performing*, con l'obiettivo di migliorare ulteriormente gli indicatori di *asset quality*.

Il Gruppo proseguirà nell'implementazione delle azioni volte al miglioramento della profittabilità: l'impulso alla redditività continuerà a essere fornito dalle iniziative di crescita del margine commissionale e di contenimento dei costi, anche attraverso la realizzazione di specifiche iniziative di incremento dell'efficienza, nonché dall'avanzamento delle azioni intraprese per la razionalizzazione della rete di sportelli e delle società prodotte e strumentali del perimetro diretto. Ancora sostenuto è atteso il contributo del margine d'interesse.

Il Gruppo continuerà, infine, a perseguire il rafforzamento della propria solidità patrimoniale e a proporsi sul mercato con emissioni di strumenti finanziari funzionali a garantire, con un adeguato margine di sicurezza, il rispetto dei requisiti MREL e di Liquidità.

ALLEGATO 1 - PROSPETTO DI RACCORDO TRA PATRIMONIO E RISULTATO DELLA CAPOGRUPPO E PATRIMONIO E RISULTATO DEL GRUPPO

	CAPITALE	RISERVE	RISERVE DA VALUTAZIONE	STRUMENTI DI CAPITALE	RISULTATO DEL PERIODO	PATRIMONIO NETTO
Saldi della Capogruppo Iccrea Banca S.p.A.	1.401.045	782.082	53.609	-	85.454	2.322.190
Saldi società consolidate integralmente	1.010.277	11.852.768	65.238	30.139	1.040.388	13.998.810
Saldi società valutate al patrimonio netto		9.723	283		5.820	15.826
Storno dividendi società del gruppo		47.708			(47.708)	-
Rettifica svalutazioni (rivalutazioni) infragruppo		171.835			-	171.835
Avviamenti		15.426			-	15.426
Altre rettifiche di consolidamento	(116.200)	(1.612.224)	(18.917)		(27.992)	(1.775.333)
Patrimonio netto consolidato	2.295.123	11.267.317	100.213	30.139	1.055.962	14.748.754
Patrimonio di terzi	-	-	-	-	-	-
Patrimonio netto del Gruppo	2.295.123	11.267.317	100.213	30.139	1.055.962	14.748.754

ALLEGATO 2 - INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

L'European Securities and Markets Authority - ESMA ha emanato, ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento n. 1095/2010/EU, una serie di orientamenti in merito ai criteri relativi alla rappresentazione degli Indicatori Alternativi di Performance (IAP). Gli IAP sono definiti come degli indicatori di performance finanziaria, posizione finanziaria o flussi di cassa storici o futuri, diversi da un indicatore finanziario definito o specificato nella disciplina applicabile sull'informativa finanziaria. Gli IAP sono generalmente ricavati (o sono basati) sul bilancio redatto conformemente alla disciplina vigente sull'informativa finanziaria. Questa tipologia di indicatori è inserita dagli emittenti europei nelle informazioni regolamentate, inclusa pertanto la Relazione sulla gestione, quando tali indicatori non risultano definiti o previsti dal *framework* sull'informativa finanziaria. Tali orientamenti sono volti a promuovere l'utilità e la trasparenza degli IAP, in modo tale da adottare un approccio comune per l'utilizzo di tali indicatori, con miglioramenti in termini di comparabilità, affidabilità e comprensibilità e conseguenti benefici per gli utilizzatori dell'informativa finanziaria.

Non rientrano strettamente nella definizione di IAP gli indicatori pubblicati in applicazione di misure prudenziali, comprese le misure definite nel Regolamento e nella Direttiva sui requisiti patrimoniali (CRR/CRD IV), gli indicatori fisici o non finanziari, e gli indicatori sociali ed ambientali.

Iccrea Banca redige il proprio bilancio consolidato, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretation Committee* (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, secondo gli schemi e regole di compilazione previsti dalla Circolare n.262 e del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" come indicato in dettaglio nella Parte A delle Note Illustrative.

Iccrea Banca utilizza degli Indicatori Alternativi di Performance (IAP), determinati in conformità ai sopra indicati specifici Orientamenti di ESMA - *European Securities and Markets Authority*, con il fine di fornire una rappresentazione fedele delle informazioni finanziarie diffuse al mercato in termini di risultato reddituale, di consistenze patrimoniali e di *performance* ottenute, e che rappresentino metriche utili per gli investitori per facilitare la comprensione delle dinamiche economiche e patrimoniali.

Gli IAP selezionati da Iccrea Banca, oltre ad essere ampiamente utilizzati in ambito bancario e finanziario, sono considerati dei fattori chiave da parte del Management in termini decisionali, sia a livello operativo che strategico.

I valori relativi agli indicatori sono riconciliabili al presente bilancio ai fini delle relative misure definite in ambito IFRS. Per ciascun indicatore pubblicato viene fornito anche il corrispondente valore relativo al periodo di confronto, opportunamente riesposto per omogeneità di raffronto ove la riesposizione risulti necessaria e di importo materiale.

Tuttavia, si sottolinea che gli Indicatori Alternativi di Performance rappresentano informazioni supplementari rispetto alle misure definite in ambito IFRS e non sono in alcun modo sostitutivi di queste ultime.

Indicatori di Struttura

- **Finanziamenti verso clientela:** l'aggregato comprende gli impieghi a clientela iscritti nelle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al netto delle esposizioni rappresentate da titoli.
- **Raccolta diretta totale da clientela ordinaria:** l'aggregato comprende titoli di debito in circolazione, conti correnti, depositi e altri debiti iscritti tra le Passività al costo ammortizzato relative alla provvista da clientela ordinaria, ad esclusione della sottovoce finanziamenti.
- **Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato/Totale attivo:** l'indicatore rapporta i Finanziamenti verso clientela al costo ammortizzato al totale Attivo di Stato Patrimoniale. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- **Raccolta diretta da clientela/Totale passivo:** l'indicatore rapporta l'ammontare della Raccolta diretta totale da clientela ordinaria al totale Passivo di Stato Patrimoniale. Per la definizione dell'aggregato raccolta diretta da clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- **Loan to deposit ratio:** l'indicatore rapporta i crediti verso clientela al costo ammortizzato all'ammontare della raccolta diretta da clientela, che include debiti verso clientela e titoli in circolazione, e fornisce indicazioni sintetiche circa il grado di liquidità.

Indicatori di Redditività

- ROE – *Return On Equity*: l'indicatore è calcolato come rapporto tra il risultato netto e patrimonio netto ed esprime la redditività generata dal patrimonio a disposizione.
- ROTE - *Return On Tangible Equity*: l'indicatore è calcolato rapportando il risultato netto al Patrimonio netto tangibile²².
- ROA – *Return On Assets*: l'indicatore è calcolato rapportando il risultato netto al totale delle attività e fornisce un'indicazione di sintesi circa la redditività degli asset aziendali.
- Cost/Income Ratio: l'indicatore è calcolato rapportando i costi operativi al margine di intermediazione ed esprime sinteticamente l'efficienza della gestione operativa.

Indicatori di rischio

- Sofferenze nette/Crediti verso clientela al costo ammortizzato: l'indicatore rapporta i Finanziamenti verso clientela in sofferenza all'ammontare complessivo dei finanziamenti verso clientela. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- Rettifiche di valore su sofferenze/Sofferenze lorde: l'indicatore rapporta l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore accumulate sui Finanziamenti verso clientela in sofferenza all'ammontare dei finanziamenti verso clientela in sofferenza al lordo delle relative rettifiche di valore accumulate, fornendo indicazioni sintetiche circa il livello di copertura dei finanziamenti in sofferenza. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- NPL Ratio netto (Crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato): l'indicatore rapporta i finanziamenti a clientela deteriorati al netto delle relative rettifiche di valore accumulate all'ammontare complessivo dei finanziamenti a clientela netti, e fornisce indicazioni sintetiche circa la qualità del portafoglio crediti. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- UTP netti/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato: l'indicatore rapporta i Finanziamenti verso clientela in inadempienza probabile all'ammontare complessivo dei Finanziamenti verso clientela. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- Rettifiche di valore su UTP/UTP lordi: l'indicatore rapporta l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore accumulate sui Finanziamenti verso clientela in inadempienza probabile all'ammontare dei Finanziamenti verso clientela in inadempienza probabile al lordo delle relative rettifiche di valore accumulate, fornendo indicazioni sintetiche circa il livello di copertura dei Finanziamenti in inadempienza probabile. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- Rettifiche di valore su esposizioni scadute deteriorate/esposizioni scadute deteriorate lorde: l'indicatore rapporta l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore accumulate sui Finanziamenti verso clientela scadute deteriorate all'ammontare dei Finanziamenti verso clientela scadute deteriorate al lordo delle relative rettifiche di valore accumulate, fornendo indicazioni sintetiche circa il livello di copertura dei Finanziamenti scaduti deteriorati. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- NPL Ratio lordo (Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi verso clientela al costo ammortizzato): l'indicatore rapporta i Finanziamenti a clientela deteriorati lordi all'ammontare complessivo dei Finanziamenti a clientela lordi, e fornisce indicazioni sintetiche circa la qualità del portafoglio crediti. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- NPLs Coverage (Rettifiche di valore accumulate su finanziamenti deteriorati/Finanziamenti deteriorati lordi verso clientela): l'indicatore rapporta l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore accumulate sui Finanziamenti a clientela all'ammontare dei Finanziamenti a clientela deteriorati al lordo delle relative rettifiche di valore accumulate, e fornisce indicazioni sintetiche circa il livello di copertura dei crediti a clientela deteriorati.
- Costo del rischio ((Rettifiche/(riprese) nette per rischio di credito/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato): l'indicatore rapporta l'ammontare delle rettifiche di valore dell'esercizio di conto economico

²² Determinato come la differenza tra il Patrimonio Netto contabile del Gruppo e le immobilizzazioni immateriali.

all'ammontare dei Finanziamenti verso clientela alla fine dell'esercizio, fornendo indicazioni sintetiche circa l'incidenza nell'esercizio delle rettifiche di valore sul portafoglio. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.

- Texas ratio: rapporto tra i Finanziamenti a clientela deteriorati lordi e la somma, al denominatore, dei relativi fondi rettificativi e del Patrimonio netto tangibile.

SCHEMI DEL BILANCIO DEL GRUPPO

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci dell'attivo	30/06/2024	31/12/2023
10. Cassa e disponibilità liquide	1.561.729	4.956.422
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.444.579	1.494.234
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	198.970	227.299
b) Attività finanziarie designate al fair value	323.853	317.077
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	921.756	949.858
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	7.603.530	7.693.412
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	145.472.627	145.480.601
a) Crediti verso banche	2.928.445	4.175.943
b) Crediti verso clientela	142.544.182	141.304.658
50. Derivati di copertura	1.132.212	951.258
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(718.939)	(637.827)
70. Partecipazioni	323.200	239.807
90. Attività materiali	2.381.492	2.441.827
100. Attività immateriali	152.383	174.591
- di cui: avviamento	18.718	39.011
110. Attività fiscali	1.221.208	1.346.472
a) correnti	266.304	290.851
b) anticipate	954.904	1.055.621
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	43.559	4.593.316
130. Altre attività	5.573.668	5.778.531
Totale dell'attivo	166.191.248	174.512.644

Voci del passivo e del patrimonio netto		30/06/2024	31/12/2023
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	147.647.504	152.795.976
	a) Debiti verso banche	10.102.578	17.922.680
	b) Debiti verso clientela	122.991.257	122.522.919
	c) Titoli in circolazione	14.553.669	12.350.377
20.	Passività finanziarie di negoziazione	85.435	111.588
40.	Derivati di copertura	158.220	220.477
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(57)	(560)
60.	Passività fiscali	100.003	71.536
	a) correnti	75.145	43.061
	b) differite	24.858	28.475
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	1.438	4.320.959
80.	Altre passività	2.593.149	2.315.342
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	201.502	215.977
100.	Fondi per rischi e oneri	655.300	572.459
	a) impegni e garanzie rilasciate	302.575	307.960
	c) altri fondi per rischi e oneri	352.725	264.499
120.	Riserve da valutazione	100.213	47.360
140.	Strumenti di capitale	30.139	30.139
150.	Riserve	12.497.767	10.894.741
160.	Sovraprezzi di emissione	153.509	152.967
170.	Capitale	2.295.122	2.290.202
180.	Azioni proprie (-)	(1.383.958)	(1.382.888)
200.	Utile (Perdita) del periodo (+/-)	1.055.962	1.856.369
	Totale del passivo e del patrimonio netto	166.191.248	174.512.644

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Voci		30/06/2024	30/06/2023
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	3.475.551	2.809.580
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	3.178.476	2.691.953
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.274.807)	(861.737)
30.	Margine di interesse	2.200.744	1.947.843
40.	Commissioni attive	821.001	797.774
50.	Commissioni passive	(140.031)	(126.162)
60.	Commissioni nette	680.970	671.612
70.	Dividendi e proventi simili	22.915	22.216
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	24.817	16.193
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(1.928)	1.259
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	52.435	39.722
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	49.971	48.368
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.603	(9.179)
	c) passività finanziarie	(139)	533
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	7.298	(2.004)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	1.142	871
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	6.156	(2.875)
120.	Margine di intermediazione	2.987.251	2.696.840
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(173.930)	(194.538)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(173.197)	(198.546)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(733)	4.008
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(4.936)	(2.691)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	2.808.385	2.499.612
190.	Spese amministrative:	(1.613.086)	(1.597.080)
	a) spese per il personale	(1.010.078)	(930.657)
	b) altre spese amministrative	(603.008)	(666.423)
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(25.709)	(8.791)
	a) impegni per garanzie rilasciate	6.129	(2.808)
	b) altri accantonamenti netti	(31.838)	(5.983)
210.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(92.327)	(91.419)
220.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(23.053)	(22.404)
230.	Altri oneri/proventi di gestione	178.421	163.111
240.	Costi operativi	(1.575.754)	(1.556.582)
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	6.620	9.834
260.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	64	(7.538)
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(415)	(141)
290.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.238.900	945.184
300.	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(212.480)	(148.600)
310.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.026.420	796.584
320.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	29.542	-
330.	Utile (Perdita) del periodo	1.055.962	796.584
340.	Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	1.228
350.	Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	1.055.962	795.356

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

	Voci	30/06/2024	30/06/2023
10.	Utile (Perdita) del periodo	1.055.962	796.584
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(936)	3.618
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(5.538)	5.485
70.	Piani a benefici definiti	4.602	(1.867)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	3.273	86.926
130.	Copertura dei flussi finanziari	11.761	20.733
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(8.472)	66.003
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(16)	190
200.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	2.337	90.545
210.	Redditività complessiva (Voce 10 + 200)	1.058.299	887.128
220.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	-	1.228
230.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	1.058.299	885.900

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2024

	Esistenze al 31.12.2023	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2024	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo							Patrimonio netto al 30.6.2024	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi			
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto												
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative	Redditività complessiva 30.6.2024				
Capitale																		
- azioni ordinarie	2.290.202		2.290.202		8.774		4.724	(8.578)							2.295.122		2.295.122	
- altre azioni															-			
Sovrapprezzi di emissione	152.967		152.967				543								153.509		153.509	
Riserve																		
- di utili	10.922.751		10.922.751		1.688.492		(83.504)								12.527.739		12.527.739	
- altre	(29.247)		(29.247)				(725)								(29.972)		(29.972)	
Riserve da valutazione	47.360		47.360				50.516							2.337	100.213		100.213	
Strumenti di capitale	30.139		30.139												30.139		30.139	
Azioni proprie	(1.382.888)		(1.382.888)					1.842	(2.912)						(1.383.958)		(1.383.958)	
Utile (Perdita) del periodo	1.857.606		1.857.606		(1.697.266)	(160.340)								1.055.962	1.055.962		1.055.962	
Patrimonio netto	13.888.890		13.888.890		(160.340)	(33.713)	7.108	(11.490)						1.058.299	14.748.754		14.748.754	
Patrimonio netto del Gruppo	13.888.890		13.888.890		(160.340)	(33.713)	7.108	(11.490)						1.058.299	14.748.754		14.748.754	
Patrimonio netto di terzi																		

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2023

	Esistenze al 31.12.2022	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2023	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo							Patrimonio netto al 30.6.2023	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto											
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative	Redditività complessiva 30.6.2023			
Capitale																	
- azioni ordinarie	2.293.857		2.293.857	9.013		4.279	(13.978)								2.293.171	2.293.164	7
- altre azioni	985		985												985		985
Sovraprezzi di emissione	150.838		150.838	(743)		1.241									151.336	151.333	3
Riserve																	
- di utili	9.213.484		9.213.484	1.691.951		(27.991)									10.877.444	10.878.861	(1.417)
- altre	(29.210)		(29.210)			460									(28.750)	(28.847)	97
Riserve da valutazione	(205.160)		(205.160)			967							90.544		(113.649)	(113.651)	2
Strumenti di capitale	30.139		30.139												30.139	30.139	
Azioni proprie	(1.380.525)		(1.380.525)				1.886	(2.634)							(1.381.273)	(1.381.273)	
Utile (Perdita) del periodo	1.796.109		1.796.109	(1.700.221)	(95.888)								796.584		796.584	795.356	1.228
Patrimonio netto	11.870.517		11.870.517		(95.888)	(26.564)	7.406	(16.612)					887.128		12.625.987	12.625.082	905
Patrimonio netto del Gruppo	11.838.016		11.838.016		(95.888)	6.260	7.406	(16.612)					885.900		12.625.082		
Patrimonio netto di terzi	32.501		32.501			(32.824)							1.228		905		

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO: METODO INDIRETTO

	Importo 30/06/2024	Importo 30/06/2023
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	1.394.045	1.090.155
- risultato del periodo (+/-)	1.055.962	796.584
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(11.100)	64.599
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	6.675	(395)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	120.906	154.652
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	115.380	113.823
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	5.076	18.563
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	97.266	(52.359)
- altri aggiustamenti (+/-)	3.880	(5.312)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	74.694	5.510.739
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	34.480	(254.759)
- attività finanziarie designate al fair value	(6.777)	(60.299)
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	33.051	127.329
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	122.253	134.873
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(413.849)	4.402.824
- altre attività	305.536	1.160.771
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(4.837.870)	(6.077.928)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(5.148.472)	(7.791.631)
- passività finanziarie di negoziazione	(26.152)	114.020
- altre passività	336.754	1.599.683
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(3.369.131)	522.966
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	214.473	5.958
- dividendi incassati su partecipazioni	24.057	-
- vendite di attività materiali	4.681	5.714
- vendite di attività immateriali	735	244
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	185.000	-
2. Liquidità assorbita da	(78.625)	(58.430)
- acquisti di partecipazioni	-	(10)
- acquisti di attività materiali	(57.274)	(47.696)
- acquisti di attività immateriali	(21.351)	(10.724)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	135.848	(52.472)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(1.070)	(748)
- distribuzione dividendi e altre finalità	(160.340)	(95.888)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(161.410)	(96.636)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	(3.394.693)	373.858

Legenda

(+) generata
(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

	Importo 30/06/2024	Importo 30/06/2023
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	4.956.422	1.189.908
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	(3.394.693)	373.858
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	1.561.729	1.563.766

NOTE ILLUSTRATIVE

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

In applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, il bilancio consolidato intermedio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è redatto in forma abbreviata e secondo i criteri di rilevazione e misurazione dei principi contabili internazionali - *International Accounting Standards (IAS)* e *International Financial Reporting Standards (IFRS)* - emanati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)* e delle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRS - IC)* omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è effettuata facendo anche riferimento al "Quadro concettuale per la rendicontazione finanziaria" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Il presente bilancio consolidato intermedio è conforme alle previsioni del principio contabile IAS 34 Bilanci intermedi ed è stato predisposto utilizzando gli schemi e le principali tabelle previste dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" – 8° aggiornamento del 17 novembre 2022 – emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015. E' altresì conforme a quanto previsto dall'art. 154-ter comma 3 del D.Lgs 24 febbraio 1998 n.58.

Nella predisposizione del presente bilancio consolidato intermedio sono stati applicati gli stessi principi contabili utilizzati nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2023.

Nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1° gennaio 2024.

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
2822/2023	<p>Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio - Classificazione di passività come correnti o non correnti</p> <p>Le modifiche mirano a chiarire uno dei criteri dello IAS 1 per la classificazione di una passività come non corrente ovvero il requisito che l'entità deve avere il diritto di differire il regolamento della passività per almeno 12 mesi dopo la data di riferimento del bilancio. Le modifiche includono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'indicazione che il diritto di differire il regolamento deve esistere alla data di bilancio; • un chiarimento che la classificazione non è influenzata dalle intenzioni o aspettative del management circa la possibilità di utilizzare il diritto di differimento; • un chiarimento su come le condizioni del finanziamento influenzano la classificazione; • un chiarimento sui requisiti per la classificazione di passività che una entità intende regolare o potrebbe regolare mediante emissione di propri strumenti di capitale. 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2024 oppure successivamente.
2579/2023	<p>Modifiche all'IFRS 16 sulle operazioni di sale and leaseback</p> <p>Le modifiche sono volte a chiarire come si contabilizza un'operazione di sale and leaseback che prevede dei pagamenti variabili basati sulla performance o sull'uso del bene oggetto della transazione.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2024 oppure successivamente.
1317/2024	<p>Modifiche allo IAS 7 Rendiconto finanziario e all' IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative</p> <p>Le modifiche richiedono di fornire informazioni aggiuntive sugli accordi di reverse factoring che permettano agli utilizzatori del bilancio di valutare in che modo gli accordi finanziari con i fornitori possano influenzare le passività e i flussi finanziari dell'entità e di comprendere l'effetto di tali accordi sull'esposizione dell'entità al rischio di liquidità.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2024 oppure successivamente.

Con riferimento alle modifiche dello IAS 1– in considerazione del contenuto della modifica e stante l'obbligo per le Banche di applicare gli schemi previsti dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia – le limitate proposte di modifica allo IAS 1 non risultano rilevanti.

Le modifiche introdotte all'IFRS 16 non hanno impattato in maniera significativa alla luce delle caratteristiche dei contratti di vendita e retrolocazione in essere, in quanto gli stessi non presentano pagamenti variabili significativi.

Le modifiche allo IAS 7 e all'IFRS 7 riguardano essenzialmente le entità che in quanto acquirenti sottoscrivono accordi di finanziamento, e tale circostanza non risulta significativa per il Gruppo.

Nella successiva tabella vengono invece riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche agli stessi emessi dallo IASB ma non ancora entrati in vigore:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
Da definire	<p>Modifiche allo IAS 21 Effetti delle variazioni dei tassi di cambio</p> <p>Le modifiche allo IAS 21 richiedono di fornire un'informativa che consenta agli utilizzatori del bilancio di comprendere l'impatto di una valuta non scambiabile.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2025 oppure successivamente.
Da definire	<p>Modifiche all'IFRS 9 e all'IFRS 7 Classificazione e misurazione degli strumenti finanziari</p> <p>Le modifiche riguardano principalmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'eliminazione di una passività finanziaria regolata tramite un pagamento effettuato con un mezzo di pagamento elettronico; • la classificazione delle attività finanziarie, con specifico riferimento a quelle con rendimenti variabili e legati ad obiettivi ambientali, sociali e di governance aziendale (ESG) ed i criteri da utilizzare per l'assessment del SPPI test; • i requisiti di informativa, riguardanti in particolare gli investimenti in strumenti di capitale designati a FVOCI. 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2026 oppure successivamente.
Da definire	<p>IFRS 18 Presentazione e informativa nel bilancio</p> <p>L'IFRS 18 sostituisce lo IAS 1 Presentazione del bilancio. L'IFRS 18 fornisce indicazioni precise su come aggregare e disaggregare le informazioni di bilancio e su quali di queste debbano essere fornite negli schemi o in nota integrativa. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • richiede di classificare attività, passività, patrimonio netto, proventi e oneri in "gruppi" identificati sulla base di caratteristiche comuni e, in caso contrario di disaggregare le voci di bilancio se l'informazione che consegue dalla disaggregazione è significativa; • consente di denominare una voce con la specifica "altro" solo se non si è in grado di trovare una denominazione maggiormente esplicativa. In caso di aggregazione di diverse voci significative, è richiesto l'uso di una denominazione quanto più possibile precisa circa il tipo di voce cui l'ammontare "altro" si riferisce (ad esempio, "altri oneri operativi" oppure "altri oneri finanziari"); • richiede di presentare "additional line items" e "ulteriori subtotali" oltre a quelli richiesti (ad esempio, dopo l'utile operativo) quando tali voci sono necessarie a fornire nello schema di conto economico un "useful structured summary". 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2027 oppure successivamente.
Da definire	<p>IFRS 19 Società controllate senza responsabilità pubblica: Informativa</p> <p>L'IFRS 19 consente alle società senza responsabilità pubblica, controllate da una Capogruppo che redige il bilancio in conformità ai principi IFRS, di fornire minori <i>disclosure</i> nei bilanci redatti secondo gli IFRS.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2027 oppure successivamente.

Alla data del presente bilancio intermedio, sono in corso le valutazioni sui possibili impatti sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo derivanti dai principi e modifiche emanati dallo IASB ma non ancora entrati in vigore.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il presente bilancio consolidato intermedio, redatto in forma abbreviata come consentito dallo IAS 34, è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalle Note Illustrative e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili e delle Note Illustrative sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 "Presentazione del bilancio" e dei Principi Contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 delle presenti Note Illustrative, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal "Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dallo IASB. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei Principi Contabili IAS/IFRS.

Il bilancio fa inoltre riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 1, il presente bilancio consolidato intermedio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale. Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro, tenuto in particolare conto dello schema delle garanzie incrociate su cui si basa il Gruppo Bancario Cooperativo, per cui si fa rinvio alla trattazione fornita in Relazione sulla Gestione.

Contenuto dei Prospetti contabili e delle Note Illustrative

Stato patrimoniale e Conto economico

Gli schemi dello Stato patrimoniale e del Conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Non sono riportate le voci che non presentano importi né per il periodo al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno mentre i costi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva riporta, nelle voci relative alle Altre componenti reddituali al netto delle imposte, le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita delle Riserve da valutazione. Non sono riportate le voci che non presentano importi né per il periodo al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e altre), le riserve di utili, di capitale e da valutazione di attività o passività di bilancio, gli strumenti di capitale ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato del periodo rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generati nel corso del periodo sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto delle Note Illustrative

Le Note Illustrative comprendono le informazioni previste dai principi contabili internazionali, con particolare riferimento allo IAS 34 Bilanci intermedi, utilizzando le principali tabelle previste dalla Circolare n.262/2005 della Banca d'Italia, 8° aggiornamento del 17 novembre 2022.

SEZIONE 3 – AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

L'area di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea include:

- il bilancio di Iccrea Banca S.p.A. in qualità di Capogruppo e Organismo centrale;
- il bilancio delle 115 BCC affiliate, che insieme ad Iccrea Banca S.p.A. compongono l'Entità consolidante;
- il bilancio delle società sulle quali, in applicazione dei principi contabili IFRS 10, IFRS 11 e IAS 28, Iccrea Banca e le BCC affiliate esercitano controllo, controllo congiunto o influenza notevole.

Si fa rinvio al successivo paragrafo 2 "Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento" per l'illustrazione delle assunzioni sottese alla determinazione dell'area di consolidamento e dei relativi metodi di consolidamento.

Nella tabella seguente sono elencate le società incluse nell'area di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

1. SOCIETÀ INCLUSE NELL'AREA DI CONSOLIDAMENTO INTEGRALE

Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (A)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti % (B)
			Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese consolidate integralmente					
1	Iccrea Banca S.p.A.	Roma			
2	BCC di Bari e Taranto S.C.	Bari			
3	Banca dell'Elba - Credito Cooperativo S.C.	Portoferraio			
4	Credito Cooperativo Mediocrati S.C.	Rende			
5	Banca di Credito Cooperativo Magna Grecia – Società Cooperativa	Vallo della Lucania			
6	Credito Cooperativo Romagnolo - BCC di Cesena E Gatteo - S.C.	Cesena			
7	Emil Banca - Credito Cooperativo S.C.	Bologna			
8	Banca Cremasca e Mantovana - Credito Cooperativo S.C.	Crema			
9	Banca della Marca Credito Cooperativo S.C.	Orsago			
10	Credito Cooperativo Friuli (CrediFriuli) S.C.	Udine			
11	BCC dell'Adriatico Teramano S.C.	Atri			
12	Banca di Credito Cooperativo della Calabria Ulteriore - Società Cooperativa	Crotone			
13	BCC di Cagliari S.C.	Cagliari			
14	Banca di Andria Di Credito Cooperativo S.C.	Andria			
15	BCC Agrigentino S.C.	Agrigento			
16	BCC di Napoli S.C.	Napoli			
17	BCC di Putignano S.C.	Putignano			
18	Banca di Ancona e Falconara Marittima Credito Cooperativo S.C.	Ancona			
19	BCC di Montepaone S.C.	Montepaone			
20	BCC di Basciano S.C.	Basciano			
21	BCC della Valle del Trigno S.C.	San Salvo			
22	Valpolicella Benaco Banca Credito Cooperativo S.C.	Costermano Sul Garda			
23	Banca Veronese Credito Cooperativo di Concamarise S.C.	Bovolone			
24	Banca Centropadana Credito Cooperativo S.C.	Lodi			
25	Banco Fiorentino - Mugello Impruneta Signa - Credito Cooperativo S.C.	Firenzuola			
26	BCC di Roma S.C.	Roma			
27	BCC Brianza e Laghi S.C.	Lesmo			
28	BCC di Altofonte e Caccamo S.C.	Altofonte			
29	Banca di Anghiari E Stia - Credito Cooperativo S.C.	Anghiari			
30	BCC di Avetrana S.C.	Avetrana			
31	BCC Pordenonese e Monsile S.C.	Azzano Decimo			
32	Banca di Pesca e Cascina - Credito Cooperativo S.C.	Pescia			

Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (A)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti % (B)
			Impresa partecipante	Quota %	
33	BCC di Arborea S.C.	Arborea			
34	BCC Campania Centro - Cassa Rurale e Artigiana S.C.	Battipaglia			
35	BCC di Bellegra S.C.	Bellegra			
36	Cassa Rurale e Artigiana di Binasco - Credito Cooperativo S.C.	Binasco			
37	Banca delle Terre Venete Credito Cooperativo S.C.	Vedelago			
38	BCC di Busto Garolfo e Buguggiate S.C.	Busto Garolfo			
39	Cassa Rurale e Artigiana di Cantù BCC S.C.	Cantù			
40	BCC di Capaccio Paestum e Serino S.C.	Capaccio Paestum			
41	BCC Abruzzese - Cappelle Sul Tavo S.C.	Cappelle Sul Tavo			
42	BCC del Basso Sebino S.C.	Capriolo			
43	BCC di Carate Brianza S.C.	Carate Brianza			
44	Credito Cooperativo Di Caravaggio Adda e Cremasco - Cassa Rurale S.C.	Caravaggio			
45	BCC di Terra D'Otranto S.C.	Carmiano			
46	Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù S.C.	Carrù			
47	BCC di Venezia, Padova E Rovigo - Banca Annia S.C.	Cartura			
48	BCC di Milano S.C.	Carugate			
49	Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C.	Cremona			
50	Banca dei Sibillini - Credito Cooperativo Di Casavecchia S.C.	Pieve Torina			
51	Credito Cooperativo Valdarno Fiorentino Banca di Cascia S.C.	Reggello			
52	Cassa Rurale e Artigiana di Castellana Grotte Credito Cooperativo S.C.	Castellana Grotte			
53	BCC di Castiglione Messer Raimondo e Pianella S.C.	Castiglione Messer Raimondo			
54	Banca del Piceno Credito Cooperativo S.C.	Acquaviva Picena			
55	BCC dell'Oglio e Del Serio S.C.	Calcio			
56	Banca della Valsassina Credito Cooperativo S.C.	Cremeno			
57	BCC di Fano S.C.	Fano			
58	BCC di Alba, Langhe, Roero e Del Canavese S.C.	Alba			
59	Credito Cooperativo Cassa Rurale Ed Artigiana Di Erchie S.C.	Erchie			
60	Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese E Imolese S.C.	Faenza			
61	Banca di Filottrano - Credito Cooperativo di Filottrano e Camerano S.C.	Filottrano			
62	BCC di Gaudio Di Lavello S.C.	Lavello			
63	Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo S.C.	Pisa			
64	BCC di Gambatesa S.C.	Gambatesa			
65	BCC Agrobresciano S.C.	Ghedi			
66	BCC Basilicata - Credito Cooperativo Di Laurenzana e Comuni Lucani S.C.	Laurenzana			
67	BCC Valle Del Torto S.C.	Lercara Friddi			
68	BCC di Leverano S.C.	Leverano			
69	BCC di Canosa - Loconia S.C.	Canosa Di Puglia			
70	BCC di Lezzeno S.C.	Lezzeno			
71	Chiantibanca - Credito Cooperativo S.C.	Monteriggioni			
72	BCC del Garda - BCC Colli Morenici Del Garda S.C.	Montichiari			
73	BCC di Mozzanica S.C.	Mozzanica			
74	BCC di Marina Di Ginosa S.C.	Ginosa			
75	BCC di Nettuno S.C.	Nettuno			
76	BCC del Metauro S.C.	Terre Roveresche			
77	BCC di Ostra e Morro D'alba S.C.	Ostra			
78	BCC di Ostra Vetere S.C.	Ostra Vetere			
79	BCC di Ostuni S.C.	Ostuni			
80	BCC di Pachino S.C.	Pachino			

Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (A)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti % (B)
			Impresa partecipante	Quota %	
81	Banca di Udine Credito Cooperativo S.C.	Udine			
82	Credito Cooperativo Cassa Rurale e Artigiana di Paliano S.C.	Paliano			
83	Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana - Credito Cooperativo S.C.	Pietrasanta			
84	BCC di Pergola e Corinaldo S.C.	Pergola			
85	BCC Vicentino - Pojana Maggiore S.C.	Pojana Maggiore			
86	BCC di Pontassieve S.C.	Pontassieve			
87	Cassa Rurale e Artigiana dell'Agro Pontino - BCC S.C.	Pontinia			
88	BCC di Pratola Peligna S.C.	Pratola Peligna			
89	Centromarca Banca - Credito Cooperativo di Treviso e Venezia, S.C.	Treviso			
90	BCC di Recanati e Colmurano S.C.	Recanati			
91	Banca di Ripatransone e Del Fermano - Credito Cooperativo S.C.	Ripatransone			
92	Cassa Rurale e Artigiana di Rivarolo Mantovano Credito Cooperativo S.C.	Rivarolo Mantovano			
93	BCC della Provincia Romana S.C.	Riano			
94	BCC Veneta - Credito Cooperativo S.C.	Fara Vicentino			
95	Banca del Valdarno - Credito Cooperativo S.C.	San Giovanni Valdarno			
96	Banca di Pesaro Credito Cooperativo S.C.	Pesaro			
97	BCC di Santeramo In Colle S.C.	Santeramo In Colle			
98	Banca TEMA - Terre Etrusche di Valdichiana e di Maremma S.C.	Chiusi			
99	BCC di Scafati e Cetara S.C.	Scafati			
100	BCC Appulo Lucana S.C.	Spinazzola			
101	BCC di Staranzano e Villesse S.C.	Staranzano			
102	Banca Centro Credito Cooperativo Toscana - Umbria S.C.	Sovicille			
103	Cassa Rurale - BCC di Treviglio S.C.	Treviglio			
104	BCC di Triuggio e della Valle del Lambro S.C.	Triuggio			
105	BCC della Valle del Fitalia S.C.	Longi			
106	Banca Alta Toscana Credito Cooperativo S.C.	Quarrata			
107	BCC Bergamasca e Orobica S.C.	Cologno Al Serio			
108	Banca Don Rizzo - Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale S.C.	Alcamo			
109	BCC dei Colli Albani S.C.	Genzano Di Roma			
110	BCC G. Toniolo di San Cataldo S.C.	San Cataldo			
111	Banca San Francesco Credito Cooperativo S.C.	Canicatti			
112	BCC delle Madonie S.C.	Petralia Sottana			
113	BCC Terra Di Lavoro - S. Vincenzo De' Paoli S.C.	Casagiove			
114	BCC degli Ulivi - Terra di Bari S.C.	Palo Del Colle			
115	RivieraBanca Credito Cooperativo di Rimini e Gradara S.C.	Rimini			
116	BCC di San Marco Dei Cavoti e Del Sannio - Calvi S.C.	San Marco Dei Cavoti			
117	BCC Risparmio&Previdenza SGrpA	Milano	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0
118	BCC Leasing S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0
119	BCC Factoring S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0
120	Banca Sviluppo S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0
121	BCC Financing S.p.A.	Udine	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0
122	BCC Gestione Crediti S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0
123	BCC Sinergia S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0
124	BCC Beni Immobili S.r.l.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0
125	BCC Rent&Lease S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0
126	BCC CreditoConsumo S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0
127	BCC Sistemi Informatici S.p.A.	Milano	1	Iccrea Banca S.p.A.	99,4
128	BCC Servizi Assicurativi S.r.l.	Milano	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0
129	BCC POS S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0
130	Sigest S.r.l.	Calcinaia	1	BCC Pisa e Fornacette Credito Cooperativo S.C.	100,0

Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (A)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti % (B)
			Impresa partecipante	Quota %	
131 Fondo Securis Real Estate	Roma	4	Iccrea Banca S.p.A.	78,0	78,0
			BCC Brianza e Laghi S.C.	1,2	1,2
132 Fondo Securis Real Estate II	Roma	4	Iccrea Banca S.p.A.	84,8	84,8
133 Fondo Securis Real Estate III	Roma	4	Iccrea Banca S.p.A.	79,5	79,5
134 Fondo Il Ruscello	Milano	4	BCC di Milano S.C.	100,0	100,0
135 Fondo Sistema BCC	Roma	4	BCC di Milano S.C.	44,4	44,4
			Credito Cooperativo Di Caravaggio Adda e Cremasco - Cassa Rurale S.C.	8,9	8,9
			BCC del Garda - BCC Colli Morenici Del Garda S.C.	29,4	29,4
			BCC di San Marco Dei Cavoti e Del Sannio - Calvi S.C.	10,6	10,6
136 Asset Bancari V	Roma	4	BCC di Milano S.C.	16,0	16,0
			Banca di Anghiari e Stia - Credito Cooperativo S.C.	16,0	16,0
			BCC del Garda - BCC Colli Morenici Del Garda S.C.	19,3	19,3
			Cassa Rurale e Artigiana di Binasco - Credito Cooperativo S.C.	4,0	4,0
			Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C.	11,3	11,3
			Banca Cremasca e Mantovana - Credito Cooperativo S.C.	26,0	26,0

Legenda:

A) Tipo di rapporto 1= maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria; 4= altre forme di controllo.

B) Disponibilità di voto nell'assemblea ordinaria.

2. VALUTAZIONI E ASSUNZIONI SIGNIFICATIVE PER DETERMINARE L'AREA DI CONSOLIDAMENTO

Premessa

La figura del Gruppo Bancario Cooperativo è stata introdotta nell'ordinamento italiano dal D.L. 14 febbraio 2016, convertito con modificazioni dalla Legge 8 aprile 2016 n. 49, che ha inserito nel D. Lgs. 385/1993 (Testo Unico Bancario) l'art. 37-bis il quale stabilisce, tra l'altro, che la società Capogruppo esercita attività di direzione e coordinamento *“sulla base di un contratto di coesione che assicura l'esistenza di una situazione di controllo come definito dai principi contabili internazionali adottati dall'Unione Europea”*.

Dal punto di vista della normativa regolamentare, le disposizioni della Circolare Banca d'Italia 285 “Disposizioni di Vigilanza per le Banche” danno attuazione agli artt. 37-bis e 37-ter del TUB, concernenti il Gruppo Bancario Cooperativo. Esse disciplinano, per i profili rilevanti sul piano prudenziale e di vigilanza, i requisiti della Capogruppo, il contenuto minimo del contratto di coesione, le caratteristiche della garanzia in solido, i requisiti di appartenenza al gruppo. Il Gruppo Bancario Cooperativo si fonda sui poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo, definiti nel contratto di coesione stipulato fra questa e le Banche di credito cooperativo affiliate, finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli nonché l'osservanza delle disposizioni prudenziali applicabili al Gruppo e ai suoi componenti, anche mediante disposizioni della Capogruppo vincolanti per le banche affiliate”.

Il Gruppo Bancario Cooperativo, come definito nella circolare Banca d'Italia 285, si qualifica come Gruppo di entità affiliato ad un Organismo centrale ex art. 10 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), con la contemporanea presenza di un Sistema di Garanzia reciproca. In particolare, nella definizione di Organismo Centrale di cui all'articolo 2, paragrafo 4, lettera a) della direttiva 77/780/CEE:

- gli obiettivi dell'organismo centrale e delle entità affiliate ad esso sono comuni;
- la solvibilità e la liquidità di tutte le entità affiliate sono monitorate insieme sulla base del bilancio consolidato.

Dal punto di vista della normativa di bilancio, la legge 30 dicembre 2018 n. 145 “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021” (c.d. Legge di bilancio 2019”) ha introdotto nel D. Lgs. 136/2015 “Attuazione della direttiva 2013/34/UE relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese”, l'art. 2 comma 2 lettera b) della direttiva 86/635/CEE che disciplina i conti consolidati degli Organismi centrali.

In particolare, l'art. 1072 della legge 30 dicembre 2018 n.145 ha inserito nell'art. 38 del D. Lgs. 136/2015 il seguente comma 2-bis: “Nel caso di gruppi bancari cooperativi di cui all'articolo 37-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, la società Capogruppo e le banche di credito cooperativo ad essa affiliate in virtù del contratto di coesione costituiscono un'unica entità consolidante”.

La unica entità consolidante rappresenta, infatti, la comunità di interessi creati in particolare dal sistema di garanzie incrociate nell'ambito del contratto di coesione, volto ad assicurare l'unità finanziaria e di governance del Gruppo nel suo insieme.

La relazione illustrativa alla Legge di bilancio 2019 (Legge di bilancio 2019. Le modifiche approvate dal Senato della Repubblica, 23 dicembre 2018) sintetizza i seguenti effetti derivanti dalla citata modifica normativa:

- “ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del gruppo bancario cooperativo costituiscono un'unica entità consolidante”;
- “nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate sono iscritte secondo criteri omogenei”.

La modifica normativa introdotta nell'ordinamento italiano è coerente con l'orientamento espresso dalla Commissione Europea nel 2006 in materia di adozione dei principi contabili internazionali, secondo cui l'obbligo di redigere il bilancio consolidato deve essere valutato ai sensi di quanto previsto dalla trasposizione nazionale delle direttive europee²³ prima ancora di quanto previsto dagli stessi principi contabili.

Sul consolidamento dei bilanci dei Gruppi Bancari Cooperativi in applicazione della normativa regolamentare e di bilancio sopra descritto è stato reso autorevole parere.

Tenuto conto di tutto quanto sopra riportato e, in particolare:

²³ Commissione Europea, *Agenda paper for the meeting of the accounting regulatory committee on 4 th november 2006*, par. 4.3. [... the determination of wether or not a company is required to prepare consolidated accounts will continue to be made by reference to national law transposed from the Seventh Council Directive”].

- delle previsioni normative introdotte dalla citata Legge di bilancio 2019 che definiscono le modalità con cui adempiere agli obblighi di consolidamento nel caso di gruppi di banche affiliate intorno ad un Organismo centrale,
- delle previsioni del Testo Unico Bancario, che assumono rilievo al fine di circoscrivere i poteri di *governance* dell'Organismo centrale sulle BCC affiliate, definiti nel contratto di coesione,
- che la Legge di bilancio 2019, nell'introdurre il citato comma 2-bis dell'art. 38 d.lgs. 136/2015 (in prima attuazione della direttiva comunitaria 86/635) quale norma speciale, prevale e specifica il generico riferimento dell'art. 37 bis, comma 1 del TUB al controllo ai fini dei principi contabili,

il bilancio consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è predisposto in base alle seguenti modalità:

- l'entità tenuta alla redazione del bilancio consolidato è rappresentata dall'aggregazione dell'Organismo centrale e delle BCC affiliate (nel seguito "Entità consolidante");
- nel bilancio consolidato le poste contabili della Capogruppo e delle BCC affiliate sono iscritte a valori omogenei;
- nel bilancio consolidato le poste contabili della Capogruppo e delle BCC affiliate sono iscritte in continuità di valori rispetto a quelli contabili espressi nei bilanci individuali;
- le previsioni del principio contabile internazionale IFRS 10 sono applicate ai fini dell'identificazione del perimetro di consolidamento della entità consolidante (controllate della Capogruppo e delle BCC affiliate);
- l'IFRS 3 trova applicazione solo per le eventuali *business combination* realizzate tra l'unica entità consolidante e soggetti terzi;
- i rapporti patrimoniali ed economici intercorsi tra società incluse nell'area di consolidamento sono elisi integralmente;
- le azioni della Capogruppo detenute dalle BCC affiliate sono elise integralmente, e contabilmente rappresentate come azioni proprie dell'Entità consolidante.

Area e metodi di consolidamento

Stante quanto riportato in premessa, l'area di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea include:

- il bilancio di Iccrea Banca S.p.A. in qualità di Capogruppo e Organismo centrale;
- il bilancio delle 115 BCC affiliate, che insieme ad Iccrea Banca S.p.A. compongono l'Entità consolidante;
- il bilancio delle società sulle quali, in applicazione dei principi contabili IFRS 10, IFRS 11 e IAS 28, Iccrea Banca e le BCC affiliate esercitano controllo, controllo congiunto o influenza notevole.

Società controllate

Si considerano entità sotto controllo esclusivo quelle sulle quali l'Entità consolidante ha il potere di dirigere le attività rilevanti, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, e sono altresì esposte alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

In particolare, ai sensi dell'IFRS 10 il controllo si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

Il valore contabile delle interessenze partecipative in società consolidate integralmente, detenute dalla Entità consolidante o dalle altre società del Gruppo, è eliminato – a fronte dell'assunzione delle attività e passività delle partecipate – in contropartita della corrispondente frazione di patrimonio netto di pertinenza del Gruppo.

I rapporti patrimoniali attivi e passivi, le operazioni fuori bilancio, i proventi e gli oneri, nonché i profitti e le perdite intercorsi tra società incluse nell'area di consolidamento sono elisi integralmente.

I costi e i ricavi di una controllata sono inclusi nel consolidato a partire dalla data di acquisizione del controllo. I costi

e i ricavi di una controllata ceduta sono inclusi nel conto economico consolidato fino alla data della cessione, vale a dire fino al momento in cui si cessa di avere il controllo della partecipata. La differenza tra il corrispettivo di cessione della controllata e il valore contabile delle sue attività nette (incluso l'avviamento) alla stessa data, è rilevata nel conto economico alla voce 280 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti". Alla data in cui si perde il controllo, la quota di partecipazione residua eventualmente mantenuta deve essere rilevata al *fair value*.

La quota di pertinenza di terzi è presentata nello stato patrimoniale alla voce 190. "Patrimonio di pertinenza di terzi", separatamente dalle passività e dal patrimonio netto di pertinenza del Gruppo. Anche nel conto economico la quota di pertinenza di terzi è presentata separatamente alla voce 340. "Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi".

Per le società che sono incluse per la prima volta nell'area di consolidamento, il *fair value* del costo sostenuto per ottenere il controllo di tale partecipazione, inclusivo degli oneri accessori, è misurato alla data di acquisizione.

Le variazioni nelle quote di partecipazione in una società controllata che non comportano la perdita di controllo sono contabilizzate a patrimonio netto.

Le partecipazioni di controllo destinate alla vendita sono consolidate con il metodo integrale ed espone separatamente in bilancio come Gruppo in dismissione valutato alla data di chiusura del bilancio al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di dismissione.

Non sono oggetto di consolidamento le entità controllate non significative²⁴. L'esclusione delle stesse dal perimetro di consolidamento non determina effetti significativi sul Patrimonio Netto di Gruppo.

Società collegate

Sono collegate le imprese nelle quali l'Entità consolidante possiede, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

In particolare, l'influenza notevole si presume quando la partecipante:

- detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 20% del capitale di un'altra società;
- è in grado, anche attraverso patti parasociali, di esercitare un'influenza significativa attraverso:
 - la rappresentanza nell'organo di governo dell'impresa;
 - la partecipazione nel processo di definizione delle politiche, ivi inclusa la partecipazione nelle decisioni relative ai dividendi;
 - l'esistenza di transazioni significative;
 - lo scambio di personale manageriale.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto. La partecipazione nelle società collegate include l'avviamento (al netto di qualsiasi perdita di valore) pagato per l'acquisizione. Con il metodo del patrimonio netto, la partecipazione in una società collegata è inizialmente rilevata al costo. Il valore contabile della partecipazione è aumentato o diminuito per rilevare la quota di pertinenza della partecipazione agli utili e alle perdite post-acquisizione delle collegate ed è rilevata in conto economico alla voce 250. "Utili (Perdite) delle partecipazioni". L'eventuale distribuzione di dividendi viene portata a riduzione del valore di iscrizione della partecipazione. L'avviamento afferente alla collegata od alla *joint venture* è incluso nel valore contabile della partecipazione e non è soggetto ad una verifica separata di perdita di valore (*impairment*).

Ogni cambiamento nelle altre componenti di conto economico complessivo relativo a queste partecipate è presentato come parte del conto economico complessivo del Gruppo. Inoltre, nel caso in cui una società collegata rilevi una variazione con diretta imputazione al patrimonio netto, il Gruppo rileva la sua quota di pertinenza, ove applicabile, nel prospetto delle variazioni nel patrimonio netto.

Se la quota di interessenza nelle perdite di una collegata eguaglia o supera il valore di iscrizione della partecipata, non sono rilevate ulteriori perdite, a meno che non siano state contratte specifiche obbligazioni a favore della collegata o siano stati effettuati dei pagamenti a favore della stessa.

I profitti non realizzati sulle transazioni fra il Gruppo e le sue collegate sono eliminati nella stessa percentuale della

²⁴ Sono escluse dal perimetro di consolidamento le controllate con totale attivo inferiore a 10 milioni di euro, a condizione che il totale attivo di tutte le controllate non consolidate non ecceda i 50 milioni di euro.

partecipazione del Gruppo agli utili delle collegate stesse. Anche le perdite non realizzate sono eliminate, a meno che le transazioni effettuate diano evidenza di una perdita di valore delle attività negoziate. Le riserve da valutazione delle società collegate sono evidenziate separatamente nel Prospetto della redditività complessiva.

Sono escluse dall'area di consolidamento, e classificate sulla base di quanto previsto dall'IFRS 9, alcune interessenze superiori al 20%, peraltro di importo contenuto, sulle quali la Capogruppo direttamente o indirettamente, non ha accesso alle politiche di gestione. Sono inoltre escluse dall'area di consolidamento le entità collegate non significative. L'esclusione delle stesse dal perimetro di consolidamento non determina effetti significativi sul patrimonio netto di gruppo.

Società controllate congiuntamente

Si considerano a controllo congiunto le entità per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente. In particolare, un accordo a controllo congiunto è un accordo contrattuale nel quale due o più controparti dispongono di controllo congiunto.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo. Secondo il principio IFRS 11 gli accordi a controllo congiunto devono essere classificati quali *Joint operation* o *Joint Venture* in funzione dei diritti e delle obbligazioni contrattuali detenuti dal Gruppo. Una *Joint operation* è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività e obbligazioni rispetto alle passività dell'accordo. Una *Joint Venture* è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività nette dell'accordo. Le partecipazioni in società a controllo congiunto sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto. Al 30 giugno 2024 il Gruppo non ha partecipazioni controllate congiuntamente.

Entità strutturate

Tra le controllate possono essere comprese anche eventuali "entità strutturate" nelle quali i diritti di voto non sono significativi per la valutazione del controllo, ivi incluse società a destinazione specifica e fondi di investimento.

Le entità strutturate sono considerate controllate laddove:

- il Gruppo dispone di potere attraverso diritti contrattuali che consentono il governo delle attività rilevanti;
- il Gruppo è esposto ai rendimenti variabili derivanti da tali attività.

Le entità strutturate per cui il Gruppo dispone di potere di governo sulle attività rilevanti dell'entità e risulta esposto alla variabilità dei rendimenti delle stesse, per effetto degli strumenti finanziari sottoscritti, sono:

- fondi di investimento immobiliare;
- società veicolo per la cartolarizzazione.

Entità strutturate – fondi di investimento immobiliare

Nei fondi di investimento di tipo immobiliare il rapporto di controllo tiene conto dello scopo/finalità dell'operazione e si prefigura nei seguenti casi:

- coinvolgimento dell'investitore/*sponsor* nella strutturazione dell'operazione;
- partecipazione delle società del Gruppo in comitati previsti dal regolamento del fondo (comitato consultivo dei partecipanti), che hanno il potere di indirizzo/governo delle attività rilevanti del fondo e/o il controllo sulle attività del gestore;
- presenza di rapporti contrattuali che vincolano il fondo al Gruppo per la sottoscrizione/collocamento/vendita delle quote.

I fondi immobiliari oggetto di consolidamento contabile sono Fondo Securis Real Estate, Fondo Securis Real Estate II, Fondo Securis Real Estate III, Fondo Sistema BCC, Fondo Asset Bancari V e Fondo Il Ruscello.

In considerazione del *business model (Real Estate)* e della composizione del rendiconto dei fondi, costituito essenzialmente da *assets* immobiliari valutati ai valori di mercato, tali fondi sono consolidati rilevando gli attivi tra le attività materiali del bilancio consolidato ed iscrivendo i relativi incrementi/decrementi nella voce "Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali" del conto economico.

Entità strutturate – operazioni di cartolarizzazione

Con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione gli indicatori che prefigurano il rapporto di controllo sono:

- il coinvolgimento/ruolo delle società del Gruppo nella strutturazione dell'operazione (*originator/investitore/servicer/facility provider*);
- la sottoscrizione della sostanziale totalità degli ABS emessi dalla società veicolo da parte di società del Gruppo;
- scopo/finalità dell'operazione.

Il patrimonio separato delle operazioni originate da Banche del Gruppo e che non hanno dato luogo a *derecognition* contabile dei crediti ceduti è consolidato per il tramite del consolidamento delle banche *originator*.

3. PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA CON INTERESSENZE DI TERZI SIGNIFICATIVE

La presente sezione non è compilata in quanto al 30 giugno 2024 non sussistono interessenze di terzi in società controllate ritenute significative per il Gruppo.

4. RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Nell'ambito delle banche e società che formano l'area di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea non sono presenti restrizioni significative così come previsto dall'IFRS 12 § 13.

5. ALTRE INFORMAZIONI

Dati utilizzati per il consolidamento

I dati contabili presi a base del processo di consolidamento integrale sono quelli riferiti al 30 giugno 2024, come approvati dai competenti organi delle società incluse nell'area di consolidamento eventualmente rettificati, ove necessario, per adeguarli ai principi contabili omogenei di Gruppo.

Nel caso di controllate il cui bilancio non sia ancora redatto sulla base dei principi contabili internazionali (IAS-IFRS), queste provvedono a predisporre un apposito *reporting package* sulla base dei predetti principi ai fini delle esigenze di consolidamento della Capogruppo.

SEZIONE 4 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del presente bilancio intermedio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione in data 26 settembre 2024 non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati di bilancio approvati in tale sede.

SEZIONE 5 – ALTRI ASPETTI

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

In applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, nella redazione del bilancio la direzione aziendale deve formulare delle stime contabili che possono influenzare i valori delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. La formulazione di tali stime si basa su esperienze pregresse, informazioni disponibili, nonché sull'adozione di assunzioni e valutazioni soggettive.

Sono adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, in particolare:

- nella verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto *benchmark test*;
- nella quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- nella valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività non finanziarie (es: avviamenti);
- nell'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- nell'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* dei crediti di imposta ex decreti "Cura Italia" e "Salva Italia";
- nella stima e nelle assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- nella determinazione dei tassi di attualizzazione per le passività riferite ai contratti di *leasing*;
- nella quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi ed oneri di natura legale e fiscale.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio. In particolare:

- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, l'inclusione di fattori *forward looking* per la determinazione di PD, EAD e LGD e la determinazione dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima, ove possibile, l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva di dover impiegare risorse.

Per ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa rinvio alle specifiche sezioni delle Note Illustrative.

Per loro natura le stime possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle circostanze sulle quali le stesse erano fondate, della disponibilità di nuove informazioni o della maggiore esperienza registrata (es: dinamiche inflattive in corso, evoluzione del conflitto russo-ucraino).

Nel seguito sono sinteticamente richiamate le scelte operate da parte del Gruppo per le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive.

Calcolo dell'ECL delle esposizioni creditizie performing

A partire dalla chiusura contabile di dicembre 2023, all'interno del calcolo dell'ECL IFRS9 delle esposizioni creditizie *performing* del Gruppo, trovano attuazione:

- gli interventi evolutivi rivenienti dalla progettualità 2023 del programma *Credit Risk Models Evolution* (CRME);
- gli interventi di aggiornamento della componente *Overlay* applicata al calcolo dell'ECL, rappresentativi della componente c.d. out-of-models, funzionale ad aggiungere ulteriori margini di prudenza alla luce dell'incertezza del contesto macroeconomico di riferimento.

In tale ambito, si segnala che già in occasione della trimestrale di settembre 2023, il Gruppo ha effettuato un primo rilascio di interventi in ambito *stage allocation*, volti a un rafforzamento strutturale dell'impianto complessivo di identificazione del significativo deterioramento del rischio creditizio, relativamente alle esposizioni performing di Gruppo. Tali interventi sono stati definiti a seguito di un *self-assessment* svolto con riferimento alle metodologie sottostanti il calcolo dell'ECL, che ha portato alla definizione di un piano di attività per il miglioramento dell'impianto adottato.

Inoltre, dalla chiusura contabile di dicembre 2023 hanno trovato attuazione le attività incentrate sulle evolutive relative al modello interno di valutazione dell'EAD (*Exposure at Default*) che permette di stimare, per alcuni segmenti di clientela identificati (Imprese, Famiglie Produttrici e Privati), un coefficiente di conversione creditizia (CCF) in luogo dell'utilizzo dei coefficienti regolamentari (che trovano comunque applicazione per altri segmenti di controparte non rientranti nel perimetro di stima). Congiuntamente agli interventi citati e in linea con quanto previsto dal principio contabile IFRS9, sono stati attuati aggiustamenti in merito all'ordinario processo di aggiornamento dei parametri di rischio (PD ed LGD *Point in Time* (PiT)), oggetto di adeguamento sulla base degli ultimi dati di rischio disponibili includendo, laddove opportuno, specifici elementi di conservatività definiti "*In-Model Adjustments*", al fine di tener conto di possibili debolezze ancora presenti nella base dati nonché allineare la valutazione di rischio del modello su particolari sotto-portafogli in base alle evidenze del *backtesting*.

Infine, a partire dalla chiusura di bilancio di dicembre 2023, è stato rafforzato il complessivo *framework* di gestione del perimetro di portafoglio oggetto di *Overlay* (componente di *Post-Model Adjustments* in aggiunta alla componente di ECL *performing* determinata dal *framework In-Model*) al fine di monitorarne la manifestazione del rischio e revisionarne la composizione in termini di *cluster*. In tale ambito, è stato strutturato uno specifico *framework* finalizzato a rafforzare l'attuale impianto di governo dell'*Overlay* con riferimento alle attività di definizione, monitoraggio e revisione di tale impianto. Per maggiori dettagli si fa rinvio all'informativa fornita nel bilancio al 31 dicembre 2023.

Acquisto crediti di imposta

Nel più ampio contesto delle misure urgenti per la risposta alla pandemia da Covid-19 e il sostegno all'economia reale, il decreto Legge n. 18/2020 (c.d. "Cura Italia") e il decreto Legge n. 34/2020 (c.d. "Rilancio") hanno introdotto nell'ordinamento italiano specifiche misure fiscali di incentivazione erogate sotto forma di detrazioni d'imposta.

Il trattamento contabile definito alla luce della sostanza economica di tali operazioni ricalca, per analogia e per quanto applicabile, le disposizioni del principio contabile IFRS 9 in materia di strumenti finanziari.

In particolare, al momento della rilevazione iniziale il credito d'imposta viene rilevato al prezzo dell'operazione di acquisto – assimilabile a un *fair value* di livello 3, posto che non vi sono mercati ufficiali né operazioni comparabili – soddisfacendo la condizione dell'IFRS 9 secondo cui le attività e le passività finanziarie devono essere inizialmente rilevate al *fair value*.

Per quanto concerne la valutazione successiva di tali attività, in fase di accettazione del credito d'imposta sul cassetto fiscale la Banca definisce in quale Business model intende classificare il singolo credito d'imposta acquistato in funzione dell'intento gestionale sottostante alla sua acquisizione:

- HTC, ossia crediti acquisiti con la finalità di detenerli per beneficiare della possibilità della compensazione con i propri debiti tributari;
- HTCS ossia crediti acquisiti con la finalità sia di detenerli per beneficiare della possibilità della compensazione con i propri debiti tributari, sia di cederli;
- Other ossia i crediti acquistati con l'intenzione di procedere alla loro ricessione.

Per i crediti designati nell'ambito di un modello di business HTC, facendo riferimento alle regole disciplinate dall'IFRS 9 in materia di attività finanziarie al costo ammortizzato e considerando quindi: i) il valore temporale del denaro; ii) l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo e iii) i flussi di utilizzo del credito d'imposta tramite le compensazioni, il tasso di interesse effettivo viene determinato all'origine, tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta - tenendo conto anche della circostanza che il credito d'imposta non utilizzato in ciascun periodo di compensazione non può essere recuperato - eguagliano il prezzo d'acquisto dei crediti d'imposta. Riguardo all'utilizzo del metodo del costo ammortizzato, l'IFRS 9 richiede di rivedere periodicamente le stime dei flussi di cassa e di rettificare il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, in aderenza ai riferimenti del paragrafo B5.4.6 dell'IFRS 9, è necessario scontare i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Pertanto, qualora nel corso del periodo di compensazione sia necessario riformulare le stime iniziali in merito all'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione o le compensazioni effettive differiscano da quelle ipotizzate, si procede alla

rettifica del valore contabile lordo del credito d'imposta (rideterminato sulla base del valore attuale delle stime riformulate/degli utilizzi effettivi del credito d'imposta, attualizzati all'originario tasso di interesse effettivo) per riflettere correttamente gli utilizzi del credito d'imposta.

La valutazione dei crediti di imposta classificati nel *business model* HTCS è al *fair value*. Per tali crediti viene comunque calcolato il TIR (e, conseguentemente, il costo ammortizzato) in modo da disporre a ogni data di *reporting* del corretto ammontare degli interessi con cui depurare il delta *fair value* a patrimonio netto in contropartita del conto economico. I proventi da interessi sono rilevati a conto economico secondo la stessa logica dei crediti al costo ammortizzato. Le variazioni di *fair value* sono rilevate inizialmente in OCI. Quando il credito di imposta viene cancellato, le variazioni di *fair value* precedentemente rilevate in OCI e accumulate nel patrimonio netto sono riclassificate a conto economico.

I crediti d'imposta acquistati con la finalità di ricesione sono classificati nel *business model Other*. La valutazione dei crediti di imposta classificati nel *business model Other* è al *fair value* con impatto a conto economico.

Con riferimento alla componente di portafoglio valutata al *fair value* (sia con impatto a OCI, sia con impatto a CE) la metodologia valutativa utilizzata si basa sulla costruzione di vettori di *discount factor* determinati sulla base dei crediti negoziati nel trimestre di riferimento dal complesso delle BCC del Gruppo al fine di ricavare una *discount curve* e una corrispondente *zero coupon curve* mediante *bootstrapping*.

I crediti oggetto di valutazione al *fair value* per i quali alla data di riferimento del bilancio è già stato sottoscritto un contratto di ricesione in corso di perfezionamento sono misurati al valore corrispettivo definito nel contratto stesso.

In termini di rappresentazione in bilancio, ai crediti d'imposta in esame si applica la classificazione residuale fra le "Altre attività", atteso che gli stessi non rappresentano ai sensi dei vigenti principi contabili internazionali attività fiscali, contributi pubblici, attività immateriali, attività finanziarie; non risultano quindi inquadrabili in specifici aggregati del bilancio bancario.

Conversione in legge del D.L. del 29 marzo 2024, n. 39 - Divieto compensazione debiti previdenziali e assicurativi

In sede di conversione del D.L. sono state introdotte e modificate diverse disposizioni riguardanti l'utilizzo dei crediti di imposta; tra queste, è stato introdotto il divieto per le Banche, gli intermediari finanziari, le società appartenenti a un gruppo bancario e le imprese di assicurazione di operare a partire dal 2025 la compensazione dei debiti previdenziali e assistenziali con i crediti di imposta derivanti dai bonus edilizi.

A seguito di tale innovazione, ciascuna entità del Gruppo ha riformulato la stima del plafond dei debiti tributari fruibili in compensazione a partire dal 2025 e accertato l'eventuale sussistenza di una situazione di incapienza prospettica dello stesso. Iccrea Banca evidenzia una situazione di incapienza riferita alle annualità 2025, 2026, 2027 per un ammontare nominale complessivo pari a euro 102,7 milioni. A livello aggregato, le singole situazioni di incapienza prospettica assommano a un ammontare complessivo di euro 180,7 milioni.

Nelle more della puntuale definizione delle strategie applicabili per gestire tale insorgenza (tramite cessioni sul mercato o intragruppo o mediante l'esercizio della facoltà di dilazionare in dieci anni²⁵) ai fini della situazione contabile semestrale la stima della perdita è stata prudenzialmente determinata ipotizzando la dilazione sui dieci anni successivi di ciascuna delle annualità eccedenti e facendo riferimento - per l'attualizzazione - a una curva governativa decennale. L'impatto economico stimato, rilevato come un accantonamento a fondo rischi e oneri è pari a euro 14,8 milioni sul bilancio separato di Iccrea Banca e a euro 26,5 milioni sul bilancio consolidato di Gruppo.

²⁵ Le modalità di attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 9, comma 4, del decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176 hanno introdotto la possibilità di esercitare la facoltà di ripartire in dieci rate annuali la quota residua non utilizzabile in compensazione di taluni crediti relativi ai bonus edilizi.

Titoli ottenuti in contropartita del conferimento di asset nell'ambito di operazioni "carta contro carta"

Le quote dei Fondi comuni di investimento acquisite in contropartita del conferimento di crediti deteriorati (sofferenze o unlikely-to-pay), in conformità ai principi contabili e ai riferimenti di indirizzo del Documento n. 8 del Tavolo di coordinamento tra Banca d'Italia, Consob ed Ivass, verificate l'assenza di qualunque obbligo di consolidamento del Fondo e la possibilità di procedere all'eliminazione contabile dei crediti oggetto di conferimento (atteso il mancato superamento dell'SPPI test), sono classificate nella categoria degli strumenti valutati al FVTPL.

Utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value delle quote detenute in fondi di investimento non quotati

Ai fini della determinazione del *fair value* delle quote detenute in fondi di investimento non quotati, in fase sia di iscrizione iniziale, sia di successiva valutazione, l'analisi dei flussi di cassa, i tassi di sconto e le altre assunzioni applicate sono coerenti con le caratteristiche degli asset del Fondo.

Con riferimento a tali tipologie di investimento, viene determinato lo sconto di liquidità (c.d. "*liquidity adjustment*") da applicare al *Net Asset Value* (NAV) del fondo. A riguardo l'approccio metodologico adottato prevede la considerazione, in linea con la best practice di mercato, dei seguenti principali elementi:

- il periodo medio di detenzione dei singoli fondi non quotati, prima che si possa procedere al loro realizzo (c.d. *holding period*);
- le caratteristiche delle singole attività detenute dal fondo e il loro livello di volatilità nell'*holding period* considerato (grado di incertezza);
- il livello di avversione al rischio individuato da una soglia prudente che, con riferimento alla distribuzione dei possibili rendimenti/valore finale dell'asset/portafoglio considerato, consente di misurare la distanza tra il loro valore atteso e l'eventuale scostamento da esso.

La considerazione di tali elementi nell'ambito dell'approccio metodologico adottato ha permesso di stimare uno sconto rispetto al NAV, calcolato come aggiustamento percentuale del premio a rischio legato all'incertezza relativa a potenziali variazioni sfavorevoli di valore prima del loro realizzo e tenendo altresì conto dei costi di gestione dei fondi non incorporati nei NAV stessi dei singoli fondi non quotati.

Global minimum tax

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del D. Lgs. 27 dicembre 2023, n. 209²⁶, l'Italia ha formalmente recepito le disposizioni recate dalla Direttiva (UE) 2022/2523, intesa a garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale per i gruppi multinazionali di imprese e i gruppi nazionali su larga scala nell'Unione (c.d. *Global Minimum Tax* o GMT), in aderenza all'approccio comune condiviso a livello di *Inclusive Framework* dell'OECD/G20 nel documento "OECD (2021), *Tax Challenges Arising from the Digitalisation of the Economy – Global Anti-Base Erosion Model Rules (Pillar Two): Inclusive Framework on BEPS*" (c.d. *GloBE Model Rules*). La riforma OCSE "*Global anti-base erosion model rules*" ha, infatti, introdotto un modello c.d. a due pilastri per affrontare problematiche fiscali derivanti dalla digitalizzazione dell'economia. Tale modello ha la finalità di porre un limite alla concorrenza fiscale introducendo un'aliquota minima globale del 15% in ciascuna giurisdizione in cui operano le grandi multinazionali.

Le disposizioni contenute al Titolo II del decreto delegato sopra richiamato introducono nell'ordinamento tributario italiano la GMT che, tenuto conto della opzione esercitata dall'Italia per l'introduzione di una imposta minima nazionale (ovvero di una *Qualified Domestic Minimum Top-Up Tax* o Qdmtt nel gergo OECD), si articola in tre distinte forme di prelievo impositivo aventi un ordine gerarchico di applicazione specificamente disciplinato: imposta minima nazionale, imposta minima integrativa, imposta minima suppletiva con decorrenza differenziata. L'imposta minima nazionale e l'imposta minima integrativa si applicano dagli esercizi che decorrono a partire dal 31 dicembre 2023; l'imposta minima suppletiva si applicherà, fatte salve alcune ipotesi particolari, dagli esercizi che decorrono a partire dal 31 dicembre 2024.

Come già evidenziato ai fini del bilancio al 31 dicembre 2023, con riferimento alla disciplina attuativa relativa all'imposta minima nazionale (cd. global minimum tax) sono tuttora pendenti dubbi interpretativi e operativi che coinvolgono anche la corretta definizione delle imprese rientranti nel perimetro di applicazione della disposizione,

²⁶ Pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 301 del 28 dicembre 2023 (decreto delegato) ed entrato in vigore il 29 dicembre 2023.

anche tenuto conto delle specificità dei gruppi bancari cooperativi.

Nelle more di una risposta ufficiale da parte delle istituzioni interessate che potrebbe sancire l'esclusione delle banche di credito cooperativo affiliate, si è provveduto al calcolo del regime semplificato opzionale di cui al recente Decreto Ministeriale del 20 maggio 2024 sull'intero perimetro del Gruppo. La migliore stima operabile ha determinato un ammontare dell'aliquota di Imposizione Effettiva Semplificata di cui all'art. 4 del citato decreto superiore al 15%. Conseguentemente, a norma dell'articolo 2 del citato decreto l'imposizione integrativa per il 2024 risulterebbe pari a zero. Pertanto, non si è provveduto ad alcun accantonamento nel bilancio separato di Iccrea Banca e consolidato di Gruppo.

In attesa della risposta ufficiale da parte delle istituzioni interessate, è in ogni caso in corso l'implementazione del calcolo dell'imposizione minima integrativa ordinaria sull'intero perimetro del Gruppo.

Chiarimenti dell'Agenzia delle entrate in materia di corretta determinazione dell'ACE

L'8 febbraio 2024 l'Agenzia delle Entrate ha pubblicato la Risposta n. 38/2024. Con riferimento alla necessità che l'irrelevanza della riserva di FTA IFRS 9 sia controbilanciata dalla rettifica degli utili degli esercizi successivi che hanno originato la riserva stessa, l'Agenzia ha individuato un sistema forfetario per semplificare il calcolo della sterilizzazione che fa riferimento ai primi utili d'esercizio accantonati fino al conseguimento dell'ammontare della riserva di FTA. In funzione di tale chiarimento, le singole entità del Gruppo hanno proceduto, ove necessario, alla rilevazione a conto economico dell'ammontare della maggiore imposta dovuta, incluso di sanzioni e interessi.

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE

I finanziamenti del programma TLTRO III sono finanziamenti a tasso variabile, indicizzati ai tassi BCE, con un meccanismo premiante di determinazione del tasso finale applicabile a ciascuna operazione in funzione del raggiungimento di determinati obiettivi di performance dei prestiti idonei. La liquidazione degli interessi è posticipata, alla scadenza dell'operazione;

Le condizioni economiche applicabili ai finanziamenti del programma TLTRO III sono state modificate dalla BCE in diverse occasioni. Ferma l'applicazione per i periodi precedenti delle previgenti regole, dal 23 novembre 2022 il tasso applicabile alle operazioni ancora in essere è pari alla sommatoria algebrica tra:

- il tasso di interesse puntuale di riferimento del periodo (*Main Refinancing Operation - MRO* o *Deposit Facilities -DF - rate*);
- lo *spread* fisso previsto da Iccrea Banca per l'accesso alle operazioni di politica monetaria pari a 4,5 bps fino al 30 giugno 2023, ridotto a 2 bps dal 1° luglio 2023;
- il beneficio massimo di -4.5 bps applicabile da Iccrea Banca ad ogni operazione in base alla quantità di *overcollateral* conferito a garanzia.

Covered bond

A partire dal 2021 Gruppo ha avviato un programma di emissioni di Covered Bond (Obbligazioni Bancarie Garantite), nell'ambito del quale alcune banche del Gruppo hanno ceduto al Veicolo, nel contesto di un'operazione "multi-originator", attivi di elevata qualità creditizia idonei a costituire la garanzia rilasciata dal Veicolo stesso in favore dei sottoscrittori dei Covered Bond oggetto di emissione nell'ambito del programma. Contestualmente, le banche hanno erogato al Veicolo un finanziamento subordinato (c.d. CB Loan) finalizzato all'acquisto delle predette attività, il cui rimborso è legato alla performance del portafoglio di attivi ceduti al Veicolo. A seguito della cessione, la Capogruppo ha emesso i Covered Bond assistiti dalla citata garanzia. Successivamente, la Capogruppo ha erogato alle Banche Affiliate che hanno conferito le attività oggetto di cessione, un finanziamento avente condizioni e caratteristiche coerenti con quelle dei Covered Bond emessi.

Sulla base della struttura dell'operazione, il Veicolo, avvalendosi di un depositario soggetto terzo rispetto al Gruppo, riceve dall'Originator la liquidità rappresentata dalle rate incassate che trattiene per la quota capitale e retrocede all'Originator per la parte rappresentata dalla quota interessi a titolo di remunerazione del finanziamento ricevuto. A cadenza periodica, l'ammontare cumulato degli incassi a valere sulle quote capitale dei crediti componenti il cover pool è utilizzato per acquistare dall'Originator altri attivi di elevata qualità creditizia. Le banche originator si impegnano

a mantenere invariata, lungo la durata dell'operazione, la qualità creditizia del cover pool complessivamente ceduto, in presenza di eventi di deterioramento del credito, mediante il riacquisto - dal Veicolo – dei rapporti interessati e la nuova cessione di attivi di elevata qualità creditizia, per importi idonei a ricostituire la garanzia definita al momento della strutturazione e tempo per tempo attesa.

In estrema sintesi, l'operazione si caratterizza, oltre che per il profilo multi-originator dei soggetti conferenti le attività volte a costituire il "cover pool", per l'identità di banca originator e banca erogante il prestito subordinato al Veicolo, funzionale all'acquisto degli attivi da parte dello stesso. Il prestito subordinato erogato dalle originator al Veicolo per finanziare l'acquisto dei crediti è qualificabile come finanziamento a ricorso limitato essendone il rimborso e il rendimento condizionati dalle dinamiche andamentali che interessano il cover pool. Dal punto di vista sostanziale, le Banche cedenti/finanziatrici rimangono, quindi, esposte al rischio delle attività poste a garanzia come se la cessione non fosse avvenuta; esse sono peraltro tenute a reintegrare la garanzia qualora la qualità degli attivi si deteriori e il loro valore scenda al di sotto delle soglie fissate contrattualmente.

Pertanto, le banche, tenuto conto del ruolo svolto nell'operazione e dei corrispondenti profili di rischio, per effetto della cessione perdono la titolarità giuridica degli attivi costituenti il "cover pool"; questi, tuttavia, seguitano a rilevare ai fini contabili e di bilancio (oltre che ai fini segnaletici e prudenziali) in esito al mancato superamento del derecognition test, come conseguenza del mantenimento dei rischi e benefici derivanti dall'erogazione al veicolo del finanziamento subordinato a ricorso limitato (in conformità alle previsioni di cui ai paragrafi 3.2.15 e B3.2.1 del Principio IFRS 9). Le banche, pertanto, continuano ad applicare agli attivi ceduti l'ordinario trattamento contabile antecedente alla cessione e rilevano, tempo per tempo, un credito verso il Veicolo per le quote capitale incassate dal mutuatario ceduto e conseguentemente retrocesse al Veicolo.

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Iccrea Banca S.p.A. e le società controllate del Gruppo rientranti nel c.d. "perimetro diretto" hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell'esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite alla Capogruppo.

Revisione contabile

Il presente bilancio consolidato intermedio, redatto in forma abbreviata, è sottoposto a revisione contabile limitata dalla Società Forvis Mazars S.p.A., cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010; l'incarico per il periodo 2021-2029 è stato conferito in esecuzione della delibera assembleare del 28 maggio 2021.

Dirigente Preposto

L'Assemblea degli azionisti di Iccrea Banca del 16 maggio 2024 ha deliberato la modifica dello Statuto richiesta dal Testo Unico della Finanza per l'istituzione della figura del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha successivamente nominato per tale ruolo la Dott.ssa Marianna Di Prinzio, già Responsabile Amministrazione e Bilancio.

Alla luce della citata nomina, costituisce allegato al presente bilancio consolidato intermedio l'attestazione rilasciata dal Dirigente Preposto secondo quanto previsto dal comma 5 dell'art. 154-bis del TUF.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questo capitolo sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS 9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il *Business Model* identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI test – "Solely Payments of Principal and Interests test").

Laddove il *Business Model* individuato sia *Hold to Collect* e l'esito dell'SPPI test sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).

Nel caso in cui il *Business Model* sia *Hold to Collect and Sell* e l'esito dell'SPPI test sia positivo, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).

Nei casi, infine, in cui il *Business Model* sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'SPPI test sia negativo in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nell'utile/perdita d'esercizio (FVPL).

Il Business Model

Con specifico riferimento al *Business Model*, il principio IFRS 9 individua tre differenti modelli di *business*, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- "*Hold To Collect*": modello di *business* in cui rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza, salvo le vendite ammesse secondo le *policy* di Gruppo e coerenti con il principio contabile IFRS 9;
- "*Hold to Collect and Sell*": modello di *business* che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- "*Other*": modello di *business* avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita (tra cui la negoziazione).

Il modello di *business* pertanto non dipende dalle intenzioni del *management* per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può pertanto esistere più di un modello di *business* per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una *tranche* di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di *business Hold to Collect*, mentre una seconda *tranche* del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di *business* adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "*worst case*" o "*stress case*"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la performance del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del *business* sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo identifica modelli di *business* per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all'interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di pianificazione strategica-operativa. In tal senso, i modelli di *business* del Gruppo sono individuati sulla base della granularità del portafoglio e del livello di definizione del *business*, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto disposto

dallo IAS 24, natura dei prodotti e tipo di attività sottostante, modalità di valutazione delle performance e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica, rischi che impattano il modello contabile di *business* e come tali rischi sono gestiti, modalità di remunerazione dei manager ed ammontare delle vendite.

Con specifico riferimento al modello di *business Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di *business*. Infatti, un modello di *business* HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. Per tale ragione il Gruppo ha normato nelle proprie *policy* le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di *business*, vendite avvenute:

- in caso di aumento del rischio di credito e, più in particolare:
 - sulla base dell'andamento del CDS *spread* per quanto riguarda il portafoglio titoli, tenendo inoltre in considerazione tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili circa le previsioni future, opportunamente approvate/autorizzate;
 - sulla base dell'indicatore contabile di *staging* per quanto riguarda il portafoglio crediti.
- in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo il titolo;
- per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;
- quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore. Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza:
 - la frequenza è definita come il numero di giorni di negoziazione considerati nel periodo considerato;
 - la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un *assessment* volto a valutare l'aderenza al modello di *business* identificato.

Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*), ove il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, in base agli approfondimenti effettuati dal Gruppo, non possono essere ritenuti SPPI *compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS 9 richiede l'effettuazione del c.d. "*Benchmark Test*", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento *Benchmark*, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi

finanziari attesi non attualizzati dello strumento reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di *stress test*.

Inoltre, ai fini del *test* SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto *De Minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *Not Genuine*), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo ha definito le linee guida per l'effettuazione del *test* SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un *tool* all'interno dei sistemi applicativi del Gruppo, che permette di effettuare anche il *Benchmark Test*. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del *test* viene fornito da un primario *info-provider* di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dal Gruppo.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value*, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*) o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*Business Model "Hold to Collect and Sell"*).

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un *Business Model "Other"* o che non hanno caratteristiche tali da superare il *test* SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di O.I.C.R. e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, sono classificati in tale voce anche i derivati incorporati inclusi in una passività finanziaria o in un contratto non finanziario (c.d. "contratto primario"); la combinazione di un contratto primario e del derivato implicito costituisce uno strumento ibrido. In tal caso il derivato incorporato viene separato dal contratto primario e contabilizzato come derivato se:

- le sue caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di strumento derivato;
- gli strumenti ibridi non sono valutati al *fair value* con le variazioni di *fair value* rilevate a Conto Economico.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come identificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del *fair value* delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value* soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, cioè qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla Sezione A.4 "Informativa sul *fair value*" della Parte A della Note Illustrative.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi,

e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I risultati della valutazione delle attività finanziarie designate al *fair value* e di quelle obbligatoriamente valutate al *fair value* sono invece rilevati in corrispondenza della voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", rispettivamente in corrispondenza delle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*" e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*". I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico alla voce "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie possedute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (modello di *business* HTCS) ed i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione prevista dall'IFRS 9 per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva senza rigiro a conto economico dell'eventuale plusvalenza o minusvalenza realizzata in caso di cessione.

La voce comprende pertanto, in particolare:

- i finanziamenti/titoli di debito riconducibili ad un *Business Model Hold to Collect and Sell* ed aventi un "SPPI test" con esito positivo;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale del Gruppo e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di *business* non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Secondo le disposizioni dell'IFRS 9 sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come identificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedenza nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria per effetto dell'esercizio dell'opzione prevista dall'IFRS 9, gli stessi sono valutati al *fair value* e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "*no recycling*"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il *fair value*, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito sono sottoposte ad una verifica di valutazione del significativo incremento del rischio di credito (*impairment*) al pari delle Attività valutate al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (*stage 1*), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (*stage 2*) e per le esposizioni deteriorate (*stage 3*), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. "*lifetime*", calcolata cioè lungo l'intera vita residua dell'attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di *impairment* i titoli di capitale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale ed il valore di rimborso, sono rilevati alla voce "Interessi attivi e proventi assimilati".

Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito e la rilevazione di una perdita per riduzione di valore sono rilevati alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", in contropartita della pertinente riserva da valutazione a Patrimonio netto.

Gli utili o le perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono registrati a Conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", al momento della dismissione dell'attività.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteria di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito che risultano detenute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*) rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Banca Centrale) e verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come identificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, per esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo d'attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione e tale istante è considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

Criteria di iscrizione

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono

iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

- *stage 1* e *2* comprendenti le attività finanziarie *in bonis*;
- *stage 3*, in cui sono allocate le attività finanziarie deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi (*stage 1*);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria (*stage 2*);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi (ritorno a *stage 1*).

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "*tranche*" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di *Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) ed *Exposure At Default* (EAD), opportunamente modellizzati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore, rilevato a Conto Economico, tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "*forward looking*" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a conto economico,

avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, le inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturata e le esposizioni scadute o sconfinata secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea (*stage 3*).

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Qualora le attività finanziarie siano classificate tra quelle valutate al costo ammortizzato o anche al fair value con impatto sulla redditività complessiva e siano qualificate come "*Purchased or Originated Credit Impaired*" (c.d. "POCI"), le stesse sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di *impairment*, volto a rilevare le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Allo stesso tempo, sulle attività finanziarie identificate come POCI, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "*credit-adjusted effective interest rate*"), tale da includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "*derecognition*"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali", con iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra i valori contabili.

Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un *assessment* qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte:
 - sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in *bonis* per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una

modifica del merito creditizio dell'affidato, aventi quale obiettivo principale l'adeguamento del costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto una perdita in termini di ricavi futuri;

- sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed in relazione alle quali il creditore è disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la *derecognition* del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "*modification accounting*", in forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;
- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'*SPPI test* o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico, in base al criterio dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale e il valore del rimborso.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell'attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a conto economico nella voce "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al momento della dismissione dell'attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in contropartita al pertinente fondo rettificativo.

4 - Operazioni di copertura

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si è avvalso della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di "*hedge accounting*", per ogni tipologia di copertura (c.d. opzione "*Opt-out*").

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura ammesse ai sensi dello IAS 39 sono le seguenti:

- copertura di *fair value (fair value hedge)*, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione al rischio di variazione del *fair value* (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione al rischio di variabilità dei flussi di cassa futuri riguardanti attività o passività finanziarie rilevate o transazioni future altamente probabili. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso

variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Le voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che costituiscono efficaci relazioni di copertura.

Criteri di iscrizione

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposti in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura. In particolare, gli strumenti derivati aventi fair value positivo sono rilevati alla voce "Derivati di copertura" dell'attivo di stato patrimoniale, mentre i derivati che alla data di bilancio presentano *fair value* negativo sono iscritti alla voce "Derivati di copertura" del passivo dello stato patrimoniale.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*. In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, la variazione del *fair value* dell'elemento oggetto di copertura, ha come contropartita il conto economico, dove trova analoga rilevazione la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, rappresenta di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono contabilizzate in una specifica riserva di patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, ed a conto economico per l'eventuale inefficacia o quota di *overhedging*; la riserva è rilevata a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, trovano manifestazione i flussi di cassa la cui variabilità è oggetto dell'operazione di copertura o in ipotesi di interruzione della relazione di copertura, secondo modalità differenziate in funzione della circostanza che ha determinato la suddetta interruzione.

Le operazioni designate di copertura, provviste di documentazione formale della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura le variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è quantificata sulla base del confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per il fattore di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale utilizzando:

- *test* prospettici, volti a giustificare l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- *test* retrospettivi, che, evidenziando il grado di efficacia della copertura conseguito nel periodo cui si riferiscono, misurano lo scostamento tra i risultati effettivi e i risultati teorici (copertura perfetta).

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione o estinto anticipatamente e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Successive variazioni di *fair value* del derivato sono registrate a conto economico. Nel caso di coperture di *cash flow*, nel momento in cui si acquisisce la certezza che la transazione oggetto di copertura non avrà più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di patrimonio netto è registrato a conto economico.

Le variazioni di *fair value* degli strumenti coperti e di quelli utilizzati a copertura in un'operazione di *fair value hedge*

sono contabilizzate alla voce di conto economico “Risultato netto dell’attività di copertura”. Nella medesima voce forma oggetto di rilevazione anche la quota di inefficacia o *overhedging* del derivato di copertura dei flussi finanziari misurato rispetto al derivato ipotetico (quota di inefficacia della copertura).

5 – Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce “Partecipazioni” comprende le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto. Non sono oggetto di consolidamento le entità controllate non significative²⁷. L’esclusione delle stesse dal perimetro di consolidamento non determina effetti significativi sul Patrimonio Netto di Gruppo.

Si considerano controllate le entità per le quali l’investitore ha la capacità di dirigere le attività rilevanti dell’entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto e risulta altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

In base al principio contabile IFRS 10, il controllo si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell’entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l’entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull’ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

Si considerano di controllo congiunto le società per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente.

Sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

Le partecipazioni di controllo, controllo congiunto e collegamento destinate alla vendita sono esposte separatamente in bilancio come attività in dismissione e valutate al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di dismissione.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono inizialmente rilevate al costo, alla data regolamento comprensivo dei costi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono valutate al costo mentre le partecipazioni in società collegate e a controllo congiunto con il metodo del patrimonio netto (per maggior dettagli si rimanda alla Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento della Parte A Politiche Contabili: A.1 – Parte Generale). Se esistono evidenze di una possibile riduzione di valore di una partecipazione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore di mercato o del valore attuale dei flussi finanziari futuri. Se il valore di recupero è inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata come perdita per riduzione di valore a conto economico.

L’impairment test delle partecipazioni

Come richiesto dai principi contabili in precedenza richiamati e dallo IAS 36, in presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore (*trigger*), le partecipazioni sono sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse e la determinazione dell’eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie:

²⁷ Sono escluse dal perimetro di consolidamento le controllate con totale attivo inferiore a 10 milioni di euro, a condizione che il totale attivo di tutte le controllate non consolidate non ecceda i 50 milioni di euro.

- indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di *budget* o previsti dai piani pluriennali, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata;
- indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del *fair value* al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

In presenza di indicatori di impairment l'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Criteri di cancellazione

Il legame di controllo, controllo congiunto e collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento dell'IFRS 9, come previsto per gli strumenti finanziari.

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi ricevuti da partecipazioni sono iscritti a conto economico nella voce "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

La perdita per riduzione di valore sulle partecipazioni è registrata a conto economico in corrispondenza della voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni". Qualora i motivi della perdita per riduzione di valore dovessero essere rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione del valore, le conseguenti riprese di valore vanno imputate a conto economico (entro e non oltre le pregresse rettifiche di valore) in corrispondenza della anzidetta voce.

La rilevazione degli effetti reddituali relativi alle partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto è descritta nella Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento della Parte A Politiche Contabili: A.1 – Parte Generale.

6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono terreni, immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, arredi e attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono immobili ad uso funzionale secondo lo IAS 16 quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento ai sensi dello IAS 40 le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono principalmente a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che il Gruppo ha intenzione di vendere nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti ("ad uso funzionale" o "ad uso investimento"). Figurano in tale fattispecie quindi le attività acquisite a chiusura dell'esposizione creditizia deteriorata (a titolo esemplificativo, rivenienti dalla prestazione in luogo dell'adempimento "*datio in solutum*", dal consolidamento di terze società acquisite a seguito di accordi di ristrutturazione/recupero crediti, dal mancato riscatto dei beni in *leasing* finanziario o dalla risoluzione di un contratto di leasing finanziario deteriorato, ecc.).

Per i beni in parola, laddove non ricorrono i presupposti per l'applicazione del Principio IFRS 5, il Gruppo individua quale regola generale la classificazione iniziale nella categoria delle rimanenze con misurazione successiva secondo i criteri definiti dal Principio IAS 2, a meno dei rari casi in cui ricorrono i presupposti per la classificazione come:

- attività ad uso funzionale (cfr. IAS 16);
- attività detenute a scopo di investimento (cfr. IAS 40), in quanto mantenute con lo scopo di generare reddito per mezzo del percepimento di canoni di locazione, ovvero per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono infine compresi tra le attività materiali i diritti d'uso sui beni ottenuti nell'ambito di contratti di *leasing* (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi beni permanga in capo alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Con riguardo alle attività materiali originariamente ricevute in garanzia del proprio credito e rivenienti dalle attività di recupero poste in essere sulla base di contratti o procedure legali specifiche, la rilevazione è effettuata al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- le attività di recupero sono terminate;
- il Gruppo è divenuto proprietario del bene.

Normalmente tali operazioni di scambio sono realizzate in assenza di sostanza commerciale così come definita dal paragrafo 24 del Principio IAS 16 e, di conseguenza, il valore di prima iscrizione del bene escusso è misurato al valore contabile dell'attività ceduta.

Nei rari casi in cui, diversamente dal principio generale sopra richiamato, l'operazione di escussione sia caratterizzata dalla presenza di sostanza commerciale, quando il bene escusso entra per la prima volta a far parte dell'attivo patrimoniale è iscritto al suo fair value.

Nel caso di rilevazione del diritto d'uso relativo a beni in leasing ai sensi del IFRS 16, l'attività per il diritto all'uso da iscriverne è determinata come segue:

- ammontare del valore iniziale delle passività per *leasing*;
- qualsiasi pagamento effettuato dal locatore alla data di inizio del *leasing* o antecedentemente a tale data, al netto di eventuali incentivi ricevuti;
- qualsiasi costo iniziale diretto sostenuto dal locatario;
- eventuale stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'*asset*, per il ripristino del sito sul quale si trova il bene o per il ripristino del bene nelle condizioni richieste dai termini contrattuali.

Criteri di valutazione

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Per i beni acquistati ed entrati in funzione nel corso dell'esercizio la durata dell'ammortamento viene calcolata in funzione dei giorni effettivi di contribuzione al ciclo produttivo. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o di dismissione.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota pari al 3 per cento annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo".

In accordo con le previsioni del paragrafo 32 a) dello IAS 40, le attività detenute a scopo d'investimento di cui allo IAS 40 sono valutate secondo il modello del "costo" e sottoposte ad ammortamento, ad eccezione degli immobili rivenienti dal consolidamento dei fondi immobiliari, valutati al *fair value* in quanto collegati a passività che riconoscono un rendimento direttamente collegato al *fair value* dell'investimento immobiliare.

I beni materiali in rimanenza sono valutati al minore tra il costo di iscrizione ed il valore netto di realizzo e sugli stessi non si procede ad ammortamento; il valore netto di realizzo si ragguaglia al prezzo di vendita stimato nel normale svolgimento dell'attività al netto dei costi stimati per il completamento e di quelli necessari per la vendita del bene.

Per ciò che attiene ai beni recuperati o escussi ad esito delle azioni di recupero condotte dal Gruppo su crediti deteriorati, la valutazione successiva alla rilevazione iniziale segue i criteri previsti in funzione della classificazione adottata (ad uso funzionale, immobili ad uso investimento, beni in rimanenza).

Con riferimento al diritto d'uso determinato in conformità all'IFRS 16, la valutazione successivamente all'iscrizione del cespite avviene utilizzando il modello del costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore, in conformità con quanto previsto dallo IAS 16.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti delle attività materiali valutate al costo, ad eccezione dei beni in rimanenza, sono rilevati a conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il *fair value* al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore fino a concorrenza del valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti, in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Gli utili (perdite) derivanti da una variazione del *fair value* (valore equo) degli investimenti rivenienti dal consolidamento dei fondi immobiliari sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

7 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Esse includono il software applicativo.

Per ciò che riguarda i diritti d'uso relativi a contratti di leasing che hanno ad oggetto attività immateriali non si è proceduto alla rilevazione degli stessi, in quanto la rilevazione è da considerarsi facoltativa ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte nello stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico

nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Con riferimento alle attività immateriali generate internamente ed in particolare i *software*, l'iscrizione in bilancio è subordinata alla verifica delle condizioni sopra riportate, unitamente alla distinzione tra attività di ricerca ed attività di sviluppo poste in essere per la generazione dell'attività. Infatti, i costi connessi all'attività di ricerca non possono essere capitalizzati in quanto non è dimostrabile la generazione di probabili benefici economici futuri.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti generati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale. Tali avviamenti sono iscritti ad un valore pari alla differenza positiva tra il costo di acquisto della aggregazione aziendale (prezzo di trasferimento) e il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti, se tale differenza positiva rappresenta capacità reddituali future. Gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando l'attività è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dell'attività in base alla vita utile stimata, che per il software applicativo non supera i 5 anni.

Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a *test di impairment* alla data di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a conto economico, in corrispondenza della voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall'avviamento, si registra a conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le rettifiche di valore sugli avviamenti invece vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche di valore dell'avviamento". Non è ammessa la contabilizzazione di riprese di valore degli avviamenti precedentemente svalutati.

Per ciò che riguarda le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale, sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico e sono rilevate nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

8 - Attività e passività non correnti e gruppi di attività/passività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione e le passività associate sono classificati come posseduti per la vendita se il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché tramite il loro uso continuativo. Si considera rispettata questa condizione solo quando la vendita è altamente probabile e l'attività o il gruppo in dismissione è disponibile per una vendita immediata nelle sue attuali condizioni. Il Gruppo deve essersi impegnato alla vendita, il cui completamento dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione.

Nella voce sono classificati gli immobili ottenuti tramite escussione di garanzie al ricorrere delle seguenti condizioni:

- l'attività è disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni che sono d'uso e consuetudine per la vendita della specifica tipologia di attività;
- la vendita è altamente probabile. In particolare, gli organi aziendali hanno assunto un programma individuale per la dismissione dell'attività e sono state avviate le iniziative per individuare un acquirente e completare il programma di vendita. Inoltre, l'attività è attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* corrente. Infine, il completamento della vendita è previsto entro un anno dalla data della classificazione (a meno del verificarsi delle condizioni previste dall'IFRS 5) e le azioni richieste per completare il programma di vendita attestano l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Criteri di iscrizione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita devono essere valutati al minore tra il valore contabile (o di carico) e il loro *fair value* al netto dei costi di vendita ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9).

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo *fair value*, al netto dei costi di vendita, ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9). Nelle ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dal momento di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto. Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e i gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

I risultati delle valutazioni, i proventi, gli oneri e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) delle "attività operative cessate" affluiscono alla pertinente voce di conto economico "Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte". Gli utili e le perdite riconducibili a singole attività in via di dismissione sono iscritti nella voce più idonea di conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione.

9 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo

netto tra le Passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudentiale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Pur tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte delle società rientranti nel c.d. "perimetro diretto" del Gruppo (ex Gruppo Bancario Iccrea), le posizioni fiscali riferibili a ciascuna società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili. Le imposte differite sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni: i) le imposte differite passive derivano dalla rilevazione iniziale dell'avviamento o ii) di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui, come anzidetto sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale.

La fiscalità differita viene calcolata, applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore e quelle già emanate o sostanzialmente in vigore alla data di bilancio che si attende saranno applicate nell'esercizio in cui tali attività si realizzeranno o tali passività si estingueranno, alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano redditi imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*).

Le attività e passività per imposte correnti nonché le imposte anticipate e differite sono compensate in bilancio se, e solo se, esse sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima giurisdizione fiscale e esiste un diritto legalmente esercitabile di compensare le attività fiscali.

Criteri di iscrizione e di valutazione

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D. Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura

durevole dell'investimento.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo.

Nella determinazione delle imposte sul reddito si tiene conto di eventuali fattori di incertezza nel trattamento fiscale adottato, secondo quanto previsto dall'IFRIC 23.

I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale;
- limitatamente alle attività fiscali anticipate, dalla verifica condotta mediante il *probability test* previsto dallo IAS 12 si evidenzia l'insufficienza del reddito imponibile futuro.

10 - Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi per rischi ed oneri

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse e sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti.

Criteri di iscrizione

La rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;

- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio, e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima dell'onere previsto per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al conto economico.

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti verso banche, i debiti verso clientela e i titoli in circolazione, ricomprendendo le diverse forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al fair value, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla iscrizione iniziale, le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce "Interessi passivi ed oneri assimilati" del conto economico.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico alla voce

“Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie”. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l’iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l’obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un’altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell’utile/(perdita) d’esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati che non sono parte di relazioni di copertura nonché il valore negativo dei derivati impliciti oggetto di scorporo dagli strumenti ibridi relativi a passività finanziarie. Sono espone nella voce “Passività finanziarie detenute per la negoziazione” le passività che derivano da scoperti tecnici generati dall’attività di negoziazione in titoli.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di regolamento o, per i contratti derivati, alla data di sottoscrizione. L’iscrizione iniziale delle passività finanziarie di negoziazione avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo incassato.

Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il fair value viene registrata a conto economico.

I contratti derivati incorporati in passività finanziarie o in altre forme contrattuali che presentano caratteristiche economiche e rischi non correlati con lo strumento ospite o che presentano gli elementi per essere qualificati essi stessi come contratti derivati, sono contabilizzati separatamente, se aventi fair value negativo, nella categoria delle passività finanziarie di negoziazione, ad esclusione dei casi in cui lo strumento complesso che li contiene è valutato nella sua interezza al fair value con effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al fair value con rilevazione a conto economico dei risultati della valutazione. Relativamente ai criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A.4 “Informazioni sul fair value” delle Note Illustrative.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l’obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un’altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell’utile (perdita) d’esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione e della negoziazione delle passività finanziarie in oggetto sono registrati a conto economico.

13 - Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente voce le passività finanziarie designate al *fair value* con contropartita nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese dall'IFRS 9 (c.d. "*fair value option*"). In particolare, si possono designare come irrevocabilmente valutate al fair value con impatto a conto economico, le passività finanziarie per le quali si consegue una eliminazione o significativa riduzione di un'asimmetria contabile derivante da un'incoerenza nella valutazione o laddove la passività contenga uno o più derivati impliciti.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al *fair value* avviene alla data di emissione in misura pari ai loro *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal fair value, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie comprese in questa voce sono valutate al *fair value* secondo le seguenti regole:

- se le variazioni di *fair value* sono attribuibili alla variazione del merito creditizio devono essere rilevate nel prospetto della redditività complessiva (patrimonio netto) e non rigirano successivamente a conto economico ("*no recycling*");
- tutte le altre variazioni di *fair value* devono essere rilevate nel conto economico alla voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*".

Ai sensi dell'IFRS 9, tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora comporti o accentui un'asimmetria contabile a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività rientrante in tale voce devono essere rilevati a conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

14 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere, o di un'obbligazione a consegnare, un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di valutazione

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio relative alle attività/passività finanziarie diverse da quelle designate al fair value e da quelle valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico sono rilevate a conto economico nella voce "Risultato netto delle attività di negoziazione"; le differenze di cambio relative, invece, alle due categorie dinanzi richiamate sono rilevate nella omonima voce di conto economico ("Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico"); inoltre, se l'attività finanziaria è valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, le differenze di cambio sono imputate alla pertinente riserva da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 – Attività e passività assicurative

Alla data di bilancio non sono presenti attività e passività assicurative.

16 – Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturate dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007, il Gruppo:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti cioè con il criterio del "*projected unit credit method*", valutando l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali quindi proiettando al futuro l'importo da pagare

al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e procedendo successivamente alla sua attualizzazione per la quota parte maturata. A tale fine il “*projected unit credit method*” considera ogni singolo periodo di servizio come originatore di una unità addizionale di TFR da utilizzarsi per costruire l’obbligazione finale proiettando gli esborsi futuri sulla base di analisi storico statistiche e della curva demografica e attualizzando tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. L’ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali è contabilizzato, conformemente a quanto previsto dallo IAS 19, a patrimonio netto mentre la componente degli interessi passivi della variazione dell’obbligazione per benefici definiti nel conto economico;

- rileva l’obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un “piano a contribuzione definita” a fronte delle prestazioni di lavoro dipendente e in contropartita il conto economico. In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell’obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell’effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell’operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell’operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della *performance obligation* mediante il trasferimento dell’attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

In applicazione dell’IFRS 15 sono seguiti i seguenti passi per il riconoscimento dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali “*performance obligations*” e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all’individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse “*performance obligations*” sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità di determinare il prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. La valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (*inception date*);
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della “*performance obligation*”. Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della “*performance obligation*” nei confronti del cliente, ossia quando quest’ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato

momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la *performance obligation* è soddisfatta. Nel caso di “*performance obligations*” soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l’arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della “*performance obligation*”.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell’esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le “Altre attività” o “Altre passività”.

Spese per migliorie su beni di terzi

Gli oneri di ristrutturazione di immobili di terzi privi di autonoma funzionalità ed utilizzabilità sono convenzionalmente classificati in bilancio tra le altre attività; i relativi ammortamenti, effettuati lungo la vita utile associata al diritto d’uso dell’immobile, sono esposti in bilancio tra gli altri oneri di gestione.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva relativamente alle componenti reddituali.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all’iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento residuo e del tasso di rendimento effettivo sulla vita utile residua dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. “POCI”), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell’attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni call, ecc.), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all’ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Con particolare riferimento ai Btp *inflation* - la cui *performance* complessiva non dipende solo dalle componenti reali dello stesso ma anche dall’andamento dell’inflazione che tempo per tempo si viene a manifestare e a cui risultano indicizzati i cennati titoli obbligazionari²⁸ - la modalità di misurazione applicata prevede la sterilizzazione nel calcolo del TIR dell’effetto inflattivo e il suo inserimento nel costo ammortizzato, così da determinare un perfetto adeguamento del valore delle giacenze alla variazione dell’inflazione; pertanto il valore delle rimanenze cresce (o

²⁸ La performance complessiva dei Btp *inflation* dipende da 2 componenti: una nota a priori, ovvero il tasso di rendimento reale, l’altra legata alla dinamica dell’inflazione da cui dipende la rivalutazione delle cedole e del capitale; il controvalore del titolo deve quindi essere fatto evolvere in funzione di entrambi gli effetti.

diminuisce) in proporzione al coefficiente di inflazione così che alla scadenza del titolo il valore delle stesse risulti allineato al valore di rimborso.

Più in particolare, la metodologia applicata consente di adeguare il prezzo medio di carico del titolo al presumibile valore di rimborso, facendo variare il connesso valore delle giacenze in modo coerente con il parametro di indicizzazione. In tale modo l'effetto dell'inflazione viene contabilizzato nell'esercizio in cui si manifesta, in coerenza con il principio contabile della competenza economica, e va a sommarsi algebricamente al rendimento reale dei titoli.

Il margine d'interesse rileva il contributo legato sia al rendimento reale del titolo (cedole e ratei) sia della componente inflazione, quest'ultima attraverso la registrazione della quota a costo ammortizzato derivante dalla rivalutazione tempo per tempo del valore delle giacenze presenti in portafoglio.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Il Gruppo determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di *Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure At Default* (EAD).

La metodologia di *staging* prevede di allocare ciascun rapporto/*tranche* (crediti e titoli) nei tre distinti stadi di rischio (*stage*) sulla base di quanto di seguito riportato:

- *stage 1*: rientrano in tale *stage* i rapporti/*tranche* di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in *bonis* che alla data di reporting presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia (criterio della c.d. *low credit risk exemption*), ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto; su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- *stage 2*: rientrano in tale *stage* tutti i rapporti/*tranche* in *bonis* che alla data di *reporting* simultaneamente:
 - presentino una PD maggiore della citata identificata per la *low credit risk exemption*;
 - facciano registrare un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione.

In assenza di un rating/PD alla *reporting date*, in linea generale, l'esposizione viene allocata in *stage 2* (fermi restando ulteriori criteri specificamente adottati per la gestione di particolari fattispecie di portafogli/posizioni non coperti dall'utilizzo di un modello di rating interno). Su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;

- *stage 3*: rientrano tutti i rapporti/*tranche* associati a crediti/titoli in *default* per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (c.d. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto previsto dal precedente principio contabile.

Si fa presente, inoltre, che è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in *stage 1* per i primi 3 mesi di vita del rapporto, a meno che non derivino da misure di *forbearance*.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni nei diversi *stage* di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra *stage* contemplano un c.d. *probation period* (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in *stage 2* può essere trasferita in *stage 1*, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in *stage 1* e siano trascorsi almeno 6 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in *stage 2*;
- il rientro in *bonis* di un'esposizione precedentemente allocata in *stage 3* prevede l'allocazione diretta in *stage 2* per almeno i 3 mesi successivi al rientro in *bonis*, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in *stage 3*.

Qualora all'interno del periodo in cui risulta attivo il *probation period*, per una posizione si attivi almeno uno dei criteri di classificazione in *stage 2*, il *probation period* decorre nuovamente dal mese in cui per tale rapporto non si attivano più i criteri che ne hanno determinato l'allocazione in *stage 2*.

Restano escluse dal c.d. "*Probation period*" le esposizioni *forborne performing* per le quali risulta già attivo il *probation*

periodo regolamentare di 24 mesi e le posizioni la cui classificazione in stage 2 è dovuta all'attivazione della regola cluster (esposizioni unrated).

Con riferimento al portafoglio titoli, l'allocazione delle esposizioni performing negli stage si basa solamente su criteri quantitativi di valutazione, che consistono in:

- applicazione della *low credit risk exemption*, in base alla quale i criteri di staging di tipo quantitativo si applicano alle sole posizioni che, alla data di valutazione, presentino un rischio di credito superiore ad una specifica soglia;
- utilizzo di criteri basati sulla comparazione tra la PD 12 mesi condizionata alla data di *origination* e la PD 12 mesi condizionata alla data di rilevazione (*PD current*). Rispetto a tale fattispecie vengono definiti i criteri sulla base dei quali gli incrementi della PD rappresentano un aumento significativo del rischio di credito, tali da determinare l'allocazione della esposizione in *Stage 2*;
- raffronto, alla data di rilevazione, tra la misura di PD condizionata ed un determinato valore soglia, tale da determinare l'allocazione della esposizione in *Stage 2* al superamento di tale soglia;
- verifica della valorizzazione di PD/rating alla data di rilevazione e alla data di *origination*, tale da determinare l'allocazione in stage 2 qualora una delle due informazioni risulti essere mancante²⁹ pur essendo disponibile un sistema di rating preposto alla valutazione della controparte di riferimento.

Le *tranche* associate a titoli in *default* sono classificate in *stage 3*.

Per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, sono stati distinti i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa, differenziando tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di default (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali utilizzate sono sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Loss Given Default* (LGD): le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in *stage 2*. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*;
- *Exposure At Default* (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla *reporting date*.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- Probabilità di default (PD): l'approccio definito dal Gruppo prevede:
 - l'utilizzo dei modelli interni di *rating* per la determinazione delle matrici di transizione basate sulle classi di *rating*, condizionate per incorporare l'effetto degli scenari macroeconomici *forward looking* ed utilizzate per l'ottenimento delle PD *lifetime*;
 - dove assente un modello interno di *rating*, di calcolare i tassi di default su base annuale, condizionati per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzati per l'ottenimento delle PD *lifetime*;
- *Loss Given Default* (LGD): l'approccio definito dal Gruppo per la stima della LGD avviene a partire dai dati storici di perdita mediante sviluppo di un modello che segue le fasi del non performing, condizionati agli scenari macroeconomici;
- *Exposure At Default* (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per stage di appartenenza dell'esposizione.

Ai fini dei condizionamenti *forward-looking* dei parametri di rischio PD e LGD, si adotta un approccio che prevede:

- la stima dei c.d. "Modelli Satellite" interni, che consentono di spiegare la relazione che lega le variabili di riferimento, proxy dei parametri di rischio, ad un set di variabili macroeconomiche esplicative;
- l'adozione di scenari macroeconomici, che descrivono le possibili evoluzioni delle variabili esplicative individuate attraverso la stima dei modelli; è previsto l'utilizzo di almeno due differenti scenari, distinguendo tipicamente gli stessi in base alla "severità" delle previsioni ed associando a ciascuno di essi una probabilità di accadimento.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, le inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturate e le

²⁹ A meno che non prevalga il criterio della *low credit risk exemption*.

esposizioni scadute o sconfinite secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea (stage 3).

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

La valutazione della attività finanziare in stato deteriorato, secondo i criteri descritti, è effettuata in modalità analitica puntuale, secondo due possibili scenari alternativi che ipotizzano la continuità operativa (scenario "*going concern*") o la cessazione dell'attività ("*gone concern*"), o in modalità analitica forfettaria, secondo appositi modelli di LGD defaulted asset.

Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.

I titoli di capitale e le quote in fondi comuni di investimento, indipendentemente dal portafoglio contabile di allocazione, non sono assoggettati al processo di *impairment* in quanto valutati al *fair value*.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di *impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato come il maggiore tra il *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione e il valore d'uso se determinabile.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di *impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di *impairment*, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla *Cash Generating Unit (CGU)* a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il *core business* aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU sulla base di criteri e modelli metodologici in linea con le migliori prassi di mercato e riferimenti dottrinali. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del *management*.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value".

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente *risk free* e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati.

Con riferimento specifico ai diritti d'uso rilevati in conformità all'IFRS 16, le indicazioni che l'attività possa aver subito una perdita di valore possono provenire sia da fattori interni (deterioramento, obsolescenza, ecc.), sia da fattori esterni (valore di mercato, cambiamenti tecnologici, ecc.). Il mancato esercizio di un diritto d'uso o la rilocalizzazione del bene sottostante, sono considerati potenziali indicatori di impairment del diritto d'uso iscritto.

Modalità di determinazione del fair value

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata a condizioni di mercato tra controparti consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il *fair value* non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzata, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Strumenti finanziari

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari si rinvia all'informativa descritta nel paragrafo A.4 – Informativa sul *fair value*.

Strumenti non finanziari

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari simili, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Garanzie finanziarie

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, il Gruppo concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota rappresentativa del recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "*pro-rata temporis*" alla voce "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le garanzie finanziarie sono valutate al maggiore tra l'importo del fondo a copertura delle perdite determinato in conformità alla disciplina dell'impairment e l'importo rilevato inizialmente (*fair value*) dedotto (ove appropriato) l'ammontare cumulato dei proventi che il Gruppo ha contabilizzato in conformità all'IFRS 15 (risconto passivo).

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del conto economico. Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce "Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del passivo di stato patrimoniale.

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nelle Note Illustrative tra le "Altre informazioni" della Parte B.

Aggregazioni aziendali

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente)

configura un'operazione di aggregazione aziendale.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui *fair value* è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione (e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita) deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o sulle attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia, è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del *fair value*, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al *fair value* del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel *fair value* degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari.

L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi *fair value* alla data di acquisizione. Inoltre, per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al *fair value* (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo *fair value* alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico. L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal *fair value* delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal *fair value* delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il *fair value* delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del *fair value* delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento è valutato al costo al netto delle perdite di valore accumulate. Al fine della verifica per riduzione di valore (*impairment*), l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è allocato, dalla data di acquisizione, a ciascuna unità generatrice di flussi di cassa del Gruppo che si prevede benefici delle sinergie dell'aggregazione, a prescindere dal fatto che altre attività o passività dell'entità acquisita siano assegnate a tali

unità.

Se l'avviamento è stato allocato a un'unità generatrice di flussi finanziari e l'entità dismette parte delle attività di tale unità, l'avviamento associato all'attività dismessa è incluso nel valore contabile dell'attività quando si determina l'utile o la perdita della dismissione. L'avviamento associato con l'attività dismessa è determinato sulla base dei valori relativi dell'attività dismessa e della parte mantenuta dell'unità generatrice di flussi finanziari.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo e non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune) l'operazione è considerata priva di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

In esecuzione di delibere assembleari assunte nel mese di dicembre 2018 e successivamente alla costituzione e all'avvio del GBCI, il 1° gennaio 2019 71 Banche di Credito Cooperativo hanno riconfigurato il *business model* del portafoglio finanziario, riclassificando circa 3,7 miliardi di euro di titoli del *business model Hold to collect and sell* (HTCS) al *business model Hold to collect* (HTC)) e riclassificando circa 0,3 miliardi di euro di titoli del *business model Hold to collect* (HTC) al *business model Hold to collect and sell* (HTCS).

Negli anni successivi al 2019 non sono state effettuate ulteriori riclassifiche di attività finanziarie.

Nella tabella che segue il valore di bilancio riclassificato riporta il valore di bilancio al 1° gennaio 2019 della attività oggetto di riclassifica a tale data e ancora presenti alla data di riferimento del presente bilancio intermedio in quanto non cedute o cancellate.

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, VALORE CONTABILE E INTERESSI ATTIVI

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Data di riclassificazione	Valore di bilancio riclassificato	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte)
Titoli di debito	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	31/12/2019	987.008	-

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

La presente sezione comprende la *disclosure* sul *fair value* degli strumenti finanziari così come richiesta dal principio contabile IFRS 13, in particolare dai paragrafi 91 e 92.

Il *fair value* è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. *input* di Livello 2 – *comparable approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, *input* disponibili sul mercato (c.d. *input* di Livello 2 – *model valuation - Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di *input* non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. *input* di Livello 3 – *model valuation - Mark to Model*).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, il Gruppo attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di *input* non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, è definito l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *Mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- *Comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- *Mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui *input* determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli *input* osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un *input* significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio *Mark to Market*. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. *input* di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* ed è utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un *dealer*, un *broker*, un gruppo industriale, un servizio di *pricing* o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre *test* di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli

ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti”: sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del *fair value* di uno strumento. In linea generale, i *Multilateral Trading Facilities* (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal *Market Maker*, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del *fair value* dello strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del *fair value* degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come *Bloomberg* o *Markit*). I circuiti elettronici di negoziazione *Over The Counter* (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei *brokers* sono rappresentative del *fair value* se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- *spread bid-ask*: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (*ask*) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (*bid*); maggiore è lo *spread*, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- ampiezza e profondità del *book* di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del *book* si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- numero di contributori: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il *fair value* può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto *comparable approach*, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il *model valuation approach* (o *Mark to Model*) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli *input* di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo (non significativo) numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *Market Maker* o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale *input* nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti simili, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad esempio: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, ecc.).

In assenza di *input* direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno strumento, si deve ricorrere a *input* non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del *fair value*.

Quindi, la tecnica di valutazione *Mark to Model* non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli *input* utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Il Gruppo utilizza metodi di valutazione (*Mark to Model*) in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). A tali titoli si applica la regola dello sconto finanziario basato sulla curva dei rendimenti del *guarantor*, in mancanza della quale si utilizza la curva settoriale corrispondente al rating del titolo (o del *guarantor* in caso di indisponibilità) ed al settore merceologico del *guarantor*. Gli input utilizzati comprendono, oltre alle yield curve e all'eventuale spread di illiquidità, anche le curve dei tassi di interesse;
- i titoli obbligazionari strutturati sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che incorporano valutazioni derivanti da modelli di option pricing, corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). A tali titoli si applica la regola dello sconto finanziario basato sulla curva dei rendimenti del *guarantor*, in mancanza della quale si utilizza la curva settoriale corrispondente al rating del titolo (o del *guarantor* in caso di indisponibilità) e al settore merceologico del *guarantor*. Gli input utilizzati comprendono, oltre alle yield curve e l'eventuale spread di illiquidità, le curve dei tassi di interesse, le superfici di volatilità e la matrice di correlazione riferite ai sottostanti;
- gli *Asset Backed Securities* (ABS) sono valutati in base alla somma attualizzata dei flussi di cassa futuri attesi. Il cash flow model stima l'andamento futuro del portafoglio di asset sottostanti tenendo conto dei payment report, dei dati di mercato e dei parametri di input del modello, applicando la *priority of payments* per ottenere i flussi di cassa futuri attesi per le note (interessi e quote capitale). Una volta ottenuti i cash flow attesi, il PV di ogni singola nota si ottiene attualizzando tali flussi mediante la metodologia del *discount margin* per titoli tasso variabile, o del discount yield per titoli a tasso fisso. Gli input utilizzati comprendono, oltre alla yield curve governativa, lo spread di illiquidità e le curve dei tassi di interesse;
- i derivati su tassi di interesse sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), secondo il framework valutativo c.d. multi-curve basato sull'OIS *Discounting*;
- i contratti derivati relativi ad opzioni su tassi, quali ad esempio i *cap/floor* e le *swaption* europee, sono valutate attraverso il modello di *Bachelier* che ha come parametri di input di mercato la matrice delle volatilità relative a tali strumenti e i tassi d'interesse, secondo il *framework* valutativo multi-curve basato sull'OIS/BC *Discounting*;
- i contratti derivati relativi ad opzioni con sottostanti titoli azionari ed O.I.C.R. sono valutati attraverso il modello di Black&Scholes (o suoi derivati quali il modello di Rubinstein per le *forward start* ed il modello Nengju Ju per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e strike su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi. Gli input utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità e la curva dei dividendi dei tassi d'interesse. La stima del valore tiene conto del c.d. *OIS/BC Discounting Approach*;

- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash flow*) per i contratti *plain-vanilla* o mediante il modello di Garman e Kohlhagen per le opzioni europee su cambi. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei punti *forward* e le superfici di volatilità per le opzioni *plain-vanilla*. La stima del valore tiene conto del c.d. *OIS/BC Discounting Approach*;
- i contratti derivati su inflazione, quali ad esempio gli zero coupon *indexed inflation swap* e il CPI swap, sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che a loro volta sono valorizzati sulla base della struttura a termine dell'inflazione e dei *seasonal factors (CPI Cash Flow Model)*, secondo il *framework* valutativo multi-curve basato sull'*OIS/BC Discounting*;
- i titoli di capitale sono valutati al fair value stimato mediante l'applicazione dei modelli applicati nella prassi valutativa, ovvero attraverso metodi patrimoniali, reddituali o misti o con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione. Sono valutati al costo ove il loro valore contabile sia inferiore alle soglie di materialità fissate dal Gruppo sia a livello individuale che consolidato e nei casi in cui il costo rappresenti una stima attendibile del *fair value* (ad es. perché le più recenti informazioni per valutare il *fair value* non sono disponibili);
- gli investimenti in O.I.C.R., diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente "aggiustato", tramite uno specifico *liquidity adjustment*, se non pienamente rappresentativo del fair value) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali investimenti i fondi di private equity, i fondi immobiliari, i fondi obbligazionari e fondi su crediti (deteriorati e/o in bonis);
- gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati sulla base di un processo *Mark to Model* utilizzando l'approccio dell'attualizzazione dei flussi di cassa generati dalla posizione (*Discounted Cash Flow*) ed eventuali altri modelli per la stima delle componenti opzionali;
- per i debiti a medio-lungo termine, rappresentati da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato alternativamente attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon", mediante l'applicazione del metodo "*asset swap*" o mediante il ricorso ad altre curve dei rendimenti ritenute rappresentative del merito di credito della Banca;
- per i crediti d'imposta ex Decreti "Cura Italia" e "Rilancio", il *fair value* è stimato mediante la costruzione di due distinti vettori di *Discount Factor* applicabili, rispettivamente, ai crediti detenuti dalla Capogruppo e a quelli detenuti dalle BCC. Il *fair value* per ciascun credito designato *al Business Model Fair Value Other* o HTCS è ottenuto moltiplicando il valore nominale delle quote future di ogni singolo anno per il relativo *discount factor*.

Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.;
- Probabilità di *Default (PD)* e perdita in caso di insolvenza (*LGD*): si fa riferimento ai parametri desunti dal modello di *impairment*. Tali dati sono utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- credit spread: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un panel di curve cds single name. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- *liquidity spread* utilizzato nella valutazione *mark to model* degli ABS.

È prevista la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (*valuation adjustments*) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del *fair value*, ad esempio quando si renda necessario assicurare che il fair value rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato.

Tra i fattori che determinano la presenza di *adjustment* si rilevano la complessità dello strumento finanziario, lo *standing* creditizio della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "*Collateral Agreements*"). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments*) al fine di aggiustare il *fair value* dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (*non-performance risk*). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Con particolare riferimento alle quote detenute in fondi alternativi di investimento (c.d. FIA) non quotati, viene

determinato uno sconto di liquidità (c.d. “*liquidity adjustment*”) da applicare al *Net Asset Value* (NAV) dei fondi non quotati detenuti dalle entità in perimetro.

A riguardo l’approccio metodologico adottato prevede la considerazione, in linea con la *best practice* di mercato, dei seguenti principali elementi:

- il periodo medio di detenzione dei singoli fondi non quotati, prima che si possa procedere al loro realizzo (c.d. *holding period*);
- le caratteristiche delle singole attività detenute dal fondo e il loro livello di volatilità nell’*holding period* considerato (grado di incertezza);
- il livello di avversione al rischio individuato da una soglia prudente che, con riferimento alla distribuzione dei possibili rendimenti/valore finale dell’asset/portafoglio considerato, consente di misurare la distanza tra il loro valore atteso e l’eventuale scostamento da esso.

La considerazione di tali elementi nell’ambito dell’approccio metodologico adottato ha permesso di stimare uno sconto rispetto al NAV, calcolato come aggiustamento percentuale del premio a rischio legato all’incertezza relativa a potenziali variazioni sfavorevoli di valore prima del loro realizzo e tenendo altresì conto dei costi di gestione dei fondi non incorporati nei NAV stessi dei singoli fondi non quotati.

Ai fini del presente bilancio intermedio, l’aggiustamento percentuale applicato è stato rispettivamente pari a 4,1% per i fondi *Real Estate*, 11,5% per i fondi *Private Debt – Crediti NPL Sofferenze*, 5,0% per i fondi *Private Debt – Crediti NPL UTP*, 3,9% per i fondi *Private Debt – Crediti Performing*, 2,3% per i fondi *Private Debt – Obbligazioni* e 8,1% per i fondi *Private Equity*.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

Il Gruppo ha svolto un’analisi dei potenziali impatti di sensitività ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel Livello 3 di gerarchia del *fair value* e valutati al *fair value* su base ricorrente.

Le esposizioni in strumenti finanziari di livello 3 sono in prevalenza rappresentati da quote di O.I.C.R., attività materiali e titoli di capitale.

L’analisi di *sensitivity* degli input non osservabili viene attuata attraverso uno stress test su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di *asset*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value* per tipologia di *asset*, imputabili a variazioni nella determinazione degli input non osservabili (quali la volatilità e la correlazione dei *Recovery Rate* (RR) dei *cluster* per la componente NPL dei fondi e il parametro di *Haircut* della distribuzione per la componente *Real Estate*).

Tale analisi ha evidenziato che gli impatti di sensitività non risultano significativi.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all’interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi; in tale ambito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o MTF;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti similari per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (*Comparable approach*); b) modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo, ovvero quotazioni non impegnative fornite da *inprovider* (*Mark to Model approach*).

Sono di norma ritenuti di “Livello 1”:

- le azioni, i titoli di debito e le quote di O.I.C.R. quotati su mercati regolamentati. Le quote di O.I.C.R. comprendono i fondi comuni di investimento (OICVM, FIA e FIA riservati), le SICAV/SICAF e gli ETP (*Exchange Traded Product*);
- i titoli di debito quotati su *Multilateral Trading Facilities* (MTF) che dispongono dei “requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione” declinati dalla Direttiva MiFID II;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* non rettificata e provenienti da un mercato attivo per uno strumento identico ed eseguibile al livello dichiarato;
- le quote di O.I.C.R. le cui valutazioni (NAV) sono fornite direttamente dal Gestore;
- gli strumenti finanziari derivati quotati (*listed*) e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker determinate con un modello valutativo basato su dati di input osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the Counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni sono fornite dall'ente emittente (cosiddetto “soft NAV”) o al cui *fair value* viene applicato un fattore di aggiustamento tramite modelli di pricing i cui input sono osservabili sul mercato;
- polizze assicurative e buoni fruttiferi postali il cui *fair value* è approssimato, rispettivamente dal valore di riscatto e di rimborso che, ai sensi della normativa vigente, rappresenta l'*exit price* degli strumenti indicati.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di debito non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input non osservabili;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker determinate con un modello valutativo basato su dati di input non osservabili;
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the Counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing*;
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- le quote di O.I.C.R. alle cui quotazioni fornite dall'ente emittente viene applicato un fattore di aggiustamento tramite modelli di *pricing* i cui *input* non sono tutti osservabili sul mercato.

È inoltre assimilato ad un livello 3 il *fair value* dei crediti di imposta ex Decreti “Cura Italia” e “Rilancio”.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al livello superiore.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Le fattispecie previste ai paragrafi 48, 93 lettera (i) e 96 dell'IFRS 13 non risultano applicabili al presente bilancio consolidato in quanto non sono gestiti gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta a un particolare rischio (o rischi) di mercato, oppure al rischio di credito di una particolare controparte e il massimo e miglior utilizzo di un'attività non finanziaria non differisce dal suo utilizzo corrente.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	30/06/2024			31/12/2023		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	479.730	594.507	370.342	494.834	639.833	359.567
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	114.349	84.385	236	92.514	134.522	264
b) attività finanziarie designate al fair value	322.706	-	1.147	315.788	-	1.289
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	42.675	510.122	368.959	86.532	505.311	358.015
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	7.004.370	546.036	53.124	7.192.758	446.739	53.914
3. Derivati di copertura	228	1.131.984	-	443	950.814	-
4. Attività materiali	-	472	360.418	-	-	360.826
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	7.484.328	2.272.999	783.884	7.688.036	2.037.386	774.307
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	14.278	71.158	-	9.559	102.028	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	206	158.014	-	176	220.301	-
Totale	14.484	229.172	-	9.735	322.329	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2024	Totale 31/12/2023
a) Cassa	630.259	733.523
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	706.996	3.956.181
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	224.474	266.718
Totale	1.561.729	4.956.422

La voce depositi a vista presso Banche Centrali, in netta riduzione rispetto alla fine dell'esercizio precedente, accoglie i depositi presso la Banca d'Italia, di cui 615 milioni di euro relativi a depositi overnight, 13 milioni riconducibili allo Schema di Garanzia condotto dalla Capogruppo e 80 milioni relativi al servizio di *instant payments*. La riduzione è spiegata essenzialmente dalla chiusura, ad inizio anno, di un deposito overnight di 3,8 miliardi aperto a fine 2023.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2024			Totale 31/12/2023		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	112.447	11	13	80.356	6.325	13
1.1 Titoli strutturati	15.082	6	10	6.212	5	10
1.2 Altri titoli di debito	97.365	5	3	74.144	6.320	3
2. Titoli di capitale	1.205	-	-	1.758	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	418	5.223	114	10.080	14	105
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	114.070	5.234	127	92.194	6.340	118
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	279	79.151	109	320	128.182	145
1.1 di negoziazione	279	79.151	109	320	128.182	145
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	279	79.151	109	320	128.182	145
Totale (A+B)	114.349	84.385	236	92.514	134.522	263

Nella sottovoce A.1 – 1.2 “Altri titoli di debito”, in aumento di 26 milioni rispetto alla fine dell'esercizio precedente, figurano principalmente (per circa 76 milioni di euro), titoli governativi detenuti a fini di negoziazione.

Nella sottovoce B.1 - 1.1 trova rappresentazione per 80 milioni di euro il valore di mercato dei derivati originati dall'operatività del Gruppo, in riduzione rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2024			Totale 31/12/2023		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	322.706	-	-	315.788	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	322.706	-	-	315.788	-	-
2. Finanziamenti	-	-	1.147	-	-	1.289
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	1.147	-	-	1.289
Totale	322.706	-	1.147	315.788	-	1.289

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Nella voce 1.2 "Altri titoli di debito", sostanzialmente stabile rispetto alla fine dell'esercizio precedente, figura il saldo dei titoli in cui è investita la liquidità riveniente dallo Schema di Garanzia condotto dalla Capogruppo.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2024			Totale 31/12/2023		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	4.127	22.956	2.288	20.463	20.067	4.790
1.1 Titoli strutturati	3.096	3.528	-	2.981	500	-
1.2 Altri titoli di debito	1.031	19.428	2.288	17.482	19.567	4.790
2. Titoli di capitale	34.530	30.732	7.569	32.949	28.110	9.843
3. Quote di O.I.C.R.	4.018	72.347	330.890	33.120	66.672	310.972
4. Finanziamenti	-	384.087	28.212	-	390.462	32.410
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	384.087	28.212	-	390.462	32.410
Totale	42.675	510.122	368.959	86.532	505.311	358.015

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value accolgono gli strumenti finanziari che, in applicazione del IFRS 9, non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva (quote di OICR, polizze assicurative, buoni postali, titoli di debito e finanziamenti che non superano l'SPPI test).

La riduzione osservata nei titoli di debito è principalmente afferente a titoli scaduti o ceduti nel semestre.

I finanziamenti rappresentati nella riga 4.2 Altri comprendono, tra i maggiori, le polizze assicurative sottoscritte dalle banche del Gruppo per circa 332 milioni di euro e buoni postali fruttiferi per circa 38 milioni di euro, sostanzialmente invariati rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30
3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2024			Totale 31/12/2023		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	6.970.916	123.826	10	7.166.410	22.633	18
1.1 Titoli strutturati	425.692	39.745	-	346.087	-	-
1.2 Altri titoli di debito	6.545.224	84.081	10	6.820.323	22.633	18
2. Titoli di capitale	33.454	422.210	53.114	26.349	424.106	53.896
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	7.004.370	546.036	53.124	7.192.759	446.739	53.914

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Il saldo della voce "Titoli di debito" è riconducibile in misura preponderante a titoli di stato.

I "Titoli di capitale" di livello 2 di *fair value* sono riconducibili alla partecipazione in Banca d'Italia per 375 milioni di euro. La restante parte dei titoli di capitale accoglie essenzialmente interessenze minoritarie.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Write-off parziali complessivi*
Titoli di debito	7.011.374	6.695.820	90.279	10	-	(2.520)	(4.391)	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2024	7.011.374	6.695.820	90.279	10	-	(2.520)	(4.391)	-	-	-
Totale 31/12/2023	7.109.883	6.871.800	86.762	18	-	(2.692)	(4.910)	-	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2024						Totale 31/12/2023					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	1.015.857	-	-	-	-	1.015.857	1.947.030	-	-	-	-	1.947.030
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	1.015.847	-	-	X	X	X	1.947.020	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	10	-	-	X	X	X	10	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	1.912.588	-	-	1.395.415	177.229	335.500	2.228.913	-	-	1.453.271	93.965	655.558
1. Finanziamenti	373.795	-	-	-	37.048	335.500	709.190	-	-	-	52.354	655.558
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	70.604	-	-	X	X	X	32.525	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	303.191	-	-	X	X	X	676.665	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	1.979	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	218	-	-	X	X	X	240	-	-	X	X	X
- Altri	300.994	-	-	X	X	X	676.425	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	1.538.793	-	-	1.395.415	140.181	-	1.519.723	-	-	1.453.271	41.611	-
2.1 Titoli strutturati	634.119	-	-	615.450	23.110	-	553.588	-	-	550.734	49	-
2.2 Altri titoli di debito	904.674	-	-	779.965	117.071	-	966.135	-	-	902.537	41.562	-
Totale	2.928.445	-	-	1.395.415	177.229	1.351.357	4.175.943	-	-	1.453.271	93.965	2.602.588

Nei "Crediti verso Banche Centrali", pari a circa 1 miliardo di euro (in riduzione di oltre 900 milioni rispetto alla fine esercizio precedente) figura il saldo della riserva obbligatoria gestita in delega per le BCC da parte della Capogruppo.

Il saldo dei "titoli di debito" si attesta a 1,5 miliardi di euro, in leggero aumento rispetto alla fine dell'anno precedente, ed è riconducibile alle obbligazioni bancarie detenute dal Gruppo.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2024						Totale 31/12/2023					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	92.032.179	969.670	4.036	-	3.597.696	92.681.009	89.870.160	1.011.479	4.619	-	380.675	93.998.699
1.1. Conti correnti	5.964.288	98.419	33	X	X	X	6.289.793	93.912	43	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	3.471.630	-	-	X	X	X	874.600	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	68.595.149	762.927	2.870	X	X	X	68.644.743	810.902	3.266	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.547.022	13.007	-	X	X	X	2.375.829	13.456	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	3.457.916	63.493	-	X	X	X	3.556.259	61.957	-	X	X	X
1.6. Factoring	643.968	8.116	-	X	X	X	807.002	7.584	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	7.352.206	23.708	1.133	X	X	X	7.321.934	23.668	1.310	X	X	X
2. Titoli di debito	49.538.196	101	-	46.313.009	864.236	1.062.644	50.418.240	160	-	46.752.115	773.437	1.150.262
2.1. Titoli strutturati	693.031	-	-	639.964	36.783	2.630	564.858	43	-	494.568	48.794	8.820
2.2. Altri titoli di debito	48.845.165	101	-	45.673.045	827.453	1.060.014	49.853.382	117	-	46.257.547	724.643	1.141.442
Totale	141.570.375	969.771	4.036	46.313.009	4.461.931	93.743.654	140.288.400	1.011.639	4.619	46.752.115	1.154.112	95.148.961

I crediti verso clientela al costo ammortizzato si attestano complessivamente a 142,5 miliardi di euro e aumentano di 1,2 miliardi di euro rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

In particolare, il saldo dei "Finanziamenti" registra un aumento complessivo di 1,2 miliardi di euro rispetto a fine 2023. Nella voce "Pronti contro termine attivi", pari a 3,5 miliardi di euro, figurano principalmente i saldi riconducibili all'operatività con la controparte Cassa Compensazione e Garanzia, in aumento di 2,6 miliardi rispetto alla fine dell'anno precedente. I mutui, complessivamente pari a 69,4 miliardi di euro, sono erogati principalmente a famiglie e società non finanziarie e registrano una lieve diminuzione di circa 0,1 miliardi di euro. Si riduce infine anche il saldo della voce Conti correnti per circa 0,3 miliardi rispetto alla fine dell'anno precedente.

Il saldo dei "Titoli di debito" classificati tra le attività finanziarie al costo ammortizzato, pari a 49,5 miliardi di euro e in riduzione di 0,9 miliardi rispetto alla fine dell'esercizio precedente, si compone per circa 48 miliardi di euro di titoli emessi da amministrazioni pubbliche.

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	50.763.928	48.418.684	414.784	1.531	-	(12.484)	(89.239)	(1.430)	-	-
Finanziamenti	85.539.957	8.552.142	8.657.752	3.558.510	11.527	(314.857)	(461.021)	(2.588.840)	(7.491)	(422.902)
Totale 30/06/2024	136.303.885	56.970.826	9.072.536	3.560.041	11.527	(327.341)	(550.260)	(2.590.270)	(7.491)	(422.902)
Totale 31/12/2023	135.973.495	50.722.686	9.461.791	3.641.064	12.785	(364.244)	(606.699)	(2.629.424)	(8.167)	(487.052)

* Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	FV 30/06/2024			VN 30/06/2024	FV 31/12/2023			VN 31/12/2023
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari								
1. Fair value	228	1.128.295	-	14.044.706	443	947.589	-	11.995.796
2. Flussi finanziari	-	3.689	-	512.500	-	3.226	-	317.000
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	228	1.131.984	-	14.557.206	443	950.815	-	12.312.796

Legenda

VN=valore nozionale

L1=Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

L'aumento dei saldi rispetto alla fine dell'esercizio precedente è ascrivibile essenzialmente all'aumento dell'operatività e all'aumento dei tassi swap osservato nel corso del periodo, da leggere in relazione alla natura delle poste coperte, rappresentate principalmente da titoli e mutui a tasso fisso.

**SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA
 GENERICA – VOCE 60**
6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	Totale 30/06/2024	Totale 31/12/2023
1. Adeguamento positivo	8.290	19.962
1.1 di specifici portafogli:	8.290	19.962
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.290	19.962
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	(727.229)	(657.789)
2.1 di specifici portafogli:	(727.229)	(657.789)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(726.387)	(656.898)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(842)	(891)
2.2 complessivo	-	-
Totale	(718.939)	(637.827)

La voce si riferisce all'adeguamento negativo di valore delle attività coperte da coperture generiche e trova correlazione con il fair value positivo dei derivati di macro-copertura compreso nella Tabella 5.1 Derivati di copertura.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese controllate in modo congiunto						
B. Imprese sottoposte a influenza notevole						
BCC Vita S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	49%	49%
BCC Assicurazioni S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	49%	49%
Pitagora S.p.A.	Torino	Torino	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	9,9%	9,9%
Numia Group S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	40,0%	40,0%
Vorvel SIM S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	20,0%	20,0%
Polo Verde S.r.l.	Cremona	Cremona	Influenza notevole	Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C.	25,0%	25,0%
Foro Annonario Gest S.r.l.	Cesena	Cesena	Influenza notevole	Credito Cooperativo Romagnolo BCC di Cesena e Gatteo S.C.	25,0%	25,0%
Solaria S.r.l.	Grosseto	Grosseto	Influenza notevole	Banca TEMA - Terre Etrusche e di Maremma S.C.	40,0%	40,0%
Hbenchmark S.r.l.	Altavilla Vicentina	Altavilla Vicentina	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	10,0%	10,0%
BDP Assicura S.r.l.	Calcinaia	Calcinaia	Influenza notevole	Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo S.C.	10,0%	10,0%

7.2 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPITI

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in modo congiunto			
B. Imprese sottoposte a influenza notevole			
BCC Vita S.p.A.	87.235		
BCC Assicurazioni S.p.A.	9.454		
Pitagora S.p.A.	11.384	-	377
Numia Group S.p.A.	197.078	-	6.306
Totale	305.151	-	6.683

7.6 VALUTAZIONI E ASSUNZIONI SIGNIFICATIVE PER STABILIRE L'ESISTENZA DI CONTROLLO CONGIUNTO O INFLUENZA NOTEVOLE

Nelle Note Illustrative, "Parte A – Politiche contabili, Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento" sono illustrati i criteri e le assunzioni significative adottati per stabilire la presenza o meno del controllo congiunto o di un'influenza notevole.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 90

9.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale	Totale
	30/06/2024	31/12/2023
1. Attività di proprietà	1.602.946	1.644.937
a) terreni	289.833	300.398
b) fabbricati	1.096.787	1.124.112
c) mobili	57.017	57.903
d) impianti elettronici	69.319	75.980
e) altre	89.990	86.544
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	231.656	235.851
a) terreni	1.823	1.830
b) fabbricati	212.402	216.977
c) mobili	287	116
d) impianti elettronici	8.540	10.957
e) altre	8.604	5.971
Totale	1.834.602	1.880.788
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	1.359	1.180

I diritti d'uso acquisiti con il leasing riferiti ai fabbricati sono imputabili quasi integralmente ai contratti di locazione di immobili adibiti a filiale e di spazi adibiti a bancomat o uffici.

9.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale				Totale			
	30/06/2024				31/12/2023			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	146.434	-	890	160.391	146.803	-	890	160.393
a) terreni	29.610	-	267	29.723	29.618	-	267	29.582
b) fabbricati	116.824	-	623	130.668	117.185	-	623	130.811
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	7.324	-	-	7.324	7.324	-	-	7.326
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	7.324	-	-	7.324	7.324	-	-	7.326
Totale	153.758	-	890	167.715	154.127	-	890	167.719
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	31.798	-	-	32.281	32.236	-	6	32.469

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

9.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

Attività/Valori	Totale 30/06/2024			Totale 31/12/2023		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	-	-	360.890	-	-	360.826
a) terreni	-	-	645	-	-	645
b) fabbricati	-	-	360.245	-	-	360.181
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	360.890	-	-	360.826
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

9.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale 30/06/2024	Totale 31/12/2023
1. Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	27.285	29.862
a) terreni	13.038	13.758
b) fabbricati	8.041	10.019
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altri	6.206	6.085
2. Altre rimanenze di attività materiali	4.957	16.224
Totale	32.242	46.086
di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita	1.550	1.550

SEZIONE 10 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 100

10.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori	Totale 30/06/2024		Totale 31/12/2023	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	18.718	X	39.011
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	18.718	X	39.011
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	133.660	5	135.575	5
di cui Software	120.879	-	120.896	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	133.660	5	135.575	5
a) attività immateriali generate internamente	5.250	-	5.574	-
b) altre attività	128.410	5	130.001	5
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	133.660	18.723	135.575	39.016

Nel punto A.1.1 figurano gli avviamenti pagati in sede di acquisizione di sportelli bancari da parte di Banche del Gruppo (3,1 milioni di euro) e avviamenti registrati in sede di primo consolidamento di alcune partecipazioni di controllo (15,6 milioni di euro) anteriormente alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo. La variazione del saldo della voce rispetto alla fine dell'esercizio precedente è riconducibile all'avviamento registrato a fine 2023 in occasione dell'acquisizione del controllo di BCC Vita (20,3 milioni di euro), eliminato nel corso del semestre a seguito della cessione del 51% della Compagnia.

Il saldo delle "Altre attività immateriali" è principalmente riconducibile a software e licenze d'uso.

10.3 ALTRE INFORMAZIONI

Lo IAS 36 richiede che talune tipologie di attività, tra cui gli avviamenti, siano sottoposte ad impairment test con cadenza almeno annuale (nel caso del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, e dei principali gruppi bancari italiani, a chiusura dell'esercizio solare) al fine di verificare la recuperabilità del loro valore³⁰.

Il principio stabilisce, inoltre, che la valutazione analitica svolta in occasione dell'*impairment test* annuale possa essere considerata valida ai fini della successiva valutazione di bilancio intermedio purché sia considerata remota la probabilità che il valore recuperabile delle attività sia inferiore rispetto al valore contabile. Tale giudizio si basa essenzialmente sull'analisi di fatti intervenuti e delle circostanze eventualmente modificatesi successivamente al più recente test di impairment annuale.

Nello specifico, lo IAS 36 richiede che in sede di predisposizione dei bilanci intermedi vengano effettuate alcune analisi qualitative e quantitative volte a identificare l'eventuale esistenza di indicatori di impairment ("interni" ed "esterni") e conseguentemente dei presupposti per eseguire un impairment test con cadenza più ravvicinata rispetto

³⁰ Ai fini del bilancio al 31 dicembre 2023, cui si fa rinvio per ulteriori approfondimenti, sono stati effettuati *impairment test* al fine di verificare la tenuta del valore di carico degli avviamenti iscritti nei bilanci delle Banche affiliate (3,1 milioni di euro al lordo dell'impairment di circa 1 milione di euro registrato a fine esercizio) e degli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato a seguito dell'acquisizione del controllo sulle partecipate (15,6 milioni di euro).

Per l'effettuazione del test di *impairment* sugli avviamenti rilevati dalle Banche, nell'ambito del Gruppo sono stati adottati criteri e modelli metodologici comuni e in linea con le migliori prassi di mercato e dottrinali, volti a determinare il valore d'uso degli asset. Coerentemente con le previsioni di cui allo IAS 36 e tenuti presenti i principi generali di ragionevolezza e dimostrabilità delle stime da utilizzare, sono stati adottati due distinti modelli metodologici (basati sull'utilizzo di una CGU rappresentata, rispettivamente, dall'intera azienda o da sportelli che in origine hanno portato all'iscrizione dell'avviamento). Con riferimento al primo caso (CGU intera azienda), quale metodo di valutazione è applicato il c.d. *Dividend Discount Model* (DDM) - nella variante *excess capital* - il quale stima il valore di un'azienda (nella fattispecie, la BCC Affiliata) sulla base dei dividendi futuri attribuibili agli azionisti. Tale metodo risulta infatti ampiamente utilizzato dalla più consolidata prassi valutativa e supportato dalla migliore dottrina in materia di valutazione d'azienda, con particolare riferimento a realtà operanti nel settore finanziario. Con riferimento alle Affiliate che utilizzano come CGU il perimetro di sportelli acquisiti, il metodo definito è il *Discounted Cash Flow* ("DCF") nella versione "*levered*", che stima il valore del capitale economico di una società ("*Equity Value*") come sommatoria del valore attuale dei flussi di cassa agli azionisti che essa sarà in grado di generare in un determinato periodo di pianificazione esplicita dei dati economico/finanziari prospettici e del valore residuale al termine del suddetto periodo ("TV") attualizzati ad un tasso pari al costo del capitale proprio ("Ke").

Nella valutazione degli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato a seguito dell'acquisizione del controllo sulle partecipate, la CGU è rappresentata da ciascuna di tali società partecipate. Per la valutazione delle società si è fatto ricorso al metodo dei multipli di mercato, che si fonda sul presupposto che il valore di una società possa essere determinato assumendo come riferimento le indicazioni fornite dal mercato borsistico per società operanti nel settore (c.d. "società comparabili") della società oggetto di valutazione.

a quella annuale ordinaria.

In considerazione di quanto sopra esposto, sono state svolte delle analisi per verificare la presenza o meno, rispetto alla data di approvazione dell'*impairment test* relativo ai bilanci di esercizio e consolidato chiusi al 31 dicembre 2023, di indicatori/eventi sia di natura esterna che interna (c.d. *trigger events*) tali da far sorgere la necessità di procedere con il test di *impairment* anche in sede di informativa finanziaria infrannuale al 30 giugno 2024.

In particolare, sono stati analizzati i seguenti fattori esterni:

- l'evoluzione dello scenario macroeconomico e delle previsioni del settore bancario nel medio termine rispetto alle assunzioni sottostanti le proiezioni considerate nell'*impairment test* al 31 dicembre 2023;
- le componenti del tasso di attualizzazione confrontate tra la situazione risalente all'ultimo esercizio di *impairment* e la situazione attuale;

e i seguenti fattori interni:

- il confronto tra i dati di bilancio al 30 giugno 2024 e le previsioni di utile atteso di *budget 2024* in relazione alle partecipate per cui si sono iscritti gli avviamenti.

Ad esito dell'analisi condotta, non sono state ravvisate indicazioni di riduzione di valore delle attività oggetto di valutazione.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

11.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	30/06/2024		Totale	31/12/2023		Totale
	IRES	IRAP		IRES	IRAP	
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	790.089	81.012	871.100	873.671	94.863	968.534
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	524.217	47.786	572.003	607.344	60.942	668.286
Rettifiche crediti verso clientela	403.122	46.539	449.661	523.328	60.240	583.568
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014	238	43	281	265	50	315
Perdite fiscali/Valore produzione negativo di cui Legge 214/2011	120.857	1.204	122.061	83.751	652	84.403
b) Altre	265.872	33.226	299.097	266.327	33.921	300.248
Rettifiche crediti verso banche	2.249	-	2.249	2.190	-	2.190
Rettifiche crediti verso clientela	24.340	8.920	33.260	27.712	10.058	37.770
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali	3.667	653	4.321	3.977	713	4.690
Perdite fiscali	19.360	-	19.360	21.354	-	21.354
Rettifiche di valore di strumenti finanziari	362	280	642	395	136	531
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	60.456	148	60.604	62.216	148	62.364
Fondi per rischi e oneri	93.756	12.384	106.140	87.462	11.554	99.016
Costi di natura prevalentemente amministrativa	1.882	18	1.899	2.460	2	2.462
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	34.641	5.419	40.060	32.703	5.541	38.244
Altre voci	25.158	5.404	30.562	25.858	5.769	31.627
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	70.034	13.770	83.804	72.773	14.313	87.087
a) Riserve da valutazione:	65.994	13.031	79.024	64.091	12.655	76.746
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	65.994	13.031	79.024	64.091	12.655	76.746
b) Altre:	4.041	739	4.780	8.682	1.659	10.341
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	4	-	4	30	-	30
Altre voci	4.036	739	4.775	8.652	1.659	10.311
A. Totale attività fiscali anticipate	860.123	94.781	954.904	946.444	109.177	1.055.621
B. Compensazione con passività fiscali differite	-	-	-	-	-	-
C. Attività fiscali anticipate nette-Totale sottovoce 110 b)	860.123	94.781	954.904	946.444	109.177	1.055.621

Le DTA di cui alla Legge 214/2011, pari a 572 milioni di euro in riduzione rispetto alla fine dell'esercizio precedente, sono principalmente rappresentate dalle imposte anticipate riconducibili a rettifiche su crediti verso la clientela contabilizzate fino al 2015 e non ancora dedotte, che sono trasformabili in crediti d'imposta in caso di perdita d'esercizio e/o perdita fiscale.

Le altre DTA rilevate in contropartita del conto economico, ammontano a complessivi 299 milioni di euro. Tra queste, la sottovoce "Fondi per rischi e oneri", che ammonta a 106 milioni di euro, rappresenta le imposte anticipate iscritte relativamente agli accantonamenti a fondi rischi ed oneri la cui deducibilità è attesa in futuri esercizi. La sottovoce "Rettifiche crediti verso clientela", pari a 33 milioni di euro, include le imposte anticipate risultate iscrivibili relativamente ai nove decimi delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela contabilizzate in sede di prima adozione del IFRS 9, la cui deduzione era prevista in decimi dalla Legge 145 del 30 dicembre 2018.

11.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	30/06/2024		Totale	31/12/2023		Totale
	IRES	IRAP		IRES	IRAP	
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	5.696	313	6.009	5.425	321	5.746
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	-	-	-	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	1.302	240	1.542	1.341	248	1.589
Altre voci	4.394	73	4.468	4.084	73	4.157
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	15.740	3.109	18.849	18.994	3.735	22.729
Riserve da valutazione						
Plusvalenze su attività finanziarie OCI	13.002	2.582	15.584	17.282	3.430	20.712
Rivalutazione immobili	500	83	583	500	86	586
Altre voci	2.238	444	2.682	1.212	219	1.431
A. Totale passività fiscali differite	21.436	3.422	24.858	24.419	4.056	28.475
B. Compensazione con attività fiscali anticipate	-	-	-	-	-	-
C. Passività fiscali differite nette	21.436	3.422	24.858	24.419	4.056	28.475

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 120 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO
12.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

	30/06/2024	31/12/2023
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	42.954	13.300
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	6.880	7.039
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	605	-
Totale A	43.559	13.300
di cui valutate al costo	41.630	11.676
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	1.929	1.624
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- Attività finanziarie designate al fair value	-	-
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	71
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	467
B.7 Altre attività	-	4.579.478
Totale B	-	4.580.016
di cui valutate al costo	-	4.580.016
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	1.438	-
Totale C	1.438	-
di cui valutate al costo	1.438	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	36
D.5 Altre passività	-	4.320.923
Totale D	-	4.320.959
di cui valutate al costo	-	4.320.959
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

Al 30 giugno 2024 le attività in via di dismissione sono rappresentate essenzialmente dagli attivi della controllata Sigest per cui è prevista, per il secondo semestre dell'anno, la cessione del controllo all'esterno del Gruppo.

Al 31 dicembre 2023, le attività e passività operative cessate accoglievano gli attivi e i passivi di BCC Vita e BCC Assicurazioni, consolidate da settembre 2023 (a seguito dell'acquisizione del controllo e rappresentate nel bilancio consolidato 2023 ai sensi dell'IFRS 5) e deconsolidate nel corso del primo semestre 2024 a seguito della vendita del 51% delle stesse.

Si fa rinvio alla descrizione delle operazioni resa in Relazione sulla Gestione.

SEZIONE 13 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 130

13.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2024	Totale 31/12/2023
- Ammanchi, malversazioni e rapine	1.489	1.266
- Crediti commerciali	54.637	54.693
- Valori bollati e valori diversi	920	921
- Oro, argento e metalli preziosi	1.848	1.858
- Crediti per premi futuri su derivati	9.099	9.798
- Commissioni e interessi da percepire	32.089	30.449
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	432.417	380.303
- Crediti verso enti previdenziali	2.769	1.110
- Crediti di imposta	3.599.484	3.897.519
- Crediti verso dipendenti	1.332	1.692
- Operazioni straordinarie (acquisizioni)	6.971	7.001
- Partite viaggianti tra filiali e partite in corso di lavorazione	458.969	491.063
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria	10.012	8.436
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	127.156	43.009
- Migliorie su beni di terzi	47.472	46.004
- Altre (depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	347.884	286.640
- Saldo partite illiquide di portafoglio	439.120	516.769
Totale	5.573.668	5.778.531

La voce "Crediti di imposta", pari a complessivi 3,6 miliardi di euro, comprende quasi esclusivamente i crediti d'imposta connessi con il "Decreto Rilancio" acquistati dalle Banche del Gruppo a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti (c.d. Superbonus 110%), in diminuzione di 298 milioni rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

La voce "Saldo partite illiquide di portafoglio" accoglie per sbilancio le differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La voce "Partite viaggianti tra filiali e partite in corso di lavorazione" accoglie le attività che per motivi tecnici/procedurali trovano la loro sistemazione nei primi giorni del periodo di riferimento successivo, come assegni, bonifici in entrata in attesa o partite viaggianti tra banche.

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2024					Totale 31/12/2023				
	VB	Fair Value			VB	Fair Value				
		L1	L2	L3		L1	L2	L3		
1. Debiti verso banche centrali	8.092.109	X	X	X	16.204.661	X	X	X		
2. Debiti verso banche	2.010.469	X	X	X	1.718.019	X	X	X		
2.1 Conti correnti e depositi a vista	1.248.912	X	X	X	998.151	X	X	X		
2.2 Depositi a scadenza	17.883	X	X	X	40.235	X	X	X		
2.3 Finanziamenti	615.995	X	X	X	602.559	X	X	X		
2.3.1 Pronti contro termine passivi	509.231	X	X	X	504.451	X	X	X		
2.3.2 Altri	106.764	X	X	X	98.108	X	X	X		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X		
2.5 Debiti per leasing	2.641	X	X	X	2.781	X	X	X		
2.6 Altri debiti	125.038	X	X	X	74.293	X	X	X		
Totale	10.102.578	-	9.000.025	1.485.306	17.922.680	-	18.708.219	1.172.155		

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La voce "Debiti verso banche centrali" è rappresentata prevalentemente dai finanziamenti ottenuti dalla BCE (TLTRO) che hanno scadenza entro dicembre 2024. La riduzione di 8,1 miliardi di euro rispetto alla fine dell'esercizio precedente è riconducibile al parziale rimborso dei finanziamenti TLTRO.

L'aumento dei Debiti verso banche è principalmente ascrivibile all'incremento dei conti correnti e depositi a vista (+0,3 miliardi di euro).

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2024					Totale 31/12/2023				
	VB	Fair Value			VB	Fair Value				
		L1	L2	L3		L1	L2	L3		
1. Conti correnti e depositi a vista	101.629.680	X	X	X	101.641.888	X	X	X		
2. Depositi a scadenza	6.228.101	X	X	X	5.202.421	X	X	X		
3. Finanziamenti	14.074.435	X	X	X	14.577.463	X	X	X		
3.1 Pronti contro termine passivi	10.520.020	X	X	X	12.079.638	X	X	X		
3.2 Altri	3.554.415	X	X	X	2.497.825	X	X	X		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X		
5. Debiti per leasing	234.159	X	X	X	238.783	X	X	X		
6. Altri debiti	824.882	X	X	X	862.364	X	X	X		
Totale	122.991.257	-	8.645.691	114.275.096	122.522.919	-	10.166.148	109.395.608		

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La voce "Debiti verso clientela" è complessivamente aumentata di 0,5 miliardi di euro rispetto al saldo di fine esercizio precedente, principalmente per effetto dell'incremento dei Depositi a scadenza per circa 1 miliardo, parzialmente compensata dalla riduzione netta dei finanziamenti (-0,5 miliardi, comprensiva della riduzione di 1,5 miliardi dei Pronti contro termine passivi con controparte Cassa di Compensazione e Garanzia).

La sottovoce "Finanziamenti - Altri" accoglie per circa 0,7 miliardi di euro un finanziamento ottenuto da Cassa Depositi e Prestiti.

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia titoli / Valori	Totale 30/06/2024				Totale 31/12/2023			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	8.126.494	6.675.914	1.380.915	-	6.543.286	4.918.795	1.561.411	-
1.1 strutturate	4.585	-	146	-	4.488	-	216	-
1.2 altre	8.121.909	6.675.914	1.380.769	-	6.538.799	4.918.795	1.561.195	-
2. Altri titoli	6.427.175	-	5.911.920	477.067	5.807.091	-	4.994.783	788.257
2.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	6.427.175	-	5.911.920	477.067	5.807.091	-	4.994.783	788.257
Totale	14.553.669	6.675.914	7.292.835	477.067	12.350.377	4.918.795	6.556.194	788.257

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La voce Titoli in circolazione aumenta di complessivi 2,2 miliardi di euro rispetto alla fine dell'esercizio precedente, principalmente per effetto di nuovi prestiti obbligazionari emessi dalle banche del Gruppo (+1,6 miliardi, rappresentati principalmente da nuove emissioni di Covered Bond effettuate dalla Capogruppo).

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2024					Totale 31/12/2023				
	VN	Fair Value			Fair Value *	VN	Fair Value			Fair Value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	2.006	1.972	-	-	1.972	550	549	-	-	549
2. Debiti verso clientela	12.619	12.018	-	-	12.018	8.297	8.530	100	-	8.630
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	14.625	13.990	-	-	13.990	8.847	9.079	100	-	9.178
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	X	288	71.158	-	X	X	480	101.929	-	X
1.1 Di negoziazione	X	288	71.158	-	X	X	480	101.929	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	288	71.158	-	X	X	480	101.929	-	X
Totale (A+B)	X	14.278	71.158	-	X	X	9.559	102.029	-	X

Legenda:

VN=valore nominale o nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Fair value*= Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

La sottovoce B.1.1 "Derivati finanziari di negoziazione" include il *fair value* negativo dei derivati di negoziazione effettuati quasi esclusivamente dalla Capogruppo.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	Fair value 30/06/2024			VN 30/06/2024	Fair value 31/12/2023			VN 31/12/2023
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	206	158.014	-	4.180.846	176	220.301	-	5.849.130
1) Fair value	206	136.785	-	3.205.684	176	172.339	-	3.931.383
2) Flussi finanziari	-	21.229	-	975.163	-	47.963	-	1.917.747
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	206	158.014	-	4.180.846	176	220.301	-	5.849.130

Legenda:

VN=valore nozionale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

La voce A.1) accoglie il *fair value* negativo dei derivati di copertura dei titoli all'inflazione.

SEZIONE 5 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA
GENERICA - VOCE 50

5.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE COPERTE

Adeguamento di valore delle passività coperte/ Componenti del gruppo	Totale 30/06/2024	Totale 31/12/2023
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	-	-
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	57	560
Totale	57	560

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Si rinvia all'informativa resa nella sezione 11 dell'Attivo delle presenti Note Illustrative.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2024	Totale 31/12/2023
Debiti verso enti previdenziali e Stato	53.102	88.503
Debiti Commerciali	205.506	192.805
Titoli da regolare	11	-
Somme a disposizione della clientela	102.063	107.270
Commissioni passive da regolare	26.853	22.340
Debiti per premi futuri su derivati	2.342	12.462
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	416.262	620.018
Debiti relativi al personale dipendente	460.200	283.324
Ratei non riconducibili a voce propria	22.810	21.490
Risconti non riconducibili a voce propria	18.432	18.233
Partite in corso di lavorazione, partite viaggianti	342.368	264.680
Altre (operazioni failed acquisto, debiti assicurazioni, depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	402.274	362.411
Aggiustamenti da consolidamento	537.175	321.535
Saldo partite illiquide di portafoglio	3.355	228
Dividendi da pagare	396	43
Totale	2.593.149	2.315.342

La voce "Partite in corso di lavorazione" accoglie le passività che per motivi tecnici/procedurali trovano la loro sistemazione nel periodo di riferimento successivo, come bonifici in uscita in attesa o partite viaggianti tra banche.

La voce "Debiti verso l'erario ed altri enti impositori" accoglie gli importi dovuti dal Gruppo verso tali soggetti, diversi dalle imposte sul reddito. Vi rientrano, oltre agli importi degli F24 pagati dalla clientela delle BCC e le ritenute operate dalle stesse sulle operazioni disposte dalla clientela, anche i debiti tributari maturati dalle società del Gruppo in relazione alle proprie imposte indirette, quali, a titolo di esempio, l'imposta di bollo, l'imposta sostitutiva, l'imposta sui contratti di borsa, l'IVA, i tributi locali, ecc.

La voce "Saldo partite illiquide di portafoglio" accoglie le differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 30/06/2024	Totale 31/12/2023
A. Esistenze iniziali	215.977	225.719
B. Aumenti	4.274	15.821
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	3.910	9.211
B.2 Altre variazioni	364	6.610
C. Diminuzioni	18.749	25.563
C.1 Liquidazioni effettuate	9.228	15.946
C.2 Altre variazioni	9.521	9.617
D. Rimanenze finali	201.502	215.977
Totale	201.502	215.977

La tabella in esame accoglie le variazioni intercorse nell'esercizio al Fondo trattamento di fine rapporto del personale (TFR). Non formano invece oggetto di rappresentazione nella presente tabella i versamenti ai Fondi Previdenziali esterni e al Fondo di Tesoreria dell'INPS, che sono ricondotte nella sezione 8 "Altre Passività".

La sottovoce C.1 "Diminuzioni - Liquidazioni effettuate" riporta gli utilizzi del Fondo TFR che derivano sia da anticipi, concessi in base alle disposizioni di legge ed i vigenti contratti collettivi nazionali di lavoro, sia dalla conclusione del rapporto di lavoro.

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti	Totale 30/06/2024	Totale 31/12/2023
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	302.575	307.960
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	352.725	264.499
4.1 controversie legali e fiscali	86.315	89.407
4.2 oneri per il personale	74.516	73.786
4.3 altri	191.895	101.307
Totale	655.300	572.459

La voce 1. "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" include gli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

La sottovoce 4.1 "Controversie legali e fiscali" include prevalentemente accantonamenti a fronte di contenziosi riguardanti interessi, anatocismo, condizioni contrattuali e servizi bancari e di investimento, nonché accantonamenti a fronte di vertenze giuslavoristiche e spese legali per recupero crediti.

Nella sottovoce 4.2 "Oneri per il personale" figurano, tra i principali, gli accantonamenti a fronte del premio di fedeltà ai dipendenti.

La sottovoce 4.3 "Altri" comprende, tra gli altri, un accantonamento di circa 26 milioni di euro per la perdita stimata a fronte della dilazione su dieci anni delle annualità dei crediti d'imposta non coperte da un ammontare capiente di debiti tributari, conseguente alla conversione in legge del D.L. del 29 marzo 2024, n. 39 - Divieto compensazione debiti previdenziali e assicurativi. La sottovoce comprende altresì il fondo di beneficenza, incrementato nel periodo a seguito degli stanziamenti effettuati in sede di riparto degli utili dell'esercizio precedente.

SEZIONE 13 - PATRIMONIO DEL GRUPPO - VOCI 120, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

13.1 “CAPITALE” E “AZIONI PROPRIE”: COMPOSIZIONE

Come descritto nella parte A Politiche contabili, Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento, in applicazione della Legge 30 dicembre 2018 n. 145 (c.d. “Legge di bilancio 2019”) la Capogruppo Iccrea Banca S.p.A. e le Banche di Credito Cooperativo ad essa affiliate in virtù del contratto di coesione costituiscono una unica entità consolidante. Nella composizione del patrimonio netto del Gruppo, il capitale sociale è di conseguenza costituito dal capitale sociale della Capogruppo e dal capitale sociale delle Banche di Credito Cooperativo. La componente infragruppo, rappresentata dalle azioni della Capogruppo detenute dalle BCC aderenti al Gruppo in virtù dell’adesione al contratto di coesione, trova rappresentazione contabile nelle azioni proprie in quanto azioni emesse e sottoscritte nell’ambito della unica entità consolidante.

Il capitale sociale della Capogruppo, costituito da n. 27.125.759 azioni ordinarie del valore di 51,65 euro cadauna, è pari a 1.401.045.452 euro.

Alla data del presente bilancio intermedio il capitale delle Banche di Credito Cooperativo aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è pari a 1.010.276.149 euro (894.076.294 euro al netto delle azioni ex art.150-ter emesse da sei BCC e sottoscritte dalla Capogruppo). Il capitale sociale delle BCC è, per previsione statutaria delle stesse, variabile, ed è costituito da azioni che possono essere emesse, in linea di principio, illimitatamente.

13.2 CAPITALE – NUMERO AZIONI DELLA CAPOGRUPPO: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	27.125.759	-
- interamente liberate	27.125.759	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(26.439.705)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	686.054	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	686.054	-
D.1 Azioni proprie (+)	26.439.705	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	27.125.759	-
- interamente liberate	27.125.759	-
- non interamente liberate	-	-

13.3 CAPITALE – ALTRE INFORMAZIONI

Il capitale sociale del Gruppo, pari a complessivi 2.295.121.720 euro, si compone esclusivamente di azioni ordinarie pari al capitale sociale sottoscritto, interamente versato e liberato.

13.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Le riserve del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ammontano a complessivi 12,5 miliardi di euro.

In particolare, le riserve di utili ammontano a 12,5 miliardi di euro ed includono, tra le più significative, la riserva legale per circa 13,3 miliardi di euro e la riserva derivante dalla prima applicazione dell'IFRS 9 negativa per 1,6 miliardi.

13.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

La voce, pari a 30 milioni di euro, è composta da 6 emissioni obbligazionarie di tipo *Additional Tier 1* effettuate dalle Banche di Credito Cooperativo e collocate tra il 2016 ed il 2018.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI – VOCE 190

Alla data del presente bilancio intermedio non sussistono interessenze di terzi in società controllate.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/06/2024	Totale 30/06/2023
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	9.361	1.170	-	10.531	8.409
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.542	-	-	1.542	784
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	4.219	23	-	4.242	1.710
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.600	1.148	-	4.748	5.914
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	91.070	-	X	91.070	79.405
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	699.332	2.423.556	-	3.122.888	2.641.919
3.1 Crediti verso banche	31.232	75.872	X	107.104	82.268
3.2 Crediti verso clientela	668.100	2.347.684	X	3.015.784	2.559.652
4. Derivati di copertura	X	X	128.245	128.245	(13.005)
5. Altre attività	X	X	122.621	122.621	89.431
6. Passività finanziarie	X	X	X	196	3.421
Totale	799.764	2.424.727	250.865	3.475.551	2.809.580
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	3	87.368	-	87.371	88.147
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	99.156	X	99.156	98.669

Gli interessi attivi su “Crediti verso clientela” accolgono interessi su finanziamenti a clientela per 2,3 miliardi di euro, in aumento di 403 milioni rispetto al saldo del corrispondente periodo dell’esercizio precedente principalmente per effetto dell’incremento dei tassi.

Gli interessi attivi su “Titoli di debito”, pari a complessivi 800 milioni di euro, accolgono in misura significativa interessi su titoli emessi da amministrazioni pubbliche e registrano un aumento di 81 milioni rispetto al 30 giugno 2023 correlata in misura significativa al citato incremento dei tassi.

Nella voce “Derivati di copertura” sono compresi i differenziali relativi ai derivati di copertura a correzione degli interessi attivi rilevati sugli strumenti finanziari coperti, titoli e mutui, il cui incremento risulta correlato all’aumento dei tassi variabili sulle coperture degli attivi a tasso fisso.

L’importo ricompreso nella voce “Altre Attività” è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d’imposta rivenienti dalle misure fiscali di incentivazione erogate nell’ambito degli interventi governativi introdotti nell’ordinamento nazionale a partire dal 2020 (c.d. “ecobonus”), in aumento rispetto allo scorso anno anche in relazione ai maggiori volumi.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/06/2024	Totale 30/06/2023
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.060.867)	(203.240)	X	(1.264.106)	(849.001)
1.1 Debiti verso banche centrali	(259.578)	X	X	(259.578)	(315.858)
1.2 Debiti verso banche	(30.460)	X	X	(30.460)	(34.684)
1.3 Debiti verso clientela	(770.828)	X	X	(770.828)	(385.017)
1.4 Titoli in circolazione	X	(203.240)	X	(203.240)	(113.441)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	(8)
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	(1.863)	(1.863)	(1.458)
5. Derivati di copertura	X	X	(3.028)	(3.028)	(366)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(5.810)	(10.904)
Totale	(1.060.867)	(203.240)	(4.891)	(1.274.807)	(861.737)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(4.744)	X	X	(4.744)	(4.747)

L'incremento della voce rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, pari a circa 413 milioni di euro, è riferibile principalmente all'effetto netto:

- dell'incremento degli interessi passivi sulla raccolta da clientela per circa 386 milioni (principalmente per effetto tasso e per un leggero aumento della raccolta complessiva da clientela);
- dell'aumento degli interessi su titoli in circolazione per circa 90 milioni;
- del decremento degli interessi su debiti verso banche centrali a seguito della riduzione per rimborsi dei finanziamenti TLTRO, per circa 56 milioni.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	Totale 30/06/2024	Totale 30/06/2023
a) Strumenti finanziari	41.535	46.497
1. Collocamento titoli	8.266	12.744
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	8.266	12.744
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	15.432	16.825
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	13.984	15.637
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	1.448	1.188
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	17.836	16.928
di cui: negoziazione per conto proprio	361	385
di cui: gestione di portafogli individuali	17.475	16.543
b) Corporate Finance	-	11
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	11
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	485	1.494
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Gestione di portafogli collettive	36.783	27.272
f) Custodia e amministrazione	4.410	4.002
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	4.410	4.002
g) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
h) Attività fiduciaria	-	-
i) Servizi di pagamento	534.665	518.165
1. Conti correnti	277.694	276.392
2. Carte di credito	21.862	30.353
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	35.980	27.734
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	91.803	85.776
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	107.326	97.910
j) Distribuzione di servizi di terzi	146.056	138.030
1. Gestioni di portafogli collettive	94	74
2. Prodotti assicurativi	57.545	58.862
3. Altri prodotti	88.417	79.094
di cui: gestioni di portafogli individuali	2.841	2.907
k) Finanza strutturata	-	-
l) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	514	616
m) Impegni a erogare fondi	-	-
n) Garanzie finanziarie rilasciate	12.616	12.725
di cui: derivati su crediti	-	-
o) Operazioni di finanziamento	7.532	6.984
di cui: per operazioni di factoring	2.955	2.499
p) Negoziazione di valute	2.653	2.966
q) Merci	-	-
r) Altre commissioni attive	33.752	39.012
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	821.001	797.774

La composizione delle commissioni attive, complessivamente pari a 821 milioni di euro ed aumentate di circa 23

milioni di euro rispetto al 30 giugno 2023, riflette l'operatività delle Banche di Credito Cooperativo del Gruppo, tipicamente rivolta ad attività di tenuta e gestione dei conti correnti della clientela (277,7 milioni di euro), altri servizi di pagamento (257 milioni di euro) e distribuzione di prodotti e servizi di terzi (146,1 milioni di euro, di cui prodotti assicurativi per 57,5 milioni di euro).

Le commissioni di cui alla voce e) gestioni di portafogli collettive, pari a 36,8 milioni di euro e in aumento di 9,5 milioni rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, sono riconducibili all'attività di gestione del risparmio svolta esclusivamente dalla SGR del Gruppo. A queste si aggiungono commissioni di gestione di portafogli individuali pari a 17,5 milioni di euro.

2.2 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale	
	30/06/2024	30/06/2023
a) Strumenti finanziari	(1.984)	(2.698)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(406)	(1.087)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	(106)	(49)
di cui: gestione di portafogli individuali	(1.471)	(1.562)
- Proprie	(1.426)	(1.452)
- Delegate a terzi	(45)	(110)
b) Compensazione e regolamento	(693)	(897)
c) Gestione di portafogli collettive	-	-
1. Proprie	-	-
2. Delegate a terzi	-	-
d) Custodia e amministrazione	(3.229)	(1.113)
e) Servizi di incasso e pagamento	(119.118)	(105.725)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(114.542)	(92.986)
f) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	(132)	(1.133)
g) Impegni a ricevere fondi	-	-
h) Garanzie finanziarie ricevute	(1.259)	(1.513)
di cui: derivati su crediti	-	-
i) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(1.518)	(1.422)
j) Negoziazione di valute	(100)	(227)
k) Altre commissioni passive	(11.998)	(11.434)
Totale	(140.031)	(126.162)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Voci/Proventi	Totale		Totale	
	30/06/2024		30/06/2023	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	20	7	119	145
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	955	2.524	1.356	698
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	19.158	194	18.855	441
D. Partecipazioni	58	-	602	-
Totale	20.190	2.725	20.932	1.284

La voce include, tra i maggiori, 16,9 milioni euro di dividendi incassati relativamente all'interessenza partecipativa in Banca d'Italia, classificata tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) – (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	1.263	15.736	(670)	(4.462)	11.867
1.1 Titoli di debito	263	5.139	(359)	(815)	4.228
1.2 Titoli di capitale	73	201	(59)	(268)	(53)
1.3 Quote di O.I.C.R.	16	198	(46)	(82)	87
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	910	10.198	(207)	(3.297)	7.606
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	12.027
4. Strumenti derivati	92.901	65.882	(87.343)	(64.194)	923
4.1 Derivati finanziari:	92.901	65.882	(87.343)	(64.194)	923
- Su titoli di debito e tassi di interesse	89.493	65.882	(87.266)	(60.578)	7.531
- Su titoli di capitale e indici azionari	3.408	-	(76)	(3.616)	(284)
- Su valute e oro	X	X	X	X	(6.323)
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	94.164	81.618	(88.013)	(68.655)	24.817

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/06/2024	Totale 30/06/2023
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	322.421	86.767
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	4.860	183.447
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	7.129	1.116
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	369	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	334.779	271.330
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(39.624)	(195.166)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(294.699)	(74.448)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(2.382)	(253)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	(1)	(204)
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(336.707)	(270.071)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(1.928)	1.259
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Come riportato nella parte A "Principi contabili" delle presenti Note Illustrative, ai fini della contabilizzazione dei risultati di copertura il Gruppo ha esercitato l'opzione prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9 consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di *hedge accounting* previste dallo IAS 39.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 30/06/2024			Totale 30/06/2023		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	90.868	(40.898)	49.970	80.597	(32.229)	48.368
1.1 Crediti verso banche	1.968	(1.778)	190	301	(340)	(39)
1.2 Crediti verso clientela	88.900	(39.120)	49.780	80.296	(31.889)	48.407
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	20.622	(18.019)	2.603	17.250	(26.428)	(9.179)
2.1 Titoli di debito	20.622	(18.019)	2.603	17.250	(26.428)	(9.179)
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	111.490	(58.917)	52.573	97.847	(58.657)	39.189
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	100	-	100
3. Titoli in circolazione	385	(524)	(139)	435	(2)	433
Totale passività (B)	385	(524)	(139)	535	(2)	533

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività finanziarie o il riacquisto delle passività finanziarie diverse da quelle valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Il risultato da cessione, complessivamente pari a 52,4 milioni di euro, è in misura prevalente riconducibile alla cessione di crediti effettuate da banche del Gruppo, pari a 34,4 milioni di euro (in aumento rispetto ai 25,1 milioni del corrispondente periodo dell'esercizio precedente) e alla cessione di titoli di debito classificati al costo ammortizzato e tra le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (18,2 milioni di euro netti, in aumento di circa 4 milioni rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente).

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
	0	0	0	0	
1. Attività finanziarie	388	886	(76)	(56)	1.142
1.1 Titoli di debito	381	886	(55)	(56)	1.156
1.2 Finanziamenti	7	-	(21)	-	(14)
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	388	886	(76)	(56)	1.142

Il risultato netto della voce si riferisce per la quasi totalità ai titoli in cui è investita la liquidità riveniente dallo Schema di Garanzia.

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	19.740	4.328	(14.791)	(3.185)	6.092
1.1 Titoli di debito	759	418	(2.219)	(19)	(1.062)
1.2 Titoli di capitale	5.574	2.453	(3.613)	(2.822)	1.592
1.3 Quote di O.I.C.R.	8.676	1.382	(7.610)	(345)	2.104
1.4 Finanziamenti	4.731	76	(1.349)	-	3.458
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	64
Totale	19.740	4.328	(14.791)	(3.185)	6.156

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 30/06/2024	Totale 30/06/2023
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	(2.032)	(254)	-	-	-	-	1.381	517	-	-	(388)	443
- Finanziamenti	(563)	(66)	-	-	-	-	499	261	-	-	130	(743)
- Titoli di debito	(1.469)	(188)	-	-	-	-	882	257	-	-	(518)	1.186
B. Crediti verso clientela	(120.528)	(123.707)	(53.024)	(583.668)	-	(3)	170.250	165.805	371.993	73	(172.809)	(198.989)
- Finanziamenti	(117.648)	(121.296)	(53.024)	(583.649)	-	(3)	168.470	162.450	371.993	73	(172.635)	(194.329)
- Titoli di debito	(2.880)	(2.411)	-	(19)	-	-	1.779	3.355	-	-	(174)	(4.659)
Totale	(122.560)	(123.961)	(53.024)	(583.668)	-	(3)	171.631	166.322	371.993	73	(173.197)	(198.546)

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza delle colonne “Primo stadio” e “Secondo stadio” corrispondono alle svalutazioni collettive sui crediti *in bonis*.

Le rettifiche di valore in corrispondenza della colonna “Terzo Stadio - Altre” si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna “Terzo Stadio – Write-off”, derivano da eventi estintivi ed evidenziano le perdite registrate a fronte della cancellazione definitiva degli strumenti finanziari.

Al 30 giugno 2024 le rettifiche nette per rischio di credito sono complessivamente pari a 173,2 milioni di euro, in leggera riduzione rispetto al corrispondente periodo dell’esercizio precedente anche in relazione al robusto presidio delle posizioni deteriorate attuato dal Gruppo sin dalla sua costituzione, con un tasso di copertura delle stesse che si attesta al 72,8%.

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 30/06/2024	Totale 30/06/2023
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Titoli di debito	(1.605)	(1.244)	-	-	-	-	1.262	854	-	-	(733)	4.008
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(1.605)	(1.244)	-	-	-	-	1.262	854	-	-	(733)	4.008

SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140**9.1 UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI: COMPOSIZIONE**

La voce, negativa per 4,9 milioni di euro, accoglie gli impatti connessi alle modifiche contrattuali su impieghi a medio/lungo termine con la clientela che, in accordo con le previsioni dell'IFRS 9, non comportano la cancellazione contabile delle attività bensì la rilevazione a conto economico delle modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali.

Gli importi non includono l'impatto delle modifiche contrattuali sull'ammontare delle perdite attese, che viene invece rilevato in corrispondenza della voce 130 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito.

SEZIONE 12 - LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 190**12.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE**

Tipologia di spese/Valori	Totale 30/06/2024	Totale 30/06/2023
1) Personale dipendente	(972.614)	(895.986)
a) salari e stipendi	(696.332)	(624.908)
b) oneri sociali	(160.984)	(152.335)
c) indennità di fine rapporto	(5.164)	(11.115)
d) spese previdenziali	(5)	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(8.955)	(8.236)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(55.609)	(50.449)
- a contribuzione definita	(55.501)	(50.348)
- benefici definiti	(108)	(101)
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(45.563)	(48.943)
2) Altro personale in attività	(10.322)	(8.748)
3) Amministratori e sindaci	(27.142)	(25.923)
4) Personale collocato a riposo	-	-
Totale	(1.010.078)	(930.657)

Le spese del personale del Gruppo, pari complessivamente a 1 miliardo di euro nel semestre, risultano in aumento rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente in relazione al rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per le aree professionali e quadri direttivi, avvenuto nel semestre, e all'incremento del personale dipendente.

Nella voce 1) g) "Versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni: - a contribuzione definita" sono incluse le quote del fondo TFR del dipendente accantonate e trasferite al Fondo Pensione Nazionale di categoria.

12.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2024	Totale 30/06/2023
Spese Informatiche	(103.749)	(106.288)
Spese per immobili e mobili	(41.845)	(40.947)
Fitti e canoni passivi	(5.599)	(5.826)
Manutenzione ordinaria	(32.096)	(31.151)
Vigilanza e Reception	(4.150)	(3.970)
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(91.820)	(92.420)
Spese telefoniche, trasmissione dati e infoprovider	(29.557)	(29.921)
Spese postali	(13.296)	(12.983)
Spese per trasporto e conta valori	(9.207)	(9.521)
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(21.783)	(23.903)
Spese di viaggio e locomozione	(10.858)	(8.111)
Stampati e cancelleria	(5.644)	(6.493)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	(1.474)	(1.488)
Spese per acquisto di servizi professionali	(93.653)	(80.271)
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(45.619)	(39.376)
Compensi a revisore contabile	(3.394)	(4.018)
Spese legali e notarili	(21.438)	(24.947)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	(23.202)	(11.930)
Spese per Service	(18.337)	(19.751)
Premi assicurazione	(11.844)	(11.576)
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	(29.019)	(27.161)
Quote associative	(18.431)	(14.869)
Beneficenza	(2.344)	(3.502)
Altre	(16.376)	(17.906)
Imposte indirette e tasse	(175.590)	(251.732)
Totale	(603.008)	(666.423)

Le altre spese amministrative, complessivamente pari a 603 milioni di euro, registrano un decremento rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente principalmente per effetto della riduzione dei contributi BRRD (*Single Resolution Fund*), Fondo Nazionale di Risoluzione delle crisi bancarie e FGD (Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo) inclusi nella voce Imposte indirette e tasse e pari a complessivi 43 milioni di euro (128 milioni di euro al 30 giugno dell'esercizio precedente). La citata riduzione è sostanzialmente ascrivibile al raggiungimento dei plafond obiettivo prefissati per la contribuzione a tali fondi.

SEZIONE 13 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 200

La presente sezione fornisce il dettaglio degli accantonamenti e delle riprese relativi alle seguenti categorie di fondi per rischi ed oneri:

- fondi per rischio di credito relativi ad impegni ad erogare fondi e a garanzie finanziarie rilasciate, rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- altri fondi per rischi ed oneri.

13.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

	30/06/2024		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(17.049)	16.416	(633)
Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	(9.697)	7.361	(2.336)
Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	(20.319)	21.378	1.060
Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	(5.641)	8.967	3.326
Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	(5.596)	6.822	1.226
Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	(10.850)	14.336	3.486
Totale	(69.151)	75.280	6.129

La presente voce comprende gli accantonamenti netti rilevati in contropartita agli impegni assunti dalle Banche del Gruppo nei confronti del Fondo di Garanzia Depositanti (FGD) e del Fondo Temporaneo.

13.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

	30/06/2024		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Controversie legali	(9.765)	4.626	(5.139)
Altri fondi per rischi ed oneri	(29.107)	2.408	(26.699)
Totale	(38.872)	7.034	(31.838)

La riga "Altri fondi per rischi ed oneri" accoglie essenzialmente un accantonamento di circa 26 milioni di euro per la perdita stimata a fronte della dilazione su dieci anni delle annualità dei crediti d'imposta non coperte da un ammontare capiente di debiti tributari, conseguente alla conversione in legge del D.L. del 29 marzo 2024, n. 39 - Divieto compensazione debiti previdenziali e assicurativi.

SEZIONE 14 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 210

14.1. RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(89.881)	(39)	-	(89.919)
- Di proprietà	(60.129)	(39)	-	(60.168)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(29.751)	-	-	(29.751)
2. Detenute a scopo d'investimento	(1.774)	-	-	(1.774)
- Di proprietà	(1.774)	-	-	(1.774)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	(634)	-	(634)
B. Attività possedute per la vendita	X	-	-	-
Totale	(91.654)	(673)	-	(92.327)

SEZIONE 15 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 220

15.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE DI ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
di cui: software	(19.410)	-	-	(19.410)
A.1 Di proprietà	(23.053)	-	-	(23.053)
- Generate internamente dall'azienda	(909)	-	-	(909)
- Altre	(22.144)	-	-	(22.144)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
B. Attività possedute per la vendita	X	-	-	-
Totale	(23.053)	-	-	(23.053)

SEZIONE 16 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 230

16.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2024	Totale 30/06/2023
Oneri connessi al servizio di leasing (consulenze, assicurazioni, imposte e tasse, minusvalenze)	(12.280)	(13.061)
Sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo non riconducibili a voce propria	(7.674)	(11.643)
Costi servizi outsourcing	(51)	(11)
Definizione controversie e reclami	(148)	(395)
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(4.919)	(4.657)
Altri oneri operazioni straordinarie	-	-
Altri oneri	(6.204)	(8.355)
Aggiustamenti da consolidamento	(150)	-
Totale	(31.426)	(38.122)

16.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale	Totale
	30/06/2024	30/06/2023
A) Recupero spese	140.910	135.564
Recupero di imposte	116.113	104.774
Recupero spese diverse	11.641	16.819
Premi di assicurazione	1.241	1.322
Recupero fitti passivi	41	3
Recupero spese da clientela	4.635	4.596
Recupero spese su sofferenze	7.239	8.051
B) Altri proventi	68.937	65.669
Ricavi da insourcing	9.097	8.487
Fitti attivi su immobili	2.412	2.281
Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo non riconducibili a voce propria	15.668	16.130
Altri proventi su attività di leasing finanziario	8.096	7.613
Altri proventi	28.472	25.060
Commissioni di istruttoria veloce	5.192	5.360
Aggiustamenti da consolidamento	-	738
Totale	209.847	201.233

I recuperi di imposte (imposta di bollo e sostitutiva), pari a complessivi 116,1 milioni di euro, sono riconducibili prevalentemente a conti correnti, carte di credito, libretti di risparmio e certificati di deposito.

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 250

17.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Settori	Totale 30/06/2024	Totale 30/06/2023
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	-
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	8.165	10.431
1. Rivalutazioni	7.365	4.731
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	800	5.700
B. Oneri	(1.545)	(597)
1. Svalutazioni	(1.545)	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	(597)
Risultato netto	6.620	9.834
Totale	6.620	9.834

Nella presente voce figurano gli effetti economici della valutazione a patrimonio netto delle partecipazioni in società collegate e la rilevazione dell'*earn-out*, pari a 0,8 milioni di euro, connesso all'operazione di cessione a FSI della partecipazione in BCC Pay (oggi Numia S.p.A.) realizzata nel corso dell'esercizio 2022.

SEZIONE 18 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 260
18.1 RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE (O AL VALORE RIVALUTATO) O AL VALORE DI PRESUMIBILE REALIZZO DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componenti reddituale	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali	955	(891)	-	-	64
A.1 Ad uso funzionale:	-	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
A.2 Detenute a scopo di investimento:	955	(891)	-	-	64
- Di proprietà	955	(891)	-	-	64
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.1 Di proprietà:	-	-	-	-	-
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
- Altre	-	-	-	-	-
B.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
Totale	955	(891)	-	-	64

Nella presente voce figurano gli effetti della valutazione al *fair value* degli immobili conferiti nei fondi immobiliari oggetto di consolidamento contabile.

SEZIONE 20 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 280
20.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE

Componente reddituale/Valori	Totale	Totale
	30/06/2024	30/06/2023
A. Immobili	(333)	(111)
- Utili da cessione	275	157
- Perdite da cessione	(608)	(269)
B. Altre attività	(82)	(29)
- Utili da cessione	164	251
- Perdite da cessione	(247)	(281)
Risultato netto	(415)	(141)

SEZIONE 21 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 300

21.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale	Totale
	30/06/2024	30/06/2023
1. Imposte correnti (-)	(108.019)	(55.979)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(7.195)	2.579
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	7
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di cui alla L. n.214/2011 (+)	-	1.033
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(97.014)	(103.186)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(252)	6.946
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(212.480)	(148.600)

SEZIONE 22 - UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 320

22.1 UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale	Totale
	30/06/2024	30/06/2023
1. Proventi	-	-
2. Oneri	-	-
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-
4. Utili (perdite) da realizzo	38.571	-
5. Imposte e tasse	(9.029)	-
Utile (perdita)	29.542	-

La voce accoglie essenzialmente il risultato della cessione, avvenuta nel corso del semestre, del 51% delle Compagnie assicurative BCC Vita e BCC Assicurazioni le cui attività e passività al 31 dicembre 2023 erano classificate in via di dismissione in applicazione dell'IFRS 5.

22.2 DETTAGLIO DELLE IMPOSTE SUL REDDITO RELATIVE ALLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE

	Importo	Importo
	30/06/2024	30/06/2023
1. Fiscalità corrente (-)	(9.029)	-
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-	-
3. Variazione delle imposte differite (-/+)	-	-
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2+/-3)	(9.029)	-

SEZIONE 23 - UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 340

23.1 DETTAGLIO DELLA VOCE 340 "UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI"

Denominazione imprese	Totale	Totale
	30/06/2024	30/06/2023
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
1. Coopersystem Società Cooperativa		1.237
2. Altre partecipazioni		(9)
Totale		1.228

A seguito della cessione della partecipazione in Coopersystem avvenuta nel corso del 2023, non sussistono quote di terzi nel Gruppo.

PARTE D - REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Voci		30/06/2024	30/06/2023
10.	Utile (Perdita) del periodo	1.055.962	796.584
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(936)	3.618
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(8.242)	6.983
	a) variazione di fair value	(1.035)	6.844
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	(7.207)	139
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	5.612	(2.056)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	-	-
110.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	1.694	(1.309)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	3.273	86.927
120.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
140.	Copertura dei flussi finanziari:	16.992	30.205
	a) variazioni di fair value	13.143	31.655
	b) rigiro a conto economico	(165)	(2.766)
	c) altre variazioni	4.014	1.317
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
150.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(12.678)	98.043
	a) variazioni di fair value	(18.645)	79.560
	b) rigiro a conto economico	6.596	18.434
	1. rettifiche per rischio di credito	430	(3.906)
	2. utili/perdite da realizzo	6.166	22.340
	c) altre variazioni	(629)	49
170.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	(16)	190
	a) variazioni di fair value	-	190
	b) rigiro a conto economico	-	-
	1. rettifiche da deterioramento	-	-
	2. utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	(16)	-
190.	Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
200.	Ricavi o costi di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
210.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(1.025)	(41.511)
220.	Totale altre componenti reddituali	2.337	90.545
230.	Redditività complessiva (Voce 10 + 220)	1.058.299	887.128
240.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	-	1.228
250.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	1.058.299	885.900

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

Il Gruppo BCC Iccrea svolge la propria attività ispirandosi a criteri di prudenza e di contenimento dell'esposizione ai rischi, in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria e alle prevalenti caratteristiche delle BCC e della loro clientela. Coerentemente con tali principi, il Gruppo persegue i propri obiettivi di sviluppo in coerenza con le esigenze del Sistema del Credito Cooperativo, garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo.

Le Politiche di Governo dei Rischi rappresentano il modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di *business* poste in essere dalle Società del Gruppo e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR) adottato dal Gruppo, a presidio della sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva *risk strategy* definita. Sul PGR opera il Sistema dei Controlli Interni (SCI) che deve, in generale, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza), l'affidabilità delle Politiche stesse in un quadro di puntuale coerenza con il *framework* di *Risk Appetite* definito a livello di Gruppo.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni opera la funzione del *Risk Management*.

LA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

L'Area *Chief Risk Officer* ha la responsabilità, a livello di Gruppo, del complessivo *Framework* di *Risk Management* secondo le sue articolazioni fondamentali: identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi aziendali; in tale ambito è responsabile del governo e dell'esecuzione delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi, in coerenza con l'impianto del Sistema dei Controlli Interni definito ed adottato dal Gruppo. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi, sia di primo che di secondo pilastro, assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

Nel corso del 2024 la Funzione RM di Capogruppo è stata oggetto di ulteriore affinamento del proprio assetto organizzativo, in termini sia di evoluzione dell'impianto (finalizzata ad irrobustire il presidio specifico dei Rischi Climatici e Ambientali e a consolidare in un unico punto il presidio dei cd «rischi non finanziari» del Gruppo – Rischi ICT, di Sicurezza Informatica, Operativi e Reputazionali), sia di messa a punto dei presidi già in essere. L'attuale assetto organizzativo prevede:

- una struttura di “*Risk Governance*”, che (i) presidia tutte le tematiche di *risk governance* per il Gruppo verso le Banche Affiliate, le società del Perimetro Diretto e la Capogruppo, tra cui la gestione del *framework* EWS e di *Stress Test* ai fini dello Schema di Garanzia (SdG), (ii) svolge attività funzionali alla predisposizione del piano annuale delle attività dell'area e del documento di rendicontazione istituzionale verso gli Organi Aziendali e le Autorità di Vigilanza; (iii) è responsabile del coordinamento e del monitoraggio delle iniziative progettuali di rilevanza strategica per l'Area CRO. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:
 - “RM BCC” (Area Nord, Area Centro, Area Sud), che hanno la responsabilità organizzativa sulla complessiva esecuzione delle attività di *Risk Management* esternalizzate per la macro-area di riferimento; rappresentano, pertanto, il vertice dei presidi di *Risk Management* dell'Area, cui è demandata l'esecuzione delle attività esternalizzate del modello di controllo dei rischi, assicurando il coordinamento dei Responsabili incaricati delle funzioni di *Risk Management* delle Banche Affiliate;
 - “*BCC Risk Governance*”, che assicura l'applicabilità del *framework* metodologico relativo ai processi di *Risk governance* e ai rischi specifici sulla dimensione individuale delle Banche Affiliate, supportando le UO *Group Risk Governance* e *Group Risk Management* in sede di definizione e manutenzione degli stessi al fine di agevolarne la declinazione operativa sulle BCC. Con riferimento al profilo individuale delle Banche Affiliate, cura lo sviluppo, l'aggiornamento nonché la periodica attuazione degli impianti metodologici e di funzionamento sottesi al *framework* EWS e di *Stress Test* ai fini SdG, elaborando strumenti adeguati al funzionamento degli stessi;
 - una struttura di “*Group Risk Governance*” che assicura la definizione e la manutenzione del *framework* metodologico relativo ai processi di *Risk Governance* di Gruppo (RAF/RAS, ICAAP, *Recovery Plan*, *Stress test Integration*, OMR, contributo della Funzione RM alle Politiche remunerative e al sistema incentivante). Rappresenta altresì il vertice dei presidi di *Risk Management* delle società del Perimetro Diretto (SPD) vigilate (i.e. Società Bancarie, Finanziarie e di Gestione del Risparmio), cui è demandata l'esecuzione delle attività esternalizzate in materia di gestione e controllo dei rischi (attività di RM), assicurando il

coordinamento dei Responsabili RM (i.e. RM SPD) e dei rispettivi *team* incaricati all'erogazione del servizio di RM.

- una struttura di “*Group Risk Management*”, che (i) assicura il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei *framework* metodologici di assunzione e gestione dei rischi specifici e dei rispettivi impianti di controllo; , nonché alla valutazione e monitoraggio dei rischi stessi, all'individuazione delle eventuali misure di mitigazione; (ii) mediante la funzione Convalida, il presidio della validazione dei modelli interni per la quantificazione dei rischi; (iii) gli indirizzi funzionali delle strutture specialistiche della Funzione Risk Management verso le articolazioni di *Risk Management* delle Banche Affiliate e delle SPD. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:
 - UO Credit Risk Management;
 - UO Financial Risk Management;
 - UO Climate & Environmental Risk Management;
 - UO Convalida.
- una struttura di “*Non-Financial Risk Management*”, che è responsabile della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di Sicurezza, dei Rischi Operativi e dei Rischi Reputazionali a livello di Gruppo (c.d. “Rischi Non Finanziari”) e assicura che tali rischi siano individuati, misurati, valutati, gestiti, monitorati, nonché mantenuti ovvero riportati entro un livello coerente col quadro di propensione al rischio definito.

Le principali funzioni svolte dalla Funzione *Risk Management* di Gruppo sono le seguenti:

- definizione e sviluppo del *framework* di assunzione e gestione dei rischi di competenza del Gruppo, che è costituito da (i) presidi organizzativi e dai processi aziendali (operativi, amministrativi e di business), comprensivi dei controlli di linea, (ii) politiche di Governo dei Rischi (*Policy*, Limiti e Deleghe), (iii) metodologie e criteri di misurazione e valutazione dei rischi, (iv) strumenti applicativi di supporto. In tale ambito la Funzione *Risk Management* assicura che il *framework* di assunzione e gestione dei rischi sia conforme alla normativa di riferimento, allineato alle *best practices* di mercato, funzionale al contesto gestionale interno e coerente con il piano strategico, il *budget*, il *Risk Appetite Framework*, l'ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e l'ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) del Gruppo;
- sviluppo della proposta di *Risk Appetite* del Gruppo e della relativa declinazione operativa (*Risk Appetite Statement*) a livello consolidato e, con il supporto delle singole Banche Affiliate e società del Gruppo, a livello individuale, coerentemente con gli obiettivi di adeguatezza del profilo patrimoniale (ICAAP) e di adeguatezza del profilo di liquidità (ILAAP) del Gruppo;
- “centro di controllo” del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate e delle società del Perimetro Diretto, per le quali le attività di *risk management* sono svolte secondo un modello accentrato in regime di esternalizzazione e per il tramite di appositi contratti di servizio. Tale centro di controllo opera attraverso presidi di *risk management* dedicati all'interno del quadro organizzativo centrale definito e, per le sole Banche Affiliate, anche attraverso i meccanismi di funzionamento dell'*Early Warning System* e dello Schema di Garanzia. In tale ambito la Funzione *Risk Management*:
 - cura lo sviluppo e l'aggiornamento dell'impianto metodologico ed elabora strumenti adeguati al funzionamento dello Schema di Garanzia, nonché per l'analisi il controllo, la valutazione e il monitoraggio delle Banche Affiliate nell'ambito dei processi di gestione dell'EWS e ne propone la classificazione del profilo di rischio;
 - cura, anche per il tramite delle sue articolazioni territoriali, la declinazione e l'adozione, da parte di ciascuna Banca Affiliata, delle strategie, delle politiche e dei principi di valutazione e misurazione dei rischi definite a livello di Gruppo.
- monitoraggio dell'andamento del profilo di rischio e dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio cui risulta esposto il Gruppo nel suo complesso e le singole componenti che lo formano, riscontrando nel continuo la coerenza tra il rischio effettivo assunto e gli obiettivi di rischio definiti. In tale ambito la Funzione *Risk Management*:
 - sviluppa metodologie e modelli di misurazione e valutazione dei rischi e ne cura la fase di convalida, valutandone periodicamente il regolare funzionamento, la capacità predittiva e le performance, e la loro rispondenza nel tempo alle prassi operative e prescrizioni normative;

- effettua attività di controllo di secondo livello sull'adeguatezza, l'efficacia e la tenuta nel tempo del *framework* di assunzione e gestione dei rischi di competenza, identificando eventuali necessità di *fine tuning*/manutenzione correttiva ed evolutiva e fornendo un supporto, per quanto di competenza, nella implementazione dei relativi interventi;
 - rileva eventuali situazioni di rischio eccedenti i limiti definiti nel *Risk Appetite Statement*, nelle Politiche di Governo dei Rischi, nella normativa esterna e, più in generale, situazioni potenzialmente dannose o sfavorevoli al fine di sottoporle al processo decisionale per una valutazione degli interventi mitigativi da porre in essere;
 - all'interno dei *framework* RAF/RAS e EWS, esamina ed approfondisce gli esiti del processo di determinazione dei requisiti patrimoniali, analizzandone la dinamica per verificare la complessiva coerenza con il profilo di rischio nelle diverse dimensioni di analisi considerate;
 - analizza le operazioni di maggior rilievo esprimendo un parere preventivo in considerazione della coerenza delle stesse con il *Risk Appetite Statement*;
 - valuta, per quanto di competenza, l'adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (capitale assorbito, ICAAP) e l'adeguatezza del profilo di liquidità del Gruppo (ILAAP);
 - valuta, con riferimento ad incidenti particolarmente gravi, gli impatti sul Gruppo in termini di rischio e partecipa alla definizione delle strategie da attuare per la risoluzione;
 - relaziona agli Organi Aziendali in merito all'andamento dei rischi nei diversi comparti operativi e di business supportando gli stessi Organi nella definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di rischio e nella relativa attuazione;
- svolgimento, per gli ambiti di competenza, degli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare.

CULTURA DEL RISCHIO

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla gestione, valutazione e comprensione del rischio. A tutto il personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato, ogni dipendente è tenuto ad agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio si rifà ai principi del modello di *risk management* della Capogruppo, è divulgata a tutte le unità di *business* ed al personale, ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della Funzione *Risk Management* dalle unità di business;
- produzione e costante adeguamento di manuali e *policy* di rischio, aggiornamento delle metodologie di misurazione e stima del rischio alle best practice di settore;
- definizione di limiti di rischio vincolanti;
- monitoraggio periodico delle esposizioni (aggregate e non) con verifica del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di sistemi e procedure volti a favorire lo sviluppo di una cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle società del Gruppo nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di *Internal Auditing*, ecc.).

IL FRAMEWORK DI RISK GOVERNANCE DEL GRUPPO

Il complessivo *framework* di *Risk Governance* delineato e adottato dal Gruppo include ed incardina al suo interno le specifiche peculiarità dello stesso, i cui meccanismi partecipativi sono basati su un contratto di coesione, sottoscritto dalle banche e società aderenti, e dove risultano presenti meccanismi di stabilità interna, caratterizzati da accordi mutualistici di sostegno infragruppo, puntualmente disciplinati dalla normativa esterna di riferimento.

Sulla base di quanto previsto nel contratto di coesione sottoscritto dalle Banche Affiliate e dalla Capogruppo, quest'ultima svolge una costante attività di monitoraggio sull'organizzazione e sulla situazione operativa, patrimoniale, economica e finanziaria delle Banche Affiliate, attraverso un sistema di *Early Warning* – EWS, diretta a individuare tempestivamente eventuali sintomi di difficoltà gestionale e/o il mancato rispetto degli obblighi assunti

ai sensi del contratto di coesione, raccomandando o disponendo, a seconda della specificità del caso ed in base al principio di proporzionalità, le opportune misure di intervento. Il complessivo quadro di *Risk Governance* del Gruppo è completato dal *framework* di *Risk Appetite* (RAF), ulteriormente declinato operativamente anche attraverso le politiche a presidio dei singoli rischi a cui il Gruppo risulta esposto (c.d. *risk policies*) e dagli impianti trasversali funzionali alla valutazione interna dell'adeguatezza di Capitale e del profilo di liquidità (ICAAP/ILAAP) e alla complessiva valutazione circa la capacità di risanamento in condizione particolarmente avverse (i.e. *framework* di *Recovery*).

Il RAF definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile (*Risk Capacity*), il modello di *business* e la strategia di Gruppo, il Piano operativo e il sistema incentivante aziendale - gli obiettivi di rischio o propensione al rischio (*Risk Appetite*) e le soglie di tolleranza (*Risk Tolerance*) tenendo conto anche dei possibili scenari avversi. A partire dal RAF sono definiti coerenti limiti operativi declinati all'interno delle complessive Politiche di governo dei rischi. Queste ultime costituiscono a loro volta la declinazione normativa interna delle "regole" di assunzione e gestione dei rischi e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR).

Il complesso dell'architettura del *risk appetite framework*, definita in termini di elementi chiave, perimetro di copertura/applicazione e modelli di funzionamento sottesi, trova stretta coerenza ed interconnessione con il processo cardine di *risk governance* del Gruppo ovvero l'*Early Warning System*. Il RAF è, infatti, declinato individualmente con riferimento alle Banche affiliate e condivide con l'EWS indicatori quali-quantitativi assicurando consistenza tra le diverse logiche di calibrazione e le finalità discendenti dai due rispettivi *framework*.

Il RAF, in altre parole, ha l'obiettivo di esplicitare la visione di medio/lungo periodo del profilo di rischio desiderato, per il Gruppo nel suo complesso e per ciascuna società del Gruppo, definendo l'area di rischio entro la quale le funzioni di gestione devono operare nel perseguimento delle strategie aziendali. Rispetto al RAF, la valutazione di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP e ILAAP) rappresenta il momento di verifica della tenuta delle scelte di *risk appetite* in termini di coerenza con i mezzi patrimoniali e di liquidità disponibili, indirizzando l'eventuale successiva modifica delle scelte stesse nonché le conseguenti decisioni di strategia complessiva.

SEZIONE 1 – RISCHI DEL CONSOLIDATO CONTABILE

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	128.913	651.866	189.911	1.449.837	143.052.100	145.472.627
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10	-	-	-	7.094.742	7.094.752
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	323.853	323.853
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	199	441.473	441.672
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2024	128.923	651.866	189.911	1.450.036	150.912.168	153.332.904
Totale 31/12/2023	137.888	680.650	194.503	1.359.182	151.082.707	153.454.931

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off* parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.568.449	2.597.760	970.689	422.547	145.379.611	877.674	144.501.937	145.472.627
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10	-	10	-	7.101.654	6.910	7.094.742	7.094.752
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	323.853	323.853
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	441.672	441.672
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2024	3.568.459	2.597.760	970.699	422.547	152.481.265	884.584	152.362.205	153.332.904
Totale 31/12/2023	3.650.630	2.637.588	1.013.041	486.655	152.635.168	978.547	152.441.890	153.454.931

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	13	191.997
2. Derivati di copertura	-	-	1.132.212
Totale 30/06/2024	-	13	1.324.209
Totale 31/12/2023	-	32	1.166.567

*Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 2 – RISCHI DEL CONSOLIDATO PRUDENZIALE

1.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Il rischio di credito, in coerenza con il modello organizzativo definito a livello di Gruppo per il governo e la gestione dei rischi, viene gestito attraverso l'integrazione di una serie di processi e connesse responsabilità, definite all'interno delle strutture aziendali e regolamentate attraverso un set articolato di normative interne relative al Rischio di Credito.

La Capogruppo definisce le politiche di gestione del rischio di credito a livello di Gruppo. In particolare:

- le linee di sviluppo dell'attività creditizia del Gruppo sono definite a livello strategico nel Piano Strategico e declinate nei budget annuali delle società controllate;
- la Funzione di *Risk Management*, attraverso la propria articolazione organizzativa, svolge le attività di supporto alla fase di assunzione (Policy, modelli di valutazione e pricing, controllo di qualità, analisi per indirizzo strategico) e gestione dei rischi (identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio/reporting, mitigazione), nella fattispecie quelli creditizi per la Capogruppo e per tutte le società del Gruppo.

Relativamente al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo definito nel Patto di Coesione, Iccrea Banca assume la responsabilità sulle seguenti aree: normative creditizie (principi, politiche e processi), strategie creditizie e limiti di rischio di credito, gestione dei grandi fidi, indirizzi sulle principali famiglie di prodotti creditizi per segmento di clientela, monitoraggio e reportistica del rischio creditizio di portafoglio.

In linea con tali regole di *governance* creditizia, l'Area *Chief Lending Officer* ha la responsabilità di assicurare per la Capogruppo e le società del Perimetro Diretto il presidio di tutti i processi del credito, dalla concessione alla gestione del credito non *performing* (ad esclusione dei crediti deteriorati risolti) e di esercitare le attività di direzione e coordinamento nei confronti delle Banche Affiliate.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il rischio di credito rappresenta la componente preponderante dei rischi complessivi cui il Gruppo è esposto, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono una quota preponderante dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), il Gruppo adotta una struttura di *governance* ed un assetto operativo atti a presidiare adeguatamente il rischio di credito nelle diverse fasi del processo.

Al riguardo, l'Area *Chief Lending Officer* avvalendosi delle proprie strutture:

- garantisce le attività di indirizzo e coordinamento per quanto attiene a tutte le fasi del processo del credito (concessione, gestione, governo delle garanzie, monitoraggio, classificazione, valutazione e recupero del credito);
- assicura il costante aggiornamento delle linee guida e degli indirizzi in materia creditizia;
- presidia e indirizza le progettualità connesse a innovazioni o adeguamenti dei processi del credito esistenti;
- coordina le azioni di rimedio richieste dalle Autorità di Vigilanza, dagli Organi di Vertice e dalle Funzioni Aziendali di Controllo;
- assicura il supporto alle competenti strutture di Gruppo nella definizione e sviluppo di prodotti creditizi;
- concorre alla definizione del Piano Strategico relativamente all'ambito creditizio, ivi compreso il comparto NPE;
- assicura la definizione del Piano Operativo NPE, in linea con gli indirizzi strategici di Gruppo in materia;

- rilascia, nel rispetto delle previsioni e dei limiti di importo definiti nelle Politiche creditizie di Gruppo e nel rispetto delle deleghe e dei poteri attribuiti dalla normativa interna, pareri (c.d. *credit opinion*) su operazioni creditizie *performing* e non *performing* provenienti dalle società del Perimetro Diretto e Banche Affiliate;
- delibera le operazioni creditizie di credito *performing* della banca, nel rispetto delle deleghe e dei poteri attribuiti dalla normativa interna, sottoponendo le stesse agli Organi Deliberanti superiori di Iccrea Banca ove non rientranti nelle proprie facoltà.

Sotto il profilo normativo, le politiche creditizie del Gruppo disciplinano in modo univoco tutte le fasi relative ai processi del credito, lasciando poi alle singole Banche Affiliate autonomia nel recepimento dei principi e regole presenti nelle Politiche emanate dalla Capogruppo sulla base delle peculiarità del territorio in cui operano, del proprio assetto organizzativo e del proprio modello di business.

In linea con quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza (Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013), la Funzione di *Risk Management* svolge, sia in relazione alla dimensione consolidata che a livello di singola *legal entity*, le attività di controllo rischi di credito finalizzate ad accertare che le attività svolte, in tutte le fasi del processo del credito, siano idonee a garantire un efficace presidio ed una adeguata rappresentazione del rischio di credito, identificando eventuali rischi inespressi ed indirizzandone il corretto/congruo trattamento gestionale, classificatorio e valutativo. Più in generale, la Funzione *Risk Management* svolge le attività di controllo sulla gestione dei rischi relativamente alla dimensione consolidata ed individuale delle singole entità:

- presidiando le misurazioni del rischio di credito in chiave attuale e prospettica, prendendo in considerazione sia ipotesi di normale operatività che ipotesi di stress;
- eseguendo il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti, ivi compresi quelli definiti in ambito RAF/RAS, in riferimento alle connesse misure di rischio di credito;
- definendo ed aggiornando le metodologie ed i modelli di misurazione dei rischi creditizi, ivi compresi quelli utilizzati ai fini della conduzione degli esercizi di *stress test* del credito, garantendone l'allineamento nel tempo rispetto all'evoluzione normativa ed alle *best practice* di mercato.

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

Come anticipato, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, la Capogruppo definisce le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e assicura la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Contratto di Coesione.

Con riferimento ai processi del credito, la normativa di Gruppo di riferimento stabilisce specifici principi e linee guida finalizzati all'analisi delle esigenze e fabbisogni della clientela e ad una corretta valutazione del profilo di rischio creditizio. Tale attività, basandosi su informazioni di natura qualitativa e quantitativa, si concentra su diversi aspetti, tra i quali:

- controparte e contesto economico nel quale opera (anche con riferimento ai cd. "Gruppi di Clienti Connessi" qualora sussistano legami giuridici o economici con altre controparti);
- finalità e caratteristiche dell'operazione da finanziare;
- garanzie acquisibili;
- altre forme di mitigazione del rischio di credito.

Il Gruppo adotta un approccio di controparte nello svolgere l'attività di attribuzione del *rating*, salvo casi specifici in cui la valutazione di controparte è integrata da una valutazione secondo una logica di prodotto, in considerazione delle peculiarità del *business*. Attraverso l'utilizzo dei modelli di *rating/scoring*, il Gruppo attribuisce alla controparte un giudizio rappresentativo del merito creditizio, prevedendo una modalità di elaborazione online, tipicamente utilizzata attraverso la pratica elettronica di fido, ma anche batch, quest'ultima adottata per svolgere l'attività di aggiornamento periodico del *rating* per tutti i clienti (c.d. *rating* andamentale).

Il processo di monitoraggio del portafoglio *performing* ha il compito di individuare la parte di portafoglio più rischiosa con lo scopo di attivare tempestivamente azioni gestionali tese a evitare ulteriori deterioramenti.

Tale processo si articola in diverse fasi gestionali che prevedono:

- l'intercettamento (automatico o manuale) delle posizioni caratterizzate da un aumento apprezzabile del rischio di credito e l'allocazione delle stesse in portafogli gestionali caratterizzati da una crescente intensità del rischio;
- l'intervento di un analista specializzato che, per le controparti intercettate con esposizioni significative, verifica l'effettiva consistenza dell'incremento della rischiosità della controparte intercettata;
- la conseguente definizione del portafoglio "monitorato" che prevede il passaggio delle competenze deliberative alle strutture organizzative dedicate alla gestione del credito. Tali strutture svolgono un'azione proattiva di coinvolgimento del gestore della relazione, al fine di individuare le strategie di intervento sul singolo cliente e le misure più idonee per il contenimento del rischio.

MISURAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il Gruppo ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali del rischio di credito utilizza il metodo standardizzato secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR).

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/2013.

In funzione della tipologia di controparte e del settore di appartenenza della stessa, l'operatività posta in essere dal Gruppo espone lo stesso anche al rischio di essere eccessivamente esposto o verso una singola controparte (*single name*) o verso uno specifico settore/area territoriale (geo-settoriale).

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, il Gruppo utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA), basato sull'indice di *Herfindahl*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di *default*", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

Inoltre, ai fini della quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, il Gruppo adotta la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale", che pone in relazione le categorie geografiche e merceologiche rispetto ad un *asset allocation benchmark* a livello nazionale.

Il Gruppo esegue periodicamente prove di *stress* relative ai rischi creditizi e di concentrazione, al fine di valutare gli impatti delle dinamiche attese di rischio, in termini di perdite potenziali, sul profilo economico e patrimoniale del Gruppo e delle singole Entità, in condizioni di normale operatività o avverse.

Le metodologie di *stress test* sono basate sulle prassi regolamentari e trovano applicazione in vari processi gestionali e di *risk governance*, a partire dal processo di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), oltre che nell'esecuzione degli esercizi regolamentari.

L'impianto metodologico e di calcolo degli *stress test* sul credito è basato sull'utilizzo dei modelli e dei parametri di rischio utilizzati internamente ed incorpora le logiche di proiezione dei rischi creditizi (transizioni tra stage/stati di rischio) e di determinazione delle relative perdite sugli anni di scenario (*expected credit loss* a 12 mesi o *lifetime*), derivanti dalla misurazione dell'*impairment* IFRS 9.

La proiezione delle stime sugli anni di scenario viene effettuata considerando le ipotesi di scenario macroeconomico configurate dagli scenari adottati (in condizioni di base o avverse), attraverso l'utilizzo di modelli (c.d. "satellite") sviluppati internamente, che stimano la relazione tra i fattori di rischio e l'andamento delle variabili macroeconomiche.

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RISCHI

In linea con quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza (Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013), la funzione di *Risk Management* svolge, sia in relazione alla dimensione consolidata che a livello di singola *legal entity*, le attività di controllo rischi di credito finalizzate ad accertare che le attività svolte, in tutte le fasi del processo del credito, siano

idonee a garantire un efficace presidio ed una adeguata rappresentazione del rischio di credito, identificando eventuali rischi inespressi ed indirizzandone il corretto/congruo trattamento gestionale, classificatorio e valutativo. A tali attività si aggiungono le verifiche continuative svolte dalla Funzione *Risk Management* attraverso l'analisi andamentale del grado di esposizione al rischio di credito del Gruppo nel suo complesso e delle singole Entità.

La Funzione di *Internal Audit* svolge un'attività di controllo di terzo livello, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni in relazione alla natura e alla intensità dei rischi.

Il rischio di credito trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema articolato di obiettivi e limiti di rischio (*Appetite, Tolerance e Capacity*), relativi sia alla dimensione consolidata che di singola entità, il cui presidio viene assicurato attraverso le attività di monitoraggio e controllo svolte dalla Funzione.

Il monitoraggio e *reporting* sul profilo di rischio creditizio è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di *business* che le funzioni di controllo, secondo le rispettive competenze. In particolare, il presidio è assicurato sia attraverso analisi aggregate andamentali di portafoglio che da analisi effettuate sulle singole posizioni.

La Funzione *Risk Management* garantisce il presidio del profilo andamentale del rischio di credito, relativo alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Banche Affiliate e società del Gruppo, attraverso un *framework* di analisi e la relativa reportistica, basato su un sistema di indicatori chiave di rischio e finalizzato al monitoraggio del portafoglio impieghi, sia in assunzione che in gestione, i cui esiti sono regolarmente sottoposti all'attenzione degli Organi Aziendali. In tale ambito, le metodologie di analisi e la connessa reportistica sono oggetto di costante *fine tuning* al fine di rappresentare in modo sempre più efficace i *driver* alla base dell'evoluzione dei rischi creditizi, in relazione ai mutamenti del contesto Regolamentare ed alle esigenze gestionali e di supporto ai processi decisionali.

Il *Risk Management* ha inoltre definito centralmente il framework del "Controllo Rischi di Credito 285" che ha l'obiettivo di disciplinare, con riferimento all'insieme dei dispositivi di governo, gestione e controllo adottati dal Gruppo in materia di rischi creditizi, le attività di analisi, identificazione e controllo svolte dalla Funzione Risk Management ai sensi della Circolare di Vigilanza 285.

L'esecuzione di tale attività ha previsto, nell'ambito del ciclo semestrale, la preliminare definizione di un indirizzo operativo nel quale sono stati qualificati gli elementi funzionali a calibrare e mirare le attività di controllo del rischio. A seguito della definizione di tale indirizzo operativo e in ottemperanza a quanto definito dalla normativa interna di riferimento, sono state eseguite le attività di controlli di tipo massivo sui portafogli creditizi del Gruppo, nonché specifici controlli di tipo campionario (*single file*), dettagliati per singole esposizioni creditizie. La chiusura delle attività ha altresì previsto le rendicontazioni degli esiti agli Organi Aziendali.

2.3 METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

Il Gruppo adotta un *framework* di determinazione dell'*impairment* basato sui modelli di valutazione dei rischi e sui corrispondenti parametri utilizzati nelle prassi operative e gestionali dalla Capogruppo e dalle singole Entità. Sulla base di quanto previsto dal Principio contabile IFRS 9, i metodi di misurazione delle perdite attese sulle esposizioni oggetto di *impairment*, sono basati sui seguenti elementi:

- approccio a 3 *stage*, c.d. di *stage allocation*, basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera (*lifetime*) nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dalla *initial recognition*:
 - *stage 1*: attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentino obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione, ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione (c.d. *significant increase in credit risk*) o che presentino un rischio di credito basso (c.d. *Low Credit Risk exemption*);
 - *stage 2*: attività finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione;
 - *stage 3*: attività finanziarie che presentino obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio. La popolazione di tali crediti risulta essere coerente con quella dei crediti che erano considerati "*impaired*" in base allo IAS 39.

- applicazione di formulazioni “*point in time*” dei parametri per la misurazione del rischio di credito ai fini del calcolo delle svalutazioni;
- calcolo della Perdita Attesa (ECL) lungo tutta la vita residua delle esposizioni non classificate in *stage 1*, con il ricorso quindi a parametri c.d. *Lifetime*;
- inclusione di condizionamenti *forward looking* nel calcolo della ECL, considerando la media della perdita derivante da ogni scenario macroeconomico adottato e relativa ponderazione per la probabilità di occorrenza di ciascuno degli stessi;
- *staging* e movimentazione delle attività finanziarie tra *stage*.

Nello specifico, in linea con le disposizioni del principio contabile, il Gruppo alloca ciascun rapporto/*tranche* in uno dei seguenti tre *stage*:

- *stage 1*, che include tutti i rapporti/*tranche* in *bonis* che alla data di reporting soddisfino la condizione di *Low Credit Risk exemption*, ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto;
- *stage 2*, che include tutti i rapporti/*tranche* in *bonis* che, al momento dell'analisi facciano verificare simultaneamente le due seguenti condizioni i) presentino una PD maggiore della citata soglia, ii) abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione. In mancanza di un rating/PD alla *reporting date*, in linea generale, l'esposizione viene allocata in *stage 2* (ferme restando le ulteriori considerazioni e prassi successivamente indicate);
- *stage 3*, che comprende tutte le esposizioni che al momento della rilevazione risultano classificate come non *performing* sulla base della definizione di *default* adottata e disciplinata dalla normativa interna in materia, in conformità a quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

La metodologia di *staging* del Gruppo è stata definita sulla base dei *driver* di seguito rappresentati.

Per il portafoglio crediti la metodologia definita prevede:

- utilizzo del criterio del *low credit risk* (LCR) in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*, sostanzialmente individuato attraverso una soglia di PD alla *reporting date* pari alla soglia *investment grade*;
- l'utilizzo di criteri di *staging* “quantitativi” basati sui sistemi di *rating/scoring* in uso, ed in particolare sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* e della PD alla *reporting date*, che identificano attraverso opportune “soglie” di significatività, il c.d. “significativo incremento del rischio di credito” (“SICR”) della posizione;
- l'utilizzo di criteri di *staging* “qualitativi”, finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi richiamati al punto precedente e sono basati sulla rilevazione di segnali oggettivi di deterioramento del merito creditizio, quali la presenza di misure di *forbearance*, *Watchlist* o di scaduto continuativo di oltre 30 giorni.

La metodologia di *staging* definita per il portafoglio titoli è applicabile a tutto il portafoglio titoli di debito in essere alla data di riferimento per le varie entità del Gruppo. Sono esclusi dal calcolo dell'*impairment*, e quindi non soggetti alla metodologia di *staging*, le azioni, le partecipazioni, le quote di O.I.C.R., i titoli classificati come detenuti per la negoziazione e i titoli di debito che non superano *Benchmark Test* e *SPPI Test*.

La metodologia definita dal Gruppo per il portafoglio titoli prevede di utilizzare il principio della *Low Credit Risk Exemption*, che alloca in *stage 1* le esposizioni che presentano una PD a 12 mesi *Conditional* minore della soglia *investment grade*. Le posizioni che presentano una PD 12 mesi *Conditional* superiore a tale soglia sono oggetto della verifica del confronto della PD all'*origination* e della PD alla *reporting date*.

Le entità del Gruppo con portafoglio titoli utilizzano i *rating* esterni delle ECAI (*External Credit Assessment Institution*), valorizzati a livello di *tranche*. Ai fini dell'attribuzione di un *rating* alla data di *reporting* alle esposizioni in titoli, sono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo informazioni.

A partire dall'allocazione delle esposizioni nei differenti *stage*, il calcolo delle perdite attese (ECL) viene effettuato, a livello di singola posizione, sulla base delle stime dei parametri di rischio (EAD, PD, LGD) basate sui modelli interni gestionali, effettuate in maniera da garantirne la *compliance* rispetto ai requisiti del principio contabile.

In particolare, ai fini della determinazione della probabilità di *default* (PD), l'approccio adottato in relazione sia al portafoglio crediti che al portafoglio titoli, prevede:

- la trasformazione della PD “*through the cycle*” in PD *Point in Time* (PiT), sulla base dell’orizzonte temporale relativo alle più recenti osservazioni storiche;
- l’inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l’applicazione di fattori moltiplicativi rappresentativi delle proiezioni macroeconomiche previsionali alla PD PiT e la definizione di una serie di possibili scenari, e delle relative probabilità di accadimento, in grado di incorporare nelle stime le condizioni macroeconomiche future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *Lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l’intera classe di vita residua dei crediti.

La determinazione della *loss given default* (LGD) viene effettuata attraverso un approccio «a blocchi», determinato dalla combinazione di parametri relativi rispettivamente alla fase di Precontenzioso (Probabilità di migrazione a sofferenza, Delta esposizione, *LGD Bonis Closure*) e di Contenzioso (*Loss Given Sofferenza*). Con riferimento al portafoglio titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD, di seguito illustrati.

La determinazione della *exposure at default* (EAD), viene effettuata facendo riferimento ai piani di ammortamento dei singoli rapporti, sia in relazione ai crediti che ai titoli di debito. Per le esposizioni relative ai margini, l’EAD viene determinata applicando un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF) al valore nominale della posizione.

Ai fini del calcolo dell’ECL IFRS 9, i parametri di rischio vengono stimati in ottica *forward-looking* attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici. L’approccio adottato consiste nell’applicazione dei valori previsionali delle variabili macroeconomiche esogene nei modelli satellite stimati internamente e relativo approccio di condizionamento per ciascun anno di proiezione. Al fine di riflettere nelle stime della ECL la differente rischiosità prospettica delle posizioni valutate, tali i modelli satellite sono differenziati, per la Probabilità di Default, per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica (dove rilevante); per il parametro LGD, per segmento, presenza / assenza di garanzia e vintage della sofferenza tramite l’utilizzo di un approccio con dati panel. Per la determinazione delle misure di condizionamento macroeconomico da applicare in sede di calcolo, si fa ricorso a tre tipologie di scenari.

In particolare, si considerano i seguenti scenari con probabilità di accadimento definite in coerenza rispetto alle indicazioni fornite dal provider di riferimento (Prometeia):

- *best* con probabilità di accadimento pari al 20%;
- *baseline* con probabilità di accadimento pari al 50%;
- *worst plausible* con probabilità di accadimento pari a 30%.

A partire dalla chiusura contabile di dicembre 2023, all’interno del calcolo dell’ECL IFRS9 delle esposizioni creditizie *performing* del Gruppo, hanno trovato attuazione:

- gli interventi evolutivi rivenienti dalla progettualità 2023 del programma *Credit Risk Models Evolution* (CRME);
- gli interventi di aggiornamento della componente *overlay* applicata al calcolo dell’ECL, rappresentativi della componente c.d. *out-of-models*, funzionale ad aggiungere ulteriori margini di prudenza alla luce dell’incertezza del contesto macroeconomico di riferimento.

In ambito *stage allocation*, in continuità con le azioni attuate dal Gruppo nel corso del 2023 e del primo trimestre 2024, in tema di gestione della *watchlist* all’interno del processo di *Staging Allocation* IFRS9, a partire dalla semestrale di giugno 2024, si è proceduto con: i) la ricalibrazione dei criteri per l’identificazione dei segnali di apprezzabile rischio di deterioramento delle controparti; ii) l’avvio del processo operativo di *watchlist* in PEG2. Il perimetro della clientela intercettata da tali criteri è elaborato tramite PEG2 e trasmesso in ambiente IFRS9, previa analisi da parte dei gestori delle posizioni nell’ambito dello specifico *work flow* di gestione previsto dalla procedura informatica.

Come sopra evidenziato, a partire dalla chiusura contabile di dicembre 2023 hanno trovato attuazione le attività incentrate sulle evolutive relative al modello di stima interno dell’EAD (*Exposure at Default*) che permette di stimare, per alcuni segmenti di clientela identificati (Imprese, Famiglie Produttrici e Privati), un coefficiente di conversione creditizia (CCF) in luogo dell’utilizzo dei coefficienti regolamentari, che trovano comunque applicazione per altri segmenti di controparte non rientranti nel perimetro di stima. Congiuntamente agli interventi citati, ed in linea con quanto previsto dal principio contabile IFRS9, sono stati attuati gli aggiustamenti in merito all’ordinario processo di aggiornamento dei parametri di rischio, PD ed LGD *Point in Time* (PiT) che sono stati oggetto di aggiornamento con gli ultimi dati di rischio disponibili, includendo, laddove opportuno, specifici elementi di conservatività, definiti “*In-Model Adjustments*”, attuati al fine di tener conto di possibili debolezze ancora presenti nella base dati nonché

allineare la valutazione di rischio del modello su particolari sotto-portafogli in base alle evidenze del *backtesting*.

Inoltre, a partire dalla chiusura contabile di dicembre 2022, in aggiunta alla componente di ECL (*Expected Credit Loss*) *performing* determinata dal *framework In-Model*, il Gruppo ha previsto l'introduzione di una componente di *Post-Model Adjustments (Overlay)* allo scopo di incorporare livelli di maggior prudenza su specifici sotto-portafogli che potrebbero risultare più fragili dal punto di vista del merito creditizio, qualora dovessero manifestarsi degli ulteriori eventi inattesi rispetto al quadro macroeconomico plausibile di riferimento. A tal proposito, relativamente alla chiusura di bilancio di dicembre 2023, è stato rafforzato il complessivo *framework* di gestione del perimetro di portafoglio oggetto di *overlay* al fine di monitorarne la manifestazione del rischio e revisionarne la composizione in termini di cluster.

In tale ambito, è stato strutturato uno specifico framework di riferimento finalizzato a rafforzare l'attuale impianto di governo dell'*overlay* con riferimento alle attività di definizione, monitoraggio e revisione di tale impianto. Nello specifico, con riferimento:

- all'attività di monitoraggio, è stata strutturata un'analisi di *backtesting* volta a verificare se la rischiosità dei *cluster* identificati a valere sul bilancio di esercizio del 2022 si fosse concretamente manifestata. Da tale attività è emerso che alcuni dei cluster già sottoposti ad *Overlay*, nello specifico «clienti con una misura di Forbearance» e «Moratorie scadute post 30 giugno 2021», hanno manifestato a distanza di un anno un rischio solo leggermente superiore rispetto a quello previsto registrando al contempo strutturali disallineamenti a livello di singole classi di rating. In ottica conservativa, si è valutato di gestire la rischiosità sottostante a tali portafogli mediante l'inserimento di una misura di «*In-Model Adjustment*» correggendo la sottostima del rischio evidenziata su alcune classi di rating mediante un downgrade automatico;
- all'attività di revisione, data l'analisi condotta sul quadro macroeconomico attualmente vigente, sono stati rivisti i cluster in essere ed individuati nuovi potenziali rischi emergenti che hanno portato all'esigenza di identificare nuovi cluster di sotto-portafogli considerati come maggiormente fragili in seguito ad inattese evoluzioni del contesto macroeconomico e che, pertanto, verranno sottoposti ad *Overlay* a partire dalla chiusura di bilancio di dicembre 2023.

I cluster di sotto-portafogli individuati e che compongono il perimetro oggetto di *Overlay* sono i seguenti: i) privati con mutui a tasso variabile in assenza di una clausola CAP al tasso d'interesse, ii) imprese che operano nei settori di attività economica Costruzioni e Immobiliare, iii) imprese operanti in settori classificati come "Brown" che presentano, sulla base della metodologia di identificazione e valutazione dei rischi C&E adottata dal Gruppo, un'esposizione al rischio di transizione "Alta" o "Molto Alta".

In aggiunta, a recepimento delle richieste ricevute dall'Autorità di Vigilanza, a partire dalla chiusura di bilancio di dicembre 2023, è stata introdotta, per il perimetro di esposizioni oggetto di *overlay*, una misura complementare di ripartizione per stadi di rischio di tali posizioni, stabilendo una relazione analitica consequenziale tra misura di *overlay* e *stage allocation*.

Infine, nell'ambito del condizionamento dei parametri di rischio IFRS9, per il calcolo degli accantonamenti al 30 giugno 2024 è stato applicato l'ordinario aggiornamento degli scenari macroeconomici secondo la più recente fornitura a disposizione (marzo 2024).

2.4 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Come previsto dal Regolamento UE n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR), il Gruppo è fortemente impegnato a soddisfare tutti i requisiti per la corretta applicazione delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) secondo l'approccio standardizzato sia ai fini gestionali interni sia ai fini regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

La Capogruppo ha definito specifiche linee guida di Gruppo a supporto di un adeguato utilizzo delle garanzie e delle tecniche di attenuazione del rischio di credito ai fini di *Credit Risk Mitigation* (CRM). Nello specifico, a livello di Gruppo si individuano le seguenti categorie di garanzie ammissibili ai fini CRM:

- garanzie reali finanziarie;
- ipoteche immobiliari e operazioni di *leasing* immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa;
- garanzie personali.

Le garanzie personali ammissibili ai fini CRM consistono in tutte quelle forme di protezione del credito prestate da soggetti (fornitori) definiti dall'art. 201 della CRR (Stati sovrani, Banche Centrali, organizzazioni internazionali, enti

del settore pubblico e territoriali, Banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati); pertanto, le garanzie rilasciate da persone fisiche o persone giuridiche non incluse nell'elenco definito dalla normativa, non rientrano nelle tecniche di attenuazione del rischio per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali, ma non sono escluse dal catalogo delle garanzie del Gruppo.

Possono rientrare tra le tecniche di attenuazione del rischio di credito le garanzie prestate dai confidi abilitati ai sensi della normativa vigente in presenza di idonea controgaranzia (ad esempio Fondo Centrale di Garanzia per le PMI), per la sola quota coperta dalla stessa.

Per le diverse tecniche di CRM, siano esse di tipo reale o personale, sono previsti requisiti di ammissibilità di carattere sia generale sia specifico che devono essere posseduti al momento di costituzione della garanzia e per tutta la durata della stessa.

I requisiti generali, diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie, riguardano principalmente:

- il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio;
- la tecnica utilizzata per fornire la protezione del credito, nonché le azioni e le misure adottate e le procedure e le politiche attuate dall'ente prestatore tali da risultare in meccanismi di protezione del credito efficaci sul piano giuridico e applicabili in tutte le giurisdizioni pertinenti. L'ente prestatore fornisce, su richiesta dell'autorità competente, la versione più recente del parere o dei pareri legali indipendenti, scritti e motivati, di cui si è avvalso per stabilire se il suo strumento o i suoi strumenti di protezione del credito rispettino le condizioni di cui al primo comma (cfr. art. 194 CRR);
- l'adozione da parte dell'ente prestatore, di tutte le misure opportune per assicurare l'efficacia dello strumento di protezione del credito e per scongiurare i rischi ad esso connessi;
- la tempestività di realizzo in caso di inadempimento.

I requisiti specifici sono dettati per le singole forme di CRM in relazione alle caratteristiche delle stesse e sono finalizzati ad assicurare un elevato livello di effettività della protezione del credito.

Il Gruppo ha adottato procedure finalizzate ad assicurare adeguata sussistenza nel tempo dei requisiti generali e specifici richiesti per le tecniche di CRM. Tali procedure sono valide e applicate da tutte le società del Gruppo, al fine di evitare possibili disomogeneità nella valutazione. Vengono inoltre condotte verifiche in ordine all'attualità del valore legale della documentazione acquisita, all'impatto di eventuali modifiche del quadro normativo e alle conseguenti iniziative da assumere; vengono controllati e gestiti i rischi relativi al mancato funzionamento, riduzione o cessazione della protezione (c.d. "rischi residuali") nonché i rischi di valutazione e di potenziale concentrazione verso specifici fornitori di garanzia.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Sono considerate esposizioni deteriorate, secondo la definizione EBA, quelle che soddisfano uno dei seguenti criteri o entrambi:

- esposizioni rilevanti irregolari con carattere continuativo da oltre 90 giorni;
- esposizioni per le quali è considerato improbabile che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie senza l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato.

Le esposizioni deteriorate sono classificate, in funzione di un principio di crescente gravità, nelle seguenti tre categorie:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni scadute-sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi per un importo superiore alle c.d. "soglie di materialità" ("soglia di materialità relativa" pari all'1% dell'intera esposizione; "soglia di materialità assoluta" pari 100 euro e 500 euro rispettivamente in caso di controparti retail/corporate);
- inadempienze probabili (o anche *unlikely to pay*): esposizioni per cassa e "fuori bilancio" la cui classificazione è il risultato del giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;

- sofferenze: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita.

Con riferimento alla classificazione della clientela condivisa, la Capogruppo ha definito specifici criteri operativi da adottare a livello di Gruppo per assicurare uniformità di classificazione tra le diverse Società del Gruppo. Qualora vi fossero connessioni giuridiche e/o economiche tra le controparti, la classificazione a Non *Performing* di una delle controparti connesse determina una classificazione automatica a NPE per alcune tipologie di connessioni, mentre per altre connessioni innesca una valutazione dell'intensità delle connessioni e del rischio di contagio ai fini dell'eventuale classificazione a Non *Performing* delle altre controparti del Gruppo affidate (cd. "*default propagation*").

Le strategie di gestione delle Non *Performing Exposures* (NPE), sono definite dalla Capogruppo e sono oggetto di approvazione e monitoraggio da parte del Consiglio di Amministrazione della stessa. Nello specifico, la Capogruppo:

- definisce gli obiettivi, in termini di riduzione dei livelli attesi di NPE, a livello di Gruppo;
- declina, anche con il supporto delle Società del Gruppo, gli obiettivi per la singola Società e le connesse strategie di gestione.

L'attuazione delle strategie è supportata dalla Capogruppo attraverso l'erogazione di servizi specialistici di supporto, la messa a disposizione di strumenti per favorire la gestione omogenea delle posizioni deteriorate e la definizione di un Piano Operativo di Gruppo (anch'esso approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo).

Tutte le Società del Gruppo definiscono un sistema di misurazione interno delle performance dell'Alta Direzione e dei presidi organizzativi dedicati alla gestione delle NPE sulla base di elementi quantitativi e qualitativi quali:

- andamento dello *stock* delle non *performing exposure* lorde e nette, in linea con il Piano Strategico del Gruppo;
- modalità di applicazione delle misure di *forbearance*;
- ammontare complessivo recuperato sul portafoglio affidato con focus su incassi, liquidazioni e vendita asset;
- *ageing* delle posizioni per fasi di gestione del recupero;
- regolarità dei piani di ristrutturazione perfezionati;
- applicazione di *write-off*,
- riduzione della morosità e del miglioramento della qualità del portafoglio.

La gestione delle esposizioni NPE prevede specifiche strategie di gestione riconducibili alle seguenti categorie:

1. Azioni gestionali di breve o lungo termine tese a supportare la continuità aziendale con obiettivo il ritorno in stato di *Performing* o il recupero bonario dell'esposizione
2. Strategia di tipo legale, da applicarsi a posizioni in uno stato di profonda criticità per le quali si intraprendono azioni legali per il recupero del credito, in quanto lo stato di crisi appare radicato ed irreversibile;
3. Strategia di riduzione attiva del portafoglio, da applicarsi a posizioni deteriorate che, non ritenute recuperabili, sono oggetto di una strategia di dismissione, in quanto lo stato di crisi appare radicato ed irreversibile.

3.2 WRITE-OFF

Con riferimento ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che il Gruppo ricorre al cd. “write-off”, inteso come cancellazione dai prospetti contabili di un credito, o parte di esso, e conseguente imputazione a perdita in seguito all'accertamento della sua inesigibilità e/o antieconomicità nella prosecuzione delle relative attività in essere.

Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto di credito da parte della banca. Il *write-off* può essere totale e quindi riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o parziale, ovvero riferito solo ad una porzione di essa (in tutti quei casi in cui è riconosciuto un credito inferiore a quello contabilizzato, ad esempio in presenza di procedure concorsuali). L'ammontare del *write-off* dovrà sempre tenere conto delle eventuali spese, comprese quelle legali, maturate e non ancora fatturate al momento dell'analisi.

Il *write-off* implica:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, la perdita di valore dell'attività finanziaria è contabilizzata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso avvenuti dopo la rilevazione del *write-off* sono contabilizzati a conto economico come riprese di valore.

Il *write-off* per irrecuperabilità fa riferimento a casistiche in cui la banca risulti in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte. Nello specifico, l'irrecuperabilità del credito deve risultare da elementi certi e precisi, quali:

- irreperibilità e/o nullatenenza del debitore, coobbligati e/o garanti collegati;
- mancati recuperi da esecuzioni mobiliari o immobiliari e pignoramenti negativi;
- prescrizione;
- procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la banca, in assenza di ulteriori garanzie utilmente escutibili;
- impossibilità di esperire ulteriori azioni in considerazione della situazione patrimoniale e reddituale complessiva dei soggetti obbligati e coobbligati (garanti inclusi) che emerge da aggiornati accertamenti;
- casistiche in cui ogni tentativo giudiziale o stragiudiziale, ad un attento esame della documentazione aggiornata (a mero titolo esemplificativo e non esaustivo informazioni commerciali, visure ipocatastali, rintracci reperibilità, ecc.) e della proposta, si ritenga sia stato già effettuato o si reputi inopportuno;
- sofferenze che presentano un saldo residuo dopo il versamento a saldo e stralcio effettuato secondo le modalità e nei termini previsti dalla delibera assunta dagli Organi competenti;
- somme rivenienti da rideterminazione della pretesa creditoria.

Il *write-off* per mancata convenienza economica viene eseguito nei casi in cui si ravvisi, e sia dimostrabile, che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito (a titolo esemplificativo: costi legali, amministrativi, ecc.) eccedano il valore dell'attività finanziaria che si prevede di recuperare.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE

Le attività finanziarie *impaired* acquisite o originate (*Purchased Originated Credit Impaired* – “POCI”) sono esposizioni creditizie che risultano essere deteriorate all'atto dell'iscrizione iniziale.

Queste esposizioni possono risultare sia dall'acquisto, da terze parti, di esposizioni creditizie deteriorate sia dalla ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza che risulta significativa in termini assoluti o relativi in proporzione all'ammontare dell'esposizione originaria.

Tali esposizioni sono oggetto di gestione, misurazione e controllo secondo i principi descritti nei paragrafi precedenti. In particolare, le perdite creditizie attese rilevate all'iscrizione iniziale nell'ambito del valore di carico dello strumento sono oggetto di periodica revisione in base ai processi sopra descritti.

La perdita attesa per queste esposizioni è sempre calcolata su un orizzonte temporale pari alla loro durata e tali esposizioni sono convenzionalmente presentate nell'ambito dello stadio 3, o nello stadio 2 qualora, a seguito di un

miglioramento del merito creditizio della controparte successivo all'iscrizione iniziale, le attività risultino *in bonis*.

Tali attività non sono mai classificate nell'ambito dello stadio 1 poiché la perdita creditizia attesa deve essere calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

Sono classificate *forborne* le esposizioni *performing* e non *performing* che sono state oggetto di una misura di concessione (misura di *forbearance*) operata dalla Banca nei confronti di un cliente che già versa in una situazione di difficoltà finanziaria nel rispettare i propri impegni di pagamento o è in procinto di affrontarla, e che la stessa Banca non avrebbe accordato se quel cliente non si fosse trovato in una tal situazione.

Le misure di concessione vengono accordate con l'obiettivo di prevenire un ulteriore peggioramento delle condizioni economico finanziarie del cliente, supportandolo a superare le difficoltà attuali attraverso una concessione con una situazione di rimborso più sostenibile.

In particolare, per identificare un rapporto come *forborne*, è necessario il verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- la Banca accerta la difficoltà finanziaria che il debitore sta affrontando ovvero è in procinto di affrontare (pertanto, in assenza di una situazione di difficoltà finanziaria di un cliente, qualsiasi tipo di intervento su quel cliente non si configura come una misura di *forbearance*);
- il rapporto è oggetto di una misura di concessione (rinegoziazione delle condizioni contrattuali e/o di un piano di rientro o di rifinanziamento, ecc.)

Nel dettaglio, la concessione accordata al cliente viene classificata come *forbearance* se ricorrono le seguenti fattispecie:

- modifiche contrattuali favorevoli accordate dalla Banca ad un debitore unicamente in considerazione del suo stato di difficoltà finanziaria;
- erogazione al cliente da parte della Banca di un nuovo finanziamento per consentirgli il soddisfacimento, totale o parziale, di un'obbligazione bancaria preesistente (*refinancing*). Rientrano in tale casistica anche le operazioni di finanza aggiuntiva volte al completamento-ottimizzazione di un'obbligazione bancaria preesistente.

L'assegnazione dell'attributo *forborne* ad un'esposizione creditizia non rappresenta uno stato classificatorio aggiuntivo rispetto a quelli attualmente previsti dalla normativa interna di Gruppo.

L'attributo *forborne* è associato al singolo rapporto, pertanto le esposizioni *forborne* possono essere definite come *forborne performing* e *forborne non performing*, sulla base dello status della controparte cui tali esposizioni sono riconducibili.

Sono *forborne performing* le esposizioni che rispettino entrambe le seguenti condizioni:

- - il debitore risulta classificato *performing* prima della formalizzazione della concessione;
- - il debitore non è stato riclassificato tra le esposizioni deteriorate per effetto delle misure accordate.

Sono *forborne non performing* le esposizioni che rispettino almeno una delle seguenti condizioni:

- - il debitore risulta classificato fra le esposizioni deteriorate prima della formalizzazione delle misure accordate;
- - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle misure accordate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
A. QUALITÀ DEL CREDITO
A.1 - ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA
A.1.4 - CONSOLIDATO PRUDENZIALE - ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. Esposizioni creditizie per cassa												
A.1 A vista	860.035	820.309	39.726	-	-	235	168	67	-	-	859.800	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	860.035	820.309	39.726	X	-	235	168	67	X	-	859.800	-
A.2 Altre	3.244.365	2.883.425	312.009	1.294	-	9.405	1.461	6.659	1.286	-	3.234.960	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inademp. probabili	1.294	X	-	1.294	-	1.286	X	-	1.286	-	8	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	520	X	-	520	-	520	X	-	520	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	16	1	15	X	-	-	-	-	X	-	16	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	3.243.055	2.883.423	311.993	X	-	8.119	1.461	6.659	X	-	3.234.936	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Totale (A)	4.104.400	3.703.733	351.735	1.294	-	9.640	1.628	6.726	1.286	-	4.094.760	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	2.597.058	573.904	30.566	X	-	81.558	79.580	1.978	X	-	2.515.500	-
Totale (B)	2.597.058	573.904	30.566	-	-	81.558	79.580	1.978	-	-	2.515.500	-
Totale (A+B)	6.701.458	4.277.637	382.301	1.294	-	91.198	81.209	8.704	1.286	-	6.610.260	-

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.5 - CONSOLIDATO PRUDENZIALE – ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. Esposizioni creditizie per cassa												
a) Sofferenze	1.434.114	X	-	1.428.890	5.223	1.210.760	X	-	1.206.223	4.538	223.353	417.291
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	306.559	X	-	306.474	85	250.963	X	-	250.899	64	55.596	71.887
b) Inadempienze probabili	2.498.361	X	-	2.492.926	5.435	1.667.313	X	-	1.662.889	4.425	831.047	7.188
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.238.048	X	-	1.233.957	4.091	849.830	X	-	846.525	3.305	388.219	6.586
c) Esposizioni scadute deteriorate	358.060	X	-	358.060	-	110.250	X	-	110.250	-	247.811	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	45.308	X	-	45.308	-	12.701	X	-	12.701	-	32.607	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	1.369.761	601.551	768.194	X	-	90.510	6.290	84.218	X	-	1.279.251	44
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	149.886	478	149.408	X	-	21.689	16	21.672	X	-	128.197	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	150.014.594	142.543.137	6.539.721	X	3.412	939.788	487.900	451.846	X	42	149.074.806	352
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.373.278	3.747	1.366.429	X	3.102	103.220	50	103.128	X	42	1.270.058	229
Totale (A)	155.674.890	143.144.688	7.307.915	4.279.876	14.070	4.018.622	494.191	536.063	2.979.361	9.004	151.656.268	424.875
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	256.152	X	-	256.152	-	97.553	X	-	97.553	-	158.599	-
b) Non deteriorate	25.812.369	22.685.635	1.470.727	X	-	120.415	66.409	54.006	X	-	25.691.954	-
Totale (B)	26.068.521	22.685.635	1.470.727	256.152	-	217.968	66.409	54.006	97.553	-	25.850.553	-
Totale (A+B)	181.743.412	165.830.322	8.778.642	4.536.028	14.070	4.236.589	560.600	590.069	3.076.914	9.004	177.506.821	424.875

*Valore da esporre a fini informativi

INFORMATIVA RELATIVA ALLE ESPOSIZIONI SOVRANE

L'esposizione del Gruppo nei confronti degli Enti sovrani³¹ al 30 giugno 2024 ha un valore di bilancio complessivamente pari a 55.370 milioni di euro, rappresentata per 54.243 milioni di euro da titoli di debito e per 1.126 milioni di euro da finanziamenti.

Il 99,4% dell'esposizione in titoli di debito è concentrato su otto Paesi tra i quali l'Italia che, con 50.996 milioni di euro, rappresenta il 94% dell'esposizione totale.

Il restante 0,6% del totale delle esposizioni in titoli sovrani, pari a 326 milioni di euro, accoglie titoli di debito afferenti altri 24 Stati (tra cui: Portogallo per 31 milioni di euro, Ungheria per 21 milioni di euro, Stati Uniti per 17 milioni di euro e Irlanda per 10 milioni di euro) oltre che titoli emessi da organizzazioni sovranazionali quali l'Unione Europea, il Fondo Europeo di Stabilità Finanziaria ed il Meccanismo Europeo di Stabilità per 218 milioni di euro.

Esposizioni in titoli di debito sovrano ripartite per stato controparte e portafoglio di classificazione

PAESE/PORTAFOGLIO DI CLASSIFICAZIONE	importi in €/migliaia		
	VALORE DI BILANCIO	VALORE NOMINALE	FAIR VALUE
	30/06/2024		
ITALIA	50.995.596	50.559.925	49.697.939
attività finanziarie detenute per la negoziazione	46.875	47.495	46.875
attività finanziarie designate al fair value	95.137	97.000	95.137
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.517.865	5.649.330	5.517.865
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	45.335.719	44.766.101	44.038.062
SPAGNA	1.019.187	1.038.875	1.014.656
attività finanziarie designate al fair value	91.814	94.000	91.814
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	264.291	261.945	264.291
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	663.082	682.930	658.551
GERMANIA	845.902	861.890	845.507
attività finanziarie detenute per la negoziazione	10.123	10.100	10.123
attività finanziarie designate al fair value	4.884	5.000	4.884
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	216.673	220.671	216.673
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	614.222	626.119	613.826
FRANCIA	661.144	675.661	660.024
attività finanziarie detenute per la negoziazione	709	2.000	709
attività finanziarie designate al fair value	38.318	39.000	38.318
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	163.343	166.131	163.343
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	458.774	468.530	457.654
BELGIO	203.750	205.050	203.541
attività finanziarie designate al fair value	92.553	94.000	92.553
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.888	5.945	5.888
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	105.309	105.105	105.100
AUSTRIA	119.632	142.725	120.970
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.518	9.620	9.518
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	110.113	133.105	111.452
PAESI BASSI	39.457	40.200	39.493
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	150	150	150
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	39.307	40.050	39.343
ROMANIA	31.851	35.900	32.153
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	7.267	7.000	7.267
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	24.585	28.900	24.887
ALTRI	326.294	346.746	325.700
attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.270	19.402	18.270
attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	30	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	52.985	57.416	52.985
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	255.039	269.898	254.444
TOTALE	54.242.814	53.906.972	52.939.983

³¹ Per esposizioni Sovrane si intendono i titoli obbligazionari emessi dai governi centrali e locali e dagli enti governativi nonché i prestiti erogati agli stessi.

La tabella sottostante riporta la classificazione dei titoli di debito appartenenti al banking book e la loro rilevanza percentuale sul totale del portafoglio di appartenenza.

Esposizioni in titoli di debito sovrano ripartite per portafoglio di attività finanziarie (*banking book*)

importi in €/migliaia

	30/06/2024		
	ATTIVITA' FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	ATTIVITA' FINANZIARIE AL COSTO AMMORTIZZATO
Valore di bilancio	322.706	6.237.981	47.606.150
% su portafoglio di appartenenza	99,6%	82,0%	32,7%

In relazione alle esposizioni sovrane rappresentate da finanziamenti, complessivamente pari a 1.126 milioni di euro, si rappresenta che la quasi totalità delle stesse è concentrata in Italia.

1.2 RISCHI DI MERCATO

1.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI

Con il termine Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza (*trading book*) si intende il portafoglio costituito dalle posizioni intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. In linea generale il portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza è rappresentato dalle posizioni detenute in un business model di tipo other "detenuti con l'intento della negoziazione" ossia il portafoglio all'interno del quale sono inseriti i titoli di debito e di capitale, le quote di O.I.C.R. e i contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione dei rischi di mercato dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione dei rischi di mercato.

Tale ruolo è assicurato attraverso l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive e la definizione ed applicazione di puntuali meccanismi di governo che regolano nel complesso i diversi momenti (definizione, approvazione, monitoraggio e *reporting*) che contraddistinguono la gestione dei rischi di mercato.

PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI

Identificazione dei rischi

L'operatività sui mercati finanziari ed in particolare le posizioni detenute sul portafoglio di negoziazione espongono il Gruppo ai rischi di mercato e alle sue sottocategorie. L'identificazione dei rischi è condotta principalmente nell'ambito del processo di definizione ed aggiornamento dei modelli e delle misure di rischio afferenti i rischi di mercato, che si articola nelle seguenti attività:

- definizione ed aggiornamento delle metriche di rischio, ovvero l'evoluzione da parte della Funzione *Risk Management* dei metodi di misurazione e monitoraggio sulla base dell'evoluzione dei mercati, della normativa di riferimento e delle *best practices*;
- approvazione: processo di approvazione, condotto *ex-ante* l'avvio dell'operatività su un nuovo strumento finanziario e la relativa definizione delle modalità di misurazione del *fair value* e dei rischi.

Misurazione e valutazione dei Rischi

Il *Risk Management* è il principale referente dei processi di elaborazione e utilizzo dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi di mercato.

Gli aggiornamenti dei modelli e delle metriche sono individuati dal *Risk Management* nello svolgimento delle proprie attività, anche sulla base di analisi dei requisiti normativi, delle *best practices* di mercato, dei contributi delle funzioni di *business* coinvolte (in particolare la Finanza).

Il GBCI, ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi di mercato, utilizza il metodo *standard* implementato in coerenza con le disposizioni di vigilanza emanate in materia.

A livello gestionale per finalità di misurazione sono utilizzati modelli interni. Le metriche di misurazione utilizzate ai fini gestionali per la misurazione dei rischi di mercato possono essere classificate in:

- metriche probabilistiche:
 - approccio *Value at Risk* (VaR) che rappresenta la misura principale legata alle sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione all'operatività della finanza;
- metriche deterministiche:
 - misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il *Mark to Market*) che rappresentano una soluzione di immediata applicabilità;
 - analisi di *Sensitivity* e greche che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
 - *stress test* e analisi di scenario che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti (*worst case*);
 - *loss* che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

Metriche probabilistiche

Value at Risk (VaR)

Per il calcolo del VaR si utilizza l'approccio basato su simulazioni storiche (con una profondità storica di 3 anni, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno). Ad oggi il modello copre i seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- tassi di inflazione;
- tassi di cambio;
- azioni e indici azionari;
- volatilità su tassi;
- volatilità su azioni.

Il modello attuale è in grado di calcolare il VaR sia per i portafogli di maggior dettaglio sia per quelli più aggregati consentendo un'elevata granularità nell'analisi, nel controllo e nella gestione dei profili di rischio e degli effetti di diversificazione. La possibilità di calcolare il VaR su più livelli di sintesi (in coerenza con le strategie operative dei portafogli e la gerarchia organizzativa della Finanza) e la capacità del modello di scomporre il VaR nelle differenti determinanti di rischio permettono di realizzare un efficace sistema di limiti *cross-risk* e *cross-business*, confrontabili in modo omogeneo.

Metriche deterministiche

Sensitivity e Greche delle opzioni

La *sensitivity* misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale e di correlazione tra i fattori di rischio. I principali indicatori di *sensitivity* impiegati attualmente sono:

- *PV01*: variazione del valore di mercato al variare di 1 *basis point* delle curve dei tassi *zero coupon*;
- *Vega01*: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi di interesse;
- *IL01 (sensitivity all'inflazione)*: variazione del valore di mercato al variare di 1 *basis point* delle curve dei tassi *forward* di inflazione;

- *Vega (sensitivity all'inflazione)*: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi *forward* di inflazione;
- *CR01*: variazione di 1 *basis point* degli *spread* creditizi;
- *Delta*: rapporto tra la variazione attesa del prezzo di un contratto a premio e una piccola variazione di prezzo dell'attività finanziaria sottostante;
- *Delta 1%*: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale dei corsi azionari;
- *Delta Cash Equivalent*: il prodotto tra il valore dell'attività finanziaria sottostante ed il delta;
- *Vega 1%*: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale delle volatilità implicite sui corsi azionari/indici;
- *Sensitivity alla correlazione*: variazione del valore di mercato al variare di 10 punti percentuali delle correlazioni implicite.

Misure di livello

La posizione nominale (o equivalente) è un indicatore di rischio che si fonda sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio.

La posizione nominale (o equivalente) è determinata attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato *benchmark* (c.d. posizione equivalente);
- della FX open position.

L'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a *plafond* in termini di Nozionale/MtM, in quanto rappresentativi del valore degli *assets* iscritti a bilancio. Queste misure vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione.

Stress test e scenari

Lo *stress test* misura la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi. Le analisi di scenario, invece, misurano le variazioni di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio, al verificarsi di determinate ipotesi che possono riflettere situazioni realmente accadute nel passato o aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato.

Le analisi di *stress test* o di scenario vengono effettuate attraverso la misurazione della variazione del valore teorico delle posizioni in essere alle variazioni definite dei fattori di rischio. La variazione può essere calcolata sia mediante le relazioni lineari di *sensitivity* (ad esempio tramite il delta), sia attraverso una rivalutazione delle posizioni applicando ai fattori di rischio gli spostamenti definiti.

Loss

La *Loss* è una misura di rischio che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

La determinazione della *Loss* avviene attraverso l'individuazione, nell'intervallo di tempo prestabilito:

- della componente degli utili e perdite realizzate;
- della componente degli utili e perdite latenti calcolata mediante valorizzazione al mercato (*mark to market/mark to model*) delle posizioni ancora aperte.

La *Loss* è pari alla somma algebrica delle due componenti sopra individuate, se negativa.

Nella determinazione della *Loss*, le posizioni ancora aperte in divisa sono valorizzate al cambio BCE di fine giornata.

Tale indicatore permette di misurare le perdite connesse al profilo generale di rischio detenuto dalle posizioni in essere e alla gestione del relativo portafoglio, cogliendo l'eventuale processo di deterioramento delle condizioni economiche dell'operatività finanziaria.

Il loro utilizzo risulta utile per monitorare le performance di gestione del portafoglio, stante il profilo di rischio assunto, in presenza di:

- assenza di sistemi più sofisticati di misurazione;
- impossibilità nel cogliere tutti i fattori di rischio;
- tempestività nel controllo e gestione dei limiti.

PREVENZIONE ED ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

La Funzione di *Risk Management* procede ad una attività di *backtesting* dei modelli di misurazione gestionali nel continuo. L'efficacia del modello di calcolo viene monitorata giornalmente per mezzo di analisi di *backtesting* che, mettendo a confronto il valore a rischio previsto con il *profit and loss* periodale corrispondente, evidenziano la capacità del modello di cogliere correttamente da un punto di vista statistico la variabilità nella rivalutazione delle posizioni di *trading*. Tale approccio permette di:

- rafforzare l'efficacia del processo dialettico tra *Risk Management* e *Front Office*;
- ottenere maggiore consapevolezza delle dinamiche reddituali effettive dei portafogli;
- scomporre ed interpretare le fonti e le cause che determinano le variazioni giornaliere di P&L;
- individuare e monitorare gli eventuali fattori di rischio non pienamente colti dai modelli di calcolo impiegati.

La gestione efficace dei rischi di mercato, oltre alle analisi di *backtesting* sopra menzionate, è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi. Tale sistema, che contraddistingue il *Risk Management Framework* è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il complessivo sistema degli indicatori a presidio dei rischi di mercato prende in considerazione sia indicatori inclusi e disciplinati nel RAS che indicatori più strettamente operativi declinati all'interno delle Politiche di Governo dei Rischi.

I controlli posti in essere al fine di gestire i rischi di mercato sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e *reporting* del profilo di rischio di mercato e presidio della corretta attivazione dei meccanismi di *escalation*;
- controlli di III livello (*Internal Audit*), volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di *business* al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel *Risk Appetite Statement*;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle *Risk Policy*.

MONITORAGGIO E REPORTING

L'attività di controllo svolta dal *Risk Management* è volta a monitorare giornalmente l'esposizione del Gruppo ai rischi di mercato, predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti e a seguire/verificare l'esecuzione dei meccanismi di *escalation* da parte dei *trading desk* coinvolti, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti.

L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del *risk profile* rispetto agli indicatori di rischio definiti e rappresenta il momento fondamentale di controllo che riguarda sia il monitoraggio degli specifici indicatori sia la verifica e l'approfondimento degli eventuali sconfinamenti.

Tali attività hanno quindi una funzione di controllo "ex post" relativamente al continuo monitoraggio di tutti gli indicatori che presentano sconfinamenti rispetto ai livelli di rischio assegnati, ma anche "ex ante" nel segnalare l'avvicinamento del *Risk Profile* ai livelli soglia/limite e/o di propensione al rischio. Pertanto, l'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi/propensione di rischio definiti in sede di RAS/*Risk Limits*;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato sono disciplinate all'interno di un *set* di normative interne che definiscono ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti nel processo.

A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il *Risk Management* avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di *reporting* che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione *Risk Management* svolge attività di monitoraggio e *reporting* codificate e formalizzate all'interno del *Risk Appetite Framework* e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata *disclosure* alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DEI DERIVATI FINANZIARI**

La presente tabella non è stata compilata in quanto viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

2. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI PER I PRINCIPALI PAESI DEL MERCATO DI QUOTAZIONE

La presente tabella non è stata compilata in quanto viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

3. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Con riferimento ai rischi di mercato del *trading book*, la cui gestione a livello di Gruppo è incardinata principalmente in Iccrea Banca, è definito un limite pari a 14 milioni di euro in termini di VaR ad un giorno calcolato con livello di confidenza al 99%. Per il primo semestre del 2024 l'indicatore ha sempre rispettato il limite sopra menzionato.

Il valore medio di VaR del *Trading Book* è stato pari a 0,44 milioni di euro, con un valore minimo pari a 0,24 milioni di euro e un valore massimo pari a 2,09 milioni di euro (registrato in data 23 maggio 2024).

Alla data del 30 giugno 2024 il VaR è pari a 0,37 milioni di euro.

Daily VaR Trading Book	Nozionale (in €/milioni) al 30/06/2024	VaR	
		Limite	Risk Profile
GBCI	5.749	14	0,37

Si riportano di seguito i valori di *sensitivity* per fattore di rischio al 30 giugno 2024, che corrispondono alla variazione del valore di mercato del portafoglio di negoziazione al variare dei fattori di rischio (confronta paragrafo "Metriche deterministiche, *Sensitivity* e Greche delle opzioni").

	Sensitivity Value (in €)	Nota
Interest Rates	(10.582)	
Inflation Rates	12.259	<i>Sensitivity</i> calcolata al variare di 1 bp
Credit spread	(3.190)	
Equity	61.825	<i>Sensitivity</i> calcolata al variare di 1% dell'azione/indice azionario

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* dell'intero Gruppo nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book*.

Tale ruolo è assicurato attraverso l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive e la definizione ed applicazione di puntuali meccanismi di governo che regolano nel complesso i diversi momenti (definizione, approvazione, monitoraggio e reporting) che contraddistinguono la gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book*.

PROCESSI DI GESTIONE DEL RISCHIO

Identificazione dei rischi

Il rischio di tasso di interesse e di differenziale creditizio del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività.

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: rischio connesso alle fluttuazioni del tasso *risk-free* (*IRRBB – Interest Rate Risk on Banking Book*), derivante da disallineamenti nelle scadenze (per posizioni a tasso fisso) e nelle date di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile) dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti (*repricing risk*) o a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (*yield curve risk*), rischio di base (*basis risk*), rischio di opzione (*option risk*); e rischio derivante da variazioni degli *spread* creditizi (*CSRBB – Credit Spread Risk on Banking Book*).

Misurazione e Valutazione dei rischi

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* è basata sulle prospettive di valutazione degli utili correnti e del valore economico ed è effettuata con finalità di:

- monitoraggio continuativo del profilo di rischio, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano l'*IRRBB* e *CSRBB Framework* e delle diverse "metriche aggiuntive" definite;
- esecuzione delle attività di *stress test*, che prevedono la stima dell'impatto di scenari di mercato avversi, severi ma plausibili, sul portafoglio bancario.

L'esposizione al rischio viene misurata seguendo un approccio statico o dinamico, in relazione alla prospettiva di valutazione adottata:

- prospettiva del valore economico: tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi e/o *spread* creditizi sul valore economico del portafoglio bancario (*EVE – Economic Value of Equity*), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo "*gone concern*", in cui si ipotizza il *run-off* delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;

- prospettiva reddituale: tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse e/o *spread* creditizi sulla redditività del portafoglio bancario, ovvero sul margine di interesse (NII – *Net Interest Income*) e sulle variazioni di *fair value* impattanti a CE o a riserva OCI. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo “*going concern*”, in ottica di “*constant balance sheet*”, ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di “*dynamic balance sheet*”, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in pianificazione strategica.

Nelle misurazioni effettuate secondo entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di *repricing* comportamentale diverso dal profilo contrattuale.

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, la metrica prevista per la determinazione della *sensitivity* del valore economico del portafoglio bancario ($\Delta EVE - EVE sensitivity$) si basa su un approccio di *Full Evaluation*. La variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario “base” di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta “*bucket sensitivity*”).

Nella determinazione dell'EVE, deve essere escluso dal calcolo l'*equity* per consentire di misurare la variazione potenziale di valore del *free capital* a seguito di cambiamenti nelle curve dei rendimenti.

Per quanto concerne la prospettiva reddituale, le metriche previste sono le seguenti, basate su un approccio di *Full Evaluation*:

- *NII sensitivity*: metrica finalizzata alla misurazione delle *sensitivity* di margine di interesse; il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi *risk-free* e/o *spread* creditizi è calcolato secondo una metodologia che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse e/o *spread* creditizi con il margine atteso in uno scenario “base” di assenza di variazioni;
- *Earning at Risk*: metrica volta a misurare la perdita di redditività derivante da variazioni dei tassi di interesse e/o *spread* creditizi, considerando, oltre agli effetti sul margine di interesse, anche gli effetti sulle variazioni del *fair value* degli strumenti rilevati (a seconda del trattamento contabile) a conto economico o direttamente sul capitale. Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui la Banca può essere esposta. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari;
- *Gap Risk*: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli e non paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. *Standard Outlier Test*, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- *Basis Risk*: l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei *basis spread* rispetto al tasso pivot (€STR) al fine di determinare l'entità degli shock da applicare a ciascuno di essi;
- *Option Risk*: l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario del Gruppo e la successiva:
 - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli shock da applicare ai fini della quantificazione dell'*automatic option risk*;
 - verifica dell'impatto degli shock dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del *behavioural option risk*.
- *CSRBB*: vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei *credit spread*.

Ai fini del monitoraggio dei limiti di rischio sono previsti scenari di shock parallelo e non parallelo. Per il monitoraggio delle metriche addizionali oggetto di *reporting* nell'ambito dei flussi informativi, sono previsti anche scenari di *shock* delle curve dei tassi ulteriori rispetto a quelli adottati come riferimento per la determinazione dei limiti di rischio. Nell'ambito delle prove di *stress* sono previsti ulteriori scenari, da eseguire su base periodica, atti a segnalare potenziali aree di debolezza a seguito del realizzarsi di particolari condizioni di mercato.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

La gestione del rischio tasso è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno dell'IRRBB e CSRBB *Framework* ed è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il sistema dei limiti (EWS, RAS e *Risk Limits*) viene definito dalla Capogruppo in coerenza con il ruolo di indirizzo e coordinamento ad essa attribuito e declinato secondo un articolato processo di *cascading* sulle società controllate (laddove applicabili) coerentemente con il modello di gestione del rischio adottato.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella relativa Politica.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di tasso di interesse sul *banking book* sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e *reporting* del profilo di rischio tasso e attivazione dei meccanismi di *escalation*;
- controlli di III livello (Internal Audit), volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Monitoraggio e reporting

L'attività di controllo svolta dalla Funzione *Risk Management* è volta a monitorare l'esposizione al rischio tasso, predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di *escalation*, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifici lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del *risk profile* rispetto agli indicatori di rischio previsti dal *framework* di *Risk Governance*. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio tasso di interesse sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il *Risk Management* avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di *reporting* che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione *Risk Management* svolge attività di monitoraggio e *reporting* codificate e formalizzate all'interno del *Risk Appetite Framework* e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata *disclosure* alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Stress test framework

Al fine di valutare i potenziali impatti sulla redditività e sul valore economico del portafoglio bancario al verificarsi di condizioni di tensioni del mercato, vengono effettuate, in aggiunta alla misurazione puntuale del grado di esposizione al rischio, simulazioni di *stress test*.

Le analisi di *stress test* sono finalizzate a misurare quanto possa peggiorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli.

Gli scenari utilizzati ai fini della misurazione dell'esposizione alle diverse fonti di rischio e delle analisi di *stress test* sono basati sia su *shock* regolamentari che eventualmente, qualora gli scenari regolamentari non vengano

considerati completamente rappresentativi di situazioni particolarmente avverse, su *shock* definiti internamente dal Gruppo.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, laddove opportuno il Gruppo identifica e definisce scenari caratterizzati da movimenti più ampi delle curve dei tassi di interesse rispetto agli *shock* applicati per il monitoraggio continuativo dell'IRRBB e CSRBB, al fine di testare le vulnerabilità del *banking book* in presenza di condizioni di *stress*.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, il Gruppo si è dotato di diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- *sensitivity analysis*: analisi dell'esposizione all'IRRBB e al CSRBB rispetto all'impatto marginale derivante da diverse tipologie di *shock*, considerate in modo disgiunto o congiunto, relativamente ad uno o più fattori di rischio;
- *reverse stress testing*: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di *stress* il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato ex-ante. L'analisi di *reverse stress test* consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato;
- *scenario analysis*: analisi consistente nella valutazione della capacità del Gruppo di far fronte al potenziale aumento della propria esposizione all'IRRBB e al CSRBB in funzione di una combinazione di *shock* associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di *stress*.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di *stress*, la velocità di propagazione degli *shock* e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Per ciascuna delle categorie di rischio identificate è possibile definire il/i fattore/i di rischio associato/i, inteso come variabile esogena il cui *shock* può determinare un impatto negativo sul valore economico del *banking book* e/o sul relativo margine di interesse, in termini di perdita o utile inferiore a quello atteso. In tale prospettiva, l'identificazione dei fattori di rischio rappresenta una fase preliminare alla definizione degli *shock* associati agli scenari di *stress*.

Gli scenari di *stress* adottati sono generalmente calibrati mediante metodo delle simulazioni storiche, basato su percentili prudenziali delle distribuzioni empiriche associate ai diversi parametri di rischio, prevedendo eventuali interventi *expert-based* al fine di integrare elementi *forward looking* non presenti nell'informazione storica disponibile. A tali scenari, si aggiungono scenari «puramente» storici (i.e. senza far ricorso al calcolo di un percentile della distribuzione empirica storica), scenari definiti su base *judgemental* e scenari forniti da fonti esterne (e.g. scenario EBA *Stress Test*).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE**

La presente tabella non è stata redatta in quanto è stata fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Si rappresenta di seguito la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario utilizzata ai fini gestionali con riferimento agli indicatori di *sensitivity* riferiti al valore economico e al margine di interesse al 30 giugno 2024.

€/milioni	Scenario	
	-100 bp	+100 bp
Effetto sul valore economico	+354	-163
Effetto sul margine di interesse	-267	+364

1.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

La strategia gestione del rischio cambio (c.d. *FX Risk Factor*) si basa sull'analisi dell'andamento dei mercati e delle diverse divise di operatività.

La strategia adottata è differenziata in relazione al perimetro di operatività:

- per le divise maggiori (c.d. *hard currency*), gli operatori, sulla base delle analisi dei dati economici, macroeconomici e di gestione monetaria, pongono in essere sia una gestione finalizzata all'ottimizzazione delle posizioni in essere che alla generazione di un profitto;
- per le divise minori (c.d. *local currency*), la strategia di gestione del rischio cambio è volta alla minimizzazione totale dei rischi, a meno di situazioni macroeconomiche peculiari, attraverso la riduzione delle esposizioni eccedenti le soglie definite con operazioni di mercato di segno contrario.

L'operatività di trading è svolta sul mercato dei cambi e dei derivati su cambi sia tramite negoziazioni di posizioni *spot* che tramite la gestione di breve/medio termine di posizioni *forward (outright)*. La strategia del *desk* è volta quindi ad un'operatività *intraday/multiday* al fine di generare profitto dalle movimentazioni nel mercato spot dei cambi. Attraverso l'utilizzo di *Forex Swap* viene, invece, svolta un'attività a termine, basata sulle aspettative dei tassi di interesse e dei tassi di cambio, così da generare un profitto nel mantenimento di posizioni aperte nel breve/medio termine in divisa estera. Il *desk*, inoltre, sulla base delle proprie analisi ad al fine di migliorare la propria redditività, assume posizioni anche su opzioni su cambi.

L'intera operatività si basa su tecniche e modalità definite e condivise a livello di *desk*, nonché sulla base di limiti operativi assegnati ai livelli di responsabili ed operativi e coerenti con le disposizioni contenute nelle Politiche di rischio.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

L'operatività si concentra per lo più su divise caratterizzate da maggiore spessore di mercato. È adottato un sistema di limiti operativi giornalieri sulla composizione complessiva in cambi, nonché sulle posizioni nette in cambi delle singole divise, secondo uno schema di utilizzazione parziale del suddetto limite di posizione complessiva, opportunamente graduato in funzione della rilevanza della divisa stessa.

1.3. GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

1.3.2 LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo applica, per le tematiche di *hedge accounting*, le disposizioni contenute nello IAS 39 poiché in sede di prima applicazione dell'IFRS 9 si è avvalso dell'articolo 7.2.21 dello stesso, esercitando l'opzione di continuare ad applicare integralmente le regole del citato principio per tutte le tipologie di coperture (micro e macro).

I contratti di copertura contabile sono stipulati in base alle previsioni di specifiche *policy* aziendali e principalmente utilizzati per la gestione del rischio tasso del *banking book* riveniente dalla normale operatività di *business* delle singole Banche e della Capogruppo, perseguendo l'obiettivo di contenimento del profilo di rischio entro i limiti del *Risk Appetite Framework* così come definito e quantificato dai rispettivi Organi competenti. Tali limiti riguardano l'esposizione del Gruppo sia in termini di *Net Interest Income Sensitivity* sia in termini di *Economic Value Sensitivity*.

In particolare, trovano medesima rappresentazione a livello consolidato tutte le coperture contrattualizzate dalle Banche affiliate con la Capogruppo rispetto alle quali quest'ultima ha stipulato una identica e contraria posizione in derivati con il mercato: sono pertanto confermate le coperture originariamente poste in essere dalle Banche Affiliate aventi ad oggetto portafogli di mutui alla clientela, titoli dell'attivo e, in misura marginale, singoli mutui e prestiti obbligazionari emessi. Le operazioni di copertura di mutui alla clientela, di titoli dell'attivo e di prestiti obbligazionari, invece, di minore entità (principalmente per nozionale) concluse tra le Banche Affiliate e la Capogruppo, prevedono in capo a quest'ultima una gestione "sintetica" della conseguente posizione di rischio, che trova conforme rappresentazione nel bilancio consolidato mediante la designazione di coperture generiche di *fair value* poste in essere rispetto al fattore rischio tasso di interesse. Il ciclo di vita di una relazione di copertura in regime di *hedge accounting* ha inizio con la cosiddetta fase di "designazione". Con la designazione della relazione di copertura la società individua gli strumenti attraverso i quali intende dare atto alla strategia di copertura, come definita dal Centro Gestore del rischio oggetto di copertura ed in conformità ai principi fissati nella *Hedging Policy* di Gruppo, che definisce le modalità di misurazione dell'efficacia, per tipologia di copertura.

Designata una relazione di copertura, occorre dimostrare che la stessa sia altamente efficace nel realizzare la compensazione delle variazioni di *fair value* attribuibili al rischio coperto o la stabilizzazione dei flussi finanziari, attribuibili al rischio coperto, durante il periodo lungo il quale la copertura è designata.

L'efficacia della copertura è dimostrata alla *inception date* e misurata in corrispondenza delle date di *reporting* periodico (31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre).

L'efficacia della copertura è misurata mediante la conduzione di cosiddetti test di efficacia (prospettico e retrospettivo) basati su metodi sia qualitativi che quantitativi adottati rispettando il criterio di continuità. Una relazione di copertura è considerata efficace se ad ogni data di misurazione entrambi i test (prospettico e retrospettivo) risultano superati. Il fallimento del o dei test di efficacia dovrebbe comportare il cosiddetto *discontinuing* della relazione di copertura, ossia, la cessazione dell'applicazione del regime dell'*hedge accounting*.

Con riferimento alla riforma degli indici introdotta dalla Benchmarks Regulation (BMR - Regolamento n. 2016/1011/UE), si segnala che:

- i derivati di copertura del Gruppo sono principalmente indicizzati all'Euribor, la cui metodologia di calcolo è stata oggetto di revisione nel corso del 2019 al fine di consentire l'utilizzo di tale parametro anche successivamente alla riforma. In particolare, al fine di rendere il tasso conforme alla BMR, l'EMMI - European Money Markets Institute - ha reso operativo il passaggio ad una nuova metodologia di calcolo "ibrida" dell'Euribor, che continua ad esprimere l'effettivo costo della raccolta per le banche europee contributrici ed è sempre disponibile e consultabile. Di conseguenza, le coperture collegate all'Euribor si considerano non impattate dalla riforma;
- per quanto attiene ai derivati di copertura indicizzati ai tassi interessati dalla Riforma (Eonia, Libor) la transizione per il Gruppo si è conclusa entro il primo semestre dell'anno.

A. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE

Il *Fair Value Hedge* (copertura di *fair value*) è applicato con l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value*, attribuibili ai diversi fattori di rischio, di attività e passività finanziarie iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività o passività finanziarie.

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro *fair value hedge*) che coperture generiche (macro *fair value hedge*). Tali coperture si applicano dunque sia a strumenti finanziari ben identificati (titoli di Stato a tasso fisso ed indicizzati all'inflazione europea ed italiana, emissioni obbligazionarie, prestiti, finanziamenti) sia a portafogli di strumenti finanziari a tasso fisso ed a tasso variabile (titoli di Stato e titoli di debito corporate, mutui attivi e prestiti obbligazionari emessi).

Nell'ambito del micro *fair value hedge* sono coperti principalmente titoli dell'attivo e prestiti obbligazionari emessi, mentre la copertura generica viene applicata a portafogli di impieghi creditizi a tasso fisso, a tasso variabile ed a un solo portafoglio di titoli di debito classificati nella categoria FVOCI secondo il *business model* HTCS.

Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS) plain o strutturati, asset e yield swap (ASW), realizzati con controparti terze, al fine di garantire il requisito dell'esternalizzazione del rischio, elemento necessario per la contabilizzazione delle operazioni di copertura a livello consolidato, in conformità alla previsione di cui al par. 73 dello IAS 39. I derivati in argomento non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC.

Gli effetti della designazione della relazione di copertura decorrono dal momento in cui la copertura viene posta in essere attraverso l'identificazione della porzione e del tipo di rischio oggetto di copertura, la strategia di copertura, lo strumento di copertura conformemente ai principi che il Gruppo ha definito in materia di metodologia utilizzata per valutare l'efficacia della relazione di copertura.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

Il *Cash Flow Hedge* (copertura di flussi finanziari) ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio o ad operazioni future altamente probabili o, ancora, per realizzare coperture rispetto al rischio tasso di cambio.

In tale ambito, il Gruppo adotta coperture specifiche dell'attivo (*micro cash flow hedge*) rappresentate da Titoli di Stato a tasso variabile (Cct) ed indicizzati all'inflazione europea e coperture generiche (*macro cash flow hedge*) su portafogli di mutui a tasso variabile.

C. ATTIVITÀ DI COPERTURA DI INVESTIMENTI ESTERI

Nel corso del primo semestre dell'esercizio 2024, il Gruppo non ha posto in essere interventi di copertura gestionale del rischio di cambio relativi all'operatività in divisa.

D. STRUMENTI DI COPERTURA

Le operazioni designate di copertura, provviste della documentazione formale idonea ad individuare la relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se, all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura, le variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è quantificata mediante il confronto tra le suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti, le variazioni dello strumento coperto, per il fattore di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale utilizzando:

- *test* prospettici volti a dimostrare che le variazioni di *fair value* o dei flussi finanziari dello strumento di copertura ascrivibili al fattore di rischio oggetto di copertura, saranno tali da compensare le variazioni di *fair value* o dei

flussi finanziari dell'elemento coperto e sono effettuati adottando sia metodi di natura qualitativa (*Critical Term Match*) che metodi di natura quantitativa ("Metodo di scenario cumulato" o "Metodo della regressione lineare con simulazione di curve");

- *test* retrospettivi volti a misurare l'effettivo grado di efficacia conseguito dalla relazione di copertura nell'arco temporale intercorrente tra la data di designazione della stessa e la data di *test*, attraverso la determinazione della deviazione delle relazioni di copertura dall'ipotesi di un *perfect hedge*; tali test sono effettuati adottando metodi di natura quantitativa, ossia il metodo *Dollar Offsetting* e il metodo *Volatility Risk Reduction*.

Le principali cause di inefficacia sono riconducibili ai seguenti fenomeni:

- disallineamento tra nozionale del derivato e nominale dello strumento oggetto di copertura, rilevato al momento della designazione iniziale o successivamente intervenuto, come nel caso di rimborsi parziali o estinzioni totali dei mutui o riacquisto dei prestiti obbligazionari;
- approssimarsi della scadenza dell'operazione.

L'inefficacia della copertura è prontamente rilevata ai fini:

- della determinazione dell'effetto a conto economico;
- della valutazione in merito alla possibilità di continuare ad applicare le regole di *hedge accounting*.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la relazione si dichiara fallita a partire dall'ultima data dalla quale la relazione è stata dimostrata essere efficace e tale data coincide con l'inizio del periodo nel quale si è verificato il fallimento del *test* di efficacia. Tuttavia, se si identifica l'evento o il cambiamento delle circostanze che hanno portato la relazione di copertura a non soddisfare oltre i criteri di efficacia e si dimostra che la copertura era efficace prima dell'evento o cambiamento delle circostanze verificatesi, la contabilizzazione delle operazioni di copertura si interrompe dalla data dell'evento o cambiamento delle suddette circostanze. Il contratto derivato di copertura, se non estinto, può essere designato come strumento di copertura in altra relazione - idonea a soddisfare i pertinenti requisiti - o riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Il Gruppo non utilizza le coperture dinamiche, così come definite nell'IFRS 7, paragrafo 23C.

E. ELEMENTI COPERTI

A livello di Gruppo, gli elementi coperti e designati in relazioni di *hedge accounting* mediante coperture sia specifiche che generiche, sono rappresentati da titoli di stato, titoli *corporate*, emissioni della Capogruppo, emissioni delle Banche Affiliate, impieghi creditizi verso la clientela, nella forma di mutui residenziali e contratti di *leasing*, infine un mutuo erogato ad una società del perimetro diretto.

Tali coperture sono sia totali che parziali ed il rischio coperto è principalmente il rischio derivante dalle variazioni della curva dei tassi di interesse.

Titoli di debito dell'attivo

Sono coperti in relazioni di tipo micro *fair value hedge*, macro *fair value hedge* e micro *cash flow hedge*, mediante utilizzo di IRS e ASW come strumenti di copertura. Nelle coperture di *fair value*, è coperto il rischio tasso di interesse ed il rischio di inflazione, laddove presente, per tutta la durata dell'obbligazione, nell'ambito delle coperture di *cash flow hedge*, come esposto nei precedenti paragrafi, si procede alla copertura del rischio di variabilità del prezzo di cessione dello strumento sottostante. I test di efficacia sono effettuati applicando il metodo *Dollar Offsetting* per le analisi retrospettive ed il metodo dello scenario cumulato per le analisi prospettiche.

Titoli di debito emessi

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo micro *fair value hedge* su raccolta a tasso fisso, utilizzando contratti derivati di tipo IRS come strumenti di copertura. È coperto il rischio tasso di interesse per tutta la durata dell'obbligazione.

Impieghi a tasso fisso

Il Gruppo ha designato relazioni di copertura di tipo *micro fair value* e *macro fair value* su impieghi a tasso fisso verso la clientela, utilizzando principalmente IRS *amortizing* in qualità di strumenti di copertura. È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'elemento oggetto di copertura. Per le coperture di tipo micro, i test di efficacia sono effettuati con il metodo *Dollar Offsetting* per il profilo retrospettivo e di scenario cumulato per il profilo prospettico. Per le coperture macro di mutui, è innanzitutto verificata la capienza del portafoglio oggetto di designazione rispetto al nozionale in essere, alla data di *reporting*, del corrispondente derivato di copertura e quindi, superato questo primo *test*, si procede a quantificare l'efficacia sia in senso retrospettivo sia prospettico, mediante applicazione del *Dollar offsetting method*. Invece, per le macro coperture di contratti di *leasing*, si adotta, ai fini della misurazione della variazione di *fair value* della posta coperta, il criterio del minore tra il nominale della posta coperta ed il nozionale del derivato di copertura, eseguendo il test di efficacia retrospettivo mediante applicazione del metodo *Volatility Risk Reduction*.

Impieghi a tasso variabile

Il Gruppo ha designato relazioni di copertura di tipo micro *fair value*, macro *cash flow* e macro *fair value* su impieghi a tasso variabile verso la clientela, utilizzando come strumenti di copertura *cap*, *floor* o *collar* con nozionale *amortizing*. Oggetto di copertura è il rischio del rialzo (diminuzione) dei tassi sopra (sotto) lo "*strike*" dei *cap* (*floor*) impliciti nonché della probabilità che il tasso di riferimento superi (sia minore) o si avvicini al tasso "*strike*" stesso. Il tasso coperto è il tasso *strike* contrattualmente fissato sui singoli mutui erogati dalla Banca; ne deriva - quale condizione necessaria ai fini della designazione di una macro-copertura - l'identità delle singole erogazioni componenti il portafoglio con riferimento al livello del tasso *strike* verso Euribor *flat* (al netto dello spread), al parametro di indicizzazione, alla data di rilevazione del parametro di indicizzazione, alla frequenza del singolo *caplet* (frequenza rate del piano di ammortamento). Per le coperture di tipo micro, i test di efficacia sono effettuati con il metodo *Dollar Offsetting* per il profilo retrospettivo e di scenario cumulato per il profilo prospettico. Per le coperture macro di mutui, è innanzitutto verificata la capienza del portafoglio oggetto di designazione rispetto al nozionale in essere, alla data di *reporting*, del corrispondente derivato di copertura e quindi, superato questo primo *test*, si procede a quantificare l'efficacia sia in senso retrospettivo sia prospettico, mediante applicazione del *Dollar offsetting method*.

1.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione del rischio di liquidità dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Nell'esercizio di tale ruolo la Capogruppo definisce il modello e i meccanismi di governo che regolano nel complesso le diverse fasi che contraddistinguono la gestione della liquidità ed il controllo dei connessi rischi, nonché le interazioni fra le strutture di *business* e quelle di controllo, al fine di garantire l'adeguatezza del profilo di liquidità, sia a livello consolidato che individuale, in un orizzonte temporale infragiornaliero, di breve e medio-lungo termine.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione del rischio di liquidità.

PROCESSI DI GESTIONE DEL RISCHIO

L'identificazione, la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità, sia a livello consolidato che individuale, avvengono mediante l'utilizzo della *maturity ladder* operativa e strutturale (al fine di individuare possibili *liquidity gap* negativi in relazione alla struttura per le scadenze definite) e del complessivo sistema degli indicatori di liquidità (RAS, *Risk Limits* e indicatori di Monitoraggio), finalizzati ad individuare prontamente possibili tensioni.

Il processo di revisione delle metodologie, delle diverse assunzioni alla base delle misurazioni, nonché delle soglie/limiti stabiliti per gli indicatori di liquidità, effettuato almeno su base annuale, è funzionale all'allineamento del complessivo *Liquidity Risk Framework* e del sistema degli indicatori all'evoluzione specifica del Gruppo ed alle condizioni del mercato.

Identificazione dei rischi

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- liquidità operativa, suddivisa su due livelli tra loro complementari:
 - liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR);
 - liquidità di breve termine: identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- liquidità strutturale: individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché alla pianificazione delle azioni e a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Il profilo di liquidità del Gruppo, e dunque la sua esposizione al *liquidity risk*, è strettamente correlato al modello di business adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità del Gruppo al manifestarsi di eventi di stress endogeni e/o esogeni.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici del Gruppo (ad es. deterioramento del merito creditizio e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

Misurazione dei rischi

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione.

La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione degli afflussi (*inflows*) e deflussi (*outflows*) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la *maturity ladder* ed è effettuata con le finalità di:

- monitorare il profilo di rischio in condizioni di “*business as usual*”, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il *Liquidity Risk Framework*;
- eseguire attività di stress test, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello consolidato e individuale.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli, specifici indicatori e “metriche aggiuntive” sviluppati internamente ovvero regolamentari.

L'analisi dei profili di scadenza dipende in maniera sostanziale dalle assunzioni sui flussi di cassa futuri associati alle diverse posizioni attive e passive, di bilancio e fuori bilancio, che tengono conto della scadenza economica degli elementi di bilancio piuttosto che di quella contrattuale, fatti salvi ragionevoli criteri di prudenza.

La posizione di rischio viene misurata seguendo sia un approccio statico che dinamico, in coerenza con quanto previsto nel *budget*/piano strategico aziendale con riferimento alle attività, alle passività e alle poste del patrimonio netto rilevate in bilancio, nonché alle operazioni fuori bilancio.

In relazione all'orizzonte di osservazione, il Gruppo costruisce due strutture per scadenze: operativa e strutturale.

La *maturity ladder* operativa è impiegata per il monitoraggio della posizione di liquidità di breve termine ed è determinata sia in uno scenario *business as usual* che di *stress* mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito.

La misurazione della posizione di liquidità infra-giornaliera avviene attraverso l'utilizzo di metriche finalizzate al monitoraggio del massimo utilizzo della liquidità su base infra-giornaliera, delle riserve disponibili all'inizio di ciascuna giornata operativa per far fronte ai fabbisogni di liquidità, dei pagamenti lordi inviati e ricevuti, nonché delle obbligazioni cosiddette “*time-specific*”.

La posizione di tesoreria viene misurata su base giornaliera attraverso la quantificazione delle Riserve di Liquidità (ovvero della *Counterbalancing capacity* - c.d. CBC) e la copertura tramite le stesse dell'eventuale valore negativo del saldo liquido prospettico nell'orizzonte temporale di riferimento.

Il sistema di monitoraggio della liquidità operativa del Gruppo così definita permette di controllare:

- la gestione dell'accesso al sistema dei pagamenti (gestione della liquidità operativa);
- la gestione del profilo degli esborsi di liquidità da effettuare;
- la consistenza ed il grado di utilizzo delle riserve di liquidità (analisi e gestione attiva della *maturity ladder*);
- la gestione attiva del collateral (*cash-collateral management*, i.e. titoli rifinanziabili e *bank loans*);
- l'integrazione delle azioni di gestione della liquidità a breve termine con le esigenze della liquidità strutturale.

La *maturity ladder* strutturale è impiegata per il monitoraggio della complessiva posizione di liquidità a livello consolidato e individuale, in un orizzonte temporale di medio/lungo termine, ed è determinata mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito. La proiezione degli afflussi e deflussi di cassa sulle diverse fasce temporali di cui la *ladder* si compone, viene effettuata, in relazione alle finalità di analisi, secondo due distinti approcci.

Il primo approccio prevede la collocazione dei *cash flow* sulla base delle scadenze contrattuali delle poste in

perimetro.

Il secondo approccio si basa sull'adozione di assunzioni comportamentali con particolare riferimento alla modellizzazione delle poste a vista ed ai margini sulle linee di credito concesse declinate sia in uno scenario *business as usual* che in uno scenario di *stress*.

Tale strumento risulta essenziale per avere evidenza delle necessità di *funding* del Gruppo nonché per avere consapevolezza del rischio di liquidità derivante dall'esecuzione del piano di *funding* evitando il sorgere di tensioni di liquidità future. Inoltre, la *maturity ladder* strutturale permette di controllare:

- la gestione della trasformazione delle scadenze, secondo le linee guida stabilite dagli Organi Aziendali;
- il supporto alle decisioni di funding previste nel piano.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

La gestione del rischio di liquidità è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno del *Liquidity Risk Framework* ed è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il sistema dei limiti (EWS, RAS, *Risk Limits*) viene definito dalla Capogruppo in coerenza con il ruolo di indirizzo e coordinamento ad essa attribuito e declinato secondo un articolato processo di *cascading* sulle società controllate (laddove applicabili) coerentemente con il modello di gestione del rischio di liquidità adottato.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella relativa politica.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di liquidità sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e reporting del profilo di liquidità ed all'attivazione dei meccanismi di escalation;
- controlli di III livello (Internal Audit), volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Monitoraggio e reporting

L'attività di controllo svolta dalla Funzione *Risk Management* è volta a monitorare l'esposizione al rischio di liquidità, predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di *escalation*, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifici lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del posizionamento degli indicatori di rischio previsti dal *framework* di *Risk Governance*. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sforamento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio di liquidità sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il *Risk Management* avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di *reporting* che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire, alle diverse unità organizzative coinvolte, un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione *Risk Management* svolge attività di monitoraggio e *reporting* codificate e formalizzate

all'interno del *Risk Appetite Framework* e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata *disclosure* alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Stress test framework

La posizione di liquidità del Gruppo viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di *stress*. In tale contesto, il Gruppo ha definito un *framework* di *stress test* sugli indicatori che caratterizzano il c.d. *Liquidity Risk Framework*.

Le analisi di *stress test* sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con le prove di *stress* sono pertanto:

- verificare la capacità del Gruppo di far fronte a crisi di liquidità impreviste nel primo periodo in cui queste si verifichino e prima di avviare interventi volti a modificare la struttura dell'attivo o del passivo;
- verificare le aree di vulnerabilità insite nel profilo di liquidità, valutando le possibili interconnessioni tra le diverse categorie di rischio, nell'ambito del monitoraggio periodico;
- calibrare il livello delle soglie di rischio specifiche per gli indicatori di RAS e *Risk Limits* per la liquidità operativa e strutturale, accertando che i limiti previsti determinino il mantenimento di un profilo di liquidità entro livelli tali da assicurare che eventuali azioni di copertura non compromettano le strategie di *business* del Gruppo;
- identificare, in fase di predisposizione del piano di recovery, gli scenari che comprometterebbero la sopravvivenza del Gruppo se non fossero messe in atto opportune azioni di *recovery*;
- testare l'efficacia delle azioni di mitigazione facenti parte del *Contingency Funding & Recovery Plan* da porre in essere in situazioni di scenario avverso al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità del Gruppo;
- verificare la fattibilità del piano di funding ipotizzato anche sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi di stress.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, il Gruppo identifica e definisce scenari caratterizzati da ipotesi di *stress* riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratice con l'obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, il Gruppo si è dotato di diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- *Sensitivity Analysis*: analisi della posizione di liquidità rispetto all'impatto marginale derivante da uno o più fattori di rischio considerati in modo disgiunto o congiunto;
- *Scenario Analysis*: analisi consistente nella valutazione della capacità della Banca di far fronte al potenziale deterioramento del proprio profilo di liquidità in funzione di una combinazione di fattori di rischio associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di stress;
- *Reverse stress testing*: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di stress il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato ex-ante. L'analisi di reverse stress test consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di *stress*, la velocità di propagazione degli *shock* e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Le tipologie di *stress test* che ne caratterizzano l'intero *framework* prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di stress causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea;
- scenario di stress causato da eventi specifici (idiosincratice), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per il Gruppo. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono il Gruppo;
- scenario di stress che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di *stress* sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta/impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del *gap* di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità del Gruppo di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, il Gruppo ha previsto degli eventi (*shock*) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il *framework* complessivo di *stress test* definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

A titolo esemplificativo, eventi di carattere sistemico considerati nella costruzione degli scenari sono:

- uno *shock* sui mercati finanziari che comporti una variazione significativa nel livello dei tassi di interesse;
- uno *shock* sistemico che comporti una riduzione drastica dell'accesso al mercato monetario;
- stretta sulla liquidità sul mercato interbancario;
- fase discendente del ciclo economico;
- fallimento controparti significative a livello di sistema.

A carattere idiosincratico invece, eventi considerati nella costruzione degli scenari sono:

- deflusso di liquidità causato da un ritiro significativo di depositi dalle controparti;
- il verificarsi di eventi di natura reputazionale con conseguente difficoltà di rinnovo delle fonti di finanziamento;
- movimenti avversi nei prezzi degli asset a cui l'intermediario è maggiormente esposto;
- significative perdite sui crediti.

Per la determinazione e costruzione di scenari di *stress* di tipo combinato il *framework* prevede una combinazione mirata tra eventi di natura sistemica ed idiosincratica al fine di aumentare ulteriormente la severità degli esercizi condotti.

1.5 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

In considerazione dell'operatività caratteristica del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, lo stesso risulta esposto trasversalmente ai rischi operativi, ivi inclusi i rischi informatici.

All'interno di tale quadro normativo-regolamentare la deregolamentazione e la globalizzazione dei servizi finanziari e di pagamento, unitamente al progressivo affinamento della tecnologia finanziaria a supporto delle transazioni, stanno rendendo sempre più complessa l'attività delle entità appartenenti al Gruppo e quindi, di riflesso, l'annesso profilo di rischio operativa implicitamente assunto con l'esercizio dell'attività tipica. L'accresciuta articolazione del Gruppo, con l'adesione allo stesso delle Banche Affiliate, nonché il crescente impiego di tecnologie altamente automatizzate messe in atto dal Gruppo, in assenza di adeguati interventi sul sistema dei controlli, può trasformare il rischio di errori manuali e di trattamento dei dati in rischio di significative disfunzioni nei sistemi, dato, come detto, il sempre maggiore ricorso ad infrastrutture ed applicativi IT integrati.

Inoltre, l'espansione dell'utilizzo di moneta e dei pagamenti elettronici e via internet, oltre ai servizi di e-commerce, comporta rischi potenziali (ad esempio, frodi interne ed esterne, sicurezza dei sistemi, trattamento dei dati della clientela, rischi informatici e cyber) la cui piena padronanza e mitigazione, sia preventiva che in funzione di accresciute capacità di risposta e contenimento, rappresenta un fattore strategico nello sviluppo del business se non un prerequisito per garantire la conformità ai requisiti previsti dalle normative in materia o dai circuiti.

Viepiù, la presenza di banche e società finanziarie all'interno del Gruppo, operanti come prestatrici di servizi su vasta scala sia infragruppo che alle imprese e al pubblico, rende necessario l'adeguato impianto e la costante evoluzione del sistema dei controlli interni mantenendo anche la continua attenzione a prevenire il rischio di incorrere in violazioni di norme, sanzioni amministrative ecc.

Il complesso delle tipologie di rischio operativo a cui il Gruppo risulta strutturalmente esposto ricomprende il rischio informatico e rischio legale; ciò in relazione all'attività bancaria svolta verso il pubblico e verso controparti finanziarie ed istituzionali, nonché alle numerose normative nazionali ed internazionali ad esso applicabili.

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

Il modello organizzativo per la funzione di *Risk Management*, adottato sin dall'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, è stato oggetto di sviluppo e di progressiva evoluzione con l'obiettivo – tra l'altro – di ottimizzare la diffusione delle disposizioni in materia di *risk management* presso le Banche Affiliate, nonché di presidiare lo svolgimento delle attività proprie della funzione presso di esse. Con specifico riferimento alla gestione del Rischio Operativo e Informatico presso la Capogruppo, è istituita l'U.O. *Operational & Reputational Risk Management* a cui è attribuita la responsabilità accentrata di indirizzo e coordinamento dei Rischi Operativi e Reputazionali del complessivo Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Nel secondo semestre 2023, è stato implementato un intervento di messa a punto dell'assetto organizzativo dell'Area CRO considerando anche la necessità di irrobustire il presidio specifico e dedicato alla gestione dei rischi ICT e Security, coerentemente con le aspettative di Vigilanza e con quanto emerso dalle attività dell'OSI IT che ha interessato la Capogruppo tra fine 2022 e inizio 2023. Al riguardo, è stato creato in staff al CRO un presidio dedicato in ambito *ICT & Security Risk Management* al fine di innalzare l'efficacia dell'azione sul comparto, assicurando la massima aderenza sostanziale, oltre che formale, alle Linee Guida EBA e alla Circ. 285/13 (cfr. 40° aggiornamento). Nel presidio in parola sono confluite le attività precedentemente poste in capo alla U.O. *Operational, Reputational & IT Risk Management* in relazione alla componente *IT & Cyber risk*, con ulteriore estensione di attività in ambito "*Information Security Risk*".

Tali strutture operano come polo specialistico trasversale in materia di rischi operativi, reputazionali e informatici a supporto delle funzioni di *Risk Management* delle società del Perimetro Diretto e delle Banche Affiliate.

Nel primo semestre del 2024 è proseguita l'evoluzione dell'assetto organizzativo dell'Area CRO avviato nel 2023 e, con l'obiettivo di consolidare in un unico punto organizzativo il presidio dei cc.dd. "rischi non finanziari" del Gruppo, sono state ricondotte sotto un'unica struttura denominata *Non-Financial Risk Management*, a diretto riporto del CRO, le attività di governo e gestione dei Rischi ICT, di Sicurezza Informatica, Operativi e Reputazionali, perseguendo la massima efficacia operativa e valorizzando le sinergie tra i diversi profili di rischio del comparto, anche tenendo conto della significativa evoluzione normativa e di contesto in corso.

Con riferimento all'attuale assetto di complessiva Governance di Gruppo sul sistema dei controlli interni, il Comitato Rischi endo-consiliare, istituito presso la Capogruppo, svolge il ruolo di supporto al Consiglio di Amministrazione della stessa in materia di rischi e sistema dei controlli interni, ivi inclusi gli aspetti pertinenti con i *framework* di gestione del rischio operativo, reputazionale e informatico.

In particolare, il Comitato Rischi endo-consiliare:

- supporta le attività di verifica della corretta attuazione delle strategie del Gruppo, il rispetto delle Politiche di Governo e Gestione del Rischio Operativo, Reputazionale e Informatico, richiedendo approfondimenti tecnici opportuni, acquisendo la documentazione necessaria per la valutazione delle azioni di gestione e mitigazione dei profili di rischio;
- esamina preventivamente i programmi di attività e le relazioni periodiche della Funzione di Gestione del Rischio Operativo, Reputazionale e Informatico indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime la propria valutazione, preventiva all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, delle Politiche di Gruppo in tema di Rischi Operativi, Reputazionali e Informatici.

POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

I *framework* di *Operational, Reputational e ICT & Security Risk Management*, in coerenza con il processo di gestione dei rischi, sono strutturati secondo le seguenti fasi:

- *identificazione dei rischi (conoscenza)*: insieme di attività finalizzate all'identificazione dei Rischi Operativi, Reputazionali e Informatici attraverso la valutazione dei fattori che ne determinano la dinamica, tenendo in considerazione la duplice prospettiva degli eventi già accaduti (i.e. dati di perdita operativa e incidenti) e di rischio potenziale (valutato attraverso la raccolta della c.d. "*business expert opinion*");
- *valutazione/misurazione dei rischi identificati (consapevolezza)*: insieme di attività finalizzate alla valutazione/misurazione dei Rischi Operativi, Reputazionali e Informatici del Gruppo;
- *prevenzione e attenuazione dei rischi (strategia)*: insieme di attività finalizzate ad individuare ex-ante le possibili modalità di prevenzione e attenuazione di evoluzioni sfavorevoli nella dinamica dei Rischi Operativi, Reputazionali e Informatici gestiti. Definizione delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi ai Rischi Operativi, Reputazionali e Informatici, e messa in atto di interventi volti ad assicurare l'evoluzione nei possibili scenari di rischio sottesi all'operatività entro livelli tollerati di risk appetite definiti per gli specifici comparti operativi o di business;
- *monitoraggio e reporting (seguimento e controllo)*: insieme di attività finalizzate al monitoraggio del profilo di rischio del Gruppo nonché alla predisposizione di specifica rendicontazione (o reporting) diffusa e funzionalmente propedeutica, in termini di tempestività, correttezza e adeguatezza, al processo decisionale alla base delle attività di "Prevenzione e Attenuazione dei rischi" e "Gestione e Mitigazione dei rischi";
- *gestione e mitigazione dei rischi (reazione e proattività)*: complesso di attività e azioni poste in essere a supporto della gestione dei Rischi Operativi, Reputazionali e Informatici assunti, messa in opera delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi ai rischi, e costante monitoraggio dei risultati derivanti dalle attività eseguite. Tale fase attiene alla gestione del Rischio Operativo, Reputazionale e Informatico in un momento successivo rispetto a quanto disposto in fase strategica di assunzione del rischio stesso, in termini di modalità di prevenzione sulla base di novità intervenute che impattano sul livello di rischio esaminato ex-ante (perdite operative o modifiche nel profilo di rischio).

Il *framework* di valutazione dei Rischi Operativi e Reputazionali come sopra rappresentato include anche il rischio legale ed è integrato con quello di valutazione del Rischio Informatico, coerentemente con le disposizioni normative in materia. Il presidio del monitoraggio e controllo dei rischi operativi, reputazionali e informatici è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di *business* che le funzioni di controllo secondo le rispettive competenze. La funzione di *Risk Management*, in tale ambito, predispone la necessaria reportistica portandola all'attenzione dei vari

soggetti interni (Organi Consiliari, Direzione Generale, Linee Operative).

IDENTIFICAZIONE, MISURAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi operativi utilizza prevalentemente il metodo Base (BIA - *Basic Indicator Approach*)³², il quale prevede l'applicazione di una percentuale fissa (15%) alla media delle ultime tre osservazioni dell'“Indicatore Rilevante” determinato secondo le disposizioni stabilite all'interno della CRR.

Successivamente alla nascita del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, le componenti del *Framework* di *Operational e Reputational Risk Management* e del *Framework* di *ICT & Security Risk Management* sono adottate dalle società del Perimetro Diretto e da parte delle Banche Affiliate.

Gli aspetti metodologici sottostanti i *framework* di gestione e le relative modalità di applicazione alle Società del Gruppo sono state formalizzate e portate in prima approvazione a fine 2019, ed aggiornate negli anni successivi, nell'ambito di specifiche Politiche di Gruppo (*Framework* di *Operational Risk Management*, *Loss Data Collection*, *Operational Risk Self Assessment – OR-SA – Framework* di *ICT & Security Risk Management* e *IT Risk Assessment – IT-RA*), adottate da parte di tutte le società del Gruppo. Nel corso del 2024, sono proseguite ulteriori attività evolutive funzionali allo sviluppo del sistema applicativo a supporto delle attività di gestione dei rischi operativi, reputazionali ed informatici.

Con specifico riferimento alla *Loss Data Collection*, il processo è ad oggi adottato da tutte le società del Gruppo che contribuiscono, con periodicità prestabilita, alla raccolta degli eventi e delle perdite storiche attraverso la soluzione applicativa di Gruppo, che è a disposizione sia delle società del Perimetro Diretto del Gruppo che delle Banche Affiliate.

Per quanto riguarda, invece, i processi di *risk assessment* in ambito Rischio Operativo (OR-SA) e Rischio Informatico (IT-RA), le attività di identificazione e valutazione dei rischi prospettici sono state condotte secondo un piano di lavoro definito sulle società del Perimetro Diretto e sulle Banche Affiliate. Con specifico riferimento al rischio informatico, è stato finalizzato ad aprile 2024 il ciclo annuale di valutazione del profilo di rischio ICT e di sicurezza di Gruppo che ha interessato i servizi e le componenti IT gestiti da BCC Sistemi Informatici, BCC Sinergia e Iccrea Banca.

Inoltre, nel corso del 2023 e in coerenza con quanto eseguito nel precedente esercizio, di pari passo con le evoluzioni dei *framework* di gestione e con i rilasci applicativi, sono proseguite le attività di info-formazione sul *framework* di *Operational, Reputational e ICT & Security Risk Management*, con specifici approfondimenti sia sui modelli operativi che sulla soluzione applicativa di supporto. La funzione di *Risk Management* ha, infine, supportato l'attività di raccolta degli eventi di perdita operativa a livello di Gruppo, ai fini della predisposizione delle segnalazioni regolamentari QIS e COREP, nonché ha contribuito per gli aspetti di competenza agli esercizi di stress test previsti nell'ambito del processo ICAAP.

PREVENZIONE ED ATTENUAZIONE DEI RISCHI

Le strutture coinvolte nei processi operativi mettono in atto i controlli di primo livello finalizzati a valutare e segnalare l'insorgere di eventuali anomalie generate da eventi di natura operativa.

A presidio dell'adeguatezza e dell'efficacia del modello organizzativo e dell'impianto di gestione, con riferimento al perimetro del Rischio Operativo, Reputazionale e Informatico sopra definito, operano, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, le strutture di controllo di secondo livello, ed in particolare le funzioni Rischi Operativi e Reputazionali e Rischi Informatici, *Compliance* e Antiriciclaggio sia della Capogruppo che delle singole società controllate e delle Banche Affiliate. Tali strutture sono attive sul fronte della progettazione dell'impianto stesso e, soprattutto, sulle verifiche di funzionamento nel continuo al fine del riscontro di adeguatezza ed efficacia rispetto ai rischi di natura endogena ed esogena.

La Funzione di *Internal Audit* svolge un'attività di controllo di terzo livello, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni in relazione alla natura e alla intensità dei rischi.

Il presidio della complessiva rischiosità aziendale trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema di soglie di monitoraggio e di limiti (*Tolerance*

³² Una Banca Affiliata adotta il metodo TSA - *Traditional Standardised Approach*.

e *Capacity*) il cui rispetto e presidio viene assicurato dalle attività di monitoraggio e controllo svolte dalle Funzioni competenti.

All'interno del RAS di Gruppo sono esplicitati e declinati, specificando il perimetro di *Legal Entity* di applicazione, i principali indicatori rappresentativi dei Rischi Operativi e Reputazionali (ad esempio, massima perdita operativa, esiti delle attività di *risk assessment*), integrati con specifici indicatori relativi al profilo di rischio ICT e di sicurezza (ad esempio, *Vulnerability Management Ratio*, *Third Party Cloud Ratio*).

Monitoraggio e reporting

Il presidio del monitoraggio e controllo dei Rischi Operativi, Reputazionale e Informatici è caratterizzato da attività che coinvolgono le funzioni di *business*, i presidi e le funzioni di controllo, secondo le rispettive competenze. In particolare, il presidio è assicurato attraverso il *framework* gestionale unitario descritto nei paragrafi precedenti e definito all'interno delle *Policy* di riferimento.

La funzione di *Risk Management*, in tale ambito, predispone la necessaria reportistica portandola all'attenzione dei vari soggetti interni (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale, Linee Operative).

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del Rischio Operativo, Reputazionale e Informatico sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di *business* al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione delle criticità emerse dal *framework* di valutazione dei rischi di competenza;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti delle soglie di monitoraggio obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel *Risk Appetite Statement*;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle *Risk Policy*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Come previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti, il Gruppo, ad oggi, ai fini segnalatici effettua il calcolo del Rischio Operativo utilizzando il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*).

Nel metodo Base il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nell'indicatore rilevante.

In particolare, il requisito patrimoniale del Gruppo, pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio precedente, risulta pari a 792 milioni di euro.

INDICATORE RILEVANTE	VALORE
- al 31 dicembre 2023	5.927.046
- al 31 dicembre 2022	5.446.508
- al 31 dicembre 2021	4.458.790
Media dell'indicatore rilevante	5.277.448
Coefficiente regolamentare	15%
Requisito patrimoniale	791.617

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Tra le priorità strategiche del Gruppo, rileva il presidio della consistenza e della dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo baluardo a fronte dei rischi connessi all'operatività e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dalle Autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità del Gruppo. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie del Gruppo, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e individuale è assicurato dall'attività di *capital management* nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

La nozione di patrimonio che il Gruppo utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (*Tier 1*) e del capitale di classe 2 (*Tier 2*). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione a tutti i rischi assunti.

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Nel dimensionamento evolutivo dei mezzi propri del Gruppo, assumono rilievo le peculiari politiche di destinazione degli utili netti delle Banche Affiliate che supportano il costante rafforzamento delle riserve. Tali Banche, infatti, in ottemperanza alle specifiche disposizioni di settore, destinano a riserve indivisibili una componente largamente prevalente degli utili netti d'esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito, oltre che attraverso attente politiche di distribuzione della componente disponibile degli utili, grazie all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'ampliamento della base sociale, nonché con l'emissione da parte della Capogruppo di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Più in particolare, con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, il Gruppo si è dotato di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni; in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della singola entità e del Gruppo nel suo complesso.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene con cadenza minima trimestrale. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria del Gruppo (impieghi, esposizioni deteriorate, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("*CET1 capital ratio*"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("*Tier 1 capital ratio*") e il complesso dei fondi propri deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("*Total capital ratio*").

Inoltre, l'Autorità di supervisione competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che il Gruppo deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process* – "SREP") condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013

(CRD IV).

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che l'Autorità competente debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che i gruppi e le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dal Gruppo, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Con riferimento agli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), in data 30 novembre 2023, l'Autorità di Vigilanza ha comunicato alla Capogruppo gli esiti della decisione SREP che stabilisce i requisiti prudenziali da rispettare a livello consolidato con decorrenza 1° gennaio 2024 (suddivisi in requisiti in materia di fondi propri e requisiti qualitativi). Con tale decisione l'Autorità di Vigilanza ha stabilito i requisiti in materia di Fondi Propri da rispettare per l'anno 2024:

- un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (Pillar 2 requirement, P2R) pari a 2,53% (di cui 3 bps relativi all'NPE P2R e suscettibile di riduzione, al verificarsi di determinate condizioni, entro l'anno) da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, CET1) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%;
- una raccomandazione relativa agli orientamenti di capitale di secondo pilastro (Pillar 2 Guidance - P2G) pari a 1,25% costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta all'Overall Capital Requirement (OCR).

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è, pertanto, tenuto a rispettare per l'anno 2024:

- un Total SREP Capital Requirement (TSCR) pari a 10,53%;
- un Overall Capital Requirement (OCR) pari a 13,155%;
- Requisiti Target (inclusivi di P2G) pari a 14,405%.

Con riferimento alle Banche Affiliate del Gruppo, la decisione SREP non ha imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale. Pertanto, al fine di soddisfare i sopracitati requisiti consolidati sono stati previsti meccanismi di allocazione degli stessi a livello individuale nell'ambito dei principali processi di *Risk Governance* (i.e. RAF, EWS), compatibilmente con la capienza patrimoniale di ciascuna Banca Affiliata, assicurando in tal modo che le strategie e i vincoli di natura patrimoniali del Gruppo siano riflesse anche sulla dimensione individuale.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**B.1 PATRIMONIO CONTABILE CONSOLIDATO: RIPARTIZIONE PER TIPOLOGIA DI IMPRESA**

Nella presente tavola sono indicate le componenti del patrimonio netto contabile, sommando quelle del Gruppo con quelle di pertinenza di terzi, ripartite per tipologia di impresa oggetto di consolidamento. In particolare, si precisa quanto segue:

- nella colonna “Consolidato prudenziale” è indicato l'importo che risulta dal consolidamento delle società appartenenti al Gruppo Bancario, al lordo degli effetti economici di eventuali transazioni effettuate con altre società incluse nel perimetro di consolidamento del bilancio; le società controllate, diverse da quelle appartenenti al “Gruppo Bancario”, consolidate integralmente in bilancio sono qui valorizzate in base al metodo del patrimonio netto;
- nella colonna “Altre imprese” sono indicati gli importi che risultano dal consolidamento, al lordo degli effetti economici derivanti da transazioni effettuate con le società appartenenti al Gruppo Bancario;
- nella colonna “Elisioni e aggiustamenti da consolidamento” sono indicate le rettifiche necessarie per ottenere il dato rappresentato in bilancio.

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale	2.295.122	-	-	-	2.295.122
2. Sovrapprezzi di emissione	153.509	-	-	-	153.509
3. Riserve	12.497.767	-	-	-	12.497.767
4. Strumenti di capitale	30.139	-	-	-	30.139
5. (Azioni proprie)	(1.383.958)	-	-	-	(1.383.958)
6. Riserve da valutazione:	100.213	-	-	-	100.213
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	12.876	-	-	-	12.876
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(133.531)	-	-	-	(133.531)
- Attività materiali	-	-	-	-	-
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	(2.037)	-	-	-	(2.037)
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(34.547)	-	-	-	(34.547)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	1.457	-	-	-	1.457
- Leggi speciali di rivalutazione	255.995	-	-	-	255.995
7. Utile (Perdita) del periodo (+/-) del gruppo e di terzi	1.055.962	-	-	-	1.055.962
Totale	14.748.754	-	-	-	14.748.754

B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(125.073)	18.395	-
2. Variazioni positive	25.544	3.637	-
2.1 Incrementi di fair value	15.210	2.930	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	1.186	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	9.148	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	9	-
2.5 Altre variazioni	-	698	-
3. Variazioni negative	34.002	9.156	-
3.1 Riduzioni di fair value	27.694	3.471	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	737	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	5.024	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	5.005	-
3.5 Altre variazioni	547	680	-
4. Rimanenze finali	(133.531)	12.876	-

B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

Le riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti sono negative per 34,5 milioni di euro. Nella tabella che segue sono indicate le variazioni intervenute nel corso dell'esercizio a causa di variazioni delle ipotesi finanziarie e del passare del tempo.

Componenti/valori variazioni annue	30/06/2024
1. Esistenze iniziali	(39.149)
2. Variazioni positive	5.847
2.1 Utili attuariali da variazioni ipotesi finanziarie	4.645
2.2 Utili attuariali da variazioni ipotesi demografiche	8
2.3 Utili attuariali variazioni da esperienza	502
2.4 Altre variazioni in aumento	692
3. Variazioni negative	235
3.1 Perdite attuariali da variazioni ipotesi finanziarie	13
3.2 Perdite attuariali da variazioni ipotesi demografiche	51
3.3 Perdite attuariali variazioni da esperienza	169
3.4 Altre variazioni in diminuzione	1
4. Effetto fiscale	(1.010)
5. Rimanenze finali	(34.547)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

Si rinvia all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro").

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE IL PERIODO

Nel corso del semestre non si sono realizzate operazioni di aggregazione aziendale che abbiano determinato acquisizione del controllo ai sensi dell'IFRS 3.

Ai fini di riorganizzazione societaria, è stata realizzata la fusione per incorporazione della Banca Patavina Credito Cooperativo di Sant'Elena e Piove di Sacco nella BCC di Verona e Vicenza Credito Cooperativo – Società Cooperativa da cui ha avuto origine, con efficacia contabile 1° gennaio 2024, la BCC Veneta S.C.

L'operazione di fusione è stata contabilizzata, in ossequio alla prassi contabile per la contabilizzazione di operazioni della specie, in continuità di valori e non ha avuto impatti sul bilancio consolidato.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DEL SEMESTRE

Nel mese di gennaio 2024 la BCE ha autorizzato il progetto di fusione per incorporazione della Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Pontino – Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa nella Banca di Credito Cooperativo di Roma – Società Cooperativa, con efficacia contabile 1° luglio 2024.

Inoltre, il Consiglio di amministrazione di Iccrea Banca in data 28 marzo 2024, ha valutato e autorizzato il progetto di scissione parziale non proporzionale della Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo - Società cooperativa per azioni con integrazione:

- nella Banca di Pescia e Cascina Credito Cooperativo – Società Cooperativa del compendio costituito da 4 filiali;
- nel Banco Fiorentino – Mugello Impruneta Signa – Credito Cooperativo del compendio costituito da 10 filiali.

Il completamento dell'operazione di scissione è previsto entro il mese di dicembre 2024.

Le operazioni descritte non avranno impatti sul bilancio consolidato in quanto realizzate in continuità di valori a meri fini di riorganizzazione societaria.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

La sezione non presenta informazioni e pertanto non viene compilata.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi corrisposti nel corso del primo semestre 2024 ai dirigenti con responsabilità strategiche così come richiesto dallo IAS 24. I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività del Gruppo, inclusi gli amministratori e i membri degli organi di controllo.

	30/06/2024				
	Benefici a breve termine	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Benefici per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti basati su azioni
Dirigenti con responsabilità strategiche	4.501	132	-	-	-

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Ai fini della redazione della presente informativa, per parte correlata si intende, ai sensi del principio contabile internazionale IAS 24, una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio.

In applicazione del citato principio, le parti correlate del Gruppo comprendono:

- le società controllate non consolidate;
- le società collegate nonché le loro controllate;
- i "dirigenti con responsabilità strategiche" del Gruppo;
- i familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche" e le società controllate, anche congiuntamente, dai dirigenti con responsabilità strategiche o da loro stretti familiari;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ha adottato il documento che disciplina i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati, in linea con quanto previsto dalla circolare 263/2006 di Banca d'Italia.

I rapporti tra il Gruppo e gli esponenti aziendali sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente. Le operazioni con società controllate non consolidate integralmente, con società collegate e con altre parti correlate sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale.

Conformemente alle disposizioni vigenti, tutte le operazioni svolte dal Gruppo con le proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale, a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti. Non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni della specie, peraltro, non sono state effettuate neppure con soggetti diversi dalle parti correlate.

Di seguito sono riepilogati i rapporti e gli effetti economici dell'operatività svolta nel corso del primo semestre 2024 con le parti correlate del Gruppo diverse da quelle consolidate integralmente.

	30/06/2024			
	Società controllate non consolidate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Attività finanziarie	295.977	374.203	986	4.299
Totale altre attività	592	9.801	-	29
Passività finanziarie	7.728	278.334	1.743	10.330
Totale altre passività	453	3.326	-	300
Impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.343	345.383	71	467
Impegni e garanzie finanziarie ricevute	-	-	840	5.912
Accantonamenti per crediti dubbi	-	6.605	-	-

	30/06/2024			
	Società controllate non consolidate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Interessi attivi	944	1.816	26	111
Interessi passivi	(148)	(5.027)	(26)	(65)
Dividendi	-	-	-	-
Commissioni attive	277	174.963	4	16
Commissioni passive	(127)	(113.035)		-
Risultato netto dell'attività di negoziazione	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	-
Totali altri oneri e proventi	121	12.695	(104)	(1.475)
Rettifiche/riprese di valore su attività finanziarie deteriorate	17	(72)	-	-

Nel corso del semestre non sono state effettuate dal Gruppo operazioni qualificabili come di “maggiore rilevanza” non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard.

Tra le principali operazioni con società controllate non consolidate ed entità collegate rilevano: (i) crediti verso la società veicolo Iccrea Covered Bond S.r.l. ascrivibili alla liquidità riveniente dagli incassi sui crediti sottostanti l'operazione di cartolarizzazione per 274,7 milioni di euro e (i) impegni ad erogare finanziamenti a BCC Vita per 269,5 milioni di euro, definiti nell'ambito della *partnership* tra Iccrea Banca e il gruppo BNP Paribas.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea non ha in essere accordi di pagamento basati su strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

A. SCHEMA PRIMARIO

Le società appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea operano nell'ambito dei seguenti segmenti:

- **Istituzionale:** comprende le attività svolte con controparti istituzionali (BCC, altre banche ed istituzioni pubbliche) nell'ambito dei servizi di pagamento, dell'attività di intermediazione finanziaria (negoiazione e *capital market*) e delle attività con l'estero, nonché di ulteriori servizi di supporto alle banche socie. Vi rientrano la Capogruppo Iccrea Banca, BCC Sistemi Informatici, BCC Gestione Crediti, BCC Sinergia, BCC Beni Immobili, Sigest e BCC POS;
- **Corporate:** comprende attività principalmente rivolte al finanziamento delle piccole e medie imprese clienti delle banche di credito cooperativo. Vi rientrano BCC Leasing, BCC Rent&Lease, BCC Factoring e BCC Financing;
- **Retail:** comprende l'attività di *Asset Management* su base individuale e collettiva rivolta alla clientela *retail* (BCC Risparmio&Previdenza), l'erogazione di credito al consumo (BCC CreditoConsumo) e l'attività di banca tradizionale svolta da Banca Sviluppo;
- **Banche di Credito Cooperativo:** comprende tutte le BCC aderenti al Gruppo e al connesso Schema di Garanzia.

Si riportano di seguito un prospetto sintetico di conto economico e degli aggregati patrimoniali più significativi per settore di attività. Nella colonna "rapporti intrasettoriali" sono rappresentate le elisioni dei rapporti infragruppo tra le società incluse in segmenti diversi.

A.1 DISTRIBUZIONE PER SETTORI DI ATTIVITÀ: DATI ECONOMICI

	CORPORATE	ISTITUZIONALE	RETAIL	BCC	RAPPORTI INTRASETTORIALI	TOTALE
Margine d'interesse	55.080	139.266	34.679	2.026.076	(54.358)	2.200.744
Commissioni nette	4.993	37.251	42.455	612.891	(16.620)	680.970
Altri oneri e proventi finanziari	1.150	23.717	11	40.444	40.215	105.538
Margine di intermediazione	61.223	200.234	77.146	2.679.412	(30.763)	2.987.251
Rettifiche/riprese di valore	10.921	(12.596)	2.258	(179.449)	(0)	(178.866)
Risultato netto della gestione finanziaria	72.143	187.638	79.403	2.499.963	(30.763)	2.808.385
Costi operativi	(34.791)	(118.866)	(31.967)	(1.354.666)	(35.464)	(1.575.754)
Altri costi e ricavi	-	8.319	-	(976)	(1.074)	6.269
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	37.352	77.091	47.436	1.144.320	(67.300)	1.238.900
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(12.691)	(5.291)	(15.414)	(177.922)	(1.161)	(212.480)
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	24.661	71.800	32.022	966.398	(68.461)	1.026.420
Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte		29.542				29.542
Utile (Perdita) del periodo	24.661	101.342	32.022	966.398	(68.461)	1.055.962
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	24.661	101.342	32.022	966.398	(68.461)	1.055.962

A.2 DISTRIBUZIONE PER SETTORI DI ATTIVITÀ: DATI PATRIMONIALI

	CORPORATE	ISTITUZIONALE	RETAIL	BCC	RAPPORTI INTRASETTORIALI	TOTALE
Attività finanziarie	364.222	15.343.962	55.497	51.032.364	(5.538.633)	61.257.412
Crediti verso banche	72.264	22.735.672	2.327	9.338.258	(30.758.869)	1.389.652
Crediti verso clientela	4.634.867	10.111.717	1.736.997	79.198.559	(2.676.255)	93.005.885
Raccolta da Banche	4.264.168	27.521.769	1.724.524	19.515.067	(42.922.949)	10.102.578
Raccolta da Clientela	311.600	14.434.624	629	108.377.795	(133.390)	122.991.257
Titoli e altre passività finanziarie	58.413	8.450.305	2.549	10.390.768	(4.104.711)	14.797.324

B. SCHEMA SECONDARIO

Relativamente all'informativa secondaria, si rappresenta che l'attività del Gruppo è effettuata in misura quasi esclusiva in Italia.

PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo ha in essere nr. 3.156 contratti di locazione/noleggio ricompresi nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16 in quanto riferibili ad operazioni di *leasing* operativo, le quali hanno ad oggetto beni materiali rientranti nelle seguenti classi di attività:

- beni strumentali (stampanti e attrezzature d'ufficio, *personal computer*, *server*, *smartphone/tablet*, autovetture e veicoli aziendali, ATM evoluti, ecc.);
- beni immobili, in particolare riferiti alle strutture in cui operano le filiali e gli spazi per l'ATM.

I beni materiali citati sono principalmente destinati ad essere impiegati nel normale funzionamento dell'operatività aziendale e per tale ragione rientrano prevalentemente tra le attività materiali ad uso funzionale. Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e valutazione si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" della presenti Note Illustrative.

I contratti di noleggio stipulati dal Gruppo prevedono, di norma, pagamenti fissi per un arco temporale prestabilito e, fatta eccezione per le locazioni immobiliari, non prevedono un'opzione di proroga. In ragione di quanto precedentemente descritto, ai fini della contabilizzazione dei diritti d'uso viene presa in considerazione la durata effettiva dei singoli contratti, mentre nei soli casi in cui sia prevista l'opzione di proroga e si ritenga altamente probabile il suo esercizio, si considera il termine contrattuale comprensivo del periodo di proroga, a meno di elementi o specifiche situazioni previsti all'interno del contratto tali da orientare verso differenti valutazioni. Ciò in quanto, come anticipato, gli immobili in oggetto sono funzionali allo svolgimento delle attività delle società del Gruppo ed il mancato esercizio dell'opzione di proroga è preso in considerazione esclusivamente nei casi in cui si creino impedimenti non dipendenti dalla volontà delle società stesse, ovvero la scelta di non prorogare il contratto risponda ad esigenze inizialmente non preventivabili (es. cambiamenti di sede, aumento dei canoni, ecc.).

Qualora previste dai contratti, il Gruppo ritiene inoltre di non considerare le opzioni di risoluzione anticipata a meno di elementi o specifiche evidenze tali da far ritenere altamente probabile l'esercizio delle stesse prima della scadenza dei contratti (quali, a titolo esemplificativo, gli impedimenti ovvero le esigenze specifiche richiamate in precedenza).

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Per le ulteriori informazioni di natura quantitativa inerenti ai beni acquisiti dal Gruppo per il tramite di contratti di *leasing*, si fa rinvio all'informativa fornita nelle tabelle presenti nelle sezioni di bilancio di seguito richiamate:

- parte B, Attivo, sezione 9, per ciò che attiene ai diritti d'uso sui beni in *leasing* in essere alla data di riferimento del bilancio;
- parte B, Passivo, sezione 1, per ciò che attiene ai debiti per *leasing* in essere alla data di riferimento del bilancio;
- parte C, sezione 1, per ciò che attiene agli interessi passivi sui debiti per *leasing* maturati nel corso dell'esercizio;
- parte C, sezione 14, per ciò che attiene all'ammortamento dei diritti d'uso rilevati nell'esercizio.

A questo proposito, si fa presente che per la determinazione delle quote di ammortamento da applicare ai diritti d'uso relativi ai beni acquisiti in *leasing* si fa riferimento alla durata contrattuale dei *leasing* sottostanti, tenuto anche conto delle eventuali opzioni di rinnovo/riscatto, ove la probabilità di esercizio delle stesse sia considerata elevata, in relazione alla natura dell'operazione (*leasing* finanziario/operativo) e alla tipologia del bene.

SEZIONE 2 – LOCATORE**INFORMAZIONI QUALITATIVE**

Nell'ambito del Gruppo l'operatività in *leasing* posta in essere dalle BCC del Gruppo in qualità di locatore è scarsamente significativa.

I contratti di locazione nei quali il Gruppo figura come locatore riguardano principalmente la locazione di immobili ad uso commerciale ed abitativo.

Con riferimento al *leasing* finanziario, il Gruppo stipula contratti di locazione finanziaria principalmente con clientela ed è attivo nei settori del *leasing* immobiliare, abitativo, strumentale, targato e nautico.

I canoni di competenza del semestre sono rilevati a conto economico tra i proventi della gestione.

Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e valutazione delle operazioni in esame si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" delle presenti Note Illustrative.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE**1. INFORMAZIONI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO**

Per le ulteriori informazioni di natura quantitativa inerenti all'operatività in *leasing* posta in essere dal Gruppo si fa rinvio all'informativa fornita nelle tabelle presenti nelle sezioni di seguito richiamate:

- parte B, Attivo, sezione 4, per ciò che attiene ai finanziamenti per *leasing* concessi dal Gruppo in relazione alle operazioni di *leasing* finanziario;
- parte C, sezione 1, per ciò che attiene agli interessi attivi sui predetti finanziamenti per *leasing* maturati nel corso del periodo;
- parte C, sezione 16, per ciò che attiene agli altri proventi connessi alle operazioni di *leasing* poste in essere dal Gruppo in qualità di locatore.

2. LEASING FINANZIARIO**2.1 CLASSIFICAZIONE PER FASCE TEMPORALI DEI PAGAMENTI DA RICEVERE E RICONCILIAZIONE CON I FINANZIAMENTI PER LEASING ISCRITTI NELL'ATTIVO**

Fasce temporali	Totale	Totale
	30/06/2024	31/12/2023
	Pagamenti da ricevere per il leasing	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	844.604	842.579
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	701.532	697.525
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	559.562	569.169
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	434.787	432.035
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	279.846	305.565
Da oltre 5 anni	760.757	836.776
Totale dei pagamenti da ricevere per leasing	3.581.088	3.683.648
Riconciliazione con finanziamenti	1.066.222	1.017.078
Utili finanziari non maturati (-)	499.960	435.441
Valore residuo non garantito (-)	566.262	581.637
Finanziamenti per leasing	2.514.866	2.666.570

Il saldo dei finanziamenti per *leasing* non include gli importi riferiti alla componente di quota capitale e quota interessi scadute, alle esposizioni relative a contratti di *leasing* risolti e alle rettifiche sui crediti in essere alla data di riferimento del bilancio.

2.2 ALTRE INFORMAZIONI

Non si ritiene necessario fornire ulteriori informazioni.

3. LEASING OPERATIVO

3.1 CLASSIFICAZIONE PER FASCE TEMPORALI DEI PAGAMENTI DA RICEVERE

Fasce temporali	Totale	Totale
	30/06/2024	31/12/2023
	Pagamenti da ricevere per il leasing	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	2.416	3.723
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	2.081	2.872
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	1.687	2.478
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	1.276	1.915
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	749	1.098
Da oltre 5 anni	719	1.476
Totale	8.928	13.562

3.2 ALTRE INFORMAZIONI

Non si ritiene necessario fornire ulteriori informazioni.

**ATTESTAZIONE DEL BILANCIO
CONSOLIDATO SEMESTRALE (ART. 154
BIS, COMMA 5, D. LGS. N. 58/1998)**

Attestazione del bilancio intermedio consolidato al 30 giugno 2024 ai sensi dell'art.81-ter del Regolamento Consob n.11971/99 e successive modifiche e integrazioni

1. Il sottoscritto, Giuseppe Maino, nella sua qualità di Presidente di Iccrea Banca S.p.A., e Marianna Di Prinzio, nella sua qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Iccrea Banca S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art.154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n.58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche del Gruppo BCC Iccrea;
 - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio intermedio consolidato nel corso del primo semestre 2024.

2. La verifica dell'adeguatezza delle procedure amministrative e contabili per la formazione del Bilancio intermedio consolidato al 30 giugno 2024 è basata su un modello definito da Iccrea Banca S.p.A., in coerenza con l'"Internal Control - Integrated Framework (CoSO)", che rappresenta un *framework* di riferimento generalmente accettato a livello internazionale¹.

3. I sottoscritti attestano, inoltre, che:
 - 3.1 il Bilancio intermedio consolidato al 30 giugno 2024:
 - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n.1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002; al D.lgs. n. 38/2005 e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del Decreto medesimo;
 - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento;

 - 3.2 la Relazione intermedia sulla gestione comprende un'analisi attendibile dei riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul Bilancio intermedio consolidato al 30 giugno 2024, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio. La Relazione intermedia sulla gestione comprende, altresì, un'analisi attendibile delle informazioni sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Roma, 27 settembre 2024

Giuseppe Maino
Presidente

ICCREA BANCA SpA
Il Presidente


Marianna di Prinzio
Dirigente preposto alla redazione dei
documenti contabili societari



¹ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace.

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

Iccrea Banca S.p.A.

**Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio
consolidato intermedio**

Bilancio consolidato intermedio al 30 giugno 2024

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio consolidato intermedio

Agli azionisti della Iccrea Banca S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dell'allegato bilancio consolidato intermedio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2024. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato intermedio in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato intermedio sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all'*International Standard on Review Engagements 2410 "Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity"*. La revisione contabile limitata del bilancio consolidato intermedio consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio e altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità agli *International Standards on Auditing* e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato intermedio.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato intermedio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2024, non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Roma, 27 settembre 2024



Olivier Roimbaut
Socio - Revisore legale